



REGIONE DEL VENETO

Rapporto 2014

IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

a cura
dell'Osservatorio
Regionale Immigrazione



OSSERVATORIO
REGIONALE
IMMIGRAZIONE

Ottobre 2014

IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

Rapporto 2014

a cura
dell'Osservatorio
Regionale Immigrazione

Ottobre 2014

Questo Rapporto è stato curato da Bruno Anastasia, Letizia Bertazzon, Maurizio Gambuzza, Cristiana Moretto, Maurizio Rasera.

Giovanni Savini ha curato gli approfondimenti giuridici.

Alessandra Boldrin, Luigi Ranzato e Paola Rocelli, che ha curato l'editing, hanno collaborato alla raccolta della documentazione.

I testi sono stati supervisionati dalla dott.ssa Marilinda Scarpa responsabile della Sezione Flussi migratori della Regione del Veneto.

Il Rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 30 settembre 2014.

Osservatorio Regionale Immigrazione
Veneto Lavoro
Via Ca' Marcello, 67/b, 30172 Venezia-Mestre
tel. 041.2919348
e-mail: osservatorio.mdl@venetolavoro.it
www.venetoimmigrazione.it

SOMMARIO

PREFAZIONE	5
Luca Zaia, Presidente della Regione del Veneto	
PARTE PRIMA - LE TRAIETTORIE	7
1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA	9
di Letizia Bertazzon	
1. Il quadro internazionale.....	9
2. Gli stranieri residenti in Italia.....	12
3. Gli stranieri residenti in Veneto: consistenza ed evoluzione	13
4. Le determinanti della variazione della popolazione straniera: movimento naturale, saldo migratorio, acquisizioni di cittadinanza italiana	15
5. La distribuzione della popolazione straniera nel territorio	19
6. Gli stranieri residenti in Veneto: le principali caratteristiche.....	22
7. I permessi di soggiorno.....	27
8. Sintesi delle dinamiche recenti e stima della presenza complessiva	31
Box 1 - Breve sintesi delle principali modifiche normative intervenute tra luglio 2013 e settembre 2014	
Box 2 - Cittadinanza italiana. Verso una razionalizzazione delle procedure	
Box 3 - Normative e migrazioni economiche nel 2013 e 2014	
2. OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE DEGLI STRANIERI NEL CORSO DEL 2013.....	39
di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera	
Introduzione	39
1. La dinamica delle posizioni di lavoro dipendente	40
2. Il lavoro intermittente	48
3. Il lavoro domestico	49
4. Il lavoro parasubordinato.....	51
5. La condizione di disoccupazione.....	52
Box 4 - Gli ingressi per formazione-tirocinio. le novità in ambito regionale	
Box 5 - In Italia arriveranno startup transnazionali	
3. GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE	57
di Maurizio Gambuzza e Cristiana Moretto	
1. Il quadro generale.....	57
2. La distribuzione territoriale.....	60
3. La selettività nelle scelte degli indirizzi nelle scuole secondarie di II grado.....	61
4. Carriere scolastiche e abbandoni. Il costo dell'immigrazione.....	64
5. La presenza straniera nelle università della regione	67
Box 6 - Integrazione scolastica dei minori stranieri. i recenti interventi istituzionali	
Box 7 - Gli ingressi di docenti stranieri col "Decreto Visiting"	

PARTE SECONDA - GLI APPROFONDIMENTI..... 73

4. L'IMPRENDITORIA STRANIERA NEL VENETO: STRUTTURA E DINAMICA NEL PERIODO 2000-2013.....	75
di Giampaolo Redivo	
1. Premessa e avvertenze	75
2. Le dimensioni assolute della presenza imprenditoriale extracomunitaria	75
3. Il peso del Veneto in Italia	77
4. Le dinamiche di crescita	77
5. Gli andamenti settoriali	80
6. Le dinamiche per nazionalità.....	82
7. I dati provinciali: un confronto	86
8. L'imprenditoria femminile extracomunitaria	88
9. L'imprenditoria giovanile extracomunitaria.....	89
5. IMMIGRATI E ABITAZIONE: TREND RECENTI.....	91
di Cristiana Moretto	
1. Differenze e affinità tra famiglie italiane e straniere	91
2. Le condizioni abitative degli stranieri	93
3. Immigrati e politiche abitative in Veneto.....	101
4. Il diritto all'abitazione in Italia	103
6. SALUTE E RICORSO AI SERVIZI SANITARI DELLA POPOLAZIONE IMMIGRATA IN VENETO	105
di Angela Grandis, Ugo Fedeli e Mario Saugo	
1. Mortalità nel 2010-2012: effetto "migrante sano" limitato alle neoplasie	105
2. Ospedalizzazione nel 2012-2013: un ricorso al ricovero differenziato per tipologia	107
3. Accessi al Pronto Soccorso nel 2013: l'ospedale come struttura di riferimento.....	108
7. LE NASCITE DA MADRI MIGRANTI	111
di Anna Ferrante, Laura Salmaso, Laura Visonà Dalla Pozza e Paola Facchino	
1. Caratteristiche materne.....	114
2. L'assistenza in gravidanza	117
3. L'assistenza al parto	118
4. Le condizioni del nato	119
5. Il confronto con il periodo precedentemente indagato.....	120
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	123

Prefazione

L'edizione 2014 del *Rapporto* annuale dell'Osservatorio Immigrazione della Regione Veneto sovrappiunge in una fase economico-sociale ancora segnata dagli effetti di una crisi economica ormai di lunga durata, che ha ridisegnato visibilmente le dimensioni del sistema produttivo regionale con una conseguente riduzione strutturale della domanda di lavoro.

Ciò evidentemente non può restare senza conseguenze anche sul fronte dell'evoluzione dei processi migratori, caratterizzati - come ben sappiamo - da motivazioni riconducibili soprattutto alla ricerca di lavoro. In Veneto, dallo scoppio della crisi nel 2008 ad oggi, si calcola che i posti di lavoro dipendente occupati da stranieri siano diminuiti di 22.000 unità tra manifattura e costruzioni mentre nel terziario la crescita (+13.000) non ha avuto dimensioni altrettanto rilevanti.

Queste persistenti difficoltà nel mercato del lavoro si riverberano nei dati sulla popolazione, se indagati con attenzione.

A fine 2013 gli stranieri residenti in Veneto risultavano 514.592 evidenziando - in apparenza - una crescita consistente rispetto all'anno precedente. In realtà, al netto degli aggiustamenti amministrativi determinati dall'impatto del recente Censimento della popolazione, ciò che risalta è il ridimensionamento dei flussi di ingresso come documentati tanto nei dati anagrafici (il saldo tra iscrizioni e cancellazioni dall'estero, pari a 17.000 unità, rappresenta il minimo nel nuovo secolo) che nelle statistiche sui permessi di soggiorno. Anche l'espansione "naturale" della popolazione straniera, dovuta alla natalità, è da alcuni anni in flessione. È invece fortemente cresciuto nel 2013, anche per un'intervenuta velocizzazione dei procedimenti burocratici, il numero dei cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana: circa 15.000.

Questo insieme di fenomeni è eloquente nel delineare le caratteristiche attuali del fenomeno migratorio, segnato dal passaggio da una fase di crescita improvvisa e turbinosa ad una fase soprattutto di consolidamento e di radicamento.

Se a lungo, prima della crisi, la gestione dei (nuovi) flussi è stata la questione politica centrale, ora altre tematiche emergono come cruciali, dall'integrazione delle seconde generazioni alle politiche urbanistiche per evitare la formazione di enclaves separate fino alle politiche del lavoro in grado di consentire, agli immigrati ormai presenti nel nostro territorio da lungo tempo, il reinserimento - se rimasti disoccupati - nel mercato del lavoro.



Luca Zaia
Presidente della Regione del Veneto

Parte Prima

LE TRAIETTORIE

1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA

di Letizia Bertazzon

1. Il quadro internazionale

In un contesto internazionale profondamente segnato dalla crisi economica rimane complessivamente marcata, pur con un crescendo di differenze interne, la capacità dello spazio europeo di attrarre popolazione dall'estero. Si confermano elevati anche i movimenti di popolazione all'interno del territorio dell'Unione Europea¹ e, nel contempo, si assiste ad importanti cambiamenti nella geografia dei movimenti migratori.

Nei paesi dell'Europa meridionale, mete privilegiate delle più recenti ondate di arrivi dall'estero, la macrotendenza osservata è una significativa contrazione dei flussi in ingresso accompagnata da un crescente numero di rientri verso il paese di origine e/o di movimenti migratori "secondari", spesso all'interno dell'ambito europeo.²

D'altro canto, per effetto soprattutto degli spostamenti interni allo spazio comunitario, risultano in consistente crescita i movimenti migratori verso alcuni paesi dell'Europa centrale e settentrionale. La Germania, in particolare, risulta essere la principale meta dei movimenti migratori in ambito comunitario, diventando la seconda principale destinazione di immigrazione al mondo dopo gli Stati Uniti e accogliendo, nel solo 2012, 400mila nuovi immigrati permanenti, dei quali circa 3/4 provenienti da un altro paese europeo³.

Attualmente, si contano circa 14 milioni di cittadini europei che risiedono in un Paese diverso dal proprio;⁴ tuttavia, nella maggior parte degli Stati membri, gli stranieri continuano ad essere in maggioranza cittadini provenienti da paesi non comunitari.

Al 1° gennaio 2013, la popolazione straniera complessivamente rilevata nell'Unione Europea risultava pari a circa 34,3 ml., il 3% in più dell'anno precedente, con un'incidenza sul totale della popolazione residente pari al 6,8%.

In crescita è anche il numero dei residenti nati in uno stato non comunitario, indipendentemente dalla loro cittadinanza attuale, pari a circa 33,5 ml. al 1° gennaio del 2013 (33 milioni nel 2012). Considerando anche i nati in un differente stato comunitario (circa 17,3 milioni al 1° gennaio 2013), l'insieme degli individui residenti in un Paese dell'Unione Europea ma nati all'estero sale ad oltre 50 milioni, con un'incidenza rispetto al totale della popolazione pari a circa il 10%.

Le informazioni riferite ai singoli Paesi (graf. 1) mostrano il quadro profondamente differenziato che si presenta all'interno dell'Unione Europea. Come già accennato, la Germania continua a rafforzare la sua posizione di primo piano

In un contesto internazionale segnato dalla crisi economica rimane marcata la capacità dello spazio europeo di attrarre popolazione dall'estero...

Al 1° gennaio 2013, la popolazione straniera complessivamente rilevata nell'Unione Europea risultava pari a circa 34,3 ml. ...

1. Ocse (rapporto).

2. Cfr. Ismu (2014), Bonifazi, Livi Bacci (2014).

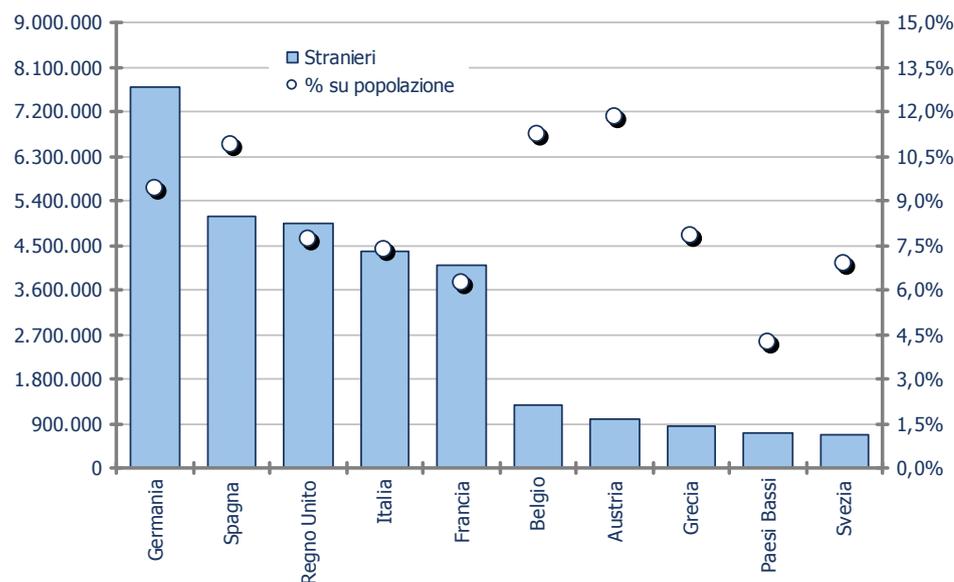
3. Barba Navaretti G. (2014).

4. Recchi E. (2013).

nel contesto migratorio internazionale; essa rappresenta il Paese dell'Unione Europea con il maggior numero di stranieri residenti (7,7milioni), in crescita rispetto all'anno precedente. Spagna (5,1 milioni) ed Italia (4,4 milioni), insieme a Regno Unito (4,9 milioni) e Francia (4,1 milioni), pur perdendo peso nel contesto internazionale, si confermano tra i Paesi ad oggi con la maggiore presenza straniera (in termini assoluti) nel proprio territorio.

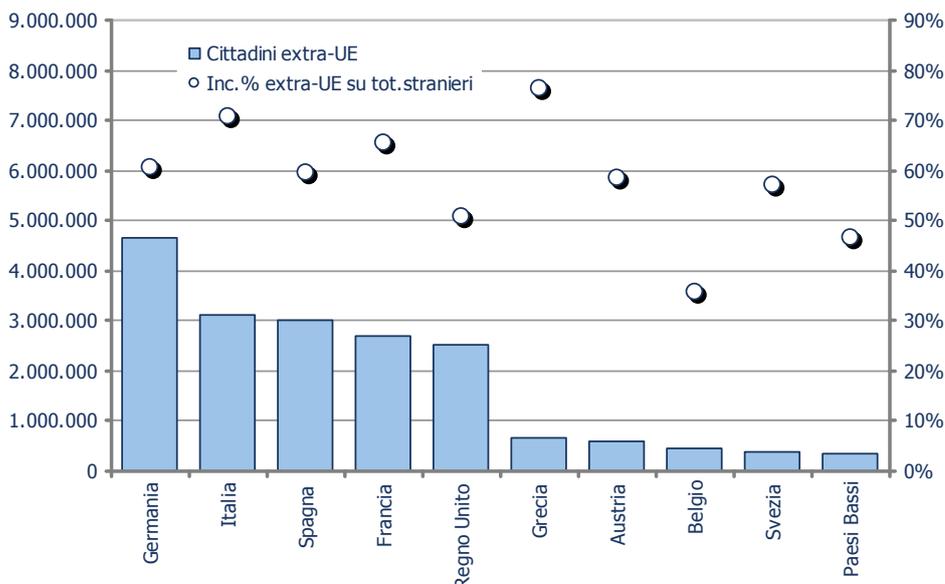
La Germania, con oltre 10 milioni di individui, si attesta al primo posto anche per la presenza di cittadini nati all'estero, sia stranieri che con la cittadinanza del paese di residenza; seguono il Regno Unito (7,8 milioni) e la Francia (7,5 milioni).

Graf. 1. Popolazione straniera residente (foreigners) e inc. % sul totale della popolazione. Primi 10 Paesi dell'Unione Europea per numero di residenti (1 gennaio 2013)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

Graf. 2. Cittadini extra-UE residenti ed inc. % sul totale degli stranieri. Primi 10 Paesi dell'Unione Europea per numero di residenti extra-UE (1 gennaio 2013)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

Pur in presenza di movimenti migratori interni allo spazio europeo in veloce crescita, nel territorio dell'Unione è ancora rilevante il numero degli stranieri residenti (circa il 60%) proveniente da Paesi al di fuori dei confini comunitari (graf. 2). Al 1° gennaio 2013 i residenti con cittadinanza extra-europea erano circa 20 milioni, pari al 4% della popolazione totale. La presenza extra-comunitaria, che risulta particolarmente rilevante in termini assoluti soprattutto in Germania dove raggiunge i 4,7 milioni di individui, evidenzia un'incidenza particolarmente marcata soprattutto nei Paesi mediterranei, spesso terra di primo approdo per molti migranti provenienti dai paesi asiatici ed africani.

In Grecia la quota degli extra-comunitari rispetto al totale degli stranieri residenti è del 76%, in Italia del 71% e in Francia del 66%. Nei paesi del nord Europa, in alcuni casi anche in corrispondenza di presenze straniere particolarmente elevate, l'incidenza della componente extra-comunitaria rimane invece limitata: in Belgio è del 36%, nei Paesi Bassi raggiunge il 47%, mentre nel Regno Unito supera di pochissimo il 50% (su quasi 5 milioni di residenti stranieri complessivamente registrati).

Nel decennio 2002-2010, l'Unione Europea ha concesso oltre 7 milioni di cittadinanze, di cui il 76% nei paesi di antica immigrazione e solo il 18% in quelli di nuova immigrazione.⁵

Nel 2012 il numero delle persone che hanno acquisito la cittadinanza di uno degli Stati membri dell'Unione Europea risulta in crescita, attestandosi di poco sopra le 800mila unità. Si tratta del valore più alto mai registrato e conferma il trend di crescita osservato nel lungo periodo (+34% rispetto al 2003).

I Paesi europei che nel 2012 hanno documentato il maggior numero di concessioni di cittadinanza sono il Regno Unito (poco meno di 194mila, pari a circa 1/4 del totale), la Germania (115mila), la Francia (96mila) e la Spagna (94mila). A seguire si colloca l'Italia che con oltre 65mila nuove concessioni di cittadinanza si colloca tra i paesi che, oltre ad essere contraddistinti da un importante flusso migratorio divenuto oramai maturo, registrano un significativo numero di riconoscimenti di cittadinanza.

	2008	2009	2010	2011	2012
Svezia	5,8	5,4	5,5	5,9	7,8
Paesi Bassi	4,1	4,7	4,0	4,2	4,4
Regno Unito	3,2	4,9	4,5	4,0	4,0
Belgio	3,9	3,2	3,3	2,6	3,2
Francia	3,7	3,6	3,7	3,0	2,4
Spagna	1,6	1,5	2,3	2,2	1,8
Grecia	1,9	1,8	1,0	1,8	1,7
Germania	1,3	1,3	1,5	1,5	1,5
Italia	1,6	1,5	1,6	1,2	1,4
Austria	1,2	0,9	0,7	0,7	0,7

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

La composizione geografica relativa alla frequenza delle procedure di naturalizzazione nei Paesi europei cambia notevolmente, rispetto a quella osservata tenendo presente i valori assoluti, qualora si prendano in considerazione i tassi di naturalizzazione, ovvero l'incidenza delle acquisizioni di cittadinanza rispetto al totale dei cittadini stranieri residenti. Considerando solo i principali Paesi europei per importanza della presenza immigrata è possibile osservare come i tassi

5. Cfr. Ismu (2014).

Al 1° gennaio 2013 i residenti con cittadinanza extra-europea erano circa 20 milioni ...

Nel decennio 2002-2010, l'Unione Europea ha concesso oltre 7 milioni di cittadinanze ...

Tab. 1. Tassi di naturalizzazione nei principali Paesi europei (dati al 1 gennaio). Valori %

di naturalizzazione siano particolarmente rilevanti nei paesi dell'Europa settentrionale (tab. 1): Svezia 7,8%, Paesi Bassi 4,4%, Regno Unito 4%, Belgio 3,2%. L'Italia, al pari di Spagna e Grecia, ma anche di Germania ed Austria, ovvero dei paesi tradizionalmente connotati da politiche migratorie più restrittive e volte a sostenere la figura del "lavoratore ospite", si mantiene al di sotto del 2%.

2. Gli stranieri residenti in Italia

Alla fine del 2013 gli stranieri residenti in Italia risultavano pari a 4.922.000, oltre 534mila in più rispetto all'anno precedente e quasi 900mila in più rispetto al Censimento del 2011 (tab. 2). La crescita osservata appare contro intuitiva, viste le difficoltà economiche attraversate dal Paese che sembravano aver messo un forte freno ai movimenti migratori verso l'Italia. Essa in realtà va attribuita al bilancio naturale, ancora ampiamente positivo, che contraddistingue questa componente della popolazione e ancor di più ai fattori di assestamento della contabilità anagrafica a seguito della rilevazione censuaria.⁶

Se prescindiamo da queste voci di bilancio che hanno condizionato il conteggio della popolazione residente nel periodo post censuario, il quadro che emerge a livello nazionale è connotato da una sostanziale stabilità dei flussi⁷, con una modesta crescita delle presenze e una forza di attrazione dall'estero in significativa diminuzione, con un saldo migratorio ancora positivo ma in forte contrazione.

Alla fine del 2013 gli stranieri residenti in Italia risultavano pari a 4.922.000 ...

Tab. 2. Popolazione straniera residente per regione: Censimento 2011 e dati anagrafici al 31 dicembre 2012, 2013

	Censimento 2011	Popolazione residente al 31.12.2012	Popolazione residente al 31.12.2013	Comp. % Cens. 2011	Comp. % 31.12.2012	Comp. % 31.12.2013
Lombardia	947.288	1.028.663	1.129.185	23,5%	23,4%	22,9%
Lazio	425.707	477.544	616.406	10,6%	10,9%	12,5%
Emilia-Romagna	452.036	488.489	534.308	11,2%	11,1%	10,9%
Veneto	457.328	487.030	514.592	11,4%	11,1%	10,5%
Piemonte	359.348	384.996	425.523	8,9%	8,8%	8,6%
Toscana	321.847	350.761	387.350	8,0%	8,0%	7,9%
Campania	148.119	170.938	203.823	3,7%	3,9%	4,1%
Sicilia	125.015	139.410	162.408	3,1%	3,2%	3,3%
Marche	133.207	139.800	146.152	3,3%	3,2%	3,0%
Liguria	111.416	119.946	138.355	2,8%	2,7%	2,8%
Puglia	82.680	96.131	110.338	2,1%	2,2%	2,2%
Friuli-Venezia Giulia	96.879	102.568	107.917	2,4%	2,3%	2,2%
Umbria	87.715	92.794	99.922	2,2%	2,1%	2,0%
Trentino-Alto Adige	85.100	91.047	96.302	2,1%	2,1%	2,0%
Calabria	65.809	74.069	86.491	1,6%	1,7%	1,8%
Abruzzo	68.091	74.939	84.285	1,7%	1,7%	1,7%
Sardegna	30.672	35.610	42.159	0,8%	0,8%	0,9%
Basilicata	12.928	14.728	16.968	0,3%	0,3%	0,3%
Molise	8.023	9.110	10.268	0,2%	0,2%	0,2%
Valle d'Aosta	8.419	9.148	9.333	0,2%	0,2%	0,2%
ITALIA	4.027.627	4.387.721	4.922.085	100,0%	100,0%	100,0%

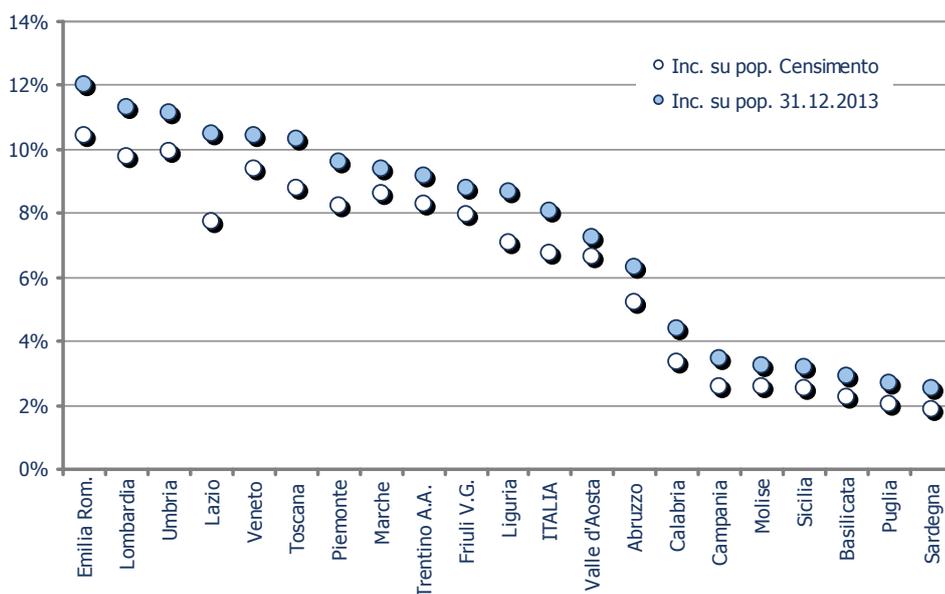
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat

6. Come già sottolineato nel Rapporto precedente le operazioni di revisione delle anagrafi a seguito del Censimento, il cui completamento era previsto per la fine del 2013, hanno implicato l'introduzione di importanti correzioni al bilancio demografico dei residenti. Questo è avvenuto attraverso l'introduzione di unità di rettifica al calcolo della popolazione, sia in aggiunta che in diminuzione, riallineando le registrazioni con l'effettiva presenza e residenza sul territorio ed andando a colmare le mancate rilevazioni e correggendo quelle errate. Una parte rilevante degli aggiustamenti ha interessato la componente straniera, ovvero la parte più instabile della popolazione.

7. Le operazioni di revisione delle anagrafi effettuate dai Comuni hanno determinato, nel bilancio dell'anno 2013, un saldo dovuto alle rettifiche di +1.067.373 unità (di cui 370.194 stranieri), pari al 97,3% dell'incremento di popolazione totale del 2013 e al 69,3% di quello relativo alla popolazione straniera (Istat, 2014).

Nel territorio nazionale la situazione rimane fortemente differenziata con concentrazioni di presenza immigrata soprattutto in alcuni contesti locali. A fine 2013, Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna sono le prime tre regioni italiane per numero dei residenti stranieri. Il Veneto, che al Censimento del 2011 risultava la seconda regione per presenza di stranieri (prima sia del Lazio che dell'Emilia Romagna) si colloca ora al quarto posto, passando da un'incidenza sul totale nazionale dell'11,4% del 2011 al 10,5% del 2013.

A fine 2013, l'incidenza della popolazione straniera rispetto al totale dei residenti in Italia risulta pari all'8,1%, in crescita rispetto all'anno precedente (7,4%). Rispetto alla rilevazione censuaria (6,8%) essa è aumentata di oltre un punto percentuale.



Graf. 3. Incidenza della popolazione straniera residente sul totale dei residenti per regione. Censimento 2011 e dati anagrafici 31 dicembre 2013

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat

Pur in maniera differenziata, l'aumento del peso degli stranieri sul totale dei residenti ha interessato tutte le regioni italiane (graf. 3). Fatta eccezione per il Lazio, contraddistinto da una variazione particolarmente marcata e legata alla consistenza delle correzioni post censuarie, le regioni che hanno conosciuto l'incremento più significativo sono state l'Emilia Romagna, la Liguria, la Toscana e la Lombardia, territori contraddistinti da tassi di immigrazione tra i più elevati del contesto nazionale.⁸

3. Gli stranieri residenti in Veneto: consistenza ed evoluzione

I cittadini stranieri residenti in Veneto al 31 dicembre del 2013 risultavano 514mila, oltre 27mila in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente (tab. 3). Come abbiamo già visto per il contesto nazionale, anche per quello registrato in Veneto si tratta di un incremento nettamente condizionato dalle retti-

I cittadini stranieri residenti in Veneto al 31 dicembre del 2013 risultavano 514mila ...

8. Cfr. Istat (2014).

fiche anagrafiche implementate a seguito della rilevazione censuaria, la quale - come ampiamente documentato nel precedente Rapporto - aveva notevolmente ridimensionato la presenza straniera in Veneto come in precedenza calcolata a partire dalle registrazioni anagrafiche, arrivando a quantificare una minor consistenza, alla fine del 2010, pari a circa 55mila unità. Negli anni successivi al Censimento, dopo le opportune verifiche e le necessarie correzioni, la popolazione residente in regione è ritornata sui livelli precedenti, anzi superandoli. Ciò è avvenuto, dunque, a seguito di un recupero pressoché totale della quota di popolazione sfuggita al Censimento (o rilevata in modo errato) oltre che per effetto dell'incremento naturale e migratorio della popolazione.

Tab. 3. Veneto ed Italia. Popolazione residente: totale e stranieri (2001-2013)

	Totale residenti			Stranieri residenti			
	Val. ass.	Variazioni annue		Val. ass.	% su tot.	Variazioni annue	
		Var. ass.	Var. %			Var. ass.	Var. %
Veneto							
<i>cens. ott. 2001</i>	<i>4.527.694</i>			<i>153.074</i>	<i>3,4%</i>		
31.12.2002	4.562.181	34.487	0,8%	177.502	4,0%	24.428	16,0%
31.12.2003	4.619.015	56.834	1,2%	231.208	5,2%	53.706	30,3%
31.12.2004*	4.669.405	50.390	1,1%	276.410	6,1%	45.202	19,6%
31.12.2005	4.701.951	32.546	0,7%	305.490	6,8%	29.080	10,5%
31.12.2006	4.728.911	26.960	0,6%	328.590	7,3%	23.100	7,6%
31.12.2007*	4.783.323	54.412	1,2%	378.754	8,4%	50.164	15,3%
31.12.2008	4.827.619	44.296	0,9%	422.024	8,7%	43.270	11,4%
31.12.2009	4.841.933	14.314	0,3%	438.210	9,1%	16.186	3,8%
31.12.2010	4.851.958	10.025	0,2%	449.512	9,3%	11.302	2,6%
<i>cens. ott. 2011</i>	<i>4.857.210</i>	<i>5.252</i>	<i>0,1%</i>	<i>457.328</i>	<i>9,4%</i>	<i>7.816</i>	<i>1,7%</i>
31.12.2012	4.881.756	24.546	0,5%	487.030	10,0%	29.702	6,5%
31.12.2013	4.926.818	45.062	0,9%	514.592	10,4%	27.562	5,7%
Italia							
<i>cens. ott. 2001</i>	<i>56.995.744</i>			<i>1.334.889</i>	<i>3,4%</i>		
31.12.2002	57.130.506	134.762	0,2%	1.464.663	4,0%	129.774	9,7%
31.12.2003	57.495.900	365.394	0,6%	1.854.748	5,2%	390.085	26,6%
31.12.2004*	57.874.753	378.853	0,7%	2.210.478	6,1%	355.730	19,2%
31.12.2005	58.064.214	189.461	0,3%	2.419.483	6,8%	209.005	9,5%
31.12.2006	58.223.744	159.530	0,3%	2.592.950	7,3%	173.467	7,2%
31.12.2007*	58.652.875	429.131	0,7%	3.023.317	8,4%	430.367	16,6%
31.12.2008	59.000.586	347.711	0,6%	3.402.435	5,8%	379.118	12,5%
31.12.2009	59.190.143	189.557	0,3%	3.648.128	6,2%	245.693	7,2%
31.12.2010	59.364.690	174.547	0,3%	3.879.224	6,5%	231.096	6,3%
<i>cens. ott. 2011</i>	<i>59.433.744</i>	<i>69.054</i>	<i>0,1%</i>	<i>4.027.627</i>	<i>6,8%</i>	<i>148.403</i>	<i>3,8%</i>
31.12.2012	59.685.227	251.483	0,4%	4.387.721	7,4%	360.094	8,9%
31.12.2013	60.782.668	1.097.441	1,8%	4.922.085	8,1%	534.364	12,2%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico per gli anni 2012-2013)

In un contesto caratterizzato da livelli contenuti di crescita della popolazione complessiva (+0,9% nel 2013), l'incremento demografico registrato negli ultimi anni in Veneto è attribuibile in massima parte alla crescita della componente straniera la quale a fine 2013 ha raggiunto il peso del 10,4% sul totale della popolazione complessiva.

Nel 2013 il numero complessivo di residenti in Veneto è aumentato di circa 45mila unità: +27.500 stranieri e +17.500 italiani. Se dalla crescita degli italiani escludiamo le oltre 14.600 concessioni di cittadinanza, l'incremento netto per la componente italiana risulta inferiore a 3mila unità.

4. Le determinanti della variazione della popolazione straniera: movimento naturale, saldo migratorio, acquisizioni di cittadinanza italiana

La crescita della popolazione straniera osservata in Veneto nel 2013, che conferma il trend positivo, anche se in progressiva flessione, degli anni precedenti, è il risultato della combinazione di diversi flussi demografici (tab. 4). Le voci che hanno concorso alla variazione positiva osservata per oltre 27mila residenti stranieri in più, sono le seguenti:

- il saldo naturale positivo pari a 8.630 unità;
- il bilancio positivo, per quanto riguarda i movimenti migratori, dei trasferimenti con l'estero per oltre 16.700 unità a fronte di un modesto saldo negativo dei movimenti intra-nazionali (appena al di sopra delle 500 unità);
- l'incremento di quasi 17.400 residenti dovuto al saldo positivo risultante dalle rettifiche post censuarie implementate nel corso dell'anno (iscrizioni e cancellazioni per altri motivi);
- la cancellazione di circa 14.600 cittadini tra le fila della popolazione straniera a seguito dell'acquisizione della cittadinanza italiana.

Nell'insieme, al netto delle variazioni dovute alle acquisizioni di cittadinanza, il saldo della popolazione straniera risulterebbe superiore a oltre 42mila unità; tralasciando peraltro le variazioni dovute ai recuperi netti di popolazione non contabilizzata in sede censuaria, il saldo si attesterebbe, come conseguenza dei soli movimenti migratori e naturali effettivi, attorno alle 25mila unità, inferiore a quello corrispondente dell'anno precedente (quando si era attestato attorno alle 30.000 unità).

... conferma del trend positivo, anche se in progressiva flessione, degli anni precedenti ...

	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	220.931	237.999	458.930	233.984	253.046	487.030
Iscritti per nascita	4.938	4.813	9.751	4.711	4.466	9.177
Cancellati per morte	281	240	521	306	241	547
<i>Saldo naturale</i>	<i>4.657</i>	<i>4.573</i>	<i>9.230</i>	<i>4.405</i>	<i>4.225</i>	<i>8.630</i>
<i>Iscrizioni per trasferimento di residenza</i>	<i>27.376</i>	<i>32.218</i>	<i>59.594</i>	<i>23.380</i>	<i>29.313</i>	<i>52.693</i>
- da altri comuni	15.703	17.769	33.472	13.546	16.045	29.591
- dall'estero	11.673	14.449	26.122	9.834	13.268	23.102
<i>Cancellazioni per trasferimento di residenza</i>	<i>18.538</i>	<i>21.025</i>	<i>39.563</i>	<i>16.867</i>	<i>19.677</i>	<i>36.544</i>
- per altri comuni	15.916	17.849	33.765	13.913	16.232	30.145
- per l'estero	2.622	3.176	5.798	2.954	3.445	6.399
<i>Saldo migratorio per transf. di residenza</i>	<i>8.838</i>	<i>11.193</i>	<i>20.031</i>	<i>6.513</i>	<i>9.636</i>	<i>16.149</i>
- da/per altri comuni	-213	-80	-293	-367	-187	-554
- da/per l'estero	9.051	11.273	20.324	6.880	9.823	16.703
Iscrizioni per altri motivi	8.986	7.610	16.596	18.791	15.394	34.185
Cancellazioni per altri motivi	5.424	3.987	9.411	9.270	7.540	16.810
<i>Saldo migratorio per altri motivi</i>	<i>3.562</i>	<i>3.623</i>	<i>7.185</i>	<i>9.521</i>	<i>7.854</i>	<i>17.375</i>
Acquisizioni di cittadinanza italiana	4.004	4.342	8.346	7.561	7.031	14.592
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	233.984	253.046	487.030	246.862	267.730	514.592

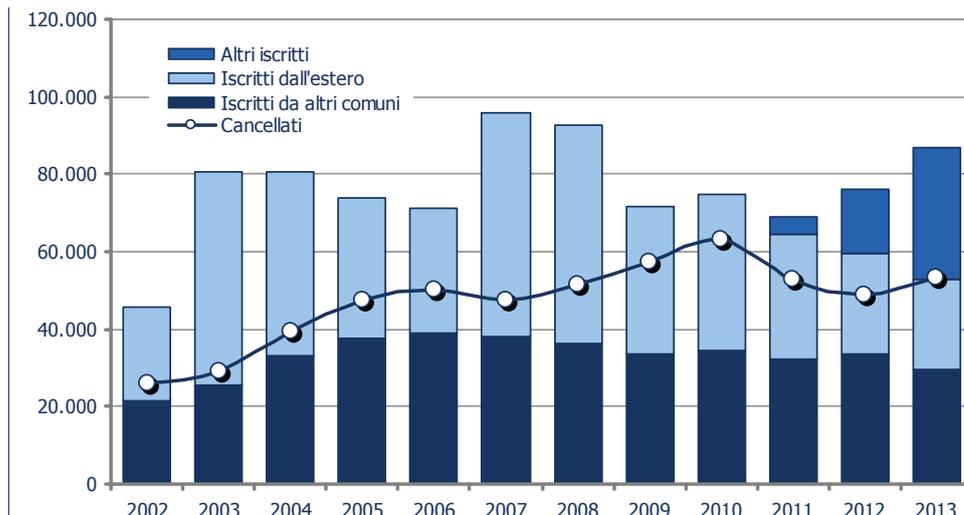
Tab. 4. Veneto.
Dinamica demografica della popolazione straniera residente

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Bilancio demografico)

4.1. I movimenti migratori

Osservando nel dettaglio la composizione dei movimenti migratori (graf. 4), parte determinante nel definire il bilancio demografico complessivo della popolazione straniera come pure di quella complessiva, emergono evidenti segnali di contrazione della capacità attrattiva del Veneto rispetto sia al contesto internazionale che a quello nazionale.

**Graf. 4. Veneto.
Movimento migratorio
della popolazione
straniera residente
(2002-2013)**



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico per gli anni 2011-2013)

Le iscrizioni dall'estero hanno raggiunto nel 2013 la consistenza minima dell'ultimo decennio. Esse, pari a poco più di 23mila (12% in meno rispetto all'anno precedente), sono risultate al di sotto di quelle registrate nel 2002, in un contesto migratorio ancora in piena definizione e con dimensioni complessive decisamente al di sotto di quelle attuali.⁹

Per quanto riguarda le cancellazioni, la serie storica disponibile, definita in sede di ricostruzione intercensuaria e per quanto riguarda gli anni più recenti ampiamente influenzata dai limiti delle registrazioni anagrafiche¹⁰, non è possibile ad oggi valutare l'effettivo impatto degli spostamenti dei cittadini stranieri verso l'estero, siano essi nuovi movimenti migratori verso altri Paesi o rientri in patria.¹¹ Il dato disponibile per il 2013 mostrerebbe comunque una ripresa delle cancellazioni anagrafiche per trasferimento verso l'estero: circa 6.400, il 10% in più rispetto al 2012.

Nel 2013 sono state al di sotto dei livelli mediamente registrati negli ultimi anni (circa 35mila l'anno) anche le iscrizioni degli stranieri da altri territori italiani: per la prima volta dal 2004 sono risultate al di sotto delle 30mila unità. Il contestuale calo delle cancellazioni per trasferimento di residenza verso un altro comune italiano testimonia la complessiva diminuzione dei movimenti interni da e verso il Veneto. Occorre tuttavia ricordare che le recenti modificazioni nella composizione dei flussi migratori giocano sicuramente un ruolo rilevante anche nel definire le nuove traiettorie degli spostamenti in ambito nazionale: passando da migrazioni motivate soprattutto da ragioni lavorative a migrazioni di natura familiare (ricongiungimenti) è inevitabile che la forte mobilità territoriale osservata nella prima fase del percorso migratorio subisca un forte rallentamento, in quanto sempre più spesso il primo approdo del migrante avviene direttamente nel luogo di residenza del nucleo familiare.

9. Ricordiamo che nel corso dell'ultimo decennio l'andamento delle iscrizioni dall'estero è stato profondamente influenzato dai provvedimenti normativi in materia di ingresso e soggiorno nel nostro Paese, in particolare dalla regolamentazione degli ingressi definita in base al sistema delle quote, variabile nel corso degli anni e dalla previsione di percorsi di sanatoria e regolarizzazione delle presenze irregolari.

10. In generale il numero delle cancellazioni tende ad essere sottostimato nel breve periodo per via delle mancate comunicazioni e dei tempi necessari agli accertamenti del caso da parte delle autorità competenti. Inoltre occorre tener conto che i trasferimenti di popolazione straniera verso l'estero possono essere sottesi tra i cancellati per altri motivi (irreperibilità o scadenza del permesso di soggiorno).

11. L'incremento dei trasferimenti di residenza all'estero si osserva più in generale anche per la popolazione italiana. A questa tendenza potrebbe contribuire, come da più parti segnalato, la componente naturalizzata della popolazione. Sicuramente l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte degli stranieri (extracomunitari) consente una maggiore libertà nello spostamento in ambito comunitario.

4.2. Il saldo naturale

Come nel contesto nazionale, anche in Veneto la crescente presenza di immigrati risulta procedere di pari passo con la rilevanza, anche rispetto al numero complessivo delle nascite, dei nuovi nati da genitori stranieri (tab. 5). Per quanto riguarda la totalità della popolazione da diversi anni la dinamica di crescita naturale ha evidenziato una tendenza alla progressiva contrazione; questa tendenza, nell'ultimo biennio, ha interessato anche la popolazione straniera.¹² In Veneto i nuovi nati stranieri sono stati nel 2013 circa 9.200, il 6% in meno rispetto all'anno precedente, con un peso rispetto al totale delle nascite pari al 22%, stabile quindi sui livelli degli anni precedenti (tab. 5).

	Totale nati	Stranieri	% stranieri su totale	Con almeno la madre straniera	% con almeno la madre straniera	Con almeno un genitore straniero	% con almeno un genitore straniero
2001	42.310	3.779	9%	4.650	11%	4.976	12%
2002	43.048	4.412	10%	5.617	13%	5.985	14%
2003	43.363	4.343	10%	5.747	13%	6.194	14%
2004	46.658	6.951	15%	8.505	18%	8.910	19%
2005	45.784	7.229	16%	8.824	19%	9.277	20%
2006	46.696	8.081	17%	9.759	21%	10.213	22%
2007	47.420	8.824	19%	10.561	22%	11.097	23%
2008	48.679	10.156	21%	11.874	24%	12.341	25%
2009	47.682	10.295	22%	12.182	26%	12.660	27%
2010	46.576	9.802	21%	11.801	25%	12.390	27%
2011	44.927	9.762	22%	11.922	27%	12.480	28%
2012	44.172	9.718	22%	11.891	27%	12.468	28%
2013	41.973	9.177	22%	-	-	-	-

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita e Bilancio demografico per il 2013)

Anche se in calo, il livello comunque elevato delle nascite per gli stranieri continua ad essere assicurato dalla composizione più giovane della popolazione immigrata e da un tasso di fecondità delle donne straniere che, pur in calo, è ancora nettamente superiore a quello delle italiane. Nel 2012 il numero medio di figli per donna è di 1,26 per le italiane e di 2,39 per le straniere.

Rispetto al totale delle nascite, i nati con almeno un genitore straniero si attestano nel 2012, come nell'anno precedente, attorno alle 12.500 unità e il peso complessivo rispetto al totale delle nascite si mantiene al 28%.

La sostanziale stabilità nel numero delle nascite da coppie con almeno un genitore straniero è solo in parte in relazione con l'andamento dei matrimoni con almeno un coniuge straniero. A partire dal 2010, infatti, i matrimoni con un membro della coppia non italiano, differentemente da quanto registrato per gli italiani, risultano in leggera ripresa, dopo la significativa contrazione registrata nel biennio 2009-2010. Nel 2012 essi sono stati 3.400, il 7% in più dell'anno precedente, pari al 22% di tutte le unioni coniugali. A crescere sono stati soprattutto i matrimoni con entrambi i coniugi stranieri e, in termini relativi, ancor di più quelli tra sposo straniero e sposa italiana.

12. Questa flessione, rilevata in corrispondenza del periodo contraddistinto dalla crisi, si intreccia sicuramente alle difficoltà attraversate dalla popolazione straniera e che potrebbero aver indotto l'adozione di alcune "strategie di difesa" quali ad esempio l'allontanamento temporaneo dall'Italia (molto spesso solo di parte della famiglia) oppure semplicemente la rinuncia o il differimento delle scelte legate alla maternità.

.. anche in Veneto la crescente presenza di immigrati risulta procedere di pari passo con la rilevanza dei nuovi nati da genitori stranieri ...

Tab. 5. Nati in Veneto. Totale e stranieri per principali caratteristiche (2001-2013)

Nel 2012 il numero medio di figli per donna è di 1,26 per le italiane e di 2,39 per le straniere ...

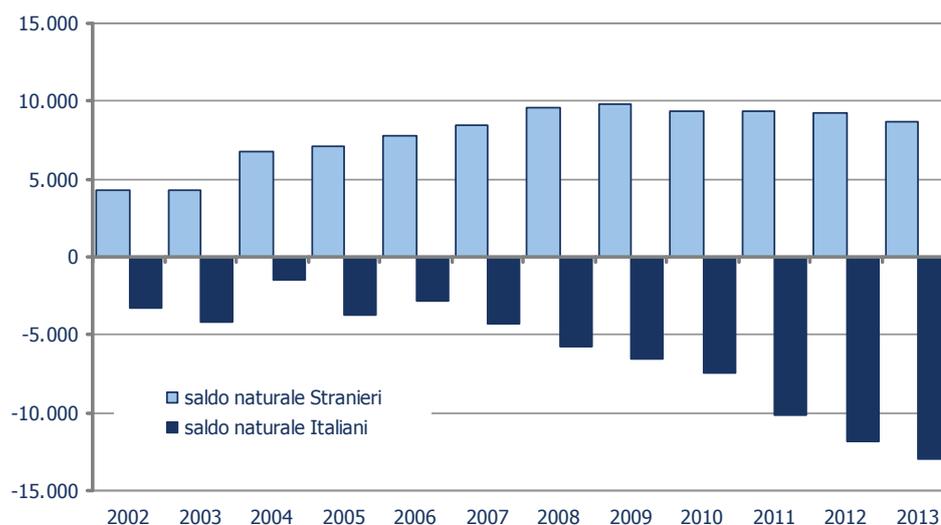
**Tab. 6. Veneto ed Italia.
Matrimoni per tipologia
di coppia (2006-2012)**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Veneto							
Sposi entrambi italiani	14.987	15.362	14.742	13.397	13.552	12.299	12.295
Almeno uno sposo straniero	3.790	3.694	3.919	3.588	2.995	3.197	3.417
<i>% almeno uno sposo straniero</i>	<i>20%</i>	<i>19%</i>	<i>21%</i>	<i>21%</i>	<i>18%</i>	<i>21%</i>	<i>22%</i>
<i>di cui:</i>							
- sposo italiano e sposa straniera	1.800	1.634	1.641	1.528	1.317	1.462	1.461
- sposo straniero e sposa italiana	485	518	479	408	298	318	387
- sposi entrambi stranieri	1.505	1.542	1.799	1.652	1.380	1.417	1.569
<i>% sposi entrambi stranieri</i>	<i>8%</i>	<i>8%</i>	<i>10%</i>	<i>10%</i>	<i>8%</i>	<i>9%</i>	<i>10%</i>
Totale matrimoni	18.777	19.056	18.661	16.985	16.547	15.496	15.712
Italia							
Sposi entrambi italiani	211.596	215.801	209.695	198.554	192.618	178.213	176.414
Almeno uno sposo straniero	34.396	34.559	36.918	32.059	25.082	26.617	30.724
<i>% almeno uno sposo straniero</i>	<i>14%</i>	<i>14%</i>	<i>15%</i>	<i>14%</i>	<i>12%</i>	<i>13%</i>	<i>15%</i>
<i>di cui:</i>							
- sposo italiano e sposa straniera	19.029	17.663	18.240	16.559	14.215	14.799	16.340
- sposo straniero e sposa italiana	4.991	5.897	6.308	4.798	2.954	3.206	4.424
- sposi entrambi stranieri	10.376	10.999	12.370	10.702	7.913	8.612	9.960
<i>% sposi entrambi stranieri</i>	<i>4%</i>	<i>4%</i>	<i>5%</i>	<i>5%</i>	<i>4%</i>	<i>4%</i>	<i>5%</i>
Totale matrimoni	245.992	250.360	246.613	230.613	217.700	204.830	207.138

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Rilevazione sui matrimoni)

Le nascite di bambini stranieri (come pure di bambini italiani da coppie miste) hanno indubbiamente giocato un ruolo fondamentale nel definire le dinamiche complessive di crescita (naturale) della popolazione (tab. 6). Il saldo naturale della popolazione straniera ha per lungo tempo compensato il saldo negativo registrato per quella italiana (graf. 5). Nel 2013 quest'ultimo è risultato negativo per oltre 13mila unità mentre quello della popolazione straniera è stato positivo per 8.600 unità. Gli effetti di compensazione si stanno comunque progressivamente attenuando a seguito di un saldo naturale sempre più negativo per gli italiani e di un progressivo decremento della positività di quello relativo agli stranieri.

Graf. 5. Veneto. Saldo naturale della popolazione residente per cittadinanza (2002-2013)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico per gli anni 2012-2013)

4.3. Le acquisizioni di cittadinanza

Dopo il significativo rallentamento del biennio 2011-2012, le concessioni di cittadinanza registrate alle anagrafi comunali hanno conosciuto una rilevante crescita nel 2013,¹³ passando dalle poco più di 8mila del 2012 alle quasi 14.600 del 2013, con un incremento di quasi il 75%, arrivando a rappresentare il 14,5% del totale delle concessioni rilasciate a livello nazionale (tab. 7).

L'incremento osservato è in buona parte imputabile al recupero del ritardo amministrativo nella trascrizione delle pratiche da parte degli uffici anagrafici¹⁴, nonché alla velocizzazione dei tempi di accesso alla cittadinanza per matrimonio a seguito del trasferimento delle competenze ai Prefetti (Ministero dell'Interno, Direttiva 7 marzo 2012). È plausibile comunque ipotizzare anche un progressivo rafforzamento degli effetti di un'immigrazione oramai di lungo corso, per cui un numero sempre maggiore di soggetti risulta aver raggiunto i requisiti necessari per richiedere la cittadinanza italiana. Ciò nonostante il numero delle concessioni di cittadinanza rispetto al totale dei residenti stranieri rimane contenuto e, pur essendo in Veneto al di sopra della media nazionale, è ancora lontano da quello osservato in molti Paesi europei. Nel 2013 l'incremento consistente delle acquisizioni ha determinato una netta crescita del tasso di naturalizzazione: in Veneto si è passati dall'1,7% del 2012 al 2,8%; in Italia dall'1,5% al 2%.

Le acquisizioni di cittadinanza hanno effetti rilevanti anche per la dinamica della popolazione italiana: senza di esse, a partire dal 2007, la popolazione italiana risulterebbe costantemente in calo.

	Veneto			Italia			Quota % Veneto /Italia
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
2002	461	801	1.262	4.451	7.807	12.258	10,3%
2003	821	1.096	1.917	6.427	10.756	17.183	11,2%
2004	1.479	1.448	2.927	7.966	11.157	19.123	15,3%
2005	2.278	2.063	4.341	14.165	14.478	28.643	15,2%
2006	2.716	3.101	5.817	14.858	20.402	35.260	16,5%
2007	2.594	4.006	6.600	16.582	28.877	45.459	14,5%
2008	3.219	4.237	7.456	20.976	32.703	53.679	13,9%
2009	4.014	4.008	8.022	27.221	32.141	59.362	13,5%
2010	5.150	4.591	9.741	32.561	33.371	65.932	14,8%
2011	3.992	3.832	7.824	26.518	29.630	56.148	13,9%
2012	4.004	4.342	8.346	30.371	35.012	65.383	12,8%
2013	7.561	7.031	14.592	48.984	51.728	100.712	14,5%
Var. % 2013/12	89%	62%	75%	61%	48%	54%	

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico per gli anni 2011-2013)

... le concessioni di cittadinanza nel 2013 hanno conosciuto una rilevante crescita ...

Tab. 7. Veneto ed Italia. Acquisizioni di cittadinanza (2002-2013)

5. La distribuzione della popolazione straniera nel territorio

Il dettaglio territoriale delle informazioni (tab. 8) conferma che l'incremento degli stranieri (sia quello reale sia quello dovuto alle operazioni contabili post censuarie) ha interessato tutti i contesti provinciali, pur con dinamiche differenziate: per il 2013 si va dall'incremento massimo rispetto al 2012 di Venezia e Rovigo (in entrambi i casi +11%) a quello minimo di Vicenza (+1%), Treviso e Belluno (+3%).

... l'incremento degli stranieri ha interessato tutti i contesti provinciali ...

13. Bisogna tener presente che in anagrafe le informazioni sulle acquisizioni di cittadinanza sono "contabilizzate" al momento della registrazione. Tale momento non coincide con la data dell'effettiva concessione da parte delle autorità competenti.

14. Il ridotto numero di registrazioni anagrafiche osservato nel 2011 (ma anche nel 2012) era riconducibile al ritardo nella trascrizione da parte degli uffici anagrafici impiegati nelle operazioni di censimento e di verifica ad esso connesse.

Tab. 8. Veneto. Stranieri residenti per provincia (Cens. 2001 e 2011; dati anagrafici 2012-2013)

	Verona	Treviso	Vicenza	Padova	Venezia	Rovigo	Belluno
Stranieri residenti							
Cens. 2001	35.453	34.495	37.140	22.166	15.176	3.804	4.840
Cens. 2011	94.340	94.227	89.229	83.591	67.657	15.845	12.439
31.12.2012	100.891	98.958	94.582	89.984	72.284	17.361	12.970
31.12.2013	109.471	101.545	95.588	95.438	79.977	19.247	13.326
Inc. % su tot. residenti							
Cens. 2001	4,3%	4,3%	4,7%	2,6%	1,9%	1,6%	2,3%
Cens. 2011	10,5%	10,7%	10,4%	9,1%	8,0%	6,5%	5,9%
31.12.2012	11,1%	11,2%	10,9%	9,7%	8,5%	7,2%	6,2%
31.12.2013	11,9%	11,4%	11,0%	10,2%	9,3%	7,9%	6,4%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Censimenti e Bilancio demografico per gli anni 2012-2013)

Tab. 9. Veneto. Bilancio demografico per provincia (anno 2013)

	Stranieri			Popolazione totale	Stranieri/ totale
	Maschi	Femmine	Totale		
BELLUNO					
Popolazione residente al 1 gen.	5.698	7.272	12.970	209.364	6,2%
Nati vivi	101	108	209	1.470	14,2%
Morti	5	8	13	2.568	0,5%
Iscritti	909	1.313	2.222	7.417	30,0%
Cancellati	923	1.139	2.062	6.253	33,0%
di cui: acquisizioni cittadinanza	217	252	469		
Popolazione al 31 dic.	5.780	7.546	13.326	209.430	6,4%
PADOVA					
Popolazione residente al 1 gen.	42.650	47.334	89.984	927.848	9,7%
Nati vivi	927	864	1.791	8.219	21,8%
Morti	60	56	116	8.423	1,4%
Iscritti	8.016	8.849	16.865	41.241	40,9%
Cancellati	6.355	6.731	13.086	32.652	40,1%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.158	1.229	2.387		
Popolazione al 31 dic.	45.178	50.260	95.438	936.233	10,2%
ROVIGO					
Popolazione residente al 1 gen.	7.995	9.366	17.361	242.543	7,2%
Nati vivi	178	167	345	1.728	20,0%
Morti	11	7	18	2.906	0,6%
Iscritti	1.988	2.308	4.296	10.198	42,1%
Cancellati	1.272	1.465	2.737	7.501	36,5%
di cui: acquisizioni cittadinanza	162	191	353		
Popolazione al 31 dic.	8.878	10.369	19.247	244.062	7,9%
TREVISO					
Popolazione residente al 1 gen.	48.602	50.356	98.958	881.245	11,2%
Nati vivi	944	857	1.801	8.035	22,4%
Morti	50	42	92	7.561	1,2%
Iscritti	6.935	7.719	14.654	36.388	40,3%
Cancellati	6.883	6.893	13.776	30.385	45,3%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.980	1.670	3.650		
Popolazione al 31 dic.	49.548	51.997	101.545	887.722	11,4%
VENEZIA					
Popolazione residente al 1 gen.	32.963	39.321	72.284	847.983	8,5%
Nati vivi	679	646	1.325	6.666	19,9%
Morti	46	36	82	8.921	0,9%
Iscritti	7.978	8.335	16.313	37.171	43,9%
Cancellati	4.774	5.089	9.863	25.058	39,4%
di cui: acquisizioni cittadinanza	722	712	1.434		
Popolazione al 31 dic.	36.800	43.177	79.977	857.841	9,3%
VERONA					
Popolazione residente al 1 gen.	49.206	51.685	100.891	907.352	11,1%
Nati vivi	994	961	1.955	8.201	23,8%
Morti	77	59	136	8.361	1,6%
Iscritti	10.398	9.950	20.348	48.426	42,0%
Cancellati	6.948	6.639	13.587	33.901	40,1%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.320	1.271	2.591		
Popolazione al 31 dic.	53.573	55.898	109.471	921.717	11,9%
VICENZA					
Popolazione residente al 1 gen.	46.870	47.712	94.582	865.421	10,9%
Nati vivi	888	863	1.751	7.654	22,9%
Morti	57	33	90	7.597	1,2%
Iscritti	5.947	6.233	12.180	33.406	36,5%
Cancellati	6.543	6.292	12.835	29.071	44,2%
di cui: acquisizioni cittadinanza	2.002	1.706	3.708		
Popolazione al 31 dic.	47.105	48.483	95.588	869.813	11,0%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Bilancio demografico)

A fine 2013 (come in tutto il periodo post censuario) le province con il maggior numero di stranieri residenti si confermano quelle di Verona e Treviso, entrambe con oltre 100mila residenti stranieri, seguono Vicenza e Padova al di sopra dei 95mila. Queste province sono anche quelle con la più alta incidenza di popolazione straniera sul totale dei residenti: Verona sfiora il 12%, Treviso e Vicenza si collocano al di sopra dell'11% mentre Padova si attesta attorno il 10%. Queste province si collocano in una posizione di rilievo anche nel confronto nazionale: Verona è la decima provincia d'Italia per incidenza della popolazione straniera; Treviso si colloca al 17° posto, Vicenza al 23° e Padova al 31°.¹⁵

In tab. 9 sono riportati i dati analitici tratti dall'ultimo bilancio demografico che documentano le dinamiche provinciali più recenti a seguito delle registrazioni anagrafiche riferite alla popolazione straniera effettuate nel corso del 2013.

Di particolare rilievo è l'incidenza dei nuovi nati rispetto al totale in provincia di Verona (di poco inferiore al 24%) mentre l'incidenza delle iscrizioni di stranieri risulta massima in provincia di Venezia (44% del totale) e di Rovigo (42%).

Le acquisizioni di cittadinanza registrate in anagrafe nel corso del 2013 (tab. 10) raggiungono il numero massimo nelle province di Vicenza e Treviso (in entrambi i casi attorno alle 3.700). Insieme, nelle due province, si conta il 50% del totale delle concessioni complessivamente registrate in regione. Il trend generale di incremento rispetto all'anno precedente risulta particolarmente accentuato a Treviso (+135%).

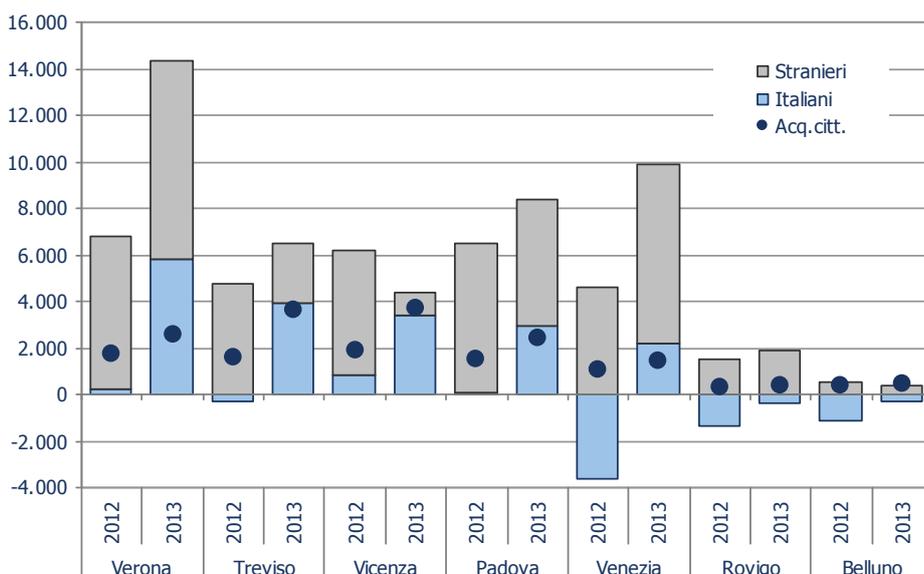
... Verona è la decima provincia d'Italia per incidenza della popolazione straniera ...

Le acquisizioni di cittadinanza nel 2013 raggiungono il numero massimo nelle province di Vicenza e Treviso ...

	Totale	di cui:		Comp. %	Var. su anno prec.
		Maschi	Femmine		
Vicenza	3.708	2.002	1.706	25%	97%
Treviso	3.650	1.980	1.670	25%	135%
Verona	2.591	1.320	1.271	18%	47%
Padova	2.387	1.158	1.229	16%	62%
Venezia	1.434	722	712	10%	40%
Belluno	469	217	252	3%	33%
Rovigo	353	162	191	2%	22%
Totale	14.592	7.561	7.031	100%	75%

Tab. 10. Acquisizioni di cittadinanza italiana nelle province del Veneto (2013)

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Bilancio demografico)



Graf. 6. Variazioni della popolazione residente nelle province del Veneto (2012-2013)

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Bilancio demografico)

15. Le province italiane con la più alta incidenza di popolazione straniera sono quelle di Prato (15,8%), Piacenza (14,2%) Reggio Emilia (13,5%) e Brescia (13,4%).

Come per il totale della popolazione regionale, le acquisizioni di cittadinanza hanno assunto una particolare rilevanza nel determinare la consistenza della popolazione italiana (graf. 6). Nel 2013, in corrispondenza delle province con il maggior numero di concessioni (Verona, Treviso e Vicenza) si registrano anche le migliori performance di crescita della popolazione italiana. Nelle aree periferiche della regione la rilevanza (ancora) limitata delle acquisizioni di cittadinanza riesce solo marginalmente a compensare il calo della componente nazionale della popolazione.

6. Gli stranieri residenti in Veneto: le principali caratteristiche

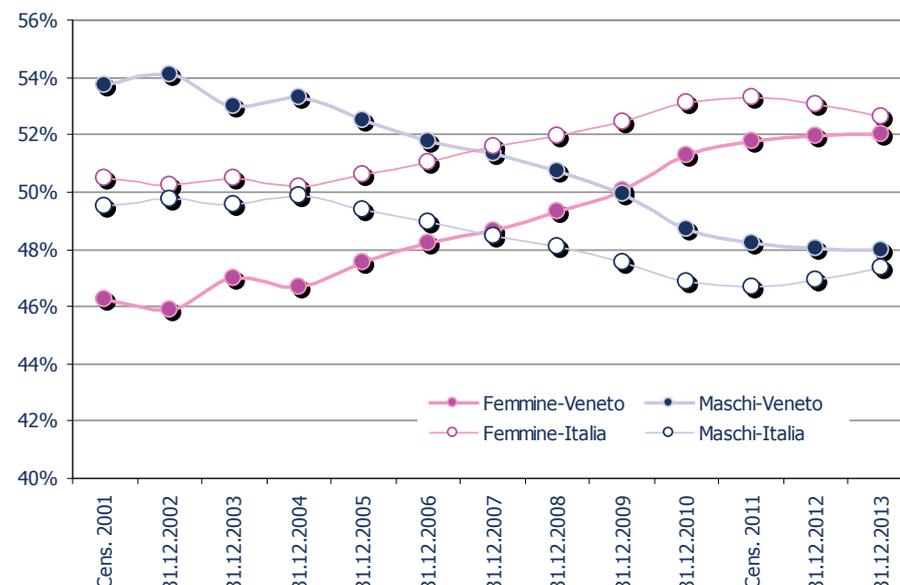
L'evoluzione del fenomeno migratorio in Veneto è segnata da alcuni importanti tratti salienti:

- la presenza straniera, storicamente connotata da una forte predominanza maschile, è andata nel corso degli ultimi anni sempre più femminilizzandosi;
- vi è stata una progressiva "europeizzazione" delle provenienze, ovvero di cittadini stranieri provenienti in particolare dai Paesi dell'Est Europa;
- la composizione per classi d'età, diversamente dalla popolazione nazionale, è caratterizzata da una marcata rilevanza delle coorti più giovani e da un forte peso della popolazione in età lavorativa.

6.1. La composizione per genere

A partire dal 2010 le donne costituiscono la maggioranza tra gli stranieri presenti nel territorio regionale. Il trend di progressiva crescita della componente femminile si conferma anche nel 2013 ed il peso rispetto al totale della popolazione straniera raggiunge il 52%.

**Graf. 7. Veneto e Italia.
Popolazione straniera
residente per genere.
Comp. % 2001-2013**



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico per gli anni 2012-2013)

Come evidenziato nel graf. 7, la peculiare composizione della popolazione straniera rispetto al genere è andata progressivamente allineandosi - complici le difficoltà legate alla crisi economica e la strutturale evoluzione nella composizione dei flussi migratori - a quella rilevata per la popolazione italiana.

6.2. I Paesi di provenienza

Alla fine del 2012, cui si riferiscono i più recenti dati disponibili con il dettaglio sulla provenienza, i cittadini di uno Stato europeo (277mila) rappresentavano in Veneto il 57% degli stranieri residenti (tab. 11); tra gli europei la quota maggioritaria è quella dei cittadini (non comunitari) provenienti dai Paesi dell'Europa centro-orientale (56% degli europei).

Tra le altre provenienze, il continente africano continua a rappresentare il secondo territorio di origine (dopo l'Europa) della popolazione straniera residente in regione ma il suo peso rispetto al totale continua a diminuire. Cresce invece il rilievo assunto dalle provenienze asiatiche che aumentano gradualmente anche di incidenza sui flussi in ingresso.

	Totale	Comp. %	di cui: femmine	Inc. % femmine
2012				
Europa	276.967	56,9%	155.021	56,0%
- Europa centro-orientale	154.896	31,8%	86.060	55,6%
- Unione Europea (Ue-27)	121.716	25,0%	68.748	56,5%
- Altri paesi europei	355	0,1%	213	60,0%
Asia	84.079	17,3%	38.916	46,3%
Africa	108.892	22,4%	48.142	44,2%
America	16.917	3,5%	10.857	64,2%
Oceania	150	0,0%	97	64,7%
Apolidi	25	0,0%	13	52,0%
Totale	487.030	100,0%	253.046	52,0%
Cens. 2011				
Europa	258.816	56,6%	144.271	55,7%
- Europa centro-orientale	149.473	32,7%	82.880	55,4%
- Unione Europea (Ue-27)	108.957	23,8%	61.167	56,1%
- Altri paesi europei	386	0,1%	224	58,0%
Asia	77.916	17,0%	35.893	46,1%
Africa	103.774	22,7%	45.785	44,1%
America	16.646	3,6%	10.796	64,9%
Oceania	151	0,0%	95	62,9%
Apolidi	25	0,0%	10	40,0%
Totale	457.328	100,0%	236.850	51,8%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Censimento e Bilancio demografico 2012)

Ad un'analisi per singoli Paesi (168, esclusi gli apolidi) le principali provenienze si confermano essere la Romania (102mila residenti), il Marocco (54mila), l'Albania (41mila), la Moldavia (38mila) e la Cina (29mila) (tab. 12).

A partire dal 2007, anno dell'ingresso nell'Unione Europea, la Romania rappresenta il principale Paese di provenienza dei cittadini stranieri residenti in Veneto, con un peso di oltre il 20%.

La graduatoria dei principali Paesi di provenienza si diversifica in relazione al genere. Mentre Romania e Marocco si confermano i due principali gruppi nazionali sia per gli uomini che per le donne, per quanto riguarda le donne a guadagnare posizione sono soprattutto Moldavia ed Ucraina, mentre per gli uomini particolare rilievo assumono Cina ed India.

Tab. 11. Veneto. Popolazione straniera residente per area di provenienza. Cens. 2011 e dati anagrafici 31 dicembre 2012)

**Tab. 12. Veneto.
Popolazione straniera
residente per principali
Paesi di cittadinanza
(31 dicembre 2012)**

Totale	Val. ass.	Comp. %	Inc. su totale Italia	Maschi	Val. ass.	Inc. su totale Italia	Femmine	Val. ass.	Inc. su totale Italia
Romania	102.429	21%	11,0%	Romania	46.308	11,5%	Romania	56.121	10,6%
Marocco	54.252	11%	12,7%	Marocco	29.030	12,6%	Marocco	25.222	12,9%
Albania	40.912	8%	8,8%	Albania	21.065	8,7%	Moldova	24.749	26,9%
Moldova	37.921	8%	27,1%	Cina	14.585	12,9%	Albania	19.847	8,9%
Cina	28.722	6%	12,9%	Moldova	13.172	27,6%	Cina	14.137	12,8%
Bangladesh	16.919	3%	18,3%	Bangladesh	10.025	15,9%	Ucraina	11.572	7,6%
Serbia	16.343	3%	37,3%	India	9.037	11,7%	Serbia	8.052	36,7%
India	15.476	3%	12,0%	Serbia	8.291	37,9%	Macedonia	6.992	19,9%
Macedonia	14.882	3%	19,4%	Macedonia	7.890	19,0%	Bangladesh	6.894	23,4%
Ucraina	14.335	3%	7,5%	Kosovo	7.247	29,8%	India	6.439	12,5%
Kosovo	13.304	3%	30,4%	Ghana	6.665	23,6%	Kosovo	6.057	31,2%
Nigeria	12.385	3%	21,9%	Nigeria	6.418	24,0%	Nigeria	5.967	20,1%
Ghana	11.823	2%	24,3%	Senegal	5.982	10,3%	Ghana	5.158	25,4%
Sri Lanka	9.972	2%	12,5%	Sri Lanka	5.409	12,4%	Sri Lanka	4.563	12,7%
Senegal	8.749	2%	10,9%	Bosnia-Erz.	4.855	30,9%	Bosnia-Erz.	3.795	28,6%
Bosnia-Erz.	8.650	2%	29,8%	Tunisia	3.289	6,1%	Filippine	3.377	4,2%
Filippine	6.107	1%	4,4%	Ucraina	2.763	6,9%	Brasile	3.259	11,3%
Tunisia	5.468	1%	6,2%	Filippine	2.730	4,5%	Polonia	3.171	4,8%
Croazia	5.029	1%	29,5%	Croazia	2.531	30,3%	Senegal	2.767	12,5%
Polonia	4.648	1%	5,2%	Burkina F.	2.141	23,7%	Croazia	2.498	28,7%
Altro	58.704	12%	5,9%	Altro	24.551	5,4%	Altro	32.409	5,8%
Totale	487.030	100%	11,1%	Totale	233.984	11,4%	Totale	253.046	10,9%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Bilancio demografico)

Nel confronto con il complessivo quadro nazionale, in Veneto si possono individuare alcuni addensamenti di specifici gruppi, in particolare serbi (oltre il 37% di tutti i serbi residenti in Italia), kosovari e bosniaci (entrambi attorno al 30% del totale italiano).

Alcune differenze per comunità di provenienza contraddistinguono i singoli territori provinciali (tab. 13).

La Romania rappresenta il primo Paese di provenienza dei residenti stranieri per le cinque province più grandi; anche Albania e Marocco compaiono in ogni territorio provinciale tra i primi Paesi di provenienza.

Tab. 13. Province del Veneto. Popolazione straniera residente per principali Paesi di cittadinanza (31 dicembre 2012)

Verona	Romania	Marocco	Moldova	Sri Lanka	Albania	Altro	Totale
- Val. ass.	26.301	14.573	7.185	6.905	6.432	39.495	100.891
- Comp. %	26%	14%	7%	7%	6%	39%	100%
Vicenza	Romania	Serbia	Marocco	India	Bangladesh	Altro	Totale
- Val. ass.	11.720	11.083	7.984	6.817	6.500	50.478	94.582
- Comp. %	12%	12%	8%	7%	7%	53%	100%
Belluno	Marocco	Romania	Albania	Ucraina	Cina	Altro	Totale
- Val. ass.	1.797	1.697	1.347	1.272	1.073	5.784	12.970
- Comp. %	14%	13%	10%	10%	8%	45%	100%
Treviso	Romania	Marocco	Albania	Cina	Macedonia	Altro	Totale
- Val. ass.	18.597	11.478	10.128	7.577	7.276	43.902	98.958
- Comp. %	19%	12%	10%	8%	7%	44%	100%
Venezia	Romania	Moldova	Albania	Bangladesh	Cina	Altro	Totale
- Val. ass.	13.776	8.905	7.042	6.116	4.673	31.772	72.284
- Comp. %	19%	12%	10%	8%	6%	44%	100%
Padova	Romania	Moldova	Marocco	Albania	Cina	Altro	Totale
- Val. ass.	27.410	11.109	10.268	7.656	6.064	27.477	89.984
- Comp. %	30%	12%	11%	9%	7%	31%	100%
Rovigo	Marocco	Cina	Romania	Albania	Moldova	Altro	Totale
- Val. ass.	3.669	3.275	2.928	1.853	1.209	4.427	17.361
- Comp. %	21%	19%	17%	11%	7%	25%	100%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Bilancio demografico)

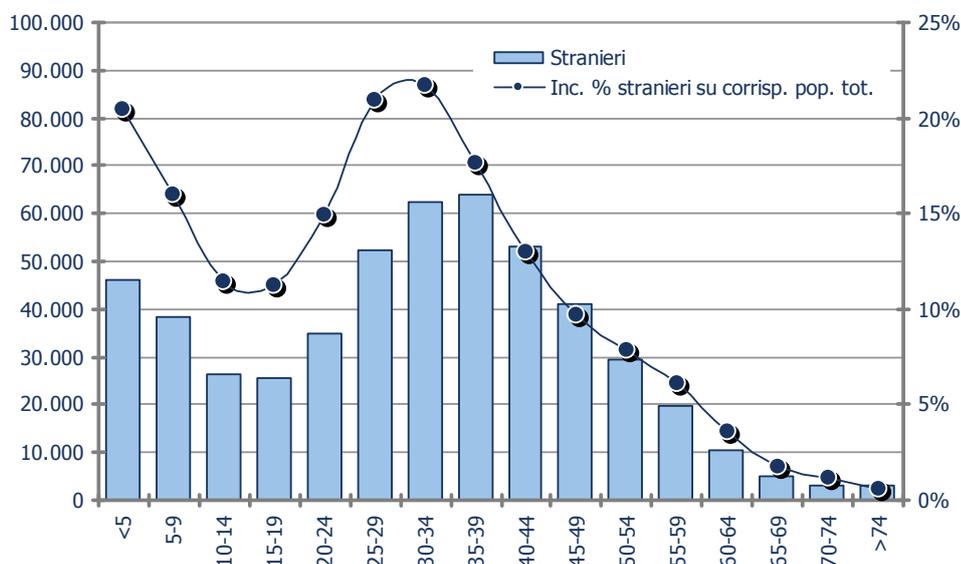
Le principali peculiarità territoriali sono rappresentate:

- dalla presenza rilevante dei cingalesi (Sri Lanka) in provincia di Verona (quarta comunità nel contesto provinciale mentre solo 14^a a livello regionale);
- dalla presenza significativa di serbi in provincia di Vicenza (2^a provenienza in provincia e 7^a in regione);
- dalla particolare rilevanza della comunità ucraina a Belluno (4^a in provincia e 10^a in regione);
- dalla presenza particolarmente marcata di macedoni a Treviso (4^a comunità in provincia e 9^a in regione);
- dal particolare rilievo della comunità cinese a Rovigo, dove in un contesto di relativamente recente immigrazione essa rappresenta la seconda provenienza.

6.3. Le classi d'età

La componente straniera della popolazione si caratterizza per essere mediamente più giovane di quella italiana, con una bassa presenza di anziani, una particolare rilevanza delle classi centrali d'età ed un'incidenza divenuta sempre più rilevante nelle fasce più giovani della popolazione.

A fine 2013 l'incidenza massima degli stranieri sulla popolazione totale si registra per le classi tra i 25 ed i 34 anni (21% tra i 25 e i 29 anni, 22% tra i 30 e i 34 anni) e rispetto alla fascia più giovane della popolazione (20% tra i bambini al di sotto dei 5 anni) (graf. 8).



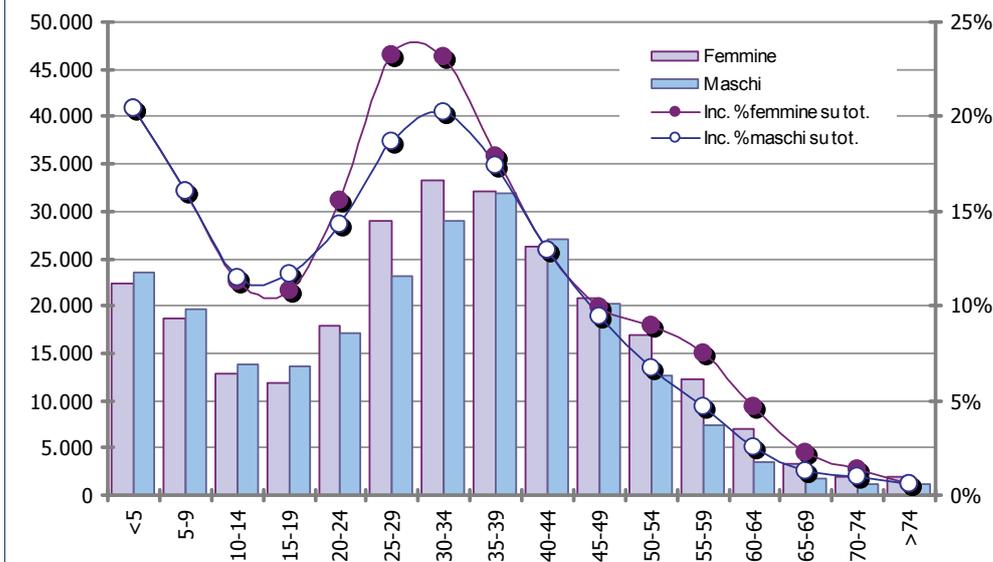
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Popolazione residente)

Osservando separatamente l'incidenza di uomini e donne sui rispettivi totali per classe d'età (graf. 9) emerge che il peso della componente straniera è particolarmente rilevante tra le donne in età 25-34 anni e tra quelle tra 50 e 64 anni: tra le prime la quota delle straniere raggiunge il 23%, con un divario rispetto ai maschi che diventa massimo (4 punti percentuali) nella fascia d'età 25-29 anni.

La componente straniera della popolazione si caratterizza per essere mediamente più giovane di quella italiana ...

Graf. 8. Veneto. Popolazione straniera residente per classe d'età. Valori assoluti e quota % sulla popolazione residente (31 dicembre 2013)

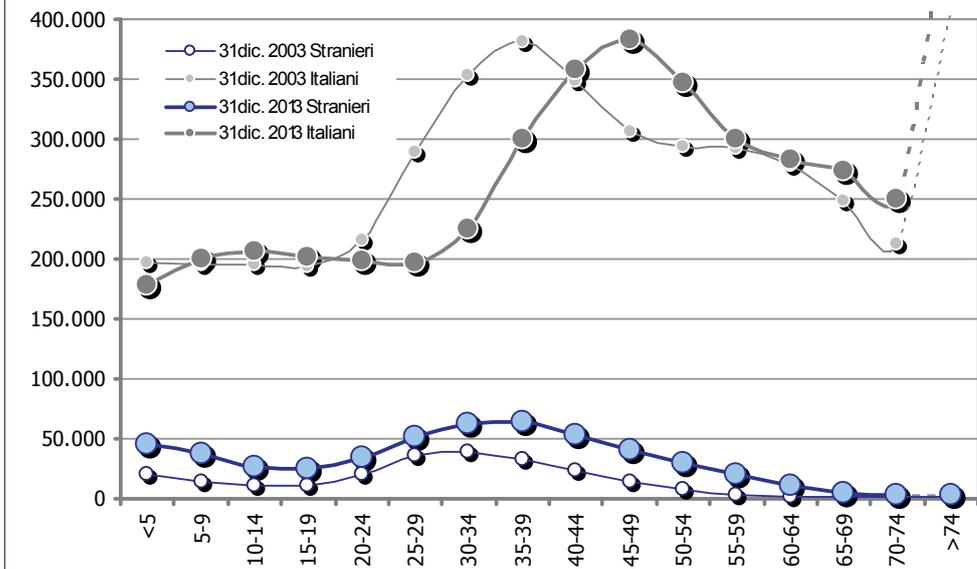
Graf. 9. Veneto. Popolazione straniera residente per genere e classe d'età. Valori assoluti e quota % sulla popolazione residente (31 dicembre 2013)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Popolazione residente)

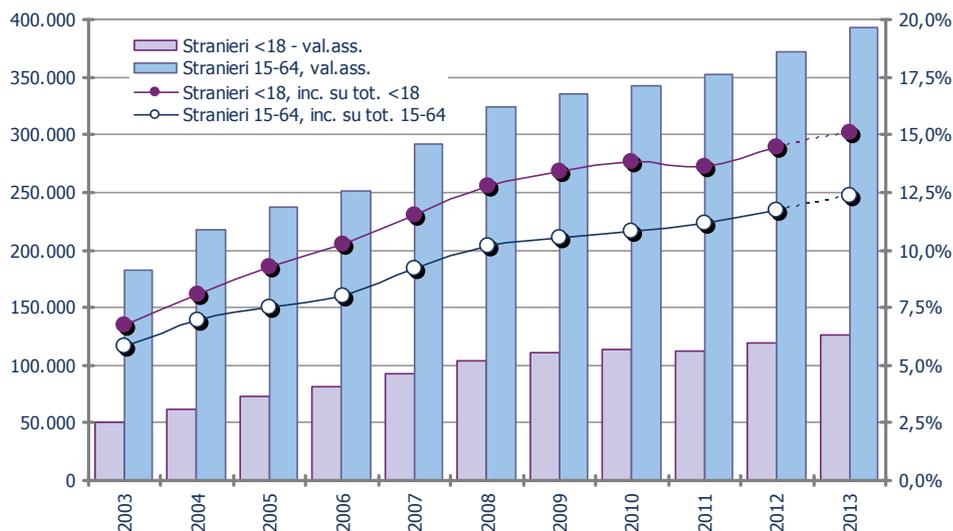
In Veneto la presenza straniera, via via consolidatasi nel tempo, ha influenzato in maniera decisiva i movimenti anagrafici della popolazione e quindi la complessiva struttura demografica (graf. 10).

Graf. 10. Veneto. Popolazione residente italiana e straniera per classe d'età. Confronto tra 31 dicembre 2003* e 31 dicembre 2013



* Dati non ricostruiti rispetto alla popolazione del censimento 2011
 Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Popolazione residente)

L'incremento degli stranieri, oltre ad aver contribuito alla crescita complessiva della popolazione, ha svolto anche un ruolo fondamentale nel colmare e contrastare il progressivo invecchiamento della popolazione italiana. La peculiare composizione della popolazione straniera ha rafforzato la consistenza delle coorti più giovani e delle classi d'età centrali, ovvero della "popolazione in età lavorativa".



Graf. 11. Veneto. Popolazione straniera per classe d'età: minori ed età lavorativa (15-64 anni). Valori assoluti ed incid. % su corrispondente totale (31 dicembre 2001-2013)

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico per gli anni 2011-2013)

I residenti stranieri con età inferiore ai 18 anni sono aumentati in maniera rilevante, con un peso rispetto al totale dei coetanei rafforzatosi nel corso degli anni e divenuto superiore a quello mediamente rilevato per il totale della presenza straniera: in Veneto si è passati dai circa 50mila minori stranieri di fine 2003 agli oltre 126mila del 2013, con un'incidenza sul totale passata dal 7% al 15% nel corso del decennio (graf. 11).

Nelle classi d'età centrali (15-64) la presenza degli stranieri è passata da poco più di 180mila soggetti nel 2003 a quasi 400mila nel 2013, con un peso sul totale della popolazione più che raddoppiato nel corso del decennio.

7. I permessi di soggiorno

Alcuni approfondimenti sulla presenza e sui flussi di popolazione non comunitaria in Italia e in Veneto - ovvero sulla parte più significativa dello spaccato migratorio nazionale e regionale - possono essere effettuati a partire dai dati sulle concessioni dei permessi di soggiorno da parte del Ministero dell'Interno, successivamente rielaborati dall'Istat.¹⁶

Queste informazioni consentono innanzitutto di osservare che anche nel 2013, dopo la flessione registrata nel 2010, è proseguito il trend di crescita dei permessi rilasciati in Veneto ai cittadini non comunitari (tab. 14).

Al 1° gennaio 2014 i permessi di soggiorno complessivamente registrati interessavano oltre 446mila cittadini: l'11,5% del totale nazionale, pari a quasi 3,9milioni. Rispetto all'anno precedente si osserva una crescita di quasi 11mila permessi in Veneto e di circa 110mila in Italia (rispettivamente +2,5% e +2,9%).

16. I dati Istat sui permessi di soggiorno considerano, oltre ai titolari dei permessi rilasciati ed in corso di validità, anche i minori registrati nel documento di un adulto, tipicamente un genitore. Grazie a questa rielaborazione, i dati sui permessi di soggiorno divengono confrontabili con i dati anagrafici sui residenti. Occorre comunque tener presente che non tutti gli stranieri regolarmente soggiornanti sono anche iscritti in anagrafe.

Tab. 14. Veneto e Italia. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari al 1° gennaio 2008-2014

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Totale							
Veneto	317.817	358.922	404.023	426.752	426.199	435.821	446.676
Italia	2.621.580	2.987.489	3.398.016	3.536.062	3.637.724	3.764.236	3.874.726
<i>Quota Veneto/Italia</i>	<i>12,1%</i>	<i>12,0%</i>	<i>11,9%</i>	<i>12,1%</i>	<i>11,7%</i>	<i>11,6%</i>	<i>11,5%</i>
di cui: di lungo periodo							
Veneto				225.312	253.525	273.106	287.779
Italia				1.638.734	1.896.223	2.045.662	2.179.607
<i>Quota Veneto/Italia</i>				<i>13,7%</i>	<i>13,4%</i>	<i>13,4%</i>	<i>13,2%</i>
<i>Quota lungo periodo su totale</i>							
Veneto				52,8%	59,5%	62,7%	64,4%
Italia				46,3%	52,1%	54,3%	56,3%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Il 64% dei permessi rilasciati in regione (il 56% di quelli rilasciati in Italia) al 1° gennaio del 2014 è costituito dai permessi di lungo periodo (o a tempo indeterminato). Il loro numero, ma anche il loro peso rispetto al totale dei permessi rilasciati, risulta in progressiva crescita: ad inizio 2014, in Veneto, erano circa 288mila, il 5,4% in più rispetto all'anno precedente.

La geografia dei rilasci (tab. 15) conferma la rilevanza del fenomeno migratorio per le province di Vicenza, Treviso e Verona, principali aree regionali per numero di permessi di soggiorno in corso di validità. Per i cittadini non comunitari il peso di Verona - prima provincia per numero di residenti - risulta notevolmente ridimensionato data la particolare rilevanza della componente comunitaria in questo territorio.

L'incidenza dei permessi di soggiorno di lunga durata sul totale dei permessi in essere risulta del 69% in provincia di Belluno e del 68% nelle provincie di Vicenza e Treviso. Le provincie di Verona e Rovigo, come negli anni precedenti, si confermano essere i territori della regione con la più bassa incidenza dei permessi di lungo periodo (56%), anche se con i più alti livelli di crescita.

Tab. 15. Veneto. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari al 1° gennaio 2014 per provincia

	2014			% di lungo periodo
	Maschi	Femmine	Totale	
Verona	43.556	40.184	83.740	56%
Vicenza	48.694	47.235	95.929	68%
Belluno	5.309	6.345	11.654	69%
Treviso	45.306	43.459	88.765	68%
Venezia	33.684	34.792	68.476	65%
Padova	40.868	39.846	80.714	66%
Rovigo	8.737	8.661	17.398	56%
Totale	226.154	220.522	446.676	64%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Le motivazioni del permesso (tab. 16), rilevabili per i soli permessi di soggiorno "ordinari" (esclusi quelli di lungo periodo), consentono di osservare in Veneto un graduale allineamento dei motivi familiari e per lavoro: al 1° gennaio 2014 le motivazioni lavorative interessavano, nel complesso, il 48% dei permessi rilasciati, quelle familiari il 47%. Tuttavia, se si considerano separatamente i permessi rilasciati agli uomini e quelli rilasciati alle donne la situazione appare letteralmente contrapposta: nel primo caso la motivazione prevalente è il lavoro (59% dei casi), nel secondo sono i ricongiungimenti familiari (58%).

	2014		Totale
	Maschi	Femmine	
Lavoro	45.970	30.430	76.400
Famiglia (**)	26.981	47.006	73.987
Altro	5.132	3.378	8.510
- Studio	1.159	1.434	2.593
- Asilo/Umanitari	3.120	895	4.015
- Altro	853	1.049	1.902
Totale	78.083	80.814	158.897

* Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

** Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Il maggior numero di permessi di soggiorno al 1° gennaio 2014 è riconducibile alle comunità marocchina (15%), albanese (10%), cinese (10%) e moldova (9%) (tab. 17). Nel confronto con l'anno precedente i Paesi di cittadinanza con i più elevati tassi di crescita sono risultati il Bangladesh (+10%), l'Ucraina (+7%), Cina, India e Nigeria (+6%). Rispetto al 2008 (primo anno della serie storica disponibile), i maggiori indici di crescita sono evidenziati dai cittadini della Moldavia (+82%), dell'India (+75%) e della Cina (+75%). Anche i dati sui permessi di soggiorno rilasciati mettono in luce le differenze e le concentrazioni di genere già osservate con riferimento ai residenti. Al 1° gennaio del 2014 il peso delle donne è dell'82% tra i cittadini dell'Ucraina e del 67% tra quelli della Moldavia; il peso degli uomini raggiunge il 70% tra i senegalesi e il 64% tra i cittadini del Bangladesh.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	% femmine
Marocco	51994	59.838	62.298	65.976	66.094	66.522	67.824	44%
Albania	37314	41.273	42.500	42.481	43.514	43.574	44.317	48%
Cina	24431	29.655	37.450	40.581	39.246	40.235	42.660	49%
Moldova	22550	26.533	36.401	39.132	39.339	40.090	41.079	67%
Serbia/Kosovo/Montenegro	26182	28.536	31.701	32.153	32.925	35.036	36.650	47%
Bangladesh	15734	17.773	19.673	22.365	21.014	21.561	23.768	36%
India	10502	12.472	15.429	17.522	16.907	17.378	18.349	39%
Ucraina	10989	12.724	15.635	16.315	16.414	16.446	17.525	82%
Nigeria	10078	11.567	12.467	14.356	13.520	14.612	15.554	47%
Ghana	11081	11.941	12.455	13.894	12.986	13.475	13.666	42%
Sri Lanka	8302	9.771	11.193	12.318	12.656	12.925	13.319	46%
Senegal	7314	8.121	8.998	10.561	9.852	10.028	10.476	30%
Altro	81346	88.718	97.823	99.098	101.732	103.939	101.489	50%
Totale	317.817	358.922	404.023	426.752	426.199	435.821	446.676	49%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Portando l'attenzione alla dinamica dei flussi di ingresso per anno, ovvero al numero annuo di rilasci di permessi di soggiorno a cittadini non comunitari¹⁷, è possibile osservare che (graf. 12):

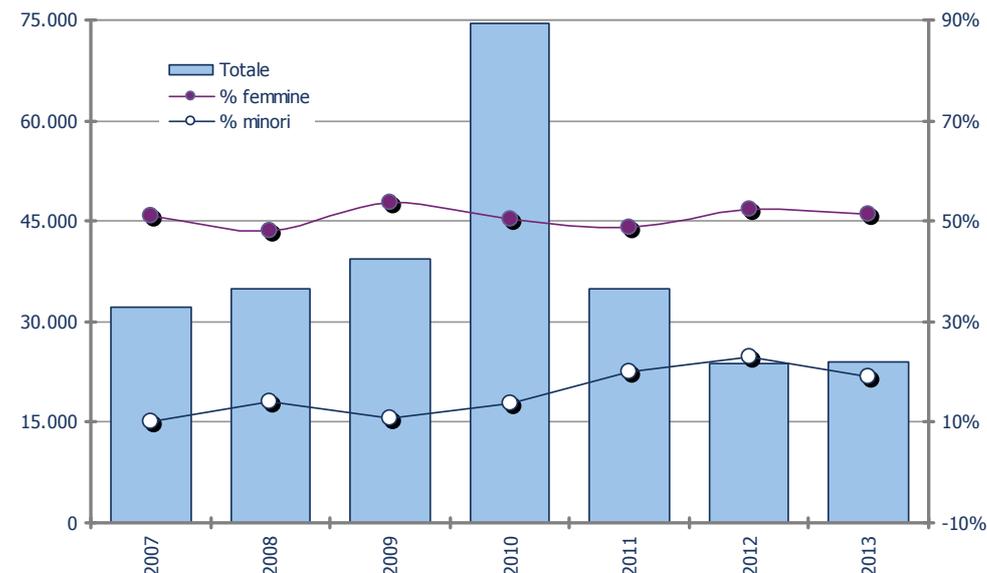
- nel 2013 sono stati rilasciati quasi 24mila permessi di soggiorno in Veneto e oltre 255mila in tutta Italia. Il numero dei rilasci è pressoché stabile in Veneto (meno dell'1% in più dell'anno precedente) e in leggero calo nel complessivo contesto nazionale (-3%). Il peso del Veneto rispetto al totale italiano si conferma sui livelli dell'anno precedente, attorno al 9%, ovvero al livello minimo registrato negli ultimi anni;

17. Questi dati fanno riferimento agli ingressi avvenuti nell'anno, indipendentemente dalla durata/scadenza del permesso, e si riferiscono agli eventi (ingressi) e non alle persone (titolari dei permessi). Una persona che ha ottenuto due diversi permessi nello stesso anno viene conteggiata due volte.

Tab. 16. Veneto. Permessi di soggiorno* dei cittadini non comunitari al 1° gennaio 2014 per motivo di rilascio

Tab. 17. Veneto. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari al 1° gennaio 2008-2014 per principali Paesi di cittadinanza

Graf. 12. Veneto.
Permessi rilasciati
nell'anno a cittadini non
comunitari (2007-2013)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Tab. 18. Veneto.
Permessi rilasciati
nell'anno a cittadini non
comunitari per motivo e
durata del permesso
(2003)

	Lavoro	Famiglia*	Altro	Totale	% famiglia su totale
Veneto					
- validità fino a 6 mesi	800	522	1.207	2.529	21%
- validità da 6 a 12 mesi	3.700	4.673	1.625	9.998	47%
- validità oltre 12 mesi	4.654	6.499	228	11.381	57%
Totale	9.154	11.694	3.060	23.908	49%
Italia					
- validità fino a 6 mesi	4.300	3.489	26.111	33.900	10%
- validità da 6 a 12 mesi	27.467	35.388	28.489	91.344	39%
- validità oltre 12 mesi	52.773	66.389	11.240	130.402	51%
Totale	84.540	105.266	65.840	255.646	41%
<i>Quota Veneto/Italia</i>	<i>11%</i>	<i>11%</i>	<i>5%</i>	<i>9%</i>	

* Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.
 Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

- sul totale dei permessi rilasciati nel 2013 il 52% (come nel 2012) ha riguardato le donne e il 19% i minori. Questi ultimi, pari a circa 4.500, sono risultati in ulteriore diminuzione (il trend in calo è registrato a partire dal 2011);
- quasi la metà dei permessi rilasciati in Veneto risulta avere una validità di oltre 12 mesi; il 42% ha una validità compresa tra i 6 ed i 12 mesi mentre solo l'11% è al di sotto dei 6 mesi (tab. 18). Tra i permessi di soggiorno di maggiore durata prevalgono quelli per motivi familiari mentre il lavoro risulta essere la ragione principale dei permessi caratterizzati da un ristretto arco temporale.

Principali protagonisti dei nuovi ingressi in regione nel corso del 2013 sono stati soprattutto i marocchini (oltre 3mila): i permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini di questa comunità rappresentano il 13% di tutte le autorizzazioni rilasciate in regione (tab. 19).

Seguono per importanza, dal punto di vista numerico, i cittadini di Cina (appena al di sotto delle 2mila unità), Bangladesh (1.865) e Moldova (1.813). I gruppi nazionali per i quali la presenza femminile negli ingressi dell'ultimo anno è maggiormente rilevante sono quelli dell'Ucraina (81% del totale) e della Moldova (69%).

	Totale	Comp. %	Maschi	Femmine	% femmine
Marocco	3.164	13%	1.719	1.445	46%
Cina	1.998	8%	956	1.042	52%
Bangladesh	1.865	8%	1.511	354	19%
Moldova	1.813	8%	561	1.252	69%
Stati Uniti	1.516	6%	566	950	63%
Serbia/Kosovo/Montenegro	1.484	6%	559	925	62%
India	1.421	6%	942	479	34%
Albania	1.242	5%	543	699	56%
Ucraina	1.139	5%	215	924	81%
Nigeria	932	4%	520	412	44%
Altro	7.334	31%	3.495	3.839	52%
Totale	23.908	100%	11.587	12.321	52%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Comp.%
<18 anni	3.221	4.907	4.299	10.167	7.054	5.499	4.550	19%
18-24	6.931	6.491	7.753	11.235	6.851	4.804	4.380	18%
25-29	6.490	6.552	7.897	13.240	6.412	4.074	4.473	19%
0-34	4.874	5.016	5.950	12.028	4.796	3.105	3.434	14%
35-39	3.481	3.650	4.267	9.060	3.372	2.046	2.260	9%
40-44	2.543	2.383	2.886	6.566	2.098	1.365	1.453	6%
45-49	2.018	1.915	2.311	4.508	1.364	841	967	4%
50-54	1.275	1.450	1.784	3.353	929	551	769	3%
55-59	636	1.056	1.139	2.055	751	470	550	2%
60 anni e più	589	1.387	1.090	2.371	1.343	1.004	1.072	4%
Totale	32.058	34.807	39.376	74.583	34.970	23.759	23.908	100%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat (Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari)

Quanto all'età (tab. 20), i permessi rilasciati ai cittadini non comunitari nel corso del 2013 interessano (come evidenziato anche negli ultimi anni) soprattutto le classi più giovani della popolazione.

Oltre la metà degli ingressi ha riguardato individui al di sotto dei 30 anni (quelli riferiti ai minorenni rappresentano circa il 19% del totale) mentre il 20% dei nuovi ingressi riguarda stranieri al di sopra dei 40 anni e poco meno del 10% riguarda gli over 50.

Nell'insieme, quel che si può osservare, è che anche i nuovi arrivi sono oramai funzione del progressivo radicamento nel territorio regionale di un numero sempre maggiore di immigrati stranieri. Si tratta soprattutto di arrivi potenzialmente di lungo periodo, riferiti in gran parte a ricongiungimenti familiari e con peso rilevante di popolazione giovane. La pressione registrata in passato, volta soprattutto all'inserimento nel mercato del lavoro locale, risulta sicuramente attenuata anche se non certo annullata; sotto il profilo quantitativo essa risulta in buona parte compensata dagli ingressi legati ai ricongiungimenti familiari.

8. Sintesi delle dinamiche recenti e stima della presenza complessiva

Nel corso del 2013 è stata documentata, a partire dai dati del bilancio demografico regionale, una crescita "ufficiale" dei residenti stranieri in Veneto pari a 27mila unità. Al netto delle rettifiche post censuarie (particolarmente consistenti), la crescita della popolazione straniera regolarmente residente risulta pari a 10mila unità, il valore più basso dell'ultimo decennio.

Tab. 19. Veneto. Permessi rilasciati nel 2013 a cittadini non comunitari per genere e principali Paesi di cittadinanza

Tab. 20. Veneto. Permessi rilasciati nell'anno a cittadini non comunitari per classe di età (2007-2003)

... i permessi rilasciati nel corso del 2013 interessano soprattutto le classi più giovani della popolazione ...

Nel 2013 è stata rilevata una crescita "ufficiale" dei residenti stranieri pari a 27mila unità ...

Nel complesso, a fine 2013, la consistenza della popolazione straniera è risultata pari a 514.600 unità ...

Tale saldo è la risultante di:

- un bilancio naturale della popolazione straniera positivo e pari a circa 8.600 unità,
- un saldo dei movimenti migratori per circa 16mila unità,¹⁸
- quasi 15.000 cancellazioni per riconoscimento della cittadinanza italiana.

Nel complesso, a fine 2013, la consistenza della popolazione straniera è risultata pari a 514.600 unità.

Per una completa e realistica quantificazione della popolazione straniera effettivamente presente in regione occorre tener conto di due ulteriori categorie di immigrati, non rilevabili a partire dalle registrazioni della contabilità anagrafica: cittadini stranieri regolarmente presenti in Veneto ma non residenti e gli irregolari.

Riportando al Veneto le informazioni desunte nell'ambito dell'indagine Ismu per il contesto lombardo e per quello nazionale¹⁹, l'entità di questi due insiemi può essere così ricostruita:

- 55.000 regolari non residenti, pari al 9% della popolazione complessivamente presente (soprattutto cittadini comunitari per i quali non è previsto il rilascio di un permesso di soggiorno, spesso occupati nelle attività lavorative stagionali e lavoratrici domestiche in convivenza);
- 43mila irregolari, con un peso sulle presenze complessive di circa il 7% (una presenza progressivamente diminuita nel corso degli ultimi anni e arrivata, complice la crisi economica, ad un livello per alcuni aspetti definibile come "fisiologico"²⁰).

Pertanto la stima della consistenza "effettiva" della presenza di stranieri in Veneto può aggirarsi attorno alle 600mila unità, vale a dire circa 100mila soggetti in più rispetto a quanto risulta dalle registrazioni anagrafiche.

Box 1 - BREVE SINTESI DELLE PRINCIPALI MODIFICHE NORMATIVE INTERVENUTE TRA LUGLIO 2013 E SETTEMBRE 2014

di Giovanni Savini

Da metà ottobre 2013 viene avviato "Mare Nostrum" con l'utilizzo per la prima volta di una nave anfibia per il comando e controllo delle operazioni con elicotteri a lungo raggio, capacità ospedaliera, spazi di ricovero per i naufraghi. Vengono impegnate anche altre quattro navi della Marina, due pattugliatori e due fregate, e diversi velivoli.

In Gazzetta ufficiale n. 260 del 6 novembre 2013, viene pubblicato il decreto del ministero dell'Interno del 23 luglio 2013 che individua le "Regole di sicurezza relative al permesso di soggiorno": si tratta, nella sostanza, di una serie di innovazioni tecnologiche e procedurali che adeguano il modello di permesso di soggiorno, in uso in Italia, a quello comunitario.

Dal 2 dicembre 2013 l'Italia inizia ad utilizzare Eurosur, il sistema di sorveglianza delle frontiere esterne dell'Unione europea per prevenire, individuare e combattere l'immigrazione clandestina, ma anche per salvare le vite dei migranti, condividendo con gli altri paesi Ue immagini e dati in tempo reale sugli sviluppi alle frontiere esterne. Aspetto significativo di Eurosur è l'introduzione della classificazione delle frontiere in base al livello di impatto con i flussi migratori.

In Gazzetta Ufficiale del 19 dicembre viene pubblicato il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 25 novembre 2013, concernente la "Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro non stagionale nel territorio dello Stato per l'anno 2013" (v. amplius nel box dedicato agli ingressi e soggiorni per lavoro).

18. Le iscrizioni dall'estero effettuate nel corso del 2013 sono state poco più di 23mila; i permessi rilasciati nell'anno a cittadini non comunitari circa 24mila di cui più di 11mila per oltre 12mesi.

19. Cfr. Orim (2014) e Ismu (2014).

20. Ismu (2014).

Il 31 gennaio 2014 il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca firma il Decreto "Visiting" che si propone di agevolare lo scambio di docenti e ricercatori fra atenei, stimolare accordi fra università italiane ed estere per l'istituzione di corsi che rilascino il doppio titolo o un titolo congiunto, attrarre professori e studiosi stranieri in Italia (v. *amplius* nel box dedicato)

Con la Circolare n. 824 del 10 febbraio 2014 della Direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo si forniscono indicazioni operative agli Sportelli Unici Immigrazione per la verifica dell'accordo di integrazione e si precisa come l'art 4 bis del T.U. Immigrazione escluda che, in caso di inadempimento dell'accordo di integrazione, possa essere applicata la sanzione della revoca del permesso di soggiorno e dell'espulsione nei confronti dello straniero titolare di permesso di soggiorno per asilo, per richiesta di asilo, per protezione sussidiaria, per motivi umanitari, per motivi familiari, di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, di carta di soggiorno per familiare straniero di cittadino dell'Unione europea, nonché dello straniero titolare di altro permesso di soggiorno che ha esercitato il diritto al ricongiungimento familiare.

Il 14 febbraio 2014 il Ministero dello sviluppo Economico presenta un documento "Italia start-up visa" con le linee guida per attuare le misure che erano già state inserite nel piano Destinazione Italia per semplificare l'ingresso di investitori stranieri.

Nella Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio è pubblicato il Decreto Legislativo 13 febbraio 2014, n. 12 "Attuazione della direttiva 2011/51/UE, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale". Il decreto legislativo, entrato in vigore l'11 marzo 2014, modifica l'art. 9 del T.U. Immigrazione consentendo così il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo anche ai titolari di protezione internazionale (status di rifugiato o status di protezione sussidiaria) che deve essere indicato sul permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e che può essere rilasciato a condizioni facilitate.

Con il Decreto Legislativo n. 40 del 4 marzo 2014 viene recepita nell'ordinamento italiano la direttiva 2011/98/UE ovvero la direttiva sul cd. "permesso di soggiorno unico", normativa europea diretta ad unificare le procedure degli Stati membri di rilascio del permesso di soggiorno e del permesso di lavoro al fine di garantire effettiva parità di trattamento ed un insieme di diritti comune per tutti i lavoratori regolarmente soggiornanti (v. *amplius* nel box dedicato agli ingressi e soggiorni per lavoro).

Il 2 aprile 2014 è stata approvata in via definitiva la legge delega in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio all'interno della quale è stata inserita anche la delega per l'abrogazione del reato di soggiorno illegale (art. 10 bis D.Lgs. 286/98). Il Governo viene, infatti, delegato ad "abrogare, trasformandolo in illecito amministrativo, il reato previsto dall'articolo 10-bis del Testo unico conservando rilievo penale alle condotte di violazione dei provvedimenti amministrativi adottati in materia". Per la cancellazione vera e propria del reato sarà quindi necessario attendere l'approvazione del decreto legislativo. In futuro, quindi, la mera irregolarità sul Territorio Nazionale non avrà rilievo penale mentre continueranno ad essere sanzionate penalmente le condotte di violazione del decreto di espulsione, dell'ordine di allontanamento del Questore o del divieto di reingresso a seguito di espulsione.

È stato pubblicato il 9 aprile in Gazzetta ufficiale il decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 2014 relativo alla 'Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro stagionale ed altre categorie nel territorio dello Stato per l'anno 2014' (v. *amplius* nel box dedicato agli ingressi e soggiorni per lavoro).

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento UE n. 259/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio si è stabilito che a partire dal 28 aprile 2014 i cittadini della Repubblica di Moldova sono esentati dal requisito del visto Schengen per ingressi e soggiorni di breve durata, ma solamente per i titolari di passaporto biometrico che comunque giustifichino il motivo del viaggio con ingresso in territorio Schengen e che dispongano di risorse economiche sufficienti per il soggiorno in detto territorio.

Dal 16 maggio 2014 la commissione Affari Costituzionali della Camera ha riavviato il confronto sulle proposte già presentate in materia di riforma della legge sulla cittadinanza italiana.

Box 2 - CITTADINANZA ITALIANA. VERSO UNA RAZIONALIZZAZIONE DELLE PROCEDURE

di Giovanni Savini

Il 16 maggio 2014 la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha ricominciato a confrontarsi sulle proposte già presentate in materia di riforma della legge sulla cittadinanza italiana. Non succedeva da dieci mesi, nonostante il tema sia sempre stato all'attenzione dei media.

A ben vedere, in questi mesi, il tema della disciplina dell'acquisto della cittadinanza non é stato del tutto ignorato. L'attenzione della giurisprudenza²¹ si é concentrata prevalentemente sul profilo amministrativo della procedura di concessione e pure su quello successivo alla naturalizzazione, anche come conseguenza del consistente aumento di neocittadini (acquisizioni e riconoscimenti della cittadinanza per matrimonio, per residenza, per trasmissione automatica al minore convivente da parte del genitore straniero diventato cittadino italiano, per ius sanguinis e infine per elezione da parte dei 18enni nati in Italia e qui regolarmente residenti ininterrottamente dalla nascita).

Con la circolare n. 14424 del 23 dicembre 2013, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione interviene a correzione delle attività amministrative connesse alle procedure di naturalizzazione. Nella circolare viene indicato il modus operandi a garanzia di una corretta attribuzione del nome di origine agli interessati al momento dell'acquisto della cittadinanza italiana.

Nel quadro dei principi normativi vigenti in ambito comunitario e nazionale, la circolare si pone quale misura di semplificazione volta ad evitare il proliferare di forme diverse di procedimento. La questione sorge poiché il Ministero dell'Interno ai fini della stesura del decreto di conferimento della cittadinanza utilizzava i criteri della legge italiana per la formazione del cognome: mentre il preambolo di qualsiasi decreto di conferimento della cittadinanza italiana identifica l'interessato con le generalità che gli sono attribuite nel Paese di cui é originario, desunte dall'atto di nascita, il dispositivo, viceversa, attribuisce al medesimo il primo "prenome" indicato nell'atto di nascita e il cognome del ramo paterno, trascurando il fatto che in diversi ordinamenti stranieri il cognome registrato alla nascita non coincide con quello paterno. In vari Paesi latinoamericani si prevede, infatti, l'attribuzione al minore sia del primo cognome paterno sia del primo cognome materno, e in Paesi di tradizione islamica (come nel caso dell'Egitto) la parte costituente il cognome é formata dal nome del padre, del nonno o del bisnonno; in Macedonia e Bulgaria si attribuisce alla persona di sesso femminile il cognome paterno, ma declinato. Ugualmente, in alcuni Paesi dell'Est europeo, come la Polonia, a seguito del matrimonio, le donne abbandonano o aggiungono al cognome originario quello del coniuge.

Da tutto questo consegue una difficoltà interpretativa anche in sede di identificazione delle medesime generalità anagrafiche al fine della attribuzione del titolo di soggiorno e del Codice Fiscale. Sono significative ad esempio le diverse e talora contraddittorie indicazioni fornite in circolari ministeriali²² in merito alle generalità anagrafiche da attribuire ai cittadini egiziani, alle donne sposate tunisine e per l'elemento del "meddle name" presente normalmente nei documenti dei cittadini filippini figli di genitori coniugati.

Tale circostanza spiega in parte anche il fatto che statisticamente in vari casi risulta che con riferimento a rapporti lavorativi riguardanti cittadini stranieri, specie originari dai citati Paesi, si presentino discrepanze tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro in quanto con riferimento ai medesimi soggetti sono riportati distinti codici fiscali, determinati da successivi aggiornamenti e interpretazioni delle relative generalità anagrafiche.

Come evidenzia la citata circolare n. 14424, "la distonia ordinamentale, in definitiva, nasce dal fatto che, all'atto della redazione del decreto di cittadinanza, il soggetto interessato non é ancora considerato cittadino italiano, dovendo il provvedimento essere ancora firmato dal Presidente della Repubblica e notificato al soggetto medesimo il quale, solo a questo punto, potrà giurare e divenire a tutti gli effetti cittadino. [...] La normativa sul cambio di nome, viceversa, é stata pensata e scritta per chi é già cittadino italiano. Di qui il doppio passaggio:

- 1) procedimento della cittadinanza e redazione del relativo decreto di conferimento secondo la normativa applicabile in quel momento;
- 2) eventuale procedimento successivo di cambio del proprio nome.

"Fino ad oggi, infatti, la doppia fase di definizione del decreto di concessione della cittadinanza e di modifica delle proprie generalità anagrafiche veniva giustificata sulla base della legge 19 novembre 1984, n. 950, recante "Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa al rilascio di un certificato matrimoniale e della convenzione sulla legge applicabile ai cognomi e nomi, adottate a Monaco il 5 settembre 1980" In particolare l'art. 1 della Convenzione stabilisce che "I cognomi e i nomi di una persona vengono determinati dalla legge dello stato di cui é cittadino. A questo solo scopo, le situazioni da cui dipendono i cognomi e i nomi vengono valutate secondo la legge di detto Stato. In caso di cambiamento di nazionalità, viene applicata la legge dello stato di nuova nazionalità".

Come conseguenza dell'aumento delle naturalizzazioni, sempre più numerosi sono stati i casi di neocittadini italiani i quali, una volta entrati nella titolarità del nuovo status civitatis, hanno attivato il procedimento amministrativo per modificare il proprio nome o cognome, riallineandoli a quelli indicati nel preambolo del decreto di conferimento, determinando conseguentemente un notevole aggravio dei procedimenti amministrativi in materia, incluse le molteplici variazioni del codice fiscale attribuito al medesimo soggetto.

Tale aspetto, va detto, può incidere anche sui dati statistici esaminati nel presente Rapporto, perché si sono determinate successive modifiche dei codici fiscali attribuiti al medesimo soggetto.

21. Numerose pronunce riguardanti la tardività della procedura: TAR Lazio 1618/2014, 1619/2014, 1653/2014, 1654/2014; altrettante numerose le pronunce riguardanti la interpretazione della continuità della iscrizione anagrafica: TAR Lazio 7858/203, TAR Lombardia 879/2013, 6/2014, 2769/2014, 4439/2014, TAR Veneto 1101/2013; infine altre riguardanti la integrazione e opportunità di conoscere la lingua italiana: TAR Lazio 8659/2013, 750/2014, 2262/2014, TAR Lombardia 2259/2013. Sentenze consultabili nel sito www.venetoimmigrazione.it.

22. Cfr. a questo proposito le specifiche circolari del Ministero dell'Interno - Direzione Centrale per i Servizi Demografici: n. 4 del 27 gennaio 2011, la n. 6 del 28 novembre 2008 e la n. 28 del 18 novembre 2011.

La ammissibilità della richiesta veniva riconosciuta per adeguamento delle prassi amministrative (circolari n. 27 del 2004 e n. 397 del 2008 del Ministero dell'Interno e da ultimo la circolare citata n. 14424 del 23 dicembre), come dalla giurisprudenza (sentenza Corte di cassazione n. 17462 del 17 luglio 2013: diritto per il neocittadino italiano di mantenere il doppio cognome se così è tradizione nello Stato da cui proviene. Nella sentenza si legge che "è incontrovertibilmente un diritto della personalità, tutelato anche a livello costituzionale, oltre che dalla normativa ordinaria", quindi, "deve ritenersi che una modifica coattiva del cognome potrebbe essere consentita solo in presenza di diritti di rango parimenti elevato"), che legittimavano i neocittadini a presentare istanze ai sensi dell'art. 89 del nuovo Regolamento dello Stato Civile (D.P.R. n. 396/2000) di cambiamento (ovvero di ripristino) del proprio nome o cognome "italiano"²³.

Alla luce di tale circostanza, il Ministero dell'Interno ha sottoposto la questione al Consiglio di Stato, il quale, con parere n. 850 del 22 febbraio 2013, ha accolto l'interpretazione proposta dall'Amministrazione centrale dell'Interno "nel senso che la normativa italiana sull'attribuzione del nome allo straniero che acquista la cittadinanza dello Stato sia illegittima", con la conseguente soluzione di "consentire l'attribuzione del nome di origine al momento di acquisto della cittadinanza italiana, previo adattamento dei segni anomali alle regole vigenti nel nostro Stato".

Infatti in base alla giurisprudenza della Corte di Giustizia UE il diritto al nome consentirebbe di conservare il proprio prenome e cognome di origine a prescindere dalle leggi dello Stato dell'Unione Europea ove la persona decidesse di stabilirsi acquisendone la relativa cittadinanza.

In altri termini, si legge nella citata circolare, la normativa nazionale va "non applicata" non già perché in contrasto con il diritto internazionale e comunitario, bensì perché attuativa di accordi internazionali a loro volta in contrasto con il prevalente ordinamento comunitario, nella parte in cui quest'ultima assicura, in materia di diritti della personalità, una più ampia tutela.

In forza di tale autorevole orientamento, pertanto, essendo possibile estrarre dai principi comunitari la regola del pieno riconoscimento del nome d'origine dello straniero che acquista la cittadinanza, la Pubblica Amministrazione è tenuta a darvi diretta applicazione, dovendo pertanto consentire all'interessato, al momento di presentazione dell'istanza, di indicare gli elementi del proprio nome, nell'ambito delle generalità così come specificate nell'atto di nascita, disponendo che il dispositivo del decreto di conferimento rechi tali generalità, come attualmente avviene nel preambolo.

Il parere del Consiglio di Stato costituisce, dunque, una pietra miliare nei rapporti tra Stato e neo cittadini, nell'ottica di una decisiva azione di semplificazione amministrativa volta all'attuazione dei principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa.

Con le nuove indicazioni ministeriali si prevede quindi che nella stesura del decreto di conferimento della cittadinanza italiana, antecedente al giuramento, si dovrà tenere conto delle modalità di trascrizione dei caratteri non ricompresi nell'alfabeto latino conformemente alle disposizioni impartite con decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione del 2 febbraio 2009. Sarà, quindi, consentito al richiedente, al momento della presentazione dell'istanza, indicare gli elementi del proprio nome così come specificati nell'atto di nascita. Il decreto di conferimento della cittadinanza recherà tali generalità.

Box 3 - NORMATIVE E MIGRAZIONI ECONOMICHE NEL 2013 E 2014

di Giovanni Savini

La combinazione crisi economica-occupazionale/necessità di lavoro proveniente dall'estero ha determinato anche nel periodo luglio 2013/giugno 2014 l'adozione di misure e strategie che hanno presentato talvolta aspetti inediti.

Si possono sinteticamente segnalare due macrotipologie di interventi normativi di un certo interesse avutisi in tale periodo: 1) alcune modifiche al T.U. Immigrazione e alla normativa giuslavoristica, che produrranno contenuti effetti a medio-lungo termine; 2) provvedimenti di gestione degli ingressi economici con effetto nell'immediato-breve termine.

- 1) Con il Decreto Legislativo n. 40 del 4 marzo 2014 è stata recepita nell'ordinamento italiano la direttiva 2011/98/UE, ovvero la direttiva sul cd. "permesso di soggiorno unico". Questa normativa europea è diretta a unificare le procedure degli Stati membri per il rilascio del permesso di soggiorno e del permesso di lavoro al fine di garantire effettiva parità di trattamento ed un insieme di diritti comune per tutti i lavoratori regolarmente soggiornanti. Va detto che parte di tali previsioni erano già contenute nel T.U. Immigrazione.

23. Un episodio curioso ma non riconducibile alla presente questione è stato il caso deciso dal TAR Lombardia Sentenza del 18 - 20 dicembre 2013 n. 2899 (riportato in www.venetoimmigrazione.it): "il signor ** di origine albanese, ma allo stato cittadino italiano a seguito di matrimonio contratto nel 2003 con la sig.ra **, ha impugnato il diniego opposto dal Prefetto di Como di poter mutare il suo nome in quello di Emilio, con il quale è ormai da anni chiamato nella vita lavorativa e tramite il quale avverte felicemente la sua avvenuta integrazione nella collettività italiana"

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo (il 6 aprile), i permessi di soggiorno validi per lavoro recheranno la dicitura "permesso unico lavoro" ad esclusione dei permessi di soggiorno UE per lungo soggiornanti, per motivi umanitari, per protezione internazionale, per studio, per lavoro stagionale, per lavoro autonomo e per talune categorie particolari per le quali è previsto l'ingresso al di fuori del meccanismo dei flussi programmati. Inoltre, nella stessa disposizione si prevede l'allungamento da 20 a 60 giorni del termine per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno.

Ai sensi dell'art. 2 del d.lgs. n. 40/2014 sono state abrogate le norme del regolamento di attuazione del T.U. Immigrazione che obbligavano alla stipula del contratto di soggiorno al momento del rinnovo. Come è noto, la norma sul contratto di soggiorno era stata già di fatto superata dall'art. 17 del dl. 9 febbraio 2012, n. 5 ("Decreto Semplificazioni" convertito in legge 4 aprile 2012, n. 35), disposizione che stabiliva l'idoneità della comunicazione del datore di lavoro UNILAV a sostituire il contratti di soggiorno. Il contratto di soggiorno continua ad essere, invece, previsto ai sensi dell'art. 5 bis T.U. Immigrazione in sede di primo ingresso per lavoro e conseguente richiesta di rilascio del permesso di soggiorno oppure in sede di conversione del titolo di soggiorno, ovvero di emersione del rapporto di lavoro irregolare.

Il d. lgs. n. 40/2014 ha disposto anche l'abrogazione dell'articolo 10, n. 1, dell'Allegato A al Regio Decreto 8 gennaio 1931, n. 148, che prevedeva il requisito della cittadinanza italiana per i lavoratori delle imprese del settore autoferrotranviario. Tale disposizione era stata estesa anche al settore del trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, in violazione del principio di parità di trattamento tra lavoratori migranti e nazionali di cui all'art. 2 c. 3 del T.U. Immigrazione, come affermato dalla recente giurisprudenza. A seguito dell'abrogazione espressa, le aziende di trasporto pubblico locale non potranno più escludere i cittadini di Stati terzi extraUE regolarmente soggiornanti in Italia dalle selezioni per l'assunzione del personale.

- 2) Come nel 2012 e diversamente rispetto al passato, per la programmazione degli ingressi per lavoro non stagionale si è rispettato il termine previsto all'art. 3 co. 4 ultimo capoverso del Testo Unico Immigrazione²⁴, ma le disposizioni contenute nel provvedimento si distinguono rispetto ai Decreti Flussi degli anni precedenti.

Il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 25 novembre 2013, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 19 dicembre, concernente la "Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro non stagionale nel territorio dello Stato per l'anno 2013", stabilisce nuovi posti per 17.850 stranieri sia per lavoro subordinato non stagionale che per lavoro autonomo. Detta quota - come nel 2012 - è dedicata quasi totalmente (12.250 unità) alla conversione di permessi di soggiorno rilasciati ad altro titolo (formazione/studio/lavoro stagionale/permesso lungo-soggiornante rilasciato da altro Paese UE) in permessi per lavoro subordinato o autonomo²⁵.

Come novità e adeguamento alle nuove esigenze economico/produttive, si sono previsti anche 200 ingressi per lavoratori stranieri partecipanti all'esposizione Universale di Milano del 2015; e per 2.300 lavoratori autonomi appartenenti a specifiche categorie, inclusi cittadini stranieri per la costituzione di imprese "start-up innovative" ai sensi della legge 17 dicembre 2012 n. 221, in presenza dei requisiti previsti dalla stessa legge e a favore dei quali sia riconducibile un rapporto di lavoro di natura autonoma con l'impresa.

Anche per il 2014 si è mantenuta la consuetudine dell'emanazione dei Decreti flussi per lavoro stagionale, ma con alcune novità rispetto al passato. In primis, una marcata riduzione dello stock di ingressi. Infatti, dai 65.000 previsti per l'anno 2011, si è passati a 15.000 per il 2014.

Si registra qualche variazione per i Paesi di provenienza dei lavoratori ammessi all'ingresso per lavoro stagionale: per i cittadini del Bangladesh, non nominati espressamente nel decreto, si ammette l'ingresso in quanto "indipendentemente dal Paese d'origine, verranno ammessi anche lavoratori che sono stati qui negli anni passati"²⁶, mentre per la prima volta si ammette l'ingresso di lavoratori stagionali dal Giappone.

In un primo momento, con la Circolare del Dipartimento del Ministero del Lavoro del 9 aprile 2014 non venivano assegnate quote a due province venete ad alta "vocazione stagionale", una turistica e una nell'agricoltura (Venezia e Vicenza, uniche escluse in tutta Italia). Solo a seguito di insistenze delle Associazioni di categoria si è avuta la assegnazione alla provincia di Venezia di sole 80 quote, ma limitatamente a richieste di nulla osta pluriennale sempre per lavoro subordinato stagionale, ovvero relative a quei lavoratori che abbiano già fatto ingresso in Italia per prestare lavoro subordinato stagionale per almeno due anni consecutivi e per i quali il datore di lavoro può presentare richiesta di nulla osta pluriennale per lavoro subordinato stagionale.

24. "In caso di mancata pubblicazione del decreto di programmazione annuale, il Presidente del Consiglio dei Ministri può provvedere in via transitoria, con proprio decreto, entro il 30 novembre, nel limite delle quote stabilite nell'ultimo decreto emanato".

25. Nel citato Decreto vengono previsti 3.000 ingressi per lavoratori che abbiano completato programmi di istruzione e formazione nei Paesi d'origine ai sensi dell'art. 23 T.U. Immigrazione, ma fino a metà luglio 2014 ne sono stati utilizzati meno del 6%. Cfr. www.stranieriinitalia.it

26. Tale limite risulta giustificato, secondo il citato Decreto, in quanto "i dati relativi agli ingressi in Italia nell'anno 2013 di lavoratori non comunitari per motivi di lavoro stagionale, evidenziano una marcata differenza tra la quota autorizzata con il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 febbraio 2013 e la sua effettiva utilizzazione - rende opportuno prevedere una quota di ingresso dei lavoratori stagionali non comunitari, in misura ridotta rispetto alla corrispondente quota complessiva di 30.000 unità autorizzata per l'anno 2013"

A titolo di anticipazione della quota di ingresso di lavoratori non comunitari per motivi di lavoro non stagionale per il 2014, il provvedimento prevede anche che siano ammessi, in via di programmazione transitoria, 2.000 cittadini dei Paesi non comunitari che partecipano all'Esposizione Universale di Milano del 2015 (Paesi definiti in base all'accordo di sede tra il governo italiano e il Bureau International des Expositions dell'11 luglio 2012, ratificato con la legge n.3/2013).

Dinanzi al comitato Schengen dedicato all'immigrazione il ministro del Lavoro ha confermato che per il 2015 non sarà emanato alcun decreto flussi ordinario.

Il ministero ha ribadito che possono essere utilizzate senza limitazione le quote di ingresso destinate alle c.d. "alte qualifiche professionali", anche perché tale canale di ingressi recentemente è stato potenziato dal recepimento di una direttiva comunitaria che prevede la possibilità per le medie e alte qualifiche di circolare nell'ambito dei Paesi aderenti all'Unione europea.

Permane invece l'intenzione del ministero di mantenere, se necessario, la programmazione delle quote d'ingresso per il lavoro stagionale e autonomo, e la conversione dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di studio, tirocinio e lavoro stagionale.

Queste ultime programmazioni di ingressi per lavoro sembrano potersi interpretare come inserite in una fase di standby, in attesa di modifiche strutturali della disciplina e gestione delle migrazioni per lavoro: segnali in tal senso sembrano essere forniti dai più recenti provvedimenti costituiti dal "Decreto Visiting" e dal Programma "StartUp Visa", illustrati nei relativi box.

2. OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE DEGLI STRANIERI NEL CORSO DEL 2013

di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasesa

Introduzione

A consuntivo ormai consolidato possiamo sicuramente sostenere che neppure il 2013 è stato l'anno della svolta, della ripresa economica che rilancia anche l'occupazione dopo un lunghissimo periodo di recessione. La situazione dell'Italia non è certo unica nel panorama mondiale, ma è comunque tra quelle che meno di altre hanno dato segni di vitalità: crescevamo molto lentamente prima del 2008 e ancora non abbiamo ripreso a farlo.

I dati relativi al Veneto continuano a segnalare la ancora rilevante gravità della situazione congiunturale. Il 2013 ha visto una riduzione del prodotto interno lordo regionale del -1,5%, meno peggio del risultato conseguito a livello nazionale, -1,9%, ma sempre in negativo. Le più recenti previsioni disponibili per il 2014 (rilasciate a luglio da Prometeia) accreditano al Veneto per il 2014 una crescita del pil pari al +0,5% (per l'Italia +0,3%). Essa, in condizioni di perdurante debolezza della domanda interna, risulta ancora dovuta alla dinamica dell'export di beni (+3,6% è il preconsuntivo 2014; +2,7% il risultato relativo al primo trimestre 2014). E vale la pena ricordare che sono previsioni in continua evoluzione che nel corso dell'anno sono state costantemente intonate al peggioramento.

Nel contempo, continua la riduzione del numero di imprese attive (-1% è il dato tendenziale) mentre cresce il numero dei fallimenti (+6,9%). Certo, vi sono anche indicatori di segno positivo (crescono del 3,8% le immatricolazioni auto; si riducono del -4,2% gli scioglimenti e le liquidazioni d'impresa) ma è evidente che, nel complesso, l'apparato produttivo sta cercando di raggiungere un nuovo equilibrio temporaneo, attraverso radicali fenomeni di selezione che lasciano indietro numerosi partecipanti. Anche il solo ipotizzare un ritorno ai livelli pre 2008 implica di avere un orizzonte temporale non certo breve.

Inevitabilmente questo poco brillante quadro macroeconomico ha delle significative ripercussioni sul mercato del lavoro sia in termini di consistenza degli aggregati sia nella loro composizione: diminuiscono gli occupati, crescono i disoccupati o comunque i disponibili al lavoro, si contrae il settore manifatturiero come pure quello delle costruzioni, tendente ad una sostanziale stabilità quello dei servizi.

Nel corso del 2013 il bilancio dei flussi di ingresso e uscita nel lavoro dipendente¹ (al netto dei contratti intermittenti e di lavoro domestico che saranno valutati separatamente per le loro peculiari caratteristiche, di natura prestazionale come pure datoriale) segna un saldo negativo pari a quasi 16mila posizioni lavorative, il peggior bilancio dopo il 2009.

1. Le posizioni di lavoro dipendente sono costituite dai rapporti di lavoro, sia a tempo pieno che a tempo parziale, alle dipendenze delle imprese e delle istituzioni. Sono inclusi dunque i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato (che aggregano anche i residui contratti di formazione lavoro nonché i contratti di inserimento).

A consuntivo ormai consolidato possiamo sicuramente sostenere che neppure il 2013 è stato l'anno della svolta ...

Nel corso del 2013 il bilancio dei flussi di ingresso e uscita nel lavoro dipendente segna un saldo negativo ...

La nazionalità non garantisce alcun cambio di segno del bilancio ...

Come nell'anno precedente il saldo negativo tra gli stranieri ha riguardato esclusivamente la componente maschile ...

Per quanto concerne la condizione di disoccupazione l'incremento è registrabile indipendentemente dalla fonte presa in considerazione ...

Il 2013 ha prodotto un saldo negativo del tutto analogo per entità a quello dell'anno precedente ...

La nazionalità non garantisce alcun cambio di segno del bilancio: -13,5mila sono gli autoctoni e -2,3mila gli stranieri. Restano sostanzialmente stabili le assunzioni, anche se continua ad espandersi il part time (giunto al 32,2% in complesso ed al 41,8% tra le nuove stipule che hanno come soggetto contraente delle donne) e a diminuire il tempo indeterminato (-11% i nuovi contratti e -21% le trasformazioni rispetto al 2012), mentre crescono sia il somministrato (+8,5%) che il tempo determinato (+1,3%). Come parziale conseguenza, a fronte di una riduzione sia dei licenziamenti che delle dimissioni, tra le cause di cessazione crescono le motivazioni legate alla chiusura di contratti a termine (sono il 69% del totale).

Come nell'anno precedente il saldo negativo tra gli stranieri ha riguardato esclusivamente la componente maschile (-2.400), mentre quella femminile ha fatto registrare un modestissimo incremento (+130); settorialmente la caduta occupazionale è concentrata nell'industria (-2.800 in totale, con pesi rilevanti del legno/mobilio e del metalmeccanico) e nelle costruzioni (-1.500), mentre il terziario, a differenza dell'anno precedente, sembra essere meno performante rispetto alla componente non autoctona con un bilancio complessivo di appena 200 posizioni lavorative in più espresse dall'ingrosso e logistica come pure dal magazzino e trasporti (+300 ciascuno), a fronte invece di un bilancio negativo dei servizi alla persona e degli altri servizi.

A differenza dell'anno precedente, quando gli stranieri avevano visto differenziarsi le modalità di reclutamento rispetto agli Italiani (crescita e non contrazione del tempo indeterminato e delle relative trasformazioni), nel corso del 2013 la situazione si è omogeneizzata ed entrambe le componenti vedono lievitare le forme occupazionali a tempo.

Per quanto concerne la condizione di disoccupazione l'incremento è registrabile indipendentemente dalla fonte presa in considerazione, più rilevante per Istat-Rfl (+22% per gli stranieri e +12% per gli autoctoni²), meno, ma non certo trascurabile, se andiamo ad osservare lo stock di disponibili presenti negli elenchi dei Cpi del Veneto (rispettivamente +11% e più +9%), dove ha giovato il generalizzato rallentamento dei flussi di iscrizione più che la possibilità di uscire dalla condizione di disoccupazione.

Nei paragrafi che seguono si cercherà di dare dettagliatamente conto di quali siano stati gli effetti concreti sulle dinamiche occupazionali del perdurare delle difficoltà economiche, con molta attenzione ai dati amministrativi che, in questa fase, sembrano essere gli unici in grado di rendere conto efficacemente delle tendenze congiunturali in atto.

1. La dinamica delle posizioni di lavoro dipendente

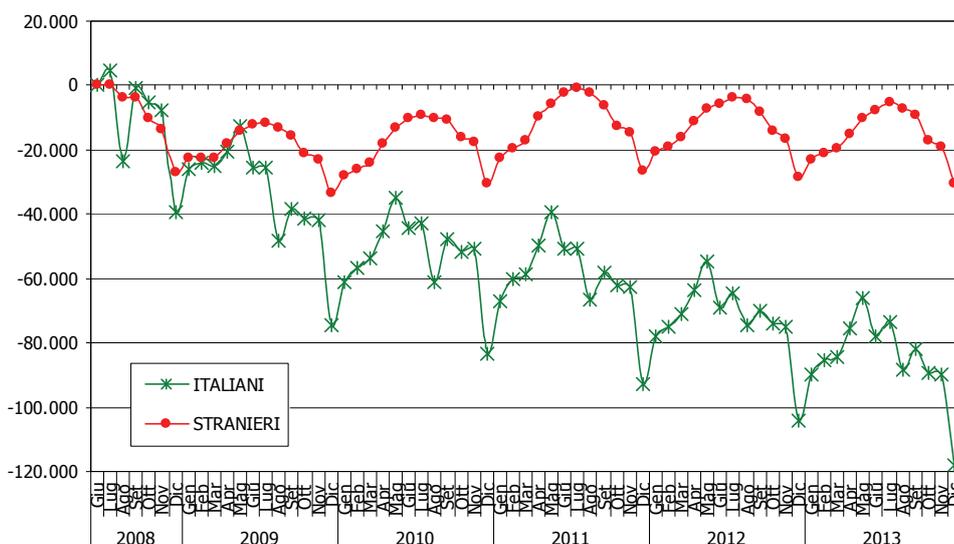
Il 2013 ha prodotto un saldo negativo (-15.800 posizioni di lavoro, imputabile per 13.500 agli Italiani e per 2.300 agli stranieri) superiore per entità a quello dell'anno precedente, frutto complessivo di 618.000 assunzioni e di 634.000 cessazioni (tab. 1). L'andamento dei movimenti è stato però opposto tra le due componenti, con l'ampliamento sia del numero delle assunzioni che di quello delle cessazioni per gli autoctoni (+0,3% e +0,7%) e con la contrazione di en-

2. Per un totale complessivo, media annua, di 171mila persone in cerca di lavoro, di cui 42,5mila stranieri (25%).

trambi i flussi per gli stranieri (-1,7% e -1,2%). La maggiore rigidità del mercato del lavoro per gli stranieri sembra trovare una riduzione tendenziale solo nel corso del quarto trimestre dell'anno anche se trainata principalmente dai flussi di uscita più che da quelli in entrata, conseguenza probabile delle scadenze dei contratti a termine, assolutamente predominanti rispetto agli altri.

	Italiani			Stranieri		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	556,8	544,7	12,1	195,7	191,6	4,0
2009	435,9	471,2	-35,3	157,0	163,3	-6,2
2010	460,3	469,2	-8,9	171,8	168,8	2,9
2011	480,3	489,7	-9,3	183,6	179,8	3,7
2012	449,5	461,2	-11,7	170,1	171,7	-1,6
2013	450,7	464,3	-13,5	167,3	169,6	-2,3
2012						
1° trim.	115,6	94,1	21,5	41,0	30,5	10,4
2° trim.	114,6	112,4	2,2	49,2	38,6	10,6
3° trim.	117,8	119,1	-1,3	45,7	48,2	-2,5
4° trim.	101,5	135,6	-34,1	34,2	54,3	-20,1
2013						
1° trim.	113,0	92,9	20,1	38,7	30,1	8,6
2° trim.	119,2	113,0	6,2	48,4	36,3	12,1
3° trim.	116,6	120,5	-3,9	45,6	47,3	-1,7
4° trim.	101,9	137,8	-35,9	34,4	55,9	-21,4

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

Quale sia l'impatto della crisi in un arco di tempo pluriennale è possibile dirlo osservando gli effetti cumulati dei bilanci occupazionali mensili registrati a partire dall'estate del 2008 (che possiamo assumere come momento d'inizio di questa fase di "grande recessione"). Il graf. 1 illustra la variazione rispetto al 30 giugno 2008³ delle posizioni di lavoro in essere ogni mese del periodo osservato.

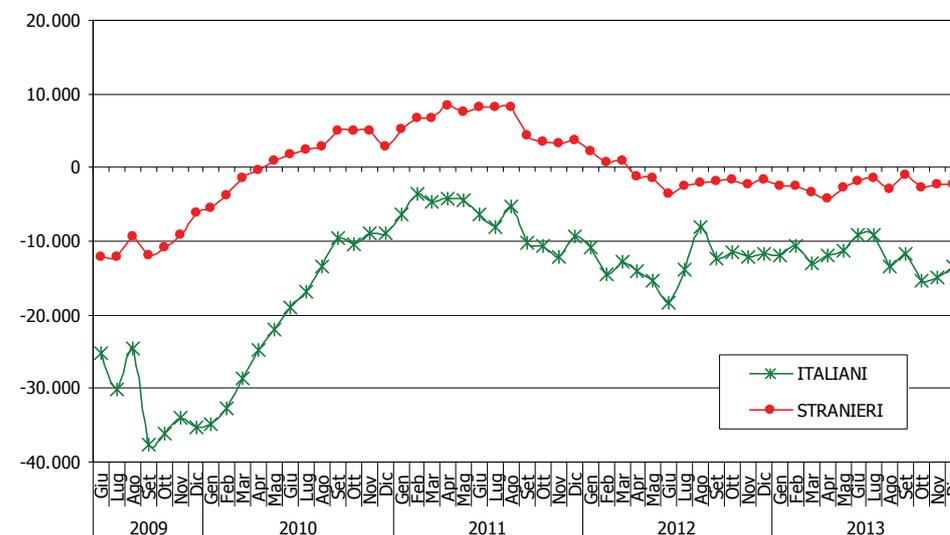
3. Qualche giorno prima, il 26 giugno, è stato registrato il massimo storico delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto.

Tab. 1. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Flussi di assunzioni, di cessazioni e saldo per cittadinanza. Anni 2008-2013 (val. in migliaia)

Graf. 1. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008

Da esso emerge come, al di là delle oscillazioni di carattere stagionale, la caduta della componente autoctona è stata molto più continua, oltre che ovviamente più cospicua, mentre gli stranieri a partire dal 2011 sono riusciti quasi a recuperare i livelli occupazionali della fase pre-crisi, soprattutto nel corso dei mesi estivi.

**Graf. 2. Veneto.
Posizioni di lavoro
dipendente*
Variazioni tendenziali a
12 mesi. Dati
giornalieri**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

Questa linea evolutiva è ancor meglio evidenziata dal graf. 2 - che illustra la variazione delle posizioni di lavoro su base tendenziale annua: in altre parole misura la variazione delle posizioni di lavoro in ciascun mese dell'anno osservato rispetto al medesimo mese dell'anno precedente, tracciando l'evolversi della tendenza nell'arco di un anno (mobile) - dal quale emerge come l'effimera ripresa registrata a cavallo tra il 2010 e il 2011 abbia interessato entrambe le componenti dell'offerta di lavoro ma abbia prodotto solo per gli stranieri un effettivo recupero di posizioni lavorative, che poi è andato affievolendosi negli anni successivi.

**Tab. 2. Veneto.
Posizioni di lavoro
dipendente*
Variazioni sull'anno
precedente, secondo
diverse misure (valori
in migliaia)**

	Variazioni sul corrispondente periodo dell'anno precedente		
	Al 31 dicembre (1)	Media quarto trimestre (2)	Media annua (2)
Italiani			
2009	-35,3	-36,4	-23,2
2010	-8,9	-9,3	-20,2
2011	-9,3	-11,8	-7,3
2012	-15,8	-11,1	-13,3
2013	-13,5	-14,7	-12,3
Stranieri			
2009	-6,2	-10,1	-8,8
2010	2,9	5,3	1,0
2011	3,7	3,5	6,4
2012	-2,5	-1,8	-1,1
2013	-2,3	-1,7	-2,4

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

(1) Ovvero: variazione tra l'ultimo giorno del trimestre in esame e l'ultimo giorno del medesimo trimestre dell'anno precedente.

(2) Medie calcolate a partire da dati giornalieri.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

Per condurre una valutazione al netto delle fluttuazioni stagionali, confrontiamo giugno 2008 con giugno 2013. La contrazione occupazionale complessiva risulta, per il totale dei lavoratori, pari ad 85,6mila unità: per gli stranieri è di circa 7,5mila unità, per gli italiani di 78mila. Per quanto riguarda le dinamiche più recenti, emerge come nel corso del 2013 l'intensità della caduta occupazionale si sia attenuata (quasi stabilizzata) per tutti: siamo dunque sempre in presenza di un trend negativo (il "fondo" non è ancora stato toccato) che però non sta accelerando.

Anche solo valutando la domanda di lavoro, vale a dire le assunzioni, si può ben comprendere l'evoluzione temporale che ha caratterizzato questi anni di grave difficoltà occupazionale. Il volume complessivo della stessa si è ridotto del -18% tra il 2008 e il 2013 (-19% per gli autoctoni e -15% per gli stranieri).

In tab. 2 sono illustrate tre possibili misure che possono essere adottate utilizzando i dati amministrativi al fine di renderli maggiormente confrontabili con quelli prodotti da altre fonti, in primis quella rappresentata dalla Rfl dell'Istat:

1. la variazione tra le posizioni di lavoro in essere all'ultimo giorno del trimestre in esame e quelle corrispondenti nel medesimo giorno nell'anno precedente (si tratta della misura standard che abbiamo già utilizzato e commentato in tab. 1)⁴, misura puntuale tipicamente utilizzabile con una fonte amministrativa, non campionaria e implementata in continuo;
2. la variazione tra la media (costruita su dati giornalieri) delle posizioni di lavoro in essere nel quarto trimestre dell'anno osservato e la media del medesimo trimestre nell'anno precedente, più simile ai dati trimestrali forniti dall'Istat;
3. la variazione tra la media (costruita su dati giornalieri) delle posizioni di lavoro in essere nell'ultimo anno e la media dell'anno precedente, più simile ai dati annuali forniti da Istat anche con dettaglio provinciale.

Per il 2013 tutti e tre i possibili metodi di misura forniscono un risultato abbastanza vicino, indicando una contrazione delle posizioni di lavoro oscillante tra le 12-15.000 unità per gli italiani e vicina alle 2.000 unità per gli stranieri.

Esaminando più in dettaglio i dati riferiti all'ultima annualità possiamo osservare (tab. 3 e tab. 4) come la contrazione di posizioni lavorative del 2013 che ha interessato i lavoratori stranieri (-2.300 posizioni lavorative) è il risultato della contrazione rilevata per uomini (-2.400) e della modesta crescita delle donne (+130); tra gli italiani il bilancio è negativo per entrambi i generi (rispettivamente -8.600 e -5.000).

Per gli stranieri la diminuzione delle posizioni lavorative è concentrata nell'industria (-2.800), mentre appena positivo è il bilancio per il settore dei servizi (+200)⁵. Nell'industria rilevante è stato il calo nelle costruzioni (-1.500) mentre nell'ambito del manifatturiero il risultato più negativo è stato quello del metalmeccanico e del legno/mobilia (-400 a testa) proseguendo un trend che ha caratterizzato, con diversa intensità e cadenza, tutti gli anni della crisi (graf. 3). Nel settore delle calzature si osserva un saldo positivo per gli stranieri a fronte di una performance negativa per gli italiani, forse ad evidenziare possibili fenomeni di sostituzione (per altro già constatati anche nelle fasi antecedenti il 2008) che rivelano l'esistenza di una gerarchia settoriale costruita attorno a livelli retributivi e condizioni di lavoro che determinano i target di reclutamento (o le modalità di sostituzione).

La contrazione occupazionale complessiva risulta, per il totale dei lavoratori, pari ad 85,6mila unità ...

Per gli stranieri la diminuzione delle posizioni lavorative è concentrata nell'industria ...

4. Per costruzione tale misura coincide con il saldo tra assunzioni e cessazioni nel medesimo intervallo di tempo.

5. Gli italiani vedono flettersi entrambi i macro comparti, rispettivamente -11.600 e -1.800.

**Tab. 3. Veneto.
Posizioni di lavoro
dipendente*.
Assunzioni, cessazioni
e saldi per
cittadinanza, genere,
settore e provincia
(anno 2013)**

	Italiani			Stranieri		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldi	Assunzioni	Cessazioni	Saldi
Totale	450.735	464.266	-13.531	167.251	169.558	-2.307
Genere						
Maschi	207.959	216.533	-8.574	101.367	103.804	-2.437
Femmine	242.776	247.733	-4.957	65.884	65.754	130
Settore						
Agricoltura	20.197	20.292	-95	33.302	33.016	286
Industria	107.812	119.416	-11.604	53.148	55.937	-2.789
- Estrattive	180	308	-128	30	36	-6
- Made in Italy	39.924	43.912	-3.988	23.885	24.588	-703
- Ind. alimentari	18.182	18.155	27	6.393	6.601	-208
- Ind. tessile-abb.	6.744	8.286	-1.542	7.076	7.272	-196
- Ind. conciaria	3.039	3.007	32	4.765	4.740	25
- Ind. calzature	2.035	2.161	-126	1.427	1.314	113
- Legno/mobilità	5.611	7.379	-1.768	2.904	3.291	-387
- Altro made in Italy	4.313	4.924	-611	1.320	1.370	-50
- Metalmeccanico	36.036	38.040	-2.004	13.023	13.416	-393
- Altre industrie	12.685	14.082	-1.397	4.450	4.574	-124
- Utilities	2.865	2.791	74	698	726	-28
- Costruzioni	16.122	20.283	-4.161	11.062	12.597	-1.535
Servizi	322.726	324.558	-1.832	80.801	80.605	196
- Comm.-tempo libero	123.115	124.518	-1.403	44.777	44.687	90
- Commercio dett.	31.053	31.934	-881	4.231	4.073	158
- Servizi turistici	92.062	92.584	-522	40.546	40.614	-68
- Ingrosso e logistica	37.446	39.684	-2.238	14.056	13.757	299
- Comm. ingrosso	16.461	17.943	-1.482	3.186	3.182	4
- Trasporti e magazz.	20.985	21.741	-756	10.870	10.575	295
- Serv. fin./terziario avanzato	19.360	20.186	-826	2.292	2.258	34
- Servizi alla persona	118.490	115.685	2.805	6.805	6.966	-161
- Altri servizi	24.315	24.485	-170	12.871	12.937	-66
- Servizi vigilanza	7.785	7.628	157	3.603	3.653	-50
- Servizi di pulizia	12.368	12.606	-238	7.849	7.856	-7
- Servizi di noleggio	562	582	-20	94	117	-23
- Attività immobiliari	3.600	3.669	-69	1.325	1.311	14
Provincia						
Belluno	23.438	24.379	-941	4.346	4.458	-112
Padova	66.983	69.678	-2.695	20.378	21.100	-722
Rovigo	24.018	25.159	-1.141	8.549	8.529	20
Treviso	69.095	72.161	-3.066	23.070	23.986	-916
Venezia	114.294	116.421	-2.127	39.500	39.506	-6
Verona	90.443	92.183	-1.740	51.346	51.458	-112
Vicenza	62.464	64.285	-1.821	20.062	20.521	-459

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

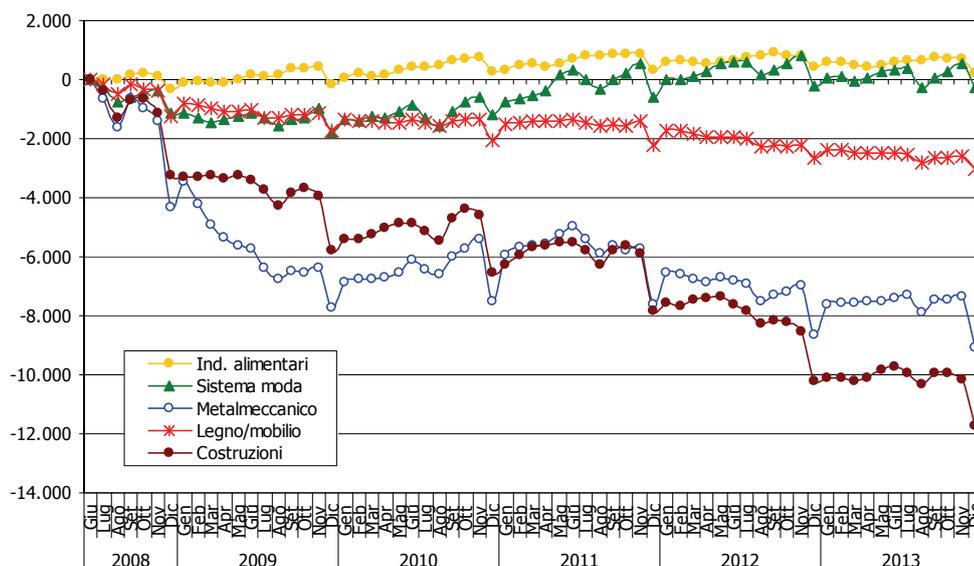
*Il terziario ha evidenziato
nell'ultimo anno una
tendenza negativa ...*

Il terziario ha evidenziato nell'ultimo anno una tendenza negativa, risultato di andamenti divergenti non solo rispetto alle nazionalità degli occupati, ma anche in funzione delle diverse specifiche articolazioni settoriali. Solo i servizi alla persona e quelli di vigilanza vedono incrementarsi in complesso le posizioni lavorative, ma non grazie al contributo degli stranieri, che è invece negativo in entrambi. Questi ultimi vedono invece allargarsi la platea degli occupati solo nel commercio al dettaglio (+150) e nell'ingrosso e logistica (+300). La contrazione manifestata rappresenta solo in parte una sorpresa per quanto concerne il turismo (giunto a conclusione, quindi, il processo di inclusione o regolarizzazione che dir si voglia nel perimetro del lavoro dipendente degli ex occupati con contratto a chiamata) e ancor meno per quanto riguarda i servizi alla persona, dove il saldo positivo degli italiani è determinato principalmente dall'istruzione.

	Italiani			Stranieri		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Totale	-13.531	-8.574	-4.957	-2.307	-2.437	130
Settore						
Agricoltura	-95	-46	-49	286	196	90
Industria	-11.604	-7.415	-4.189	-2.789	-2.593	-196
- Estrattive	-128	-109	-19	-6	-6	0
- Made in Italy	-3.988	-1.602	-2.386	-703	-499	-204
- Ind. alimentari	27	70	-43	-208	-139	-69
- Ind. tessile-abb.	-1.542	-262	-1.280	-196	-55	-141
- Ind. conciaria	32	32	0	25	53	-28
- Ind. calzature	-126	3	-129	113	65	48
- Legno/mobilità	-1.768	-1.105	-663	-387	-359	-28
- Altro made in Italy	-611	-340	-271	-50	-64	14
- Metalmeccanico	-2.004	-1.093	-911	-393	-370	-23
- Altre industrie	-1.397	-1.090	-307	-124	-132	8
- Utilities	74	19	55	-28	-33	5
- Costruzioni	-4.161	-3.540	-621	-1.535	-1.553	18
Servizi	-1.832	-1.113	-719	196	-40	236
- Comm.-tempo libero	-1.403	18	-1.421	90	234	-144
- Commercio dett.	-881	-23	-858	158	80	78
- Servizi turistici	-522	41	-563	-68	154	-222
- Ingrosso e logistica	-2.238	-1.487	-751	299	379	-80
- Comm. ingrosso	-1.482	-1.075	-407	4	-24	28
- Trasporti e magazz.	-756	-412	-344	295	403	-108
- Serv. finanz./terz. avanzato	-826	-329	-497	34	22	12
- Servizi alla persona	2.805	312	2.493	-161	-556	395
- Altri servizi	-170	373	-543	-66	-119	53
- Servizi vigilanza	157	59	98	-50	-125	75
- Servizi di pulizia	-238	209	-447	-7	16	-23
- Servizi di noleggio	-20	-5	-15	-23	-24	1
- Attività immobiliari	-69	110	-179	14	14	0
Provincia						
Belluno	-941	-500	-441	-112	-82	-30
Padova	-2.695	-1.666	-1029	-722	-826	104
Rovigo	-1.141	-780	-361	20	-34	54
Treviso	-3.066	-2.057	-1.009	-916	-884	-32
Venezia	-2.127	-1.305	-822	-6	-75	69
Verona	-1.740	-1.163	-577	-112	-183	71
Vicenza	-1.821	-1.103	-718	-459	-353	-106

Tab. 4. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Saldo 2013 per cittadinanza, genere, settore e provincia

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

Graf. 3. Veneto, lavoratori stranieri. Posizioni di lavoro dipendente* Variazioni rispetto al 30 giugno 2008. Saldi mensili cumulati. Principali settori dell'industria

Permangono differenze rilevanti tra italiani e stranieri nell'articolazione settoriale della domanda: delle poco meno di 170mila assunzioni che hanno riguardato lavoratori stranieri il 20% è stato effettuato in agricoltura (contro il 4% delle 450mila che hanno interessato lavoratori italiani); il 32% nell'industria (a fronte del 24% degli autoctoni), con al suo interno un peso rilevante del made in Italy (14% contro 9%) rispetto al metalmeccanico (l'8% per entrambe le componenti); grande differenza anche nel settore delle costruzioni, che vale il 7% tra gli stranieri e circa la metà tra gli autoctoni; è nei servizi che gli stranieri registrano una minor quota di assunzioni rispetto agli italiani (48% contro 72%), in particolar modo nei servizi alla persona (istruzione, sanità, ecc.).

A livello territoriale le maggiori contrazioni occupazioni tra gli stranieri nel 2013, come del resto nell'anno precedente, sono state registrate in provincia di Treviso (-916). Ma in contrazione sono i bilanci di tutti i territori, in particolare ancora Padova (-722) e Vicenza (-459), mentre Rovigo si mantiene pressoché in pareggio. Il bilancio complessivamente negativo trova alcune significative articolazioni se osservato in funzione delle principali provenienze dei lavoratori stranieri (tab. 5): se quasi la totalità delle principali aree di origine è contrassegnata dal segno meno (Paesi europei non comunitari -800, nuovi Paesi UE -700, Africa del Nord e Medio Oriente -640, altra Africa -600), spicca l'eccezione del continente asiatico che sembra essere in grado di attraversare la crisi con continui incrementi di occupati nel lavoro dipendente: la comunità cinese (+600) e quella indiana (+240) continuano ad espandersi. Se estendiamo l'analisi ragguagliando anche in funzione del genere possiamo vedere come il segno positivo qualifichi significativamente anche il bilancio delle donne romene (+330) e moldave (+80) oltre alle già citate asiatiche.

Il bilancio complessivamente negativo trova alcune significative articolazioni se osservato in funzione delle principali provenienze dei lavoratori stranieri (tab. 5): se quasi la totalità delle principali aree di origine è contrassegnata dal segno meno (Paesi europei non comunitari -800, nuovi Paesi UE -700, Africa del Nord e Medio Oriente -640, altra Africa -600), spicca l'eccezione del continente asiatico che sembra essere in grado di attraversare la crisi con continui incrementi di occupati nel lavoro dipendente: la comunità cinese (+600) e quella indiana (+240) continuano ad espandersi. Se estendiamo l'analisi ragguagliando anche in funzione del genere possiamo vedere come il segno positivo qualifichi significativamente anche il bilancio delle donne romene (+330) e moldave (+80) oltre alle già citate asiatiche.

Tab. 5. Veneto, lavoratori stranieri. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per genere e principali Paesi di provenienza (anno 2013)

	Uomini			Donne			Totale		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Totale	101.367	103.804	-2.437	65.884	65.754	130	167.251	169.558	-2.307
Unione europea	827	841	-14	1.340	1.364	-24	2.167	2.205	-38
Nuovi paesi Ue	31.214	32.170	-956	29.799	29.549	250	61.013	61.719	-706
- Romania	26.936	27.750	-814	24.330	23.999	331	51.266	51.749	-483
- Polonia	2.773	2.835	-62	3.443	3.485	-42	6.216	6.320	-104
Paesi a sviluppo avanzato	248	284	-36	294	328	-34	542	612	-70
Est Europa non Ue	19.526	20.310	-784	16.364	16.377	-13	35.890	36.687	-797
- Albania	5.877	5.919	-42	3.618	3.599	19	9.495	9.518	-23
- Moldavia	4.158	4.194	-36	4.940	4.860	80	9.098	9.054	44
- Ucraina	1.293	1.323	-30	2.460	2.511	-51	3.753	3.834	-81
- Serbia e Montenegro	2.141	2.335	-194	2.342	2.375	-33	4.483	4.710	-227
- Macedonia	2.368	2.525	-157	808	823	-15	3.176	3.348	-172
- Croazia	648	711	-63	638	650	-12	1.286	1.361	-75
Africa del Nord e Medio Orientale	14.931	15.510	-579	2.797	2.857	-60	17.728	18.367	-639
- Marocco	12.327	12.784	-457	2.503	2.559	-56	14.830	15.343	-513
- Tunisia	1.304	1.362	-58	168	173	-5	1.472	1.535	-63
Altro Africa	9.304	9.750	-446	3.333	3.469	-136	12.637	13.219	-582
- Ghana	2.762	2.910	-148	755	824	-69	3.517	3.734	-217
- Nigeria	1.192	1.249	-57	840	883	-43	2.032	2.132	-100
- Senegal	2.354	2.456	-102	480	484	-4	2.834	2.940	-106
Asia	23.493	22.997	496	9.566	9.280	286	33.059	32.277	782
- Cina	6.893	6.628	265	7.181	6.864	317	14.074	13.492	582
- India	5.914	5.686	228	542	530	12	6.456	6.216	240
- Bangladesh	6.333	6.411	-78	405	434	-29	6.738	6.845	-107
- Sri Lanka	1.919	1.949	-30	269	303	-34	2.188	2.252	-64
America centro-merid. ed Oceania	1.811	1.928	-117	2.380	2.515	-135	4.191	4.443	-252

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

	Italiani			Stranieri		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldi	Assunzioni	Cessazioni	Saldi
Totale	450.735	464.266	-13.531	167.251	169.558	-2.307
Dirigenti	1.416	1.876	-460	100	88	12
Professionisti intellettuali	82.237	79.233	3.004	1.764	1.762	2
Professioni tecniche	32.124	33.837	-1.713	5.970	6.036	-66
Impiegati	45.044	48.287	-3.243	4.023	3.829	194
Professioni qualif. dei servizi	112.654	113.667	-1.013	32.678	32.003	675
- qualificati attività commerciali	34.981	35.819	-838	4.906	4.656	250
- qualificati attività turistiche	63.693	63.885	-192	24.334	24.400	-66
Operai specializzati	46.093	52.388	-6.295	31.012	33.049	-2.037
- operai specializzati edilizia	8.961	11.275	-2.314	6.180	7.453	-1.273
- operai metalmeccanici	16.674	18.224	-1.550	7.510	7.896	-386
- operai made in Italy	12.312	14.317	-2.005	11.662	12.103	-441
- operai dell'agricoltura	7.306	7.490	-184	5.304	5.188	116
Conduuttori e operai semi-spec.	39.092	42.510	-3.418	17.474	18.162	-688
Professioni non qualificate	92.072	92.396	-324	74.229	74.598	-369
- non qual. nelle att. gestionali (facchini)	21.215	21.071	144	14.737	14.982	-245
- non qual. nel commercio e servizi	24.963	24.792	171	9.331	9.365	-34
- non qual. nei servizi alla persona	20.447	20.830	-383	10.958	10.919	39
- non qualificati dell'agricoltura	15.271	15.136	135	30.915	30.639	276
- non qualificati dell'industria	10.176	10.567	-391	8.288	8.693	-405

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

Invece con riferimento alle posizioni professionali (tab. 6) il trend sembra ormai consolidato e ricalca quello segnato negli ultimi anni: lavoratori stranieri risultano in crescita soprattutto nelle professioni qualificate dei servizi (+680), dove a contare sono soprattutto le attività commerciali. Saldi positivi si registrano anche per le professioni impiegatizie (+200) e per quelle legate all'agricoltura (+400). In forte contrazione le figure operaie specializzate (-2.000), i conduuttori di impianti (-700) e i non qualificati dell'industria (-400) tutte correlate al manifatturiero e all'edilizia.

Per quanto concerne le posizioni lavorative distinte per tipologia contrattuale (tab. 7), nell'ultimo anno tra gli stranieri sono diminuiti i posti di lavoro con tutte le tipologie contrattuali, fatto salvo il tempo determinato che in effetti ha però un segno positivo molto risicato nell'entità, poco superiore al centinaio. A differenza del 2012, dove sorprendentemente era stato positivo, è sfavorevole anche il bilancio dei tempi indeterminati, che si riducono di oltre mille unità nonostante le oltre 8mila trasformazioni (7mila da tempo determinato e mille da apprendistato). Rispetto all'anno precedente la domanda di lavoro nel suo insieme si è contratta, con un numero inferiore di assunzioni per tutte le forme contrattuali fatta eccezione per il lavoro somministrato (+1.200, pari al 4%), ad indicare il perdurare di una grande incertezza prospettica a livello economico che induce ad operare nel brevissimo tempo, anche a condizione di sobbarcarsi un costo del lavoro maggiore.

	Italiani				Stranieri			
	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldi	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldi
Totale	450.735	464.266		-13.531	167.251	169.558		-2.307
Tempo indeterminato	51.575	96.618	34.350	-10.693	31.035	40.380	8.250	-1.095
Apprendistato	22.766	18.247	7.513	-2.994	5.222	5.290	1.077	-1.145
Tempo determinato	292.884	265.218	26.837	829	97.573	90.264	7.173	136
Somministrazione	83.510	84.183		-673	33.421	33.624		-203

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

Tab. 6. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza e qualifica (anno 2013)

Invece con riferimento alle posizioni professionali il trend sembra ormai consolidato e ricalca quello segnato negli ultimi anni ...

Tab. 7. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni, trasformazioni e saldi per cittadinanza e contratto (anno 2013)

**Tab. 8. Veneto.
Assunzioni totali e a tempo indeterminato per cittadinanza, genere e tipologia di orario**

	Assunzioni totali			Assunzioni a tempo indeterminato		
	Part time	Totale	Quota % part-time su tot. ass.	Part time	Totale	Quota % part-time su tot. ass.
Italiani						
2008	144.380	556.765	26%	31.352	124.150	25%
2009	126.820	435.900	29%	20.027	71.970	28%
2010	131.705	460.265	29%	19.151	68.710	28%
2011	138.114	480.345	29%	19.604	70.250	28%
2012	144.613	449.450	32%	22.781	59.795	38%
2013	145.845	450.735	32%	19.056	51.575	37%
di cui: femmine						
2008	104.980	294.810	36%	22.929	55.725	41%
2009	91.785	238.020	39%	14.399	32.545	44%
2010	94.255	241.020	39%	13.585	30.275	45%
2011	99.132	252.000	39%	14.331	32.250	44%
2012	101.283	246.345	41%	15.932	29.045	55%
2013	100.224	242.775	41%	13.126	24.225	54%
Stranieri						
2008	43.025	195.660	22%	15.910	48.290	33%
2009	40.770	157.025	26%	14.898	35.995	41%
2010	43.980	171.775	26%	15.353	34.535	44%
2011	48.923	183.555	27%	16.207	34.395	47%
2012	51.614	170.105	30%	18.024	32.830	55%
2013	52.751	167.250	32%	17.974	31.035	58%
di cui: femmine						
2008	25.700	72.005	36%	8.031	14.025	57%
2009	23.050	61.360	38%	7.025	11.405	62%
2010	24.835	64.785	38%	7.192	11.115	65%
2011	28.069	71.075	39%	7.623	11.520	66%
2012	29.616	69.085	43%	8.862	11.920	74%
2013	28.647	65.885	43%	9.023	12.165	74%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

Un'altra variabile che ha subito notevoli mutamenti nel periodo della crisi è quella legata dell'orario della prestazione lavorativa ...

Un'altra variabile che ha subito notevoli mutamenti nel periodo della crisi è quella legata dell'orario della prestazione lavorativa, con un netto incremento dell'impiego a part time (tab. 8). Tra il 2008 e il 2013 per gli stranieri la quota sul totale delle assunzioni sale dal 22% al 32% (per le donne dal 36% al 43%) con un incremento di 2 punti percentuali nel corso dell'ultimo anno; approfondendo e restringendo l'analisi al solo tempo indeterminato la crescita è stata dal 33% al 58% (per le donne dal 57% al 74%). Va detto che anche la componente nazionale della forza lavoro è interessata da questa trasformazione (auspicata quando la crisi non mordeva, ma ad oggi giustamente valutata come strategia di "riduzione del danno" disoccupazione): passa dal 26% al 32% (per le donne dal 36% al 41%) e tra i contratti a tempo indeterminato dal 26% al 37% (per le donne dal 42% al 54%) con una riduzione di un punto percentuale rispetto al 2012.

2. Il lavoro intermittente

Le assunzioni con contratto di lavoro intermittente sono cresciute a partire dal 2008 ...

Le assunzioni con contratto di lavoro intermittente (o a chiamata o di job on call) in Veneto sono cresciute in maniera rilevante a partire dal 2008 e hanno interessato in misura crescente anche i lavoratori stranieri, i quali sono stati destinatari di oltre il 20% delle assunzioni fino al 2012, anno in cui, per effetto della nuova regolazione introdotta con la l. 92/2012, le performance di incre-

mento registrate per il lavoro intermittente hanno subito, a partire dal terzo trimestre, una significativa battuta d'arresto: le assunzioni totali sono passate nel totale da 73mila del 2012 a 37mila nel 2013, con una riduzione del 49% e con un bilancio negativo per oltre 9mila unità che concorre a ridurre lo "stock" di reclutati. Questo "cambio di clima" ha interessato anche i lavoratori stranieri le cui assunzioni nell'ultimo anno sono diminuite del 59%, assestandosi a poco più di 6mila, con un saldo negativo a fine anno pari a quasi 1.500 unità (tab. 9).

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Assunzioni						
Italiani	15.878	35.281	48.130	57.982	57.507	30.892
Stranieri	3.181	7.601	12.846	16.527	15.215	6.215
Totale	19.059	42.882	60.976	74.509	72.722	37.107
Cessazioni						
Italiani	12.861	23.778	36.348	48.087	62.402	38.729
Stranieri	2.565	5.551	9.923	14.179	17.224	7.704
Totale	15.426	29.329	46.271	62.266	79.626	46.433
Saldo						
Italiani	3.017	11.503	11.782	9.895	-4.895	-7.837
Stranieri	616	2.050	2.923	2.348	-2.009	-1.489
Totale	3.633	13.553	14.705	12.243	-6.904	-9.326

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Totale	3.181	7.601	12.846	16.527	15.215	6.215
Maschi	885	2.627	4.827	7.115	6.997	2.917
Femmine	2.296	4.974	8.019	9.412	8.218	3.298
Giovani (< 30 anni)	2.164	4.786	7.604	9.185	7.962	3.092
Adulti (30-54 anni)	980	2.731	5.090	7.122	6.991	2.991
Anziani (55 anni e più)	37	84	152	220	262	132
Agricoltura	9	26	105	158	96	18
Industria	126	245	623	1.121	842	237
Servizi	3.046	7.330	12.118	15.248	14.277	5.960
- Servizi turistici	2.624	5.963	9.386	11.480	10.786	4.366

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

Tra i lavoratori stranieri le assunzioni con il lavoro intermittente vengono effettuate nella grande maggioranza nel settore turistico-alberghiero (70%) e interessano in misura maggiore le donne e i giovani (tab. 10).

3. Il lavoro domestico

Nel lavoro domestico la forza lavoro predominante è costantemente straniera, anche se la crisi ha in parte ridato valenza anche fra gli autoctoni a questa forma di impiego. Le assunzioni di stranieri rappresentano la quota maggioritaria del volume complessivo dei rapporti di lavoro attivati (tab. 11). Nel 2013 le assunzioni sono state oltre 28mila, pari all'87% del totale, in crescita di oltre 2mila unità rispetto al 2012 (graf. 4).

Tab. 9. Veneto. Lavoro intermittente. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza

Tab. 10. Veneto, lavoratori stranieri. Lavoro intermittente. Assunzioni per caratteristiche anagrafiche dei lavoratori e settore

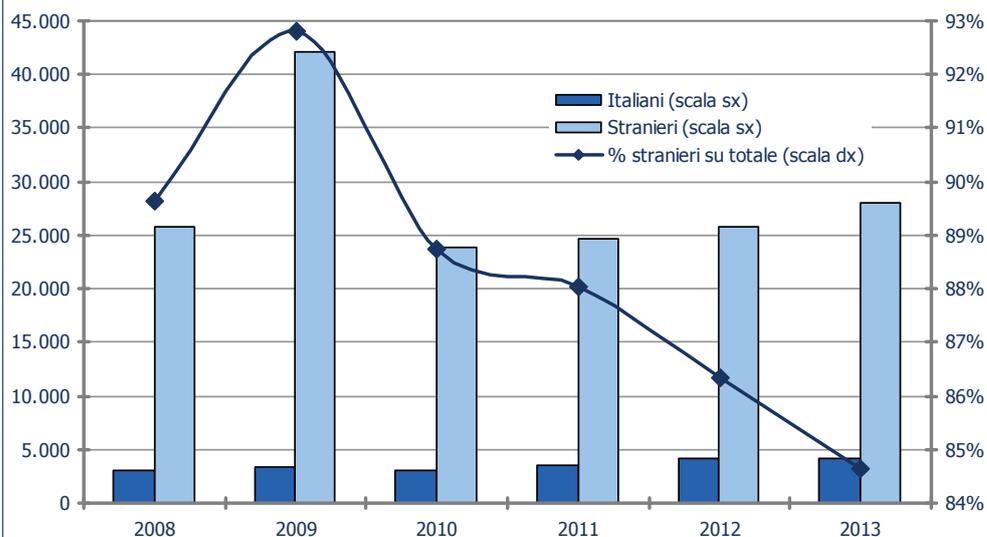
Nel lavoro domestico la forza lavoro predominante è costantemente straniera ...

Tab. 11. Veneto.
Lavoro domestico.
Assunzioni, cessazioni
e saldi per cittadinanza

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Assunzioni						
Italiani	3.093	3.351	3.098	3.445	4.132	4.153
Stranieri	25.823	42.165	23.898	24.726	25.786	28.007
Totale	28.916	45.516	26.996	28.171	29.918	32.160
Di cui:						
- Uomini stranieri						
Bangladesh	827	1.254	493	313	612	1.624
Marocco	722	1.806	342	312	539	1.083
India	483	1.862	836	589	555	845
Cinese	278	1.563	405	250	246	470
- Donne straniere						
Romania	5.427	5.636	5.297	5.981	6.723	6.503
Moldova	5.430	9.225	4.974	5.564	5.195	4.799
Ucraina	3.891	5.274	3.283	3.392	3.272	3.489
Marocco	746	878	608	644	711	799
Cessazioni						
Italiani	3.140	1.701	2.075	2.764	3.097	3.658
Stranieri	20.471	17.271	23.093	24.276	24.039	26.016
Totale	23.611	18.972	25.168	27.040	27.136	29.674
Saldo						
Italiani	-47	1.650	1.023	681	1.035	495
Stranieri	5.352	24.894	805	450	1.747	1.991
Totale	5.305	26.544	1.828	1.131	2.782	2.486

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

Graf. 4. Veneto. Flussi di assunzioni nel lavoro domestico per cittadinanza. Anni 2008-2013



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

Il bilancio occupazionale di fine anno, sempre positivo, risente degli effetti legati alla regolazione delle modalità di ingresso nel territorio nazionale (vedasi sanatoria del 2009); nel 2013 il saldo complessivo è stato di circa 2.500 unità, poco meno di 2.000 per gli stranieri.

Secondo i dati Inps, i lavoratori domestici regolari in Veneto sono arrivati nel 2009 a raggiungere quasi le 79mila unità ...

Secondo i dati Inps, i lavoratori domestici regolari in Veneto sono arrivati nel 2009 a raggiungere quasi le 79mila unità (anche qui effetto regolarizzazione) per poi scendere a poco più di 68mila nel 2011 e risalire fino alle 73.500 posizioni nel 2013. Di questi più di 60mila sono stranieri, in calo di 4mila unità rispetto al 2012 a fronte invece di una crescita, modesta, della componente nazionale (che è passata comunque dalle 9mila presenze del 2004 alle oltre 13mila del 2013).

I dati Inps segnalano dunque un calo degli occupati regolari nel settore mentre i dati Silv rilevano sempre una tendenza espansiva. Occorre tener presente che per il lavoro domestico la divergenza tra posizioni di lavoro e occupati può essere significativa e ciò può spiegare (almeno parzialmente) le divergenze tra le due fonti. Oltre a ciò può aver rilievo la mancata comunicazione della cessazione dei rapporti di lavoro domestico nei dati Silv (di provenienza Inps), evenienza tuttora non rara.

Il lavoro domestico è larga prerogativa delle donne soprattutto tra le autoctone (94%), mentre tra gli stranieri, forse perché utilizzato anche quale utile stragemma per garantire la permanenza regolare, tale quota si riduce all'82%.

Guardando alle nazionalità dei soggetti assunti si evince come le donne dell'est Europa (Romania, Moldavia e Ucraina) monopolizzino il mercato (72% delle assunzioni femminili), mentre tra gli uomini sia privilegiata l'Asia (Bangladesh, India, Cina) con in buona posizione il Marocco.

4. Il lavoro parasubordinato

I lavoratori stranieri continuano a risultare marginalmente coinvolti in rapporti di lavoro parasubordinato (collaborazioni, associazione in partecipazione e contratto d'agenzia), molto più diffusi tra la popolazione italiana (tab. 12). La presenza straniera in questa tipologia contrattuale è andata costantemente riducendosi durante questi anni di crisi: se guardiamo alle nuove stipule gli stranieri sono passati dal 13-14% del 2008 al 9% del 2013, per altro in presenza di una contrazione del numero complessivo di nuovi contratti (dai 64mila del 2010 ai 47mila dell'ultimo anno).

I lavoratori stranieri continuano a risultare marginalmente coinvolti in rapporti di lavoro parasubordinato ...

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Assunzioni						
Italiani	50.331	54.118	56.029	53.583	49.067	42.671
Stranieri	7.348	8.848	8.383	6.288	5.720	4.153
Totale	57.679	62.966	64.412	59.871	54.787	46.824
Cessazioni						
Italiani	50.893	54.501	54.918	54.132	53.879	44.429
Stranieri	7.170	8.696	8.008	6.033	6.314	4.914
Totale	58.063	63.197	62.926	60.165	60.193	49.343
Saldo						
Italiani	-562	-383	1.111	-549	-4.812	-1.758
Stranieri	178	152	375	255	-594	-761
Totale	-384	-231	1.486	-294	-5.406	-2.519

Tab. 12. Veneto. Lavoro parasubordinato. Assunzioni, cessazioni e saldi per tipologia di rapporto e cittadinanza

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

La riduzione delle stipule trova origine non solo nelle mutate condizioni di mercato, ma anche dalle disposizioni normative: nel 2012 e ancor più nel 2013 hanno avuto un ruolo rilevante gli effetti della l. 92/2012 che hanno intensificato i vincoli alle stipule dei nuovi contratti. Il saldo occupazionale di fine anno ha fatto registrare una contrazione complessiva di oltre 2.500 posizioni lavorative, di cui ascrivibili a lavoratori stranieri poco più di 750.

Per quanto riguarda la tipologia di lavoratori coinvolti nei rapporti di lavoro parasubordinato (tab. 13), prevalgono tra gli stranieri le donne e le fasce d'età centrali (30-54 anni) con un impiego assolutamente prevalente nel terziario (90%), soprattutto nel comparto dei servizi alla persona e in quello turistico.

Tab. 13. Veneto, lavoratori stranieri. Lavoro parasubordinato: assunzioni per caratteristiche anagrafiche dei lavoratori e settore di impiego

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Totale	7.348	8.848	8.383	6.288	5.720	4.153
Maschi	3.280	3.483	3.203	2.470	2.137	1.957
Femmine	4.068	5.365	5.180	3.818	3.583	2.196
Giovani (< 30 anni)	2.721	2.701	2.389	1.750	1.354	1.127
Adulti (30-54 anni)	4.405	5.761	5.342	3.895	3.757	2.597
Anziani (55 anni e più)	222	386	652	643	609	429
Agricoltura	19	4	6	1	10	32
Industria	338	637	641	515	496	384
Servizi	6.991	8.207	7.736	5.772	5.214	3.737
- Servizi turistici	3.676	4.995	3.863	1.158	910	1.038
- Servizi alla persona	1.453	1.685	2.486	3.251	3.150	1.856

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

I dati relativi ai disoccupati confermano come l'intensità di questa fase di crisi che stiamo vivendo si sia attenuata ma non certo risolta ...

5. La condizione di disoccupazione

I dati relativi ai disoccupati la cui condizione è accertata amministrativamente confermano come l'intensità di questa fase di crisi che stiamo vivendo si sia attenuata ma non certo risolta (tab. 14). Come più volte si è ribadito in questa ed in altre sedi ove si sono commentati i dati relativi ai disponibili presso i Cpi, non si tratta di considerare il valore assoluto dello stock (474.000 soggetti a dicembre 2013, di cui 124.500 stranieri, oltre un quarto del totale) in quanto esso include una quota di soggetti che, transitati per la condizione di disoccupazione, ne sono poi magari usciti (per lavoro autonomo, per trasferimento, etc.) senza che ciò venisse registrato dal sistema. Piuttosto occorre prendere in considerazione i flussi di ingresso, che erano 264mila nel 2012 e sono scesi a 257.000 nel 2013 (per gli stranieri rispettivamente pari a 71.700 e a 68.000) e confrontarli con la dinamica dei flussi di uscita, restati nei due anni stabili a 217mila (circa 55.000 per gli stranieri). Nei flussi di ingresso vanno poi presi in considerazione i rientri per conclusione di un rapporto a termine (48% per gli italiani e 45% per gli stranieri) e nelle uscite la qualità della tipologia del contratto stipulato (il tempo determinato pesa rispettivamente 84% e 79%).

Tab. 14. I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: ingressi, uscite, stock 2008-2013 per nazionalità e genere

	Donne				Uomini			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
Stranieri								
Ingressi in condizione di disoccupazione	25.442	29.788	32.133	31.011	33.399	36.550	39.554	36.789
- Rientri dopo lavori a termine	11.175	12.610	13.872	12.309	15.678	18.012	18.713	17.975
- Dichiaraz. di disponibilità di inoccupati	3.016	3.225	2.772	2.658	2.084	2.174	2.540	2.075
- Dichiaraz. di disponibilità di disoccupati	11.251	13.953	15.489	16.044	15.637	16.364	18.301	16.739
Uscite dalla condizione di disoccupazione	19.351	22.362	24.261	23.768	27.507	29.397	30.010	31.511
- Assunzioni e trasf. a tempo indeterminato	4.362	5.499	6.322	5.496	5.387	5.499	5.929	4.793
- Assunzioni a tempo determinato	14.276	16.135	17.053	17.619	21.241	23.101	23.142	26.100
- Altre motivazioni	713	728	886	653	879	797	939	618
Stock a fine periodo	37.309	44.724	52.594	59.836	42.705	49.858	59.402	64.680
Italiani								
Ingressi in condizione di disoccupazione	95.525	104.035	108.787	104.003	74.373	80.967	83.907	85.369
- Rientri dopo lavori a termine	49.648	54.353	57.592	53.040	33.238	37.748	36.950	37.623
- Dichiaraz. di disponibilità di inoccupati	5.296	5.914	6.109	6.514	4.757	5.422	5.757	6.338
- Dichiaraz. di disponibilità di disoccupati	40.581	43.768	45.086	44.449	36.378	37.797	41.200	41.408
Uscite dalla condizione di disoccupazione	83.893	90.732	94.795	90.171	62.409	69.771	68.725	71.264
- Assunzioni e trasf. a tempo indeterminato	9.553	10.442	12.227	9.568	10.479	11.613	13.128	10.824
- Assunzioni a tempo determinato	71.187	76.723	77.816	78.177	49.062	54.460	50.969	58.155
- Altre motivazioni	3.153	3.567	4.752	2.426	2.868	3.698	4.628	2.285
Stock a fine periodo	158.100	171.403	185.395	199.227	109.728	120.924	136.106	150.211

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

La differenza tra flussi di ingresso e flussi di uscita è risultata particolarmente rilevante nel corso dell'anno di maggior intensità della crisi, il 2009, quando ha superato le 60mila unità; è scesa sotto le 40mila nei due anni successivi per risalire nel 2012 oltre le 46mila unità e tornare a flettere nel corso di quest'ultimo anno quando si è fermata poco sopra le 40mila unità. Il differenziale per gli stranieri ha subito analoghe variazioni e dopo essere risalito a oltre 17mila nel corso del 2012, nel 2013 si è fermato a 12.500. Il loro peso nei flussi di ingresso è ormai da anni stabile attorno al 26% e quello nei flussi di uscita attorno al 24%. Come conseguenza di ciò la loro quota sullo stock di iscritti è lievitata fino al 26% rispetto al 19% di inizio periodo, con quasi un raddoppio del numero complessivo di presenze.

Nell'ultimo anno la situazione per gli stranieri si caratterizza in particolare per:

- una quota più rilevante rispetto agli italiani (19% contro 13%) di coloro che escono dalla condizione di disoccupazione in maniera definitiva grazie alla stipula o alla trasformazione in un contratto a tempo indeterminato (quote comunque in flessione rispetto al 2012, indipendentemente dalla nazionalità);
- un decremento del flusso di inoccupati che riflette il forte rallentamento dei flussi migratori e l'esaurimento della nuova disponibilità delle donne (va tenuto invece conto che le dichiarazioni di disponibilità degli inoccupati italiani sono in aumento);
- una prevalenza maschile del fenomeno della disoccupazione a differenza di quanto accade tra gli italiani, nell'ultimo anno le donne straniere valgono il 46% dei flussi e il 48% dello stock, le italiane oscillano tra il 55% e il 57%.

	Giovani		Adulti		Maturi		Totale
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	
Italiani	50.835	43.976	134.206	87.747	14.186	18.488	349.438
Stranieri	19.492	18.191	36.426	43.568	3.918	2.921	124.516
Unione europea	467	218	993	391	58	50	2.177
Nuovi paesi Ue	5.011	3.309	10.035	7.632	1.036	513	27.536
- Romania	4.416	3.088	8.396	6.967	828	440	24.135
Paesi sv. avanzato	109	72	311	199	21	32	744
Est Europa non Ue	5.619	5.031	11.181	10.277	2.213	1.256	35.577
- Albania	1.679	1.455	2.045	2.533	171	301	8.184
- Moldova	1.364	768	3.393	1.409	767	194	7.895
- Ucraina	375	269	2.114	483	957	57	4.255
- Serbia e Montenegro	795	769	1.476	1.833	111	280	5.264
Africa del Nord e Medio Or.	3.071	3.277	4.727	10.103	211	527	21.916
- Marocco	2.702	2.560	4.064	7.492	194	459	17.471
- Tunisia	191	447	362	1.407	8	28	2.443
Altro Africa	2.345	3.043	4.140	7.404	47	260	17.239
- Ghana	451	556	1.156	1.590	21	57	3.831
- Nigeria	792	608	1.522	1.618	9	9	4.558
- Senegal	208	430	478	2.132	5	144	3.397
Asia	1.735	2.615	2.715	6.547	199	242	14.053
- Cinese	380	312	792	750	19	20	2.273
- India	277	453	395	1.114	12	48	2.299
- Bangladesh	534	1.188	434	3.102	5	25	5.288
America c.merid. e Oceania	1.131	620	2.322	1.008	133	39	5.253
Apolide/Nd	4	6	2	7		2	21
Totale generale	70.327	62.167	170.632	131.315	18.104	21.409	473.954

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2014)

Tab. 15. Stock di stranieri disponibili al 31 dicembre 2013 per cittadinanza, genere e classe d'età

La presenza tra i disoccupati in funzione dei gruppi nazionali non può non riflettere anche la consistenza della presenza complessiva nel territorio regionale (tab. 15), con la decisa prevalenza di Romeni (19%), Marocchini (14%) e Albanesi (7%), mentre sottorappresentati risultano essere i Cinesi e gli Indiani (appena il 2%) anche rispetto ad altre nazionalità asiatiche (Bangladesh) che raggiungono un valore doppio.

La distribuzione per classi d'età, che nel complesso rispetto agli italiani registra solo una quota lievemente inferiore dei senior a tutto "vantaggio" dei giovani, si caratterizza invece in maniera evidente in funzione delle nazionalità: Ucraini e Moldavi (sarebbe il caso di dire meglio Ucraine e Moldave) per il peso degli over 54enni (24% e 12% rispetto ad una media del 5%), conseguenza di una presenza motivata inizialmente con il lavoro di cura familiare; gli Albanesi per il peso dei giovani (38% rispetto al valore medio del 30%) con un rilievo sicuro delle seconde generazioni; Tunisini, Ghanesi e Senegalesi per la concentrazione tra gli adulti (tutti sopra il 70% rispetto al 64% medio).

La significativa numerosità degli stranieri tra i disoccupati e la loro ormai duratura presenza nel mercato del lavoro nazionale non può che riflettersi anche sul numero di quanti, tra di essi, hanno usufruito degli interventi di sostegno al reddito durante questi ultimi difficili anni. Se prendiamo in considerazione le attivazioni di trattamenti quelle a favore di lavoratori stranieri che hanno perso il lavoro sono stimabili nel 2013 al 25% del totale.

Box 4 - GLI INGRESSI PER FORMAZIONE-TIROCINIO. LE NOVITÀ IN AMBITO REGIONALE

di Giovanni Savini

L'idea di effettuare un restyling della disciplina degli ingressi dei migranti economici non si limita alla sola riduzione dei decreti flussi e alla introduzione di nuovi canali di ingresso per lavoro altamente qualificato, l'anno scorso ad esempio è stata introdotta una nuova normativa a livello sia nazionale che regionale che modifica tra l'altro le condizioni e i requisiti per gli ingressi degli stranieri con finalità di formazione-tirocinio.

Tale materia sarà poi con ogni probabilità rivisitata prossimamente per il recepimento della Direttiva comunitaria 2014/66/Ce del 15 maggio 2014, riguardante le ipotesi di trasferimenti intra-societari di dipendenti stranieri per finalità di tirocinio, ossia uno dei casi previsti all'art. 27 lett. f) del Testo Unico Immigrazione e meglio specificato all'art. 40 comma 9 lett.a) del relativo regolamento di Attuazione.

Come noto, il tirocinio formativo e di orientamento non è un rapporto di lavoro, non prevede un vero e proprio contratto tra tirocinante e azienda ospitante, ma una convenzione sottoscritta tra un Ente promotore accreditato, che opera come una sorta di intermediario (ad es. Centro per l'impiego, Università, istituzioni scolastiche, centri pubblici di formazione professionale. ecc.) ed un datore di lavoro pubblico o privato ospitante.

Secondo l'attuale normativa è possibile un ingresso di stranieri dall'estero per esperienza formativa professionale e per esso non è richiesto il rilascio di un nulla osta al lavoro. Il Governo italiano fino al 2013 ha stabilito ogni anno, tramite decreto, il numero di stranieri che possono fare ingresso in Italia per tirocinio, in futuro tale determinazione quantitativa di ingressi avverrà con programmazione triennale. Con il Decreto Ministero del Lavoro 16 luglio 2013 si prevedevano 800 ingressi per tirocini/stage da svolgersi in Veneto.

Con la Delibera della Giunta Regionale del Veneto del 23 luglio 2013 n. 1324 è stata rivista la disciplina regionale in materia di tirocini, già regolamentata con la DGR 337/2012, per renderla conforme ai contenuti di cui all'accordo Conferenza Stato Regioni e Province autonome del 24 gennaio 2013 sottoscritto ai sensi della legge 28 giugno 2012 n. 92 (cd. Legge Fornero) art. 1 comma 34. Tale nuova normativa non ha come obiettivo specifico la sola regolamentazione degli ingressi dall'estero per tirocinio, ma nella pratica dispone vari requisiti e condizioni valide anche per essi.

Nella nuova disciplina regionale in materia di tirocini è confermata la particolare attenzione riservata al soggetto che può promuovere il tirocinio, quale garante dell'esperienza formativa, e al valore da riconoscere al progetto formativo per uno svolgimento di tirocini di qualità. Sono stati riaffermati i limiti già precedentemente posti a garanzia della qualità del tirocinio relativi alla durata massima dell'esperienza, al divieto di ripetibilità, all'esistenza del numero massimo di persone contemporaneamente ospitabili presso il medesimo soggetto. Importanti deroghe a tali prescrizioni sono state inserite per gli avvisi in tirocinio di persone in condizione di svantaggio.

Sono state apportate alcune modificazioni migliorative e di semplificazione, ricomprese nell'Allegato A, parte integrante della citata deliberazione.

Tali nuove previsioni sono state adottate anche col fine di combattere gli abusi dello strumento del tirocinio (specie, come la cronaca ha riferito, nel caso di ingresso dall'estero per tirocini fittizi o in realtà finalizzati al reperimento di soggetti destinati in realtà a ricoprire ruoli necessari all'organizzazione produttiva/aziendale al pari di lavoratori dipendenti) e di favorirne un utilizzo di qualità.

Box 5 - IN ITALIA ARRIVERANNO STARTUP TRANSNAZIONALI

di Giovanni Savini

L'ultima rilevante novità normativa in materia di immigrazione e lavoro del primo semestre 2014 risulta la adozione di un sistema di ingressi per soggetti attivatori di imprese innovative denominate "start up".

Il 14 Febbraio 2014 il Ministero dello Sviluppo Economico ha presentato un documento "Italia Startup Visa"¹ con le linee guida per attuare misure che erano già state inserite nel piano Destinazione Italia per attrarre e semplificare l'ingresso di investitori stranieri.

Come si legge nel documento illustrativo contenente le Linee guida presentato a febbraio, "Il 4 ottobre 2012 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto Legge contenente "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" (DL 179/2012). La sezione IX del Decreto (articoli 25-32) è dedicata alle misure specifiche per favorire la nascita e lo sviluppo delle startup innovative, che per la prima volta vengono riconosciute dalla legislazione italiana. A seguito dell'iter parlamentare, il testo del Decreto Legge è stato convertito, con modificazioni, nella Legge 17 dicembre 2012, n.221. [...] La politica a sostegno delle startup e degli incubatori mira a promuovere la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico e l'occupazione, in particolare giovanile, lo sviluppo di una nuova cultura imprenditoriale, la creazione di un ecosistema maggiormente incline all'innovazione, così come a favorire una maggiore mobilità sociale e ad attrarre in Italia talenti e capitali dall'estero.

In particolare, la policy Italia Startup Visa intende contribuire al raggiungimento di quest'ultima finalità. Sono le caratteristiche di sistema (macroeconomiche, burocratiche, fiscali) a determinare la reputazione di un Paese sulla scena globale dell'imprenditoria innovativa: le semplificazioni amministrative, l'inedito regolamento sull'equity crowdfunding e gli alleggerimenti della tassazione sugli investimenti in seed e venture capital, solo per citare alcune delle misure introdotte dallo "Startup Act", muovono proprio nella direzione di rendere l'Italia un luogo più ospitale per le aziende innovative, italiane e estere. L'efficacia di questi provvedimenti potrà essere elevata attraverso l'introduzione di meccanismi burocratici agili e snelli miranti alla concessione di visti per lavoro autonomo ai talenti stranieri dei Paesi extra-UE interessati ad avviare una startup innovativa nel nostro Paese"

Italia Startup Visa si fonda sulla considerazione che i visti sono una leva strategica per attrarre e trattenere talenti e innovazione e devono essere utilizzati come incentivo all'ingresso per alcune categorie strategiche, in particolare gli imprenditori innovativi.

Non sono posti vincoli di natura anagrafica in capo all'imprenditore, né di natura settoriale in capo agli ambiti di attività della startup, né di natura geografica all'interno del territorio nazionale, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.

Il nuovo sistema formalmente è entrato a regime il 24 giugno, ma deve essere ancora integrato in alcuni aspetti con circolari applicative dei ministeri competenti affinché sia pienamente operativo.

Al momento, sinteticamente i requisiti e la procedura previsti sono i seguenti²:

- la nuova procedura si applica agli imprenditori extraUe che intendono avviare una startup innovativa in Italia, ovvero una nuova impresa, il cui business è fortemente legato all'innovazione e alla tecnologia. La startup innovativa dovrà configurarsi come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa e possedere una serie di requisiti (es. 4 anni di operatività, almeno 5 milioni di euro di fatturato, ecc.). Tra i requisiti per l'ottenimento del visto di ingresso, il richiedente dovrà anche dimostrare la disponibilità di risorse finanziarie non inferiori a 50 mila €, attraverso finanziamenti concessi da fondi di venture capital o altri investitori, finanziamenti ottenuti tramite portali per la raccolta di capitali, altri finanziamenti rilasciati da enti governativi o non governativi italiani o stranieri, o una combinazione delle predette categorie, oltre alla dimostrazione di disporre di idonea sistemazione alloggiativa, ai sensi dell'articolo 26 del DPR 445 del 2000 (anche attraverso prenotazioni alberghiere o la disponibilità di terzi).

1. <http://italiastartupvisa.mise.gov.it/>

2. Elaborazione delle indicazioni contenute nel sito istituzionale <http://www.integrazionemigranti.gov.it/>

- tutta la procedura sarà gestita in modalità telematica attraverso il sito italiastartupvisa.mise.gov.it, consultando il quale l'utente può apprendere tutte le informazioni utili e fare domanda per ottenere il "visto d'ingresso per lavoro autonomo startup";
- tra le novità più significative introdotte, vi è la centralizzazione della procedura di concessione del nulla osta in capo ad un unico Comitato tecnico, insediato presso il Ministero dello sviluppo economico, presieduto da un rappresentante del Ministero, ma composto da rappresentanti di associazioni riconosciute e qualificate, a valenza nazionale e fortemente legate all'universo delle startup;
- a differenza quindi del "normale" ingresso per lavoro autonomo nell'ambito dei Decreti Flussì, per il rilascio di questa tipologia di visti "per lavoro autonomo startup" viene eliminato il passaggio alla Camera di Commercio;
- il citato Comitato valuterà entro 30 giorni la domanda del richiedente corredata da curriculum accademici e professionali, oltre a informazioni dettagliate riguardo a idea e modello di business, tipologia di prodotto o servizio da sviluppare, e mercato di riferimento. La documentazione completa da presentare è descritta nelle Linee Guida e indicata in calce ai modelli di richiesta di Nulla Osta.
Il Comitato, su delega del richiedente, si impegna altresì ad acquisire in via telematica il Nulla Osta provvisorio ai fini dell'ingresso emesso dalla Questura territorialmente competente per il luogo in cui egli intende esercitare l'attività.
Il Nulla Osta del Comitato attesterà, quindi anche l'avvenuto rilascio da parte della Questura competente del Nulla Osta provvisorio ai fini dell'ingresso.
Il Nulla Osta del Comitato unitamente ai documenti indicati nelle linee guida dovrà essere presentato alla rappresentanza diplomatico-consolare in sede di richiesta di visto;
- non meno importante per lo sviluppo di un robusto "ecosistema" dell'imprenditoria innovativa è il ruolo degli incubatori, aziende che ospitano e sostengono le idee imprenditoriali stimate ad alto potenziale di ritorno economico, ma che non sono ancora pronte per essere finanziate massicciamente. Il DL 179/2012 ha definito gli incubatori certificati come società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, che offrono servizi di incubazione e accelerazione miranti a sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative. La procedura di richiesta e rilascio del visto per lavoro autonomo start up risulta ancora più semplificata qualora il richiedente visto presenti la disponibilità di un incubatore certificato ad accoglierlo presso le proprie strutture per la costituzione della startup innovativa. In tal caso la dichiarazione d'impegno firmata dal legale rappresentante dell'incubatore certificato (modello scaricabile dal sito italiastartupvisa.mise.gov.it) è sufficiente per il rilascio del Nulla Osta del Comitato. In questa ipotesi di ingresso il Nulla Osta del Comitato assume un valore più propriamente di validazione e monitoraggio delle richieste di ingresso per la costituzione di imprese startup, essendo di fatto demandata la valutazione di merito all'incubatore certificato.
Assegnando agli incubatori certificati un ruolo determinante nella procedura di selezione, si cerca di condensare intorno ad un numero ben definito di hub di atterraggio di sicuro affidamento la funzione di attrazione dei talenti esteri. L'elenco completo e costantemente aggiornato degli incubatori certificati è consultabile sul sito della sezione speciale del Registro delle imprese (<http://startup.registroimprese.it/>).
- le Rappresentanze diplomatico-consolari, ricevuta la richiesta di visto da parte del cittadino straniero extra-UE, corredata della documentazione anzidetta, in originale, effettuano i controlli di rito di competenza del Ministero degli Affari Esteri e degli Uffici Consolari all'estero, e rilasciano "con ogni consentita speditezza"³ un "visto di lavoro autonomo startup", della durata di un anno, a valere sulle quote previste all'art. 3 del Decreto Flussì 2013 sugli ingressi per lavoro autonomo, o successivi Decreti.
Per una singola startup innovativa possono beneficiare del Nulla Osta del Comitato fino a un massimo di cinque individui salvo che, per circostanze eccezionali legate alla natura del progetto imprenditoriale, il Comitato tecnico non acconsenta a concedere un numero maggiore di Nulla Osta (comunque non superiore a dieci).

Anche per il successivo soggiorno si prevedono alcune particolarità:

- la perdita da parte della startup, dopo la conferma del visto, di uno o più dei requisiti di cui all'articolo 25, comma 2, del DL 179/2012 non comporta la revoca del permesso di soggiorno. Entro otto giorni dall'ingresso in Italia, il destinatario del visto per startup dovrà fare richiesta formale di permesso di soggiorno per lavoro autonomo, secondo le procedure informatizzate in uso per lavoro autonomo, che avrà la stessa durata del visto. In particolare, l'istanza deve essere indirizzata alla Questura del luogo in cui intende dimorare, tramite gli Uffici postali, utilizzando l'apposito kit reso disponibile presso gli stessi Uffici, in quanto non vi è procedura presso lo Sportello Unico Immigrazione. Manca al momento una previsione che espliciti la obbligatorietà o meno della stipula dell'Accordo di integrazione previsto all'articolo 4 bis del Testo Unico Immigrazione;
- il ricongiungimento familiare viene ammesso e la disciplina applicabile è quella ordinaria;
- il permesso di soggiorno per lavoro autonomo può essere rinnovato, secondo le procedure informatizzate in uso per lavoro autonomo, previo inoltre da parte del richiedente alla Questura competente per territorio dell'istanza, e non si esclude che sia convertibile in permesso per lavoro subordinato se la esperienza della *startup innovativa* si esaurisce.

3. GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE

di Maurizio Gambuzza e Cristiana Moretto

1. Il quadro generale

Sul totale degli alunni presenti nel contesto scolastico regionale la componente di origine straniera rappresenta una quota rilevante e in continua espansione. Nonostante il protrarsi della situazione di crisi e stagnazione economica, infatti, i processi migratori mantengono un proprio dinamismo anche per effetto dell'evoluzione del fenomeno, sempre più guidato da dinamiche di stabilizzazione e di radicamento di tipo familiare. A causa dell'intrecciarsi di due caratteristiche, ovvero l'età mediamente più giovane della popolazione immigrata e la sua maggiore propensione alla natalità, le presenze di alunni stranieri sono in costante e rapida crescita da almeno quindici anni.

Nell'anno scolastico (d'ora in poi "a.s.") 2012/13 i giovani stranieri iscritti nelle scuole del Veneto sono arrivati a sfiorare le 96mila unità: poco meno di 20.500 nella scuola dell'infanzia, oltre 34.000 nella scuola primaria, 19.600 nella secondaria di primo grado e poco meno di 21.500 nella secondaria di secondo grado (tab. 1). L'incremento della componente straniera sul totale degli studenti di anno in anno è notevole: pari all'8% tra 2008 e 2009, si mantiene poi attorno al 5% per tutti gli anni considerati. Di converso, la popolazione studentesca italiana si mantiene numericamente stabile per tutto il quinquennio considerato. La percentuale di studenti stranieri sul totale iscritti all'ultimo anno considerato è pari al 13,3%; nell'a.s. 2008/09 si attestava appena al di sotto dell'11%.

L'incidenza maggiore si registra nei primi ordini del sistema: sia nella fascia prescolare sia nelle scuole primarie gli iscritti con cittadinanza straniera sfiorano il 15% del totale; la loro quota scende lievemente nelle secondarie di I grado (gli studenti di origine straniera sono poco meno del 14%), mentre nella scuola secondaria superiore arrivano a coprire circa l'11%. Questi dati collocano il Veneto su livelli leggermente inferiori alla media del Nordest, ma comunque ben al di sopra, per tutti gli ordini di scuole, al valore medio nazionale: in Italia la presenza di stranieri sul totale studenti (Miur, 2013b) è pari al 9,8% nella scuola dell'infanzia e primaria, al 9,6% nella secondaria di I grado e al 6,6% nella secondaria di II grado.

Guardando più in dettaglio l'andamento registrato a partire dal 2008, l'incidenza degli studenti stranieri è aumentata rapidamente nei primi tre anni considerati e ha poi visto un rallentamento tra l'a.s. 2011/12 e il 2012/13. Per quanto concerne i singoli ordini possiamo notare che l'incremento della componente straniera sul totale è risultato generalizzato:

- nelle scuole dell'infanzia si passa dall'11,3% dell'a.s. 2008/09 al 14,5% dell'a.s. 2012/13);
- nella scuola primaria l'aumento risulta lievemente più blando, dal 12,8% al 14,7%;

Sul totale degli alunni la componente di origine straniera rappresenta una quota rilevante e in continua espansione ...

Nell'anno scolastico 2012/13 i giovani stranieri iscritti nelle scuole del Veneto sono arrivati a sfiorare le 96mila unità ...

L'incidenza maggiore si registra nei primi ordini del sistema ...

- per quanto concerne le scuole secondarie di primo grado la crescita appare proporzionalmente più contenuta, dato che pur partendo dal medesimo valore (12,8%) si arriva nell'ultimo anno al 13,5%;
- infine, tra gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado si passa dal 6,9% riscontrato nel 2008/09 all'attuale 11,8%.

Questa velocità diversificata a seconda dell'ordinamento scolastico si ritrova accentuata con riferimento particolare agli stranieri nati in Italia. Logicamente, più bassa è l'età scolastica e più alta l'incidenza di nati in Italia sul totale degli iscritti di nazionalità straniera: nell'a.s. 2012/13 tale dato è dell'85,2% per la scuola dell'infanzia, del 69% per la primaria, diminuisce poi al 36,3% per la secondaria di primo grado fino a raggiungere il 16,8% per la secondaria di secondo grado. Tuttavia verificando l'incidenza dei nati in Italia sul totale iscritti stranieri per i cinque anni considerati emerge come per la scuola primaria la variazione tra 2008/09 e 2012/13 sia di 3 punti percentuali, mentre considerando la scuola primaria la variazione è di oltre 20 punti percentuali; la componente di nati in Italia sugli studenti stranieri nella scuola secondaria di I grado passa dal 18,9% al 36,3% (ben 18 punti percentuali), mentre in termini di scuola secondaria di II grado la crescita è di circa 8 punti percentuali¹.

Tab. 1. Scuole del Veneto. Alunni italiani e con cittadinanza straniera per ordinamento. A.s. 2008/09-2012/13

	2008/09	2009/10	2010/11	2011/2012	2012/13
Infanzia					
Totale alunni	135.697	137.245	139.379	140.645	139.259
Italiani	120.342	120.964	120.894	120.814	118.767
Stranieri	15.355	16.281	18.485	19.831	20.492
di cui:					
- nati in Italia	12.706	13.894	15.522	17.292	17.468
- nuovi arrivi*	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Primaria					
Totale alunni	228.994	229.268	231.247	231.910	233.887
Italiani	199.579	199.256	199.825	198.515	199.552
Stranieri	29.415	30.012	31.422	33.395	34.335
di cui:					
- nati in Italia	14.287	16.378	18.642	20.405	23.700
- nuovi arrivi*	3.860	3.217	1.594	1.833	1.184
Secondaria I grado					
Totale alunni	138.121	142.863	143.534	145.511	143.394
Italiani	120.499	124.639	124.595	126.158	123.798
Stranieri	17.622	18.224	18.939	19.353	19.596
di cui:					
- nati in Italia	3.333	3.921	4.719	5.907	7.112
- nuovi arrivi*	1.793	1.477	869	874	625
Secondaria II grado[^]					
Totale alunni	195.664	193.751	195.566	197.817	199.044
Italiani	182.259	176.229	176.915	178.092	177.576
Stranieri	13.405	17.522	18.651	19.725	21.468
di cui:					
- nati in Italia	1059	818	1.299	2.115	3.614
- nuovi arrivi*	1.214	1579	854	892	nd
Totale					
Totale alunni	698.476	703.127	709.726	715.883	715.584
Italiani	622.679	621.088	622.229	623.579	619.693
Stranieri	75.797	82.039	87.497	92.304	95.891
di cui:					
- nati in Italia	31.385	35.011	40.182	45.719	51.894
- nuovi arrivi*	6.867	6.273	3.317	3.599	n.d.

* Iscritti per la prima volta nel sistema scolastico italiano, al netto dei provenienti dall'ord. precedente.

[^]Dati Aris per il 2008/2009; Arof per gli ultimi aa.ss. presentati.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Ministero dell'Istruzione, ARIS e Arof

1. Il dato sugli stranieri iscritti alla scuola secondaria di II grado non considera le iscrizioni presso i Cfp regionali, che rappresentano da anni una componente di stranieri molto rilevante: nell'ambito della formazione iniziale il loro peso sul totale è superiore al 20%.

Si tratta di una delle più chiare manifestazioni del trend, richiamato in apertura, che vede una quota rilevante di famiglie straniere stabilizzarsi in Veneto e di conseguenza porta ad un aumento del numero di bambini che, nati in Italia, svolgono tutto il proprio percorso di istruzione nel sistema nazionale, in maniera del tutto analoga ai coetanei di nazionalità italiana.

L'esame del dato medio complessivo, che come abbiamo visto conferma la distintiva collocazione della nostra regione nel panorama nazionale, non è in grado di rivelarci l'esistenza di un buon livello di integrazione dei giovani stranieri nel nostro sistema scolastico o, piuttosto, la presenza di fenomeni di loro addensamento - se non di vera e propria segregazione - all'interno di specifici contesti (territori, singoli istituti o singole classi). I dati contenuti nell'ultimo Rapporto nazionale curato dall'Ismu per conto del Miur ci permettono di fare qualche passo in questa direzione e di comparare la situazione del sistema scolastico veneto con il resto delle regioni italiane: per i diversi ordini scolastici viene fornita infatti la distribuzione delle scuole in funzione dell'intensità della presenza di alunni stranieri calcolata come quota sul totale (tab. 2).

Nel complesso emerge un quadro che conferma la maggiore presenza straniera in regione, così come più in generale nel Nord Est, rispetto alla media nazionale: in Veneto solo nove scuole su 100 non contano stranieri tra i propri studenti, una quota sensibilmente più bassa rispetto a quanto si registra in Italia (dove la media è di una ogni cinque) o nel Nord Est (una ogni 10). Una condizione per così dire di "normalità", ovvero di presenza straniera inferiore al 15% degli alunni complessivi, contraddistingue 58 scuole su 100, mentre ulteriori 26 scuole registrano una presenza significativa, tra il 15 e il 30%. Oltre quest'ultima soglia, in quelle che potremmo considerare situazioni più critiche, troviamo solo il 7,4% delle scuole, contro il 4,7% nazionale e l'8,5% delle regioni del Nord Est.

La maggiore incidenza in Veneto di scuole con una alta quota di studenti con cittadinanza non italiana si presenta sistematicamente per tutti gli ordini di scuole, anche se il *gap* è più ridotto nelle secondarie, sia di I grado (dove però il dato sulle scuole con una presenza straniera medio-alta, ovvero tra il 15% e il 30%, è molto superiore alla media nazionale) che di II grado.

... la quota di scuole con oltre il 30% di studenti stranieri è il 7,4% in Veneto, mentre il dato nazionale è del 4,7% ...

	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15	Da 15 a meno di 30	Da 30 a meno di 40	Da 40 e oltre	Totale (val. ass.)
Infanzia						
Veneto	13,2%	52,0%	24,7%	5,0%	5,2%	1.764
Nordest	14,4%	50,5%	24,0%	5,6%	5,4%	4.129
Italia	31,9%	47,3%	14,9%	3,2%	2,7%	23.762
Primaria						
Veneto	4,3%	59,4%	29,7%	4,2%	2,5%	1.499
Nordest	7,3%	58,2%	27,4%	4,4%	2,7%	3.462
Italia	11,9%	66,6%	17,1%	2,7%	1,7%	17.413
Secondaria I grado						
Veneto	4,8%	61,8%	30,3%	2,4%	0,6%	663
Nordest	5,4%	59,6%	30,8%	3,4%	0,9%	1.453
Italia	9,1%	69,6%	18,5%	2,1%	0,7%	8.150
Secondaria II grado						
Veneto	10,6%	70,6%	13,0%	3,2%	2,6%	537
Nordest	7,6%	65,5%	18,0%	5,3%	3,6%	1.268
Italia	18,0%	68,5%	9,7%	2,3%	1,5%	8.029
Totale						
Veneto	8,6%	58,2%	25,8%	4,1%	3,3%	4.463
Nordest	9,9%	56,2%	25,4%	4,9%	3,6%	10.312
Italia	20,7%	59,3%	15,3%	2,8%	1,9%	57.354

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Ismu, 2014

Tab. 2. Scuole per quota % di alunni con cittadinanza non italiana e ordine scolastico. Comparazione Veneto, Nordest, Italia. A.s. 2012/2013 (valori percentuali)

La situazione è piuttosto diversificata a livello di singole province (tab. 3): per le realtà di Vicenza, Verona, Treviso e Padova le scuole con una elevata presenza di stranieri (oltre il 30%) sono numericamente superiori a quelle senza alunni stranieri (in particolare a Vicenza circa 5 scuole su 100 hanno una quota di alunni stranieri pari o superiore al 40%); vedono prevalere le scuole senza studenti stranieri Rovigo e soprattutto Belluno dove quasi una scuola su 4 non ha alunni stranieri a fronte di un 2,5% di scuole con presenze straniere superiori al 30%.

Tab. 3. Numero di scuole per percentuale di presenza di alunni con cittadinanza non italiana e provincia in Veneto. A.s. 2012/2013

	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15	Da 15 a meno di 30	Da 30 a meno di 40	Da 40 e oltre	Totale (val. ass.)
Vicenza	7,3%	57,1%	26,2%	4,6%	4,8%	778
Verona	7,9%	55,9%	27,4%	5,0%	3,8%	821
Treviso	5,4%	51,3%	35,3%	4,5%	3,5%	848
Padova	6,5%	61,4%	24,8%	4,4%	2,8%	814
Rovigo	14,6%	49,2%	30,0%	3,8%	2,3%	260
Venezia	9,1%	68,1%	17,5%	3,2%	2,1%	659
Belluno	23,3%	64,3%	9,9%	0,7%	1,8%	283
Rovigo	14,6%	49,2%	30,0%	3,8%	2,3%	260

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Ismu, 2014

2. La distribuzione territoriale

La distribuzione degli alunni stranieri nelle province del Veneto non può che riflettere fedelmente le modalità più generali di diffusione del fenomeno migratorio, con riferimento ad esempio alla popolazione residente o alla partecipazione nel mercato del lavoro, che privilegia storicamente le aree centrali della regione (tab. 4).

Tab. 4. Scuole del Veneto. Alunni totali e con cittadinanza straniera per ordinamento scolastico e provincia. A.s. 2012/13

	Bl	Pd	Ro	Tv	Ve	Vi	Vr	Veneto
Infanzia								
Totale alunni	5.454	26.693	5.677	26.056	23.547	26.395	27.593	141.415
Stranieri	391	3.836	715	3.900	2.978	4.323	4.349	20.492
% stranieri su totale	7,2%	14,4%	12,6%	15,0%	12,6%	16,4%	15,8%	14,5%
Primaria								
Totale alunni	8.966	42.944	9.163	45.401	37.601	44.863	44.716	233.654
Stranieri	793	6.020	1.235	7.637	4.346	7.393	6.911	34.335
% stranieri su totale	8,8%	14,0%	13,5%	16,8%	11,6%	16,5%	15,5%	14,7%
Secondaria I grado								
Totale alunni	5.731	26.926	5.889	27.745	23.395	27.618	27.479	144.783
Stranieri	448	3.559	813	4.364	2.587	3.864	3.961	19.596
% stranieri su totale	7,8%	13,2%	13,8%	15,7%	11,1%	14,0%	14,4%	13,5%
Secondaria II grado								
Totale alunni	8.447	36.130	9.301	38.124	31.775	38.999	36.268	199.044
Stranieri	751	3.676	764	4.480	3.394	4.470	3.933	21.468
% stranieri su totale	8,9%	10,2%	8,2%	11,8%	10,7%	11,5%	10,8%	10,8%
Totale								
Totale alunni	28.598	132.693	30.030	137.326	116.318	137.875	136.056	718.896
Stranieri	2.383	17.091	3.527	20.381	13.305	20.050	19.154	95.891
% stranieri su totale	8,3%	12,9%	11,7%	14,8%	11,4%	14,5%	14,1%	13,3%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Ministero dell'Istruzione e Arof

Treviso, Vicenza e Verona sono le province in cui l'incidenza di studenti di nazionalità straniera sul totale è superiore al dato medio regionale, mentre Padova è sostanzialmente allineata alla media. Mostrano quote più ridotte di studenti stranieri Rovigo, Venezia e da ultimo Belluno, il cui dato (8,3%) risulta inferiore non solo alla media regionale ma anche al dato medio nazionale rilevato dal Miur (all'a.s. 2012/13 l'incidenza di stranieri è in Italia dell'8,8%).

La provincia di Treviso si conferma come quella con la quota più elevata di studenti stranieri per tutti gli ordini di scuola ad eccezione di quella per l'infanzia, per la quale viene superata sia da Verona che da Vicenza, mentre il territorio bellunese mostra la presenza di studenti stranieri più ridotta per tutti gli ordini considerati.

In generale le differenze tra territori sono massime per quanto concerne la scuola dell'infanzia (ad esempio la quota di stranieri nelle scuole bellunesi è meno della metà rispetto a Treviso, Verona e Vicenza) e minime nelle scuole secondarie di II grado (in cui lo scarto massimo tra province è inferiore ai tre punti percentuali).

Con riferimento al totale degli alunni stranieri è possibile avere indicazioni sulla quota di nati in Italia (tab. 5). In Veneto più della metà degli studenti stranieri risulta nata in Italia (55,5%), dato superiore alla media Nordest e a quella nazionale (47,7%: gli studenti stranieri in maggioranza sono ancora nati all'estero). Lo scarto percentuale tra il Veneto e l'Italia è massimo per quanto concerne la scuola primaria (il 69% degli alunni stranieri in Veneto è nato in Italia, mentre la media nazionale è del 59% circa). La quota di nati in Italia, naturalmente, decresce all'allungarsi del percorso scolastico: il trend è omogeneo in tutti i territori in esame.

I dati provinciali vanno dal massimo di Vicenza (su 10 studenti stranieri 6 sono nati in Italia), seguita da vicino da Verona e Treviso. Le province di Venezia e Belluno sono le uniche nelle quali la quota di nati all'estero è inferiore al 50%.

La provincia di Treviso si conferma come quella con la quota più elevata di studenti stranieri ...

	Per 100 alunni con cittadinanza non italiana				
	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Vicenza	60,1	86,9	73,7	43,7	17,5
Verona	58,0	89,9	67,9	38,8	17,8
Treviso	55,9	87,0	73,1	38,5	10,9
Padova	54,8	89,5	68,1	32,5	12,0
Treviso	55,9	87,0	73,1	38,5	10,9
Rovigo	51,1	80,9	64,1	36,2	13,9
Venezia	47,7	89,8	59,2	24,8	8,5
Belluno	47,0	79,6	64,9	26,3	10,4
Veneto	55,5	88,1	69,0	36,3	13,4
Nordest	51,7	87,2	64,2	34,6	13,2
Italia	47,7	83,9	59,4	31,8	12,2

Tab. 5. Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine scuola e provincia (valori assoluti e percentuali) A.s. 2012/13

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Ismu, 2014

3. La selettività nelle scelte degli indirizzi nelle scuole secondarie di II grado

Con riferimento alla scuola secondaria superiore la disponibilità dei dati Arof permette di esaminare la situazione aggiornata all'a.s. 2013/14. Possiamo così approfondire il comportamento degli studenti stranieri in relazione ai diversi indirizzi, valutarne le differenze rispetto ai comportamenti degli autoctoni ed evidenziare eventuali fenomeni di segregazione (tab. 6).

I dati mostrano il permanere di una netta differenza nelle scelte successive all'obbligo ...

Va sottolineato anzitutto che il lieve aumento negli iscritti tra l'a.s. 2011/12 e il 2012/13 (1%) discende esclusivamente dall'aumento della componente straniera (che aumenta del 12%) mentre gli studenti italiani rimangono numericamente invariati.

I dati mostrano anche il permanere di una netta differenza (già ampiamente studiata in letteratura) nelle scelte successive all'obbligo tra la componente studentesca italiana e quella straniera: negli istituti liceali la percentuale di stranieri è pari al 6,5%, negli indirizzi tecnici va quasi a raddoppiare (12,1%) fino a superare, nelle scuole a indirizzo professionale, la quota del 20%.

Per quanto permanga una più elevata propensione verso gli istituti professionali, la tipologia di istituto che segnala l'aumento più rilevante degli studenti stranieri tra il 2012 e il 2013 è proprio quella liceale (+15%); negli istituti tecnici l'incremento è pari al 10% e nell'istruzione professionale al +11%.

All'interno delle varie tipologie di istruzione gli studenti stranieri mostrano una presenza differente nei singoli indirizzi scolastici scelti:

- nel liceo sono presenti in misura più consistente (all'incirca uno ogni dieci studenti) negli indirizzi artistici (sia il Liceo artistico sia l'Istituto d'arte) e, in misura più ridotta, nelle scuole magistrali e nel linguistico;
- negli istituti tecnici si concentrano prevalentemente nell'indirizzo turistico (dove costituiscono il 16% degli studenti totali) e in quello commerciale (14%);
- negli istituti professionali, infine, è di origine straniera oltre uno ogni quattro iscritti agli istituti per l'industria e l'artigianato; negli istituti professionali commerciali la quota di stranieri è pari al 23,5%, mentre negli istituti alberghieri, il terzo ambito per numerosità di iscritti, la quota risulta decisamente più bassa, appena sopra il 16%.

Tab. 6. Scuola secondaria di II grado. Studenti iscritti per tipo d'istruzione e cittadinanza. A.s. 2013/14 e variazione su 2012/13

	A.s. 2013/14				Variazione % su a.s.2012/13		
	Totale	Italiani	Stranieri	% stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Licei							
Istituto d'Arte	3.191	2.852	339	10,6%	1%	0%	7%
Istituto Magistrale	15.230	14.092	1.138	7,5%	0%	-1%	12%
Liceo Artistico	5.222	4.696	526	10,1%	3%	2%	17%
Liceo Classico	21.052	19.916	1.136	5,4%	1%	0%	14%
Liceo Linguistico	1.508	1.396	112	7,4%	-2%	-2%	10%
Liceo Scientifico	38.643	36.373	2.270	5,9%	3%	2%	18%
Scuola Magistrale	199	181	18	9,0%	-8%	-11%	29%
Totale	85.045	79.506	5.539	6,5%	1%	1%	15%
Istituti tecnici							
I.T. Aeronautico	221	198	23	10,4%	26%	25%	35%
I.T. Agrario	3.987	3.850	137	3,4%	12%	10%	76%
I.T. Commerciale	33.115	28.391	4.724	14,3%	0%	-1%	9%
I.T. Industriale	25.654	23.064	2.590	10,1%	4%	3%	14%
I.T. Nautico	355	328	27	7,6%	5%	5%	8%
I.T. per attività sociali	2.545	2.239	306	12,0%	-21%	-22%	-10%
I.T. per Geometri	3.356	2.972	384	11,4%	-10%	-11%	1%
I.T. per il Turismo	4.781	4.025	756	15,8%	3%	2%	10%
Totale	74.014	65.067	8.947	12,1%	1%	0%	10%
Istituti professionali							
I.P. Alberghiero	12.565	10.526	2.039	16,2%	7%	4%	21%
I.P. Commerciale	9.334	7.136	2.198	23,5%	-4%	-7%	6%
I.P. Ind. e Attività Marinare	109	105	4	3,7%	0%	-1%	33%
I.P. Industria e Artigianato	14.273	10.491	3.782	26,5%	1%	-1%	8%
I.P. per i Servizi Sociali	2.185	1.747	438	20,0%	3%	1%	12%
I.P. per l'Agricoltura e l'Ambiente	4.339	3.954	385	8,9%	7%	5%	39%
Totale	42.805	33.959	8.846	20,7%	2%	0%	11%
Totale complessivo	201.864	178.532	23.332	11,6%	1%	0%	12%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Arof

In merito alle singole nazionalità, va detto che l'istruzione liceale è quella che raccoglie le provenienze più variegata, con le prime 10 nazionalità che pesano per il 57% sul totale, mentre negli istituti professionali concentrano il 62,5% e in quelli tecnici raggiungono il 68%. La distribuzione per singole nazionalità vede ai primi posti le nazionalità di maggiore presenza sul territorio regionale (Marocco, Romania e Albania), ovvero quelle per le quali è più alta la quota di figli nati in Italia o comunque presenti da più tempo nella regione. È interessante anche notare come l'unica nazionalità Ue, quella tedesca, si riscontri tra i giovani iscritti in istituti di tipo liceale. Analizzando le nazionalità principali nel dettaglio, emergono alcune evidenze (tab. 7):

- i giovani rumeni sono il primo gruppo di studenti stranieri nei licei e negli istituti tecnici, il secondo tra gli istituti professionali; la presenza rumena costituisce pertanto la componente più numerosa tra gli studenti stranieri, con un trend di crescita continua per il quinquennio considerato;
- gli studenti albanesi sono il secondo gruppo per numerosità tra gli iscritti al liceo, il terzo tra i frequentanti un istituto tecnico o un istituto professionale; anche questo gruppo presenta un incremento costante, anche se meno accentuato rispetto al dato dei rumeni;
- la Moldavia occupa il terzo posto per numerosità tra gli iscritti al liceo, il quarto tra gli studenti in istituti professionali e il secondo tra quanti frequentano un istituto tecnico; gli studenti moldavi vedono aumentare la loro presenza sia nei licei che negli istituti professionali, mentre la loro quota presso gli istituti tecnici mostra a partire dall'a.s. 2012/13 una leggera riduzione;
- il gruppo più numeroso tra gli studenti stranieri degli istituti professionali è quello marocchino, che da solo raccoglie il 2,6% degli iscritti totali; i giovani marocchini sono al quarto posto per numerosità sia tra i liceali sia tra gli studenti degli istituti tecnici;
- la componente cinese è al quinto posto in tutti e tre gli ordini di scuola considerati; i giovani cinesi vedono aumentare in maniera piuttosto costante la presenza nei licei, mentre per quanto concerne sia gli istituti tecnici sia quelli professionali si registra un minore dinamismo;
- al sesto posto tra i liceali stranieri e all'ottavo tra gli studenti stranieri degli istituti tecnici si trovano i giovani di nazionalità ucraina; è interessante sottolineare che si tratta della prima nazionalità che appare relativamente più presente nei licei rispetto agli altri ordini di scuole;
- gli studenti di nazionalità serba si collocano al settimo posto tra i liceali e al sesto rispetto agli altri ordini di scuole, con un trend di crescita costante;
- al nono posto tra i liceali troviamo i giovani russi, in crescita costante fino all'a.s. 2012/13 e stabili nell'ultimo anno esaminato;
- il decimo gruppo per numerosità, rispetto ai licei, è quello indiano; tale nazionalità è anche al settimo posto tra gli studenti stranieri negli istituti tecnici e al nono in quelli professionali; essi aumentano con un ritmo più intenso negli istituti tecnici;
- i macedoni rappresentano il nono gruppo per numerosità negli istituti tecnici e il settimo in quelli professionali; presentano un andamento di lenta crescita rispetto alle scuole a indirizzo tecnico e di relativa riduzione rispetto a quelle professionali;
- la componente bosniaca individua il terzo gruppo per numerosità negli istituti tecnici, che più in generale si distinguono per una forte concentrazione di studenti provenienti dall'area balcanica (oltre il 4%, pari a circa 1/3 del totale studenti stranieri);

La distribuzione per singole nazionalità vede ai primi posti le nazionalità di maggiore presenza sul territorio regionale ...

- gli studenti di origine ghanese sono all'ottavo posto tra gli iscritti a un istituto professionale, con una crescita piuttosto lenta nel quinquennio considerato;
- infine il decimo gruppo per numerosità tra gli istituti professionali è quello dei giovani brasiliani, che tuttavia mostrano una progressiva contrazione a partire dall'a.s. 2010/11.

Tab. 7. Scuola secondaria di II grado. Studenti iscritti per tipo di istituto e nazionalità (prime 10 nazionalità per numerosità). Andamento e incidenza sul tot iscritti 2009-2013

	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14
Licei					
Rumena	522	594	703	765	810
Albanese	338	395	421	478	524
Moldava	263	316	400	418	439
Marocchina	142	158	198	260	331
Cinese	106	137	177	204	237
Ucraina	86	116	164	172	176
Serba	78	98	122	150	168
Tedesca	167	180	174	183	168
Russa	92	102	127	158	158
Indiana	113	113	121	137	140
Altra nazionalità	1.585	1.652	1.789	1.994	2.388
Totale	3.492	3.861	4.396	4.919	5.539
% prime 10 naz. su tot stranieri	54,6%	57,2%	59,3%	59,5%	56,9%
Istituti tecnici					
Rumena	1.247	1.284	1.390	1.401	1.427
Moldava	888	973	1.119	1.078	1.045
Albanese	684	709	764	830	889
Marocchina	394	454	580	699	815
Cinese	447	441	419	476	519
Serba	216	266	310	363	392
Indiana	165	187	203	253	288
Ucraina	241	256	261	268	268
Macedone	183	186	202	202	215
Bosniaca	156	158	166	195	211
Altra nazionalità	2.223	2.280	2.383	2.530	2.878
Totale	6.844	7.194	7.797	8.295	8.947
% prime 10 naz. su tot stranieri	67,5%	68,3%	69,4%	69,5%	67,8%
Istituti professionali					
Marocchina	742	823	869	991	1.107
Rumena	844	868	883	909	973
Albanese	668	699	686	731	788
Moldava	588	630	658	728	754
Cinese	593	538	392	413	411
Serba	243	309	343	363	386
Macedone	322	348	342	337	324
Ghanense	243	266	270	298	299
Indiana	264	285	280	294	288
Brasiliana	253	256	217	220	200
Altra nazionalità	2.426	2.574	2.592	2.970	3.316
Totale	7.186	7.596	7.532	8.254	8.846
% prime 10 naz. su tot stranieri	66,2%	66,1%	65,6%	64,0%	62,5%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Arof

4. Carriere scolastiche e abbandoni. Il costo dell'immigrazione

È noto come il processo migratorio abbia un costo elevato sia per chi è appena giunto nel nostro Paese e si trova a scontare difficoltà linguistiche e di inserimento, come per coloro che, pur nati qui, non godono delle migliori condizioni familiari che ne agevolino il successo scolastico. È così che tra gli alunni stranieri si riscontrano tassi di ripetenza e di irregolarità nel percorso di studio sistematicamente più elevati rispetto a quelli degli autoctoni.

Se, con riferimento agli iscritti all'a.s. 2012/2013 negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, esaminiamo la condizione nell'anno successivo (tab. 8) possiamo notare come gli studenti stranieri presentino sistematicamente una minore regolarità di carriera: su 100 iscritti i diplomati sono 11 (gli italiani 17), i promossi 63 (contro 72), i ripetenti invece 15 (rispetto a 7) e coloro che hanno abbandonato sono 9 rispetto ai 3 autoctoni. Le distanze tra stranieri ed italiani rimangono inalterate in relazione ai diversi indirizzi scolastici, per quanto gli esiti siano sistematicamente e significativamente differenziati: i licei registrano risultati migliori degli istituti tecnici e questi a loro volta dei professionali.

Queste differenze si ritrovano anche in relazione al tasso di passaggio alla formazione professionale: se mediamente gli stranieri presentano un valore triplo di quello segnato dagli italiani, tale rapporto diventa pari a sei nei licei e a circa due negli istituti professionali.

	Licei	Professionali	Tecnici	Totale
Stranieri	4.925	8.233	8.311	21.468
Diplomati	10,8%	10,1%	11,6%	10,9%
Promossi	69,3%	60,1%	61,4%	62,7%
Ripetenti	13,5%	13,0%	16,7%	14,6%
Transitati alla f.p.	1,2%	3,1%	3,2%	2,7%
Abbandono	5,1%	13,6%	7,1%	9,2%
Italiani	78.914	33.664	64.998	177.576
Diplomati	17,5%	16,3%	17,1%	17,1%
Promossi	75,3%	67,8%	70,7%	72,2%
Ripetenti	5,5%	8,1%	8,7%	7,2%
Transitati alla f.p.	0,2%	1,6%	1,0%	0,8%
Abbandono	1,4%	6,1%	2,4%	2,7%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Arof

L'indicatore più drammatico delle difficoltà scolastiche è sicuramente rappresentato dal tasso di abbandono, che indica da un lato un grave insuccesso del sistema formativo e dall'altro rischia di segnare individualmente il destino professionale dei giovani. L'informazione statistica più diffusa in questo contesto è rappresentata dai dati forniti dall'Istat che, sulla base dell'indagine sulle forze lavoro, calcolano i giovani che abbandonano prematuramente gli studi come quota della popolazione d'età compresa tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso (e non frequenta) un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione e che non frequenta corsi scolastici o altre attività formative. Con riferimento all'ultimo anno disponibile, il 2013, il Veneto presenta un tasso pari al 10,3%, il più basso tra tutte le regioni italiane, ben sette punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale; negli ultimi dieci anni, inoltre, la nostra regione si è distinta per un netto miglioramento della situazione.

Con i dati a disposizione, e dunque limitatamente agli studenti delle scuole superiori, il tasso da noi calcolato² si attesta nel complesso al 3,4%. Rispetto alla media i più elevati tassi di abbandono sono sempre per gli istituti professionali dove gli stranieri superano il 13% (6,1% gli italiani), mentre i migliori risultati sono appannaggio dei licei (5,1% contro 1,4%).

2. Ricordiamo che, sulla base delle informazioni desunte dall'archivio Arof, l'attribuzione dei giovani studenti alla categoria degli "abbandoni" avviene a seguito della loro mancata presenza nel database nell'a.s. successivo. Sono quindi rilevati gli eventuali passaggi all'interno del sistema scolastico e formativo regionale, ma non le uscite per mobilità territoriale, la cui probabile rilevanza concorre a spiegare le differenze da altre misure disponibili, come ad esempio quelle proposte in Miur, 2013a.

... gli studenti stranieri presentano sistematicamente una minore regolarità di carriera scolastica...

Tab. 8. Scuola secondaria di secondo grado. Studenti iscritti all'A.s. 2012/2013 per condizione all'inizio dell'A.s. successivo

Tab. 9. Scuola secondaria di secondo grado. Studenti iscritti all'A.s. 2012/13 che hanno abbandonato

	Licei	Professionali	Tecnici	Totale
Italiani	1,4%	6,1%	2,4%	2,7%
- femmine	1,3%	4,5%	2,1%	2,0%
- maschi	1,7%	7,2%	2,6%	3,3%
Stranieri	5,1%	13,6%	7,1%	9,2%
- femmine	4,9%	10,3%	6,3%	7,3%
- maschi	5,6%	16,4%	7,9%	11,1%
Principali nazionalità:				
Rumena	4,8%	10,7%	5,9%	7,0%
Moldova	4,7%	14,6%	6,7%	8,9%
Albanese	3,5%	9,9%	4,9%	6,4%
Marocchina	4,6%	12,5%	5,7%	9,0%
Cinese	11,8%	23,8%	16,4%	18,3%
Serba	10,8%	17,8%	8,0%	12,6%
Indiana	1,4%	8,5%	6,3%	6,3%
Ucraina	2,9%	12,9%	8,2%	8,2%
Macedone	6,7%	15,5%	6,9%	11,8%
Brasiliana	13,3%	19,5%	13,0%	15,6%
Ghanese	2,6%	11,6%	7,5%	9,1%
Tedesca	6,6%	14,0%	5,1%	7,8%
Bosniaca	2,8%	9,3%	0,5%	4,2%
Bengalese	5,0%	19,6%	11,7%	13,4%
Russa	3,8%	11,2%	7,4%	6,8%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Arof

Le studentesse registrano sistematicamente tassi di abbandono inferiori a quelli dei colleghi uomini ...

Le studentesse registrano sistematicamente tassi di abbandono inferiori a quelli dei colleghi uomini (tab. 9); indipendentemente dalla nazionalità, negli istituti professionali la distanza tra i due generi risulta massima.

Limitando l'attenzione alla sola popolazione straniera, si nota come tra le principali nazionalità solo i giovani bosniaci fanno registrare valori percentuali di abbandono vicini a quelli degli autoctoni, mentre le situazioni più critiche riguardano i Cinesi (18,3%), i Brasiliani (15,6%), i Bengalesi (13,4%) e Serbi (12,6%).

Oltre agli abbandoni, è possibile trarre alcune indicazioni sulle carriere scolastiche anche dai dati relativi ai test Invalsi per l'a.s. 2012/13 (Invalsi, 2013), disponibili a livello regionale. Il sistema di rilevazione degli apprendimenti costituisce infatti un indicatore delle competenze scolastiche acquisite nell'ambito della lingua italiana e della matematica; riguarda cinque tipologie di classe: la seconda e la quinta nella scuola primaria (elementare), la terza nella secondaria di I grado (media) e nuovamente la seconda e la quinta nella secondaria di II grado. I dati dello studio ripartiscono il campione in italiani, stranieri di prima generazione e stranieri di seconda generazione³.

In generale, i punteggi sugli apprendimenti sono, per la regione Veneto, in linea con la media del Nordest e leggermente superiori al dato nazionale. Il dato relativo agli studenti stranieri, sia di prima sia di seconda generazione, è in Veneto, come in tutta Italia, inferiore a quello degli studenti italiani per entrambe le materie considerate.

Come era facile attendersi, per gli studenti stranieri le materie matematiche risultano meno ostiche dell'italiano, anche se curiosamente, per gli stranieri di prima generazione, il punteggio medio per la prova di italiano supera quello per la prova di matematica (tab. 10).

3. Non è possibile aver indicazioni sul tempo effettivamente trascorso in Italia da parte degli stranieri di prima generazione: per esempio, uno studente di II superiore di II ciclo è codificato come di prima generazione, sia che sia giunto in Italia a quattro anni sia che vi sia giunto a quattordici. Per cercare di ridurre la variabilità interna alla categoria "I generazione", si è scelto di prendere in esame le prove riferite alla II primaria (seconda elementare), ipotizzando che con l'abbassarsi dell'età risultino meno evidenti le distorsioni interne al campione delle prime generazioni.

In generale, il divario tra studenti italiani e stranieri tende ad essere più elevato nelle regioni in cui la presenza immigrata è più consistente: per quanto concerne il Nordest, ad esempio, i gap più elevati sono detenuti proprio dal Veneto e dall'Emilia Romagna, l'altra regione del Nordest ad elevata densità immigrata.

Inoltre, i ragazzi delle seconde generazioni, pur mantenendo una performance migliore rispetto agli stranieri non nati in Italia, evidenziano comunque un divario consistente quando comparati con i coetanei di nazionalità italiana:

- per l'italiano si registrano 22 punti di scarto tra la performance media degli italiani e quella degli stranieri di seconda generazione, mentre rispetto agli stranieri di prima generazione il divario è di 30 punti percentuali;
- per la matematica il divario è pari a 18 punti percentuali tra italiani e stranieri di seconda generazione, ben 36 tra italiani e stranieri di prima generazione.

	Italiani		Stranieri I gen.		Stranieri II gen.		Diff. tra italiani e stranieri - italiano		Diff. tra italiani e stranieri - matematica	
	Ita	Mat	Ita	Mat	Ita	Mat	I gen.	II gen.	I gen.	II gen.
Veneto	206	205	176	169	184	187	30	22	36	18
Prov. Aut. Bolzano (I. it.)	205	208	186	192	191	191	19	14	16	17
Prov. Aut. Trento	213	213	194	185	199	194	19	14	28	19
Friuli-Venezia Giulia	210	211	193	199	191	189	17	19	12	22
Emilia-Romagna	208	206	173	171	178	179	35	30	35	27
Nord Est	207	206	176	173	183	184	31	24	33	22
Nord Ovest	208	206	170	180	185	188	38	23	26	18
Centro	204	206	174	181	190	194	30	14	25	12
Sud	196	196	180	190	198	189	16	-2	6	7
Sud e Isole	195	195	185	185	190	188	10	5	10	7
Italia	202	202	175	180	187	189	27	15	22	13

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Invalsi, 2013

... il divario tra studenti italiani e stranieri tende ad essere più elevato nelle regioni in cui la presenza immigrata è più consistente ...

Tab. 10. Punteggi medi di italiani e stranieri di I e II generazione in italiano e matematica. (classe II primaria)

5. La presenza straniera nelle università della regione

Gli studenti stranieri negli atenei veneti rappresentano una componente piuttosto limitata della popolazione studentesca, pur mostrando a partire dall'inizio del decennio passato (dall'anno accademico 2001/02) una tendenza di crescita costante pur se non veloce: la quota di studenti stranieri sul totale iscritti passa dal 3% del 2001 al 4,5% del 2013 (tab. 11). Il lento processo di crescita della popolazione universitaria straniera può essere ricondotto a una molteplicità di cause: in negativo, la maggior coerenza di vincoli di carattere economico-familiari che si associano da un lato alla prevalente scelta di percorsi scolastici brevi o comunque con elevata valenza professionalizzante e dall'altro alle maggiori difficoltà che i giovani di nazionalità non italiana incontrano nel completare un percorso di studi in maniera regolare; in positivo, il mutamento della propensione individuale alla mobilità, anche da parte dei giovani, per selezionare percorsi formativi maggiormente adeguati alle sensibilità e aspettative personali unitamente a una aumentata attenzione degli atenei verso la componente straniera (l'esperienza veneta più compiuta in tal senso è probabilmente la *Venice International University*, esperienza ormai consolidata da quasi un ventennio).

Gli studenti stranieri negli atenei veneti rappresentano una componente limitata pur mostrando una tendenza di crescita ...

Tab. 11. Università del Veneto. Studenti italiani e stranieri immatricolati, iscritti e laureati. Anni accademici 2001/02 - 2013/14

	Totale	Italiani	Stranieri	% stranieri
Immatricolati				
2001/2002	20.891	20.196	695	3,3%
2002/2003	20.121	19.438	683	3,4%
2003/2004	20.765	19.975	790	3,8%
2004/2005	21.070	20.226	844	4,0%
2005/2006	19.670	18.891	779	4,0%
2006/2007	19.354	18.482	872	4,5%
2007/2008	19.629	18.635	994	5,1%
2008/2009	18.754	17.756	998	5,3%
2009/2010	19.436	18.434	1.002	5,2%
2010/2011	19.241	18.297	944	4,9%
2011/2012	18.789	17.926	863	4,6%
2012/2013	19.400	18.372	1.028	5,3%
2013/2014*	19.324	18.410	914	4,7%
Iscritti				
2001/2002	41.248	40.030	1.218	3,0%
2002/2003	58.214	56.315	1.899	3,3%
2003/2004	71.918	69.415	2.503	3,5%
2004/2005	88.281	85.188	3.093	3,5%
2005/2006	96.141	92.714	3.427	3,6%
2006/2007	102.509	98.727	3.782	3,7%
2007/2008	106.825	102.637	4.188	3,9%
2008/2009	107.622	103.219	4.403	4,1%
2009/2010	109.440	104.827	4.613	4,2%
2010/2011	110.084	105.368	4.716	4,3%
2011/2012	108.785	104.127	4.658	4,3%
2012/2013	107.745	102.932	4.813	4,5%
2013/2014*	105.941	101.135	4.806	4,5%
Laureati				
2003/2004	9.596	9.406	190	2,0%
2004/2005	14.111	13.795	316	2,2%
2005/2006	15.487	15.102	385	2,5%
2006/2007	17.342	16.917	425	2,5%
2007/2008	18.581	18.113	468	2,5%
2008/2009	19.291	18.716	575	3,0%
2009/2010	19.922	19.367	555	2,8%
2010/2011	20.316	19.784	532	2,6%
2011/2012	21.429	20.794	635	3,0%
2012/2013*	22.010	21.328	682	3,1%

* I dati relativi all'anno accademico 2013/14 sono da considerarsi ancora provvisori.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Ministero dell'Istruzione (dati aggiornati a settembre 2014)

Prendendo in esame i soli immatricolati, si nota che l'incidenza di stranieri è leggermente superiore al totale degli iscritti (al 2013 raggiunge il 4,7%), mentre tra i laureati risulta più bassa (supera il 3% proprio nell'ultimo anno accademico considerato). L'incremento nelle presenze di nazionalità straniera tra gli iscritti al primo anno indica un crescente interesse per la formazione universitaria, seppure con scostamenti ancora ridotti.

La presenza di studenti stranieri risulta piuttosto differenziata a seconda dei singoli atenei ...

La presenza di studenti stranieri negli atenei veneti risulta piuttosto differenziata a seconda dei singoli atenei (tab. 12): lo Iuav di Venezia mantiene il primo posto per tutto il decennio considerato, e vede passare la quota degli stranieri dal 4% del 2003 al 5,5% del 2013; l'Università di Verona, che nell'anno accademico 2013/2014 è al secondo posto per quota di stranieri iscritti, ha visto nel decennio la presenza straniera aumentare di 2,1 punti percentuali (dal 3,2% al 5,3%). L'ateneo patavino, che al 2003 era collocato in seconda posizione per quota di stranieri iscritti, negli ultimi dieci anni ha registrato un aumento percentualmente assai esiguo (0,2 punti percentuali) e viene scavalcato non soltanto da Verona, ma anche dall'università Ca' Foscari di Venezia che, con un incremento percentuale nella quota di studenti stranieri pari a 2,7 punti, è quello che segna la crescita più rapida nella popolazione straniera.

	2003/2004	2008/2009	2013/2014
Totale			
Università "Ca' Foscari" di Venezia	11.637	17.709	19.480
Università degli Studi di Padova	41.515	61.671	59.728
Università degli Studi di Verona	15.456	22.523	22.191
Università IUAV di Venezia	3.310	5.719	4.542
Totale	71.918	107.622	105.941
Italiani			
Università "Ca' Foscari" di Venezia	11.397	17.156	18.537
Università degli Studi di Padova	39.883	59.233	57.298
Università degli Studi di Verona	14.956	21.370	21.006
Università IUAV di Venezia	3.179	5.460	4.294
Totale	69.415	103.219	101.135
Stranieri			
Università "Ca' Foscari" di Venezia	240	553	943
Università degli Studi di Padova	1.632	2.438	2.430
Università degli Studi di Verona	500	1.153	1.185
Università IUAV di Venezia	131	259	248
Totale	2.503	4.403	4.806
% stranieri			
Università "Ca' Foscari" di Venezia	2,1%	3,1%	4,8%
Università degli Studi di Padova	3,9%	4,0%	4,1%
Università degli Studi di Verona	3,2%	5,1%	5,3%
Università IUAV di Venezia	4,0%	4,5%	5,5%
Totale	3,5%	4,1%	4,5%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Ministero dell'Istruzione (dati aggiornati a settembre 2014)

	2003/2004				2013/2014			
	Totale	Stranieri	% stranieri	Ranking	Totale	Stranieri	% stranieri	Ranking
Scienze Politiche	5.775	281	4,9%	4	3.506	307	8,8%	1
Scienze Statistiche	711	52	7,3%	1	739	65	8,8%	1
Design e Arti	585	26	4,4%	5	747	55	7,4%	2
Lingue e Letterature Straniere	4.239	225	5,3%	3	7.237	511	7,1%	3
Farmacia	1.839	115	6,3%	2	1.542	100	6,5%	4
Economia	8.192	232	2,8%	9	8.814	532	6,0%	5
Architettura	2.280	92	4,0%	6	1.999	100	5,0%	6
Pianificazione del Territorio	445	13	2,9%	9	223	10	4,5%	7
Medicina e Chirurgia	9.086	480	5,3%	3	8.285	367	4,4%	8
Giurisprudenza	3.775	123	3,3%	7	5.029	197	3,9%	9
Lettere e Filosofia	10.441	281	2,7%	11	10.102	365	3,6%	10
Scienze Mat., Fisiche e Naturali	5.165	157	3,0%	8	5.275	173	3,3%	11
Medicina Veterinaria	506	13	2,6%	12	790	26	3,3%	12
Ingegneria	6.650	172	2,6%	12	7.946	250	3,1%	13
Scienze della Formazione	5.035	71	1,4%	14	5.085	134	2,6%	14
Agraria	2.174	31	1,4%	14	2.439	55	2,3%	15
Psicologia	4.855	136	2,8%	10	4.172	94	2,3%	15
Scienze Motorie	165	3	1,8%	13	631	11	1,7%	16
Facoltà non definita		-			31.380	1.454	4,6%	
Totale complessivo	71.918	2.503	3,5%		105.941	4.806	4,5%	

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Ministero dell'Istruzione

I dati analitici per tipo di facoltà permettono di trarre qualche indicazione sulle preferenze degli studenti, anche se le numerosità ridotte suggeriscono di usare cautela nell'interpretazione dei dati (tab. 13).

Al 2013 il gruppo numericamente più consistente di studenti con cittadinanza non italiana (532) risulta iscritto alla facoltà di economia; seguono da vicino gli iscritti a lingue e letterature straniere (511) e poi Medicina e chirurgia e Lettere e filosofia (rispettivamente 367 e 365 studenti). Osservando la distribuzione della presenza studentesca straniera un decennio prima, questa risultava molto concentrata sulle facoltà di Medicina e Chirurgia (poco meno di uno stu-

Tab. 12. Università del Veneto. Studenti italiani e stranieri iscritti negli atenei del Veneto. Anni accademici 2003/04, 2008/09 e 2013/14

Tab. 13. Università del Veneto. Studenti italiani e stranieri iscritti per facoltà. Anni accademici 2003/04 e 2013/14

dente straniero su 5 frequentava tale facoltà), seguita da Scienze politiche e Lettere e filosofia con numerosità analoghe (281 studenti iscritti). Nel decennio considerato la presenza straniera è aumentata numericamente in tutte le facoltà, con l'esclusione di Medicina e chirurgia, Farmacia, Psicologia e, in quota limitata, Pianificazione del territorio, in linea con la generale diminuzione degli iscritti presso tali facoltà. Esistono inoltre due facoltà, Scienze Politiche e Architettura, nelle quali la presenza straniera aumenta a fronte di un trend complessivo degli iscritti in riduzione.

In termini di incidenza percentuale di studenti stranieri sul totale iscritti le prime facoltà al 2013 sono Scienze politiche (che un decennio prima era al quarto posto) e Scienze statistiche, che conferma dopo 10 anni il primato di facoltà con più elevata quota di studenti stranieri. Al secondo posto troviamo la facoltà di Design e arti (che al 2004 era in quinta posizione), mentre Lingue e letterature straniere mantiene, come già al 2003/04, il terzo posto.

Box 6 - INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI MINORI STRANIERI. I RECENTI INTERVENTI ISTITUZIONALI¹

di Giovanni Savini

Nella XVII legislatura sono stati previsti interventi per il potenziamento delle competenze del personale scolastico nelle aree a forte concentrazione di immigrati, nonché l'avvio in via sperimentale di un Programma di didattica integrativa che deve contemplare, fra l'altro, percorsi finalizzati all'integrazione scolastica degli studenti stranieri, oltre alla rielaborazione delle nuove Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri.

Il rapporto degli alunni stranieri sul totale degli alunni è in continua crescita per ciascun ordine di studio: nell'a.s. 2012/2013, su 100 alunni, 8,8 erano stranieri, a fronte del 8,4% registrato nell'a.s. precedente e del 7,9% dell'a.s. 2010/2011. Nell'a.s. 2000/2001 gli alunni stranieri erano appena l'1,7% del totale.

Al fine di dare conto della dimensione del fenomeno, il Servizio Statistico del MIUR ha pubblicato, ad ottobre 2013, un Focus relativo all'a.s. 2012/2013.

Dal Focus del MIUR, si evince, in particolare, che nella scelta del percorso dell'istruzione secondaria di secondo grado gli alunni stranieri prediligono la formazione tecnica (38,5%, a fronte del 33,4% registrato per gli alunni italiani) e professionale (38,6%, a fronte del 18,9% registrato per gli alunni italiani).

Gli ultimi interventi del Miur si sono mossi all'interno della cornice normativa costituita dal Testo Unico Immigrazione e dal relativo Regolamento di Attuazione.

L'art. 38 del d.lgs. n. 286 del 1998 stabilisce che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale sono soggetti all'obbligo scolastico e che ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.

In base all'art. 45 del Regolamento sull'immigrazione (D.P.R. n. 394 del 1999), i minori stranieri hanno diritto all'istruzione - indipendentemente dalla regolarità della propria posizione -, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Per quanto concerne l'inserimento, lo stesso art. 45 prevede che i minori sono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto di: ordinamento degli studi del Paese di provenienza, corso di studi seguito, livello di preparazione raggiunto.

Sempre il collegio dei docenti definisce il necessario adattamento dei programmi di insegnamento. Allo scopo, possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana. Il consolidamento della conoscenza della lingua italiana può essere realizzato anche mediante l'attivazione di corsi intensivi sulla base di specifici progetti.

Tra gli interventi normativi recenti, va ricordato l'art. 16 del D.L. 104/2013 (L. 128/2013) che ha indicato tra le finalità dello stanziamento aggiuntivo di 10 milioni di euro per il 2014 il potenziamento delle competenze del personale scolastico nelle aree ad alto rischio socio-educativo e a forte concentrazione di immigrati, rafforzando in particolare le competenze relative all'integrazione scolastica, alla didattica interculturale, al bilinguismo e all'italiano come lingua seconda. La definizione delle modalità di organizzazione e gestione delle attività formative è demandata a un decreto del MIUR.

1. Elaborazione della nota presente nel sito della Camera dei deputati del 22 Luglio 2014, www.camera.it

Già l'ipotesi di CCN integrativo per la formazione del personale docente, educativo, tecnico pratico ed ATA per l'a.s. scolastico 2013/2014, siglato il 24 luglio 2013, ha indicato tra le aree cui destinare specifici finanziamenti la formazione per il personale delle scuole in aree a rischio o a forte processo immigratorio o frequentate da nomadi.

Inoltre, al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, l'art. 7 dello stesso D.L. 104/2013 ha previsto l'avvio, in via sperimentale, per l'a.s. 2013/2014, di un Programma di didattica integrativa che deve contemplare, fra l'altro, percorsi finalizzati all'integrazione scolastica degli studenti stranieri.

Inoltre nel febbraio 2014, il MIUR ha emanato le nuove Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri, che costituiscono l'aggiornamento delle precedenti Linee guida, emanate nel 2006.

Le linee guida, oltre a fornire una descrizione dell'attuale contesto scolastico e sociale, propongono indicazioni operative e modelli di integrazione e sostegno didattico che alcune scuole hanno già sperimentato.

In particolare, con riferimento ai fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, il documento auspica un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole, organizzate in reti di scuole, e una collaborazione mirata con gli enti locali.

Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è quello di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri.

Si richiama, inoltre, il limite massimo di presenza di studenti stranieri nelle singole classi, fissato dalla Circolare ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010, di norma, nel 30% del totale degli iscritti. Come già previsto dalla Circolare, detto limite può essere innalzato - con determinazione del Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale - qualora gli alunni stranieri siano già in possesso di adeguate competenze linguistiche o, al contrario, ridotto - sempre con determinazione del Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale - a fronte della presenza di alunni stranieri con una padronanza della lingua italiana ancora inadeguata o comunque in tutti i casi in cui si riscontrino particolari complessità.

Le nuove Linee guida auspicano anche la previsione, per il personale scolastico neoassunto, nonché per quello in servizio che desideri accrescere le proprie competenze, di percorsi di formazione riferiti al tema dell'intercultura.

Ulteriori argomenti affrontati riguardano il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie, la valutazione, l'orientamento (soprattutto per quanto riguarda il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado), l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua.

Box 7 - GLI INGRESSI DI DOCENTI STRANIERI COL "DECRETO VISITING"²

di Giovanni Savini

Una possibile strada per rendere più competitive le risorse determinanti il futuro della produttività e del lavoro in Italia è data dalla valorizzazione delle Università e dalla qualificazione delle migrazioni di livello specializzato. In tal senso si muovono alcuni nuovi provvedimenti, alternativi/aggiuntivi al solo sistema dei Decreti Flussi relativi al lavoro generico o a bassa qualifica.

Il 30 gennaio 2014 il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha siglato il decreto che riformula il provvedimento del 2011 relativo alle procedure per lo scambio di docenti e ricercatori fra università italiane e non.

Il decreto è una semplificazione dei processi di accreditamento chiesta dalle stesse università e valorizza le chiamate di docenti stranieri nei nostri atenei. Con tale provvedimento si rivede e si riformula anche l'iter burocratico prima previsto per l'ingresso per lavoro fuori quota di cui all'art. 27 comma 1 lett. c "professori universitari destinati a svolgere in Italia un incarico accademico"³, con una finalità non limitata alla sola gestione dei flussi. Infatti, letto complessivamente, il Decreto risulta un intervento che agevola e incentiva le chiamate di personale docente dall'estero.

Il decreto consente agli atenei di stipulare contratti per attività di insegnamento con docenti e ricercatori di università e centri di ricerca stranieri, da utilizzare in corsi finalizzati al rilascio di un "titolo congiunto o di un doppio titolo" con una università non italiana.

Sarà inoltre possibile stipulare contratti di docenza con personale straniero per inserirlo nei normali corsi di studio italiani. L'obiettivo, in questo caso, è di favorire l'accREDITAMENTO dei nostri corsi universitari all'estero e qualificare ancora di più l'offerta degli atenei italiani.

2. Fonti: <https://www.researchitaly.it/>; <http://www.fasi.biz/>; <http://www.corriere.it/>

3. Previsione da ultimo modificata dall'art. 1, comma 1, lett. a), del d.Lgs. 9 gennaio 2008, n. 17.

Parte Seconda

GLI APPROFONDIMENTI

4. L'IMPRENDITORIA STRANIERA NEL VENETO: STRUTTURA E DINAMICA NEL PERIODO 2000-2013

di Giampaolo Redivo*

1. Premessa e avvertenze

L'analisi dell'imprenditoria straniera nel Veneto può essere effettuata utilizzando i dati del Registro Imprese con riferimento in prevalenza alla componente extracomunitaria.¹

È necessario fornire preliminarmente alcune brevi indicazioni metodologiche sui dati disponibili. L'analisi verrà effettuata esaminando la struttura per settori e nazionalità del numero di imprenditori, termine con cui di seguito si intendono le persone con cariche imprenditoriali, ovvero titolari, soci, e amministratori nel loro insieme. I dati sono disponibili in maniera sistematica dal 2000, pur tenendo conto che, con la modifica dei codici di attività economica avvenuta nel 2009 con l'adozione delle nuove codifiche Ateco,² le dinamiche settoriali possono essere esaminate in maniera omogenea solo per gli ultimi anni.

Per individuare gli imprenditori stranieri viene utilizzato il criterio della località di nascita, l'unica informazione disponibile negli archivi del Registro Imprese. Ciò determina la presenza di una certa percentuale di cittadini italiani nati all'estero e quindi classificati come stranieri, fenomeno che riguarda soprattutto le ex colonie, i paesi (sia europei che extra europei) a forte immigrazione italiana nel '900 e i territori dell'ex Jugoslavia sotto sovranità italiana fino al 1945. Per la componente Ue, l'analisi si concentrerà sui dati degli imprenditori romeni (che tra tutti gli stranieri si collocano al secondo posto in regione dopo i cinesi). I dati degli imprenditori extra UE risentono, nelle serie storiche a partire dal 2000, delle modifiche derivanti dalla successiva inclusione di alcuni paesi nella Ue.³

L'analisi verrà effettuata esaminando la struttura per settori e nazionalità del numero di imprenditori ...

2. Le dimensioni assolute della presenza imprenditoriale extracomunitaria

Il totale degli imprenditori extra Ue presenti nel Veneto alla fine del 2013 è di 40.993 unità pari al 5,8% (tab. 1) del totale degli imprenditori attivi alla stessa data (709.460 unità valore assoluto). Rispetto alla situazione all'inizio dello scorso decennio, la loro incidenza sul totale degli imprenditori aumenta di quasi 4 punti (era del 2,1% al 31.12.2000) in misura analoga a quanto è avvenuto in Italia.

Il totale degli imprenditori extra Ue alla fine del 2013 è di 40.993 unità pari al 5,8% del totale ...

* Responsabile Servizio Studi della Camera di Commercio di Padova.

1. I dati sono stati estratti dalla banca dati "Stock View" di Infocamere, Società di Informatica delle Camere di Commercio italiane. Sono state utilizzate alcune elaborazioni sui dati di base effettuate dal Servizio Studi della Camera di Commercio di Padova.

2. Per ulteriori dettagli si veda: <http://www.istat.it/it/archivio/17888>.

3. Si tratta di: Cipro, Rep. Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia dal 1.5.2004; Romania e Bulgaria dal 1.1.2007 e Croazia dal 1.7.2013.

Tab. 1- Veneto e Italia. Imprenditori extracomunitari. Riepilogo per settori di attività economica. Anni 2012-2013

Settore ATECO2007	Veneto		Italia	
	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013
Agricoltura-pesca	796	883	9.673	9.867
Estrattive	3	3	151	118
Attività manifatturiere	5.367	5.360	43.728	44.174
Energia	39	62	623	717
Reti idriche, serv.rifiuti	38	32	500	501
Costruzioni	9.834	9.511	90.658	89.762
Commercio (dett., ingr., ecc.)	11.728	12.279	165.312	174.011
Trasporti	1.503	1.413	11.574	11.090
Alloggio e ristorazione	4.994	5.256	41.370	43.772
Editoria, informatica, telecom.	727	714	9.057	9.016
Att. Finanziarie/assicurat.	297	309	3.253	3.278
Attività immobiliari	1.078	1.082	8.233	8.354
Attività professionali	955	943	10.435	10.592
Altri servizi imprese	1.359	1.418	19.616	22.006
Istruzione	87	94	1.211	1.196
Sanità e assistenza sociale	142	138	1.764	1.844
Att. artistiche, sportive, ecc.	261	315	2.991	3.231
Altri servizi personali	1.022	1.156	13.061	14.391
Non classificate	59	25	710	262
TOTALE	40.289	40.993	433.920	448.182
di cui industria e terziario	39.493	40.110	424.247	438.315

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

Il peso della componente imprenditoriale extracomunitaria è tuttavia superiore se si considera l'insieme delle attività industriali e terziarie: in questo caso, infatti, la percentuale sale al 6,5% considerato che nelle attività agricole vi è una presenza ridotta di extracomunitari (883 unità su circa 90 mila imprenditori agricoli attivi nel Veneto, pari quindi all'1% del totale).

Per i soli titolari di impresa, gli extracomunitari (25.267 unità) raggiungono una percentuale più elevata, attestandosi al 9,8% nel complesso e al 12,5% per l'industria e il terziario.

La distribuzione settoriale degli imprenditori extra Ue è caratterizzata da una concentrazione nelle attività terziarie ...

La distribuzione settoriale degli imprenditori extra Ue è caratterizzata da una concentrazione nelle attività terziarie in cui è operativo il 61,3% del totale (25.117 unità) rispetto al 36,5% dell'industria (14.968 unità).

All'interno del terziario il numero maggiore di imprenditori opera nel commercio: al 31.12.2013 in questo settore erano infatti operativi 12.279 imprenditori, con una incidenza del 30% sul totale, in prevalenza nelle attività del commercio al dettaglio (8.765 unità, pari al 21,4%) rispetto all'ingrosso (2.786, il 6,8%). Tra le attività industriali prevalgono le costruzioni (9.511 unità, 23,3% del totale) rispetto al manifatturiero (5.360 per un 13,1%).

Uno sguardo più analitico permette di mettere in luce il peso delle attività legate al turismo, dove il numero di imprenditori si attesta a 5.256 unità (12,8% del totale) grazie al peso della ristorazione (5.025 unità) a fronte della marginale presenza nei servizi alberghieri e di alloggio (231 unità). Tra i settori con più di mille imprenditori vanno ricordati i servizi vari alle imprese 1.418 unità (in prevalenza pulizie), i trasporti (1.413), gli altri servizi rivolti alle persone (1.156 parrucchieri, estetisti lavanderie) e le attività immobiliari (1.082).

3. Il peso del Veneto in Italia

L'incidenza del Veneto sul totale degli imprenditori extra Ue presenti in Italia (448.182 unità in valore assoluto sempre a fine 2013) è del 9,1%, in linea con il dato più generale del totale imprenditori (italiani e stranieri). Punte superiori si registrano nelle attività immobiliari (13%), nei trasporti (12,7%), nel manifatturiero (12,1%), nei servizi di alloggio e ristorazione (12%) e nelle costruzioni (10,6%).

Con 40.993 unità al 31 dicembre 2013, la regione si colloca al 5° posto in Italia (tab. 2) per numero di imprenditori extra Ue, preceduta dalla Lombardia (93.863 unità, con il 20,9% del totale), dal Lazio (10,8%), dall'Emilia-Romagna (9,8%) e dalla Toscana (9,5%), regioni queste ultime che presentano valori assoluti compresi tra le 42mila e le 48mila unità.

Tra queste regioni il Veneto, con il 5,8%, presenta una più bassa incidenza di imprenditori extra Ue sul totale imprenditori rispetto a quanto si registra in Toscana (7,6%) e in Lazio (7,3%), ma anche rispetto alla Lombardia (6,7%) e all'Emilia-Romagna (6,4%).

Rispetto alle percentuali rilevate per l'Italia, il Veneto evidenzia una maggiore concentrazione di imprenditori extra Ue nel manifatturiero, nella ristorazione e nelle costruzioni; per il commercio, invece, la pur elevata percentuale è inferiore a quella media nazionale (30% contro il 38,8% italiano).

	Totale imprenditori		di cui imprenditori extra Ue		% imprenditori extra Ue su tot.		Variazione 2008-2013
	2008	2013	2008	2013	2008	2013	
Lombardia	1.489.043	1.400.572	76.868	93.863	5,2	6,7	1,5
Lazio	670.438	662.302	34.976	48.497	5,2	7,3	2,1
Emilia Romagna	721.957	685.754	36.490	43.728	5,1	6,4	1,3
Toscana	590.074	563.075	34.467	42.672	5,8	7,6	1,7
Veneto	753.581	709.460	35.314	40.993	4,7	5,8	1,1
Piemonte	673.040	633.820	26.916	31.839	4,0	5,0	1,0
Campania	675.312	643.098	20.530	27.937	3,0	4,3	1,3
Sicilia	517.806	493.162	15.921	20.134	3,1	4,1	1,0
Liguria	226.492	216.399	12.236	16.176	5,4	7,5	2,1
Puglia	436.755	418.245	10.468	13.757	2,4	3,3	0,9
Marche	244.722	231.356	10.965	12.954	4,5	5,6	1,1
Abruzzo	182.924	175.803	9.608	10.906	5,3	6,2	1,0
Friuli-Venezia Giulia	162.703	151.226	10.088	10.887	6,2	7,2	1,0
Calabria	201.142	195.060	8.370	10.449	4,2	5,4	1,2
Sardegna	207.442	196.504	6.122	7.373	3,0	3,8	0,8
Umbria	132.205	127.351	5.059	6.188	3,8	4,9	1,0
Trentino-Alto Adige	167.122	164.742	5.099	6.091	3,1	3,7	0,6
Basilicata	72.256	68.216	1.476	1.619	2,0	2,4	0,3
Molise	42.172	39.374	1.395	1.512	3,3	3,8	0,5
Valle d'Aosta	21.043	19.409	531	607	2,5	3,1	0,6
Italia	8.188.229	7.794.928	364.907	448.182	4,5	5,7	1,3

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

4. Le dinamiche di crescita

Il 2013 registra nell'insieme ancora una crescita degli imprenditori extra Ue: l'incremento in regione è infatti del +1,7% a fronte di una riduzione del -2,2% del totale degli imprenditori di tutte le nazionalità. Tale crescita risulta tuttavia

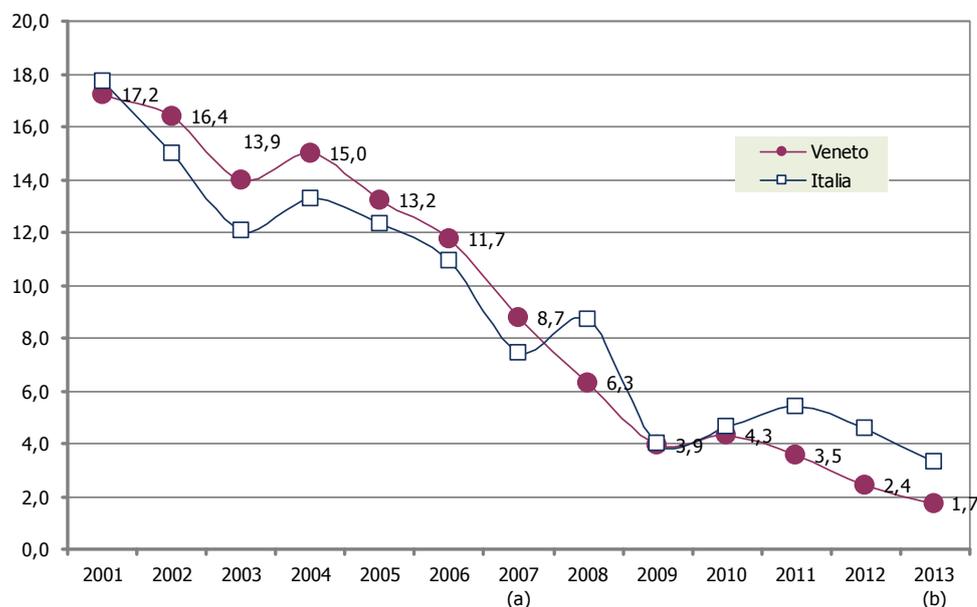
L'incidenza del Veneto sul totale degli imprenditori extra Ue presenti in Italia è del 9,1% ...

Tab. 2. Regioni Italia. Distribuzione degli imprenditori extracomunitari e loro incidenza % su totale imprenditori. Anni 2008 e 2013 (al 31.12)

Il 2013 registra una crescita degli imprenditori extra Ue (+1,7%) ...

inferiore sia a quella registrata nell'anno precedente (il 2012 aveva segnato un +2,4%) sia al dato nazionale (+3,3%), seguendo una tendenza ormai ininterrotta dal 2007 e che ha visto nell'ultimo decennio registrare in Veneto una decelerazione progressiva nello sviluppo dell'imprenditoria extra Ue: da questo punto di vista il risultato del 2013 è il più contenuto dal 2000 (graf. 1).

Graf. 1. Italia e Veneto. Imprenditori extracomunitari. Tassi di crescita. Anni 2001-2013



(a) var. % 2006-2007 calcolata sul totale degli imprenditori extracomunitari al 31.12.2006 escluso Bulgaria e Romania dal 1.1.07 nella UE. Le variazioni per gli anni precedenti al 2007 includono queste due nazionalità.

(b) Variazione calcolata su dati 2012 escluso imprenditori originari dalla Croazia, Stato UE dal 1.7.2013.

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

Tab. 3. Veneto e Italia. Imprenditori. Totale nazionalità e soggetti extracomunitari. Totale settori. Anni 2000-2013 (al 31.12)

Anno	Veneto			Italia		
	Totale	Extra Ue	% su totale	Totale	Extra Ue	% su totale
2000	717.072	14.859	2,1	7.575.672	156.316	2,1
2001	725.627	17.418	2,4	7.709.404	184.026	2,4
2002	732.629	20.274	2,8	7.807.144	211.552	2,7
2003	732.698	23.100	3,2	7.818.885	237.117	3,0
2004	738.792	26.563	3,6	7.872.501	268.652	3,4
2005	739.975	30.076	4,1	7.883.222	301.743	3,8
2006	745.002	33.605	4,5	7.938.313	334.741	4,2
2006 (a)	-	30.559	4,1	-	310.721	3,9
2007	747.378	33.227	4,4	7.963.046	333.878	4,2
2008	753.581	35.314	4,7	8.188.229	362.899	4,4
2009	745.922	36.702	4,9	8.119.377	377.346	4,6
2010	743.167	38.280	5,2	8.090.685	394.937	4,9
2011	738.943	39.630	5,4	8.039.226	416.247	5,2
2012	725.148	40.588	5,6	7.936.932	435.328	5,5
2013	709.460	40.993	5,8	7.794.928	448.182	5,7

(a) dato 2006 ricalcolato con esclusione imprenditori provenienti da Bulgaria e Romania.

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

Il minor dinamismo del Veneto emerge anche dal confronto con le altre regioni tra le quali spiccano il Lazio (+7,7%) e la Toscana (+3,4%); ma anche Lombardia (+2,8%) ed Emilia-Romagna (+2,2%), che pur si assestano al di sotto della soglia di crescita media nazionale (+3,3%), superano la nostra regione.

	Titolare	Socio	Amministrat.	Altre cariche	Totale
AI 31.12.2012					
Belluno	772	298	221	35	1.326
Padova	4.046	1.013	1.509	213	6.781
Rovigo	1.533	162	256	35	1.986
Treviso	5.584	1.656	1.630	258	9.128
Venezia	3.799	1.428	1.313	187	6.727
Verona	4.959	884	1.666	194	7.703
Vicenza	4.153	1.119	1.461	204	6.937
Veneto	24.846	6.560	8.056	1.126	40.588
Italia	294.771	38.016	91.805	10.736	435.328
AI 31.12.2013					
Belluno	753	273	224	38	1.288
Padova	4.228	1.085	1.549	212	7.074
Rovigo	1.550	165	262	40	2.017
Treviso	5.538	1.629	1.624	238	9.029
Venezia	3.974	1.454	1.362	183	6.973
Verona	5.064	890	1.622	154	7.730
Vicenza	4.160	1.125	1.419	178	6.882
Veneto	25.267	6.621	8.062	1.043	40.993
Italia	306.322	38.646	92.947	10.267	448.182
% extracomunitari su totale imprenditori di ogni carica (2013)					
Belluno	8,2	3,9	3,6	2,3	5,3
Padova	8,0	3,2	3,3	2,1	4,9
Rovigo	8,9	1,9	2,9	1,9	5,4
Treviso	11,7	4,7	4,1	2,3	6,8
Venezia	10,2	5,2	3,7	2,5	6,3
Verona	9,7	3,3	3,4	1,4	5,6
Vicenza	10,2	4,0	3,2	1,5	5,5
Veneto	9,8	4,0	3,5	1,9	5,8
Italia	9,6	3,5	3,3	1,6	5,7

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

Tali tendenze sono confermate anche da un'analisi di medio periodo: tra il 2008 e il 2013 il Veneto ha segnato una crescita del +16,1% contro il +23,5% nazionale, mentre il Lazio rimane ancora la regione più dinamica⁴ con un +38,7% (tra l'altro in assoluto tra tutte le regioni italiane e non solo tra le prime cinque), seguita da Toscana (+23,8%), Lombardia (+22,1%) ed Emilia-Romagna (+19,8%).

Sul totale degli imprenditori il peso della componente extra Ue segna egualmente in Veneto una crescita nell'ultimo anno (tab. 3): l'incidenza passa dal 5,6% al 5,8% del totale (dal 6,4% al 6,5% considerando solo le attività industriali e terziarie).

Per quanto riguarda poi le singole figure imprenditoriali (tab. 4) l'aumento nell'ultimo anno riflette soprattutto la crescita dei titolari (+1,7%), data la variazione più contenuta per soci (+0,9%), la sostanziale stazionarietà amministratori (+0,1%) e il calo (-7,4%) per le cariche imprenditoriali minori⁵ che va valutato tenuto conto della ridotta incidenza di queste figure sul totale dell'imprenditoria extra Ue (2,5% del totale, contro un peso 61,6% dei titolari, 19,7% amministratori e 16,2% dei soci).

4. Va tenuto presente che il confronto dei dati regionali su base decennale (2003-2013) non è significativo in un'ottica di comparazione dei tassi di crescita, in quanto per il Lazio si sono verificati aumenti tra il 2007 e il 2008 dovuti agli effetti del ricalcolo delle imprese attive (anche per la componente extra Ue) che hanno determinato aumenti del numero di imprenditori attivi non dipendenti da motivazioni economiche, ma da imputare alle attività di controllo amministrativo effettuate sul Registro Imprese della Camera di Commercio di Roma che hanno comportato il passaggio di imprese da "registrate prive del codice Ateco" ad "attive".

5. Si tratta nel caso degli imprenditori extra Ue in prevalenza della figure di procuratori, responsabili tecnici e componenti dei collegi sindacali.

Tab. 4. Veneto e Italia. Imprenditori extracomunitari per cariche. Anni 2012-2013 (al 31.12)

Per quanto riguarda poi le singole figure imprenditoriali riflette soprattutto la crescita dei titolari ...

Rispetto all'andamento a livello nazionale, si conferma per tutte le figure imprenditoriali una dinamica di crescita più contenuta nel Veneto.

5. Gli andamenti settoriali

A livello settoriale, l'analisi può essere effettuata verificando le dinamiche per i principali settori nell'ultimo anno e considerando le dinamiche nel periodo 2009-2013 per il quale sono possibili confronti settoriali omogenei.

5.1 Le dinamiche congiunturali 2012-2013

A livello settoriale si nota un andamento migliore nelle attività terziarie (+4%) mentre nell'industria si ha una flessione del -3% ...

Considerando i principali macrosettori, si nota un andamento migliore nelle attività terziarie (tab. 5) in cui gli imprenditori extra Ue aumentano del +4% mentre nell'industria emerge una flessione del -3%, a conferma del trend negativo già rilevato nel 2012.

La crescita nel terziario appare peraltro come la più contenuta dal 2010 ed è l'effetto della parziale decelerazione intervenuta nel commercio-turismo (+4,4% contro +6,6% del 2012) e di un certo arretramento nei servizi alle imprese (-1,5%), solo in parte compensato da un significativo aumento di imprenditori nei servizi destinati alle persone (+10,9%) da valutare tenuto conto che in termini assoluti quest'ambito di attività pesa in misura inferiore rispetto alle altre quanto a numero di imprenditori extra Ue attivi.

All'interno delle attività commerciali e turistiche si conferma l'andamento positivo nei servizi della ristorazione (+5,2%) e nel commercio al dettaglio (+4,7%) - anche se in entrambi i casi con variazioni che risultano le più contenute dal 2010 -; in crescita anche le attività all'ingrosso (+3,9%).

Tab. 5. Veneto. Imprenditori extracomunitari per settori (sezioni Ateco) Anni 2009-2013 (al 31.12)

	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura-pesca	663	696	733	800	883
Estrattive	5	3	2	3	3
Attività manifatturiere	5.148	5.216	5.384	5.403	5.360
Energia	10	9	26	39	62
Reti idriche, serv.rifiuti	39	45	35	38	32
Costruzioni	10.125	10.259	10.433	9.944	9.511
Commercio (dett., ingr., ecc.)	10.098	10.699	11.104	11.772	12.279
Trasporti	1.515	1.534	1.501	1.524	1.413
Alloggio e ristorazione	3.884	4.338	4.659	5.026	5.256
Editoria, telecom., informatica	795	769	741	728	714
Att. Finanziarie/assicurat.	275	287	299	297	309
Attività immobiliari	1.029	1.049	1.075	1.085	1.082
Attività professionali	845	900	945	965	943
Servizi vari alle imprese	1.124	1.195	1.236	1.368	1.418
Istruzione	86	88	88	88	94
Sanità e assistenza sociale	122	119	132	143	138
Att. artistiche, sportive, ecc.	180	213	235	269	315
Altre attività di servizi	694	809	938	1.036	1.156
Non classificate	65	52	64	60	25
TOTALE	36.702	38.280	39.630	40.588	40.993
di cui:					
- industria e terziario	35.974	37.532	38.833	39.728	40.085
- terziario	20.647	22.000	22.953	24.301	25.117
- industria	15.327	15.532	15.880	15.427	14.968
- commercio-alloggio-ristorazione	13.982	15.037	15.763	16.798	17.535
- servizi alle imprese	5.583	5.734	5.797	5.967	5.879
- servizi pubblici e privati	1.082	1.229	1.393	1.536	1.703

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

Nei servizi alle imprese, limitando l'attenzione a quelli nei quali il numero degli imprenditori extra Ue supera le mille unità a fine 2013, possiamo notare che:

- da un lato, si registra un segno positivo nel numero di imprenditori nei servizi informatici (+1,8%), si conferma la crescita dei servizi vari (+4,3%) - ambito nel quale si registra tuttavia un minore dinamismo dell'attività principale, i servizi di pulizie, che crescono di appena un +0,2% contro una variazione media nel triennio 2010-2012 del + 9,5% - e si ha una crescita limitata nelle attività immobiliari (+0,4%);
- dall'altro, si segnala un arretramento nei trasporti (-6%), nelle attività professionali (-1,3%), nei servizi di comunicazione (-1,8%), la cui dinamica risente del calo (per il quarto anno consecutivo) nei servizi di telecomunicazione (-5,7%), imputabile alla flessione delle attività di phone center avvenuta dopo la particolare espansione avuta negli anni pre-crisi.

Quanto agli altri ambiti del terziario:

- è positiva la dinamica nei servizi finanziari (+4%), in recupero rispetto al -0,7% del 2012;
- nei servizi alle persone aumenta ancora in misura significativa l'aggregato comprendente parrucchieri, estetisti, lavanderie (+11,9%) e le attività di intrattenimento (+20,7% sale scommesse, sale giochi, discoteche, attività sportive ecc.), ma anche i servizi destinati all'istruzione (+8%) numericamente più contenuti quanto ad entità di imprenditori;
- infine si evidenzia un calo nei servizi sanitari (-2,8%) che risultavano in aumento nel biennio precedente.

La riduzione di imprenditori nell'industria riflette pressoché interamente la diminuzione registrata nelle costruzioni (-4,4%), per quanto si verifica anche un parziale arretramento nel manifatturiero (-0,8%). Rimane invece in crescita il numero di imprenditori extra Ue nell'energia, con una variazione rilevante in termini percentuali (+59%) che va però anche in questo caso valutata considerando i ridotti numeri assoluti (l'energia pesa infatti solo per lo 0,4% il sul totale degli imprenditori extra Ue attivi nell'industria, raggiungendo le 62 unità in valore assoluto a fine 2013).

Nel manifatturiero il risultato complessivo risente della diminuzione di imprenditori extra Ue nelle industrie tessili (-2,7%), dei prodotti in metallo (-2,6%) e dei macchinari (-2,2%), in presenza di un aumento ridotto nell'abbigliamento (+0,5%), che rimane l'attività principale in cui è concentrato poco meno del 40% degli extracomunitari con attività imprenditoriali manifatturiere nel Veneto. Inoltre, ancora un aumento si registra nel cuoio-calzature (+2,5%), nell'aggregato comprendente industrie dell'oreficeria e dell'occhialeria (+3,8%) e nelle industrie alimentari (+8,2%).

Per quanto riguarda l'agricoltura, si conferma la dinamica favorevole in atto negli ultimi quattro anni, con un aumento di imprenditori nel 2013 del +10,4%, il valore più elevato dal 2010, pur considerando anche qui i già ricordati valori assoluti ridotti.

5.2 Il trend strutturale 2009-2013

Considerando le variazioni dello stock di imprenditori extra Ue tra il 2009 e il 2013 (confrontando quindi il numero assoluto al 31.12 dei due anni) i dati possono fornire una valutazione dell'impatto della crisi sulla distribuzione settoriale nella regione. In sintesi:

Nei servizi alle imprese si registra un minore dinamismo dell'attività principale, i servizi di pulizie, che crescono di appena un +0,2% ...

La riduzione di imprenditori nell'industria riflette pressoché interamente la diminuzione registrata nelle costruzioni ...

Per quanto riguarda l'agricoltura, si conferma la dinamica favorevole ...

- anche il confronto dei dati per questo periodo conferma una maggiore crescita nelle attività terziarie e, per contro, un arretramento nell'industria, conseguenza in questo caso della flessione della presenza imprenditoriale extracomunitaria nelle costruzioni, dal momento che nel manifatturiero la dinamica rimane positiva;
- in termini assoluti, gli imprenditori extra Ue nel terziario aumentano nel periodo in esame di +4.470 unità passando da 20.647 del 2009 alle 25.117 di fine 2013;
- si verifica invece un calo di -359 unità nell'industria (da 15.327 unità a 14.968);
- per effetto di questi andamenti, aumenta di 5 punti percentuali il peso del terziario (dal 56,3% al 61,3%) e una parallela riduzione dell'industria (dal 41,8% al 36,5%);
- il risultato del terziario riflette l'aumento nei servizi destinati alle persone (+57,4%) e nell'aggregato commercio-ristorazione (+25,4%), con una dinamica invece più contenuta nei servizi alle imprese (+5,3%);
- aumenta anche il numero di imprenditori extra Ue in agricoltura (+33,2%): il peso di questo settore passa dal 1,8 a 2,2% con riferimento alla percentuale di imprenditori extra Ue sul loro totale complessivo nei due anni di riferimento.

6. Le dinamiche per nazionalità

... distribuzione per nazionalità ...

Considerando la distribuzione per nazionalità (tab. 6), si conferma la prevalenza della componente cinese che, con 7.158 imprenditori, rappresenta il 17,5% del totale degli imprenditori extra Ue del Veneto a fine 2013.

Tra e prime 5 nazionalità (ricordiamo ad esclusione di quelle comunitarie in primis la Romania che conta quasi 6.000 imprenditori) troviamo anche gli imprenditori originari del Marocco (11,3%) e della Svizzera (10,3%), con valori assoluti rispettivamente di 4.622 e 4.234 unità, seguiti da quelli provenienti dall'Albania (6,7% per 2.738 unità) e dalla Serbia-Montenegro (5,9% per 2.410 unità).

Tra le nazionalità quantitativamente consistenti, con più di mille imprenditori, figurano anche Nigeria, Bangladesh, Macedonia, Moldavia e Brasile, con una incidenza percentuale tra il 4% e il 2,8% del totale e valori assoluti compresi tra le 1.642 e le 1.144 unità.

Si caratterizzano per incrementi significativi nell'ultimo anno gli imprenditori originari da Kosovo (+27,2%), Nigeria (+15,8%), Bangladesh (+9,4%) Pakistan (+8,6%) e Cina (+5,5%). Nel caso degli imprenditori kosovari, il loro aumento riflette la crescita di questa nazionalità nelle costruzioni (+26,4%) con un andamento quindi in controtendenza rispetto al ricordato declino che in questo settore ha caratterizzato la componente extracomunitaria nell'ultimo biennio (tab. 7). Per Nigeria e Bangladesh la crescita va invece attribuita all'aumento di imprenditori nel commercio (rispettivamente +18,1 e + 6,9%), mentre per i pakistani nella ristorazione (+12,4%).

Per contro arretramenti interessano invece in parte gli imprenditori marocchini (-0,8%), albanesi (-0,2%) e in misura relativamente superiore serbo-montenegri (-3,9%) e macedoni (-2,4%). Per queste nazionalità le diminuzioni sono da attribuire al calo di imprenditori intervenuto nelle costruzioni e, nel caso dei marocchini, anche nei trasporti.

	2003	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Cina	1.931	4.899	5.355	5.800	6.280	6.784	7.158
Marocco	2.337	3.885	4.082	4.325	4.477	4.660	4.622
Svizzera	4.102	4.475	4.446	4.449	4.411	4.281	4.234
Albania	938	2.518	2.585	2.664	2.790	2.744	2.738
Ex Serbia/Montenegr.	1.983	2.869	2.758	2.588	2.791	2.509	2.410
Nigeria	573	1.000	1.038	1.159	1.214	1.418	1.642
Bangladesh	338	1.018	1.158	1.262	1.338	1.482	1.622
Macedonia	560	1.299	1.289	1.322	1.364	1.291	1.260
Moldavia	89	690	791	944	1.109	1.211	1.253
Brasile	535	1.088	1.174	1.200	1.191	1.206	1.144
Argentina	880	989	983	950	961	945	912
Tunisia	460	766	780	781	804	827	826
India	168	447	523	584	704	737	758
Bosnia ed Erzegovina	187	687	717	755	813	771	751
Australia	758	791	785	767	765	733	713
Canada	646	711	705	693	716	711	702
Senegal	352	627	636	641	672	688	690
Pakistan	134	340	363	440	484	571	620
Venezuela	558	630	649	635	631	643	620
Kosovo	0	0	0	0	240	331	421
Stati Uniti d'America	318	355	353	372	366	365	376
Sri Lanka	136	237	260	279	288	329	347
Libia	498	413	402	395	376	354	336
Egitto	197	280	300	302	303	313	328
Russia (Federazione)	92	207	236	251	272	306	302
Ucraina	42	191	210	231	249	291	302
Iran	216	268	263	257	273	284	292
Etiopia	352	302	294	295	278	276	267
Ghana	73	189	202	208	212	228	242
Algeria	113	151	159	170	172	183	197
Colombia	96	163	161	169	180	188	183
Peru'	111	164	170	177	186	178	183
Dominicana Rep.	60	132	135	134	146	155	156
Turchia	62	131	135	137	134	142	153
Siria	102	116	122	131	134	132	144
Cuba	35	79	92	112	108	116	127
Camerun	33	81	87	98	100	113	113
Israele	62	73	75	81	88	92	107

(*) i dati non includono gli Stati ammessi nella UE negli anni successivi al 2003 (Slovenia nel 2004, Bulgaria e Romania nel 2007 e Croazia nel 2013).

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

**Tab. 6. Veneto.
Imprenditori
extracomunitari per
nazionalità principali*.
Valori assoluti 2003,
2008-2013 (al 31.12)**

	Cina	Marocco	Albania	Ex Serbia/ Montenegr.	Nigeria	Bangladesh	Macedonia	Moldavia	Altre naz.	Totale
Agricoltura-pesca	15	114	23	9	1	46	1	12	662	883
Estrattive	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3
Manifatturiere	2.439	207	159	186	34	33	32	81	2.189	5.360
Energia	4	0	0	0	0	0	0	0	58	62
Reti idriche, serv.rifiuti	2	3	2	1	0	0	0	0	24	32
Costruzioni	22	678	1.840	1.405	40	15	1.149	593	3.769	9.511
Commercio (dett., ingr.)	1.760	2.782	179	362	1.311	1.075	20	183	4.607	12.279
Trasporti	1	349	63	87	136	12	5	75	685	1.413
Alloggio e ristorazione	2.270	159	244	142	21	195	26	133	2.066	5.256
Editoria, infor., telecom.	28	50	11	13	16	152	2	8	434	714
Serv.finanz.-assicurat.	6	9	5	6	3	11	1	3	265	309
Att.immobiliari	70	9	21	24	2	10	5	8	933	1.082
Att.professionali	48	47	25	44	13	15	3	13	735	943
Serv. vari imprese	37	165	73	85	35	48	8	86	881	1.418
Istruzione	3	0	6	4	1	0	0	3	77	94
Sanita'	0	1	5	1	0	0	1	1	129	138
Att. artist., sportive, ecc.	137	4	22	6	3	1	1	6	135	315
Altre att.serv.personali	314	44	57	32	26	8	5	47	623	1.156
Non classificate	2	1	3	3	0	1	1	1	13	25
TOTALE	7.158	4.622	2.738	2.410	1.642	1.622	1.260	1.253	18.288	40.993

(*) sono esclusi i paesi a forte emigrazione italiana nel '900 e le ex colonie italiane.

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

**Tab. 7. Veneto.
Imprenditori
extracomunitari per
principali nazionalità* e
settori. Valori assoluti
2013 (al 31.12)**

Per numero di imprenditori cinesi il Veneto si colloca al terzo posto tra le regioni italiane ...

Una crescita superiore al dato complessivo di aumento degli imprenditori extra Ue si registra anche per imprenditori originari dalla Moldavia (+3,5%, per i quali la crescita nel commercio e nei servizi ha compensato il calo nelle costruzioni) e dall'India (+2,8% per la crescita nel commercio e in agricoltura).

6.1. La componente cinese

Per numero di imprenditori cinesi il Veneto si colloca al terzo posto tra le regioni italiane: con 7.189 unità a fine 2013, pari al 12% del totale nazionale (59.783 unità), è preceduto da Lombardia (12.560) e Toscana (11.100) che detengono rispettivamente il 21% e il 18,6% del totale. In termini di peso della componente cinese sul totale degli imprenditori extra Ue, il Veneto è secondo, con il 17,5%, preceduto dalla Toscana dove gli imprenditori cinesi incidono per il 26% sul totale stranieri extra Ue. In termini di variazioni, nell'ultimo anno esaminato l'aumento del +5,5% in regione evidenzia una crescita che, pur ancora significativa, è tuttavia la più contenuta dell'ultimo decennio e, per quanto in linea con il trend nazionale (+5,6%), colloca il Veneto dopo la Lombardia (+7,8%) e poco sopra l'Emilia-Romagna (5,4%), la Toscana (+4,5%) e Lazio (+4,7%).

La significativa crescita della componente imprenditoriale cinese è testimoniata dalle variazioni in valori assoluti (tab. 8): dal 2000 al 2013 essa sale infatti nel Veneto da 930 a 7.158 unità, in Italia da 12.807 a 59.783 imprenditori. Da notare che nel periodo esaminato l'incremento percentuale di imprenditori cinesi nel Veneto è rimasto sempre al di sopra il livello nazionale, con una crescita media negli anni 2000-2012 del +18,3% (contro il +13,3% italiano).

Tab. 8. Veneto. Imprenditori cinesi per provincia. Anni 2000-2013 (al 31.12)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto	Italia
2000	12	207	51	154	179	216	111	930	12.807
2001	14	275	85	194	226	280	146	1.220	16.007
2002	21	368	131	256	275	330	190	1.571	19.248
2003	31	444	162	343	334	383	234	1.931	22.328
2004	33	548	235	425	410	445	289	2.385	26.158
2005	43	674	290	522	519	518	337	2.903	30.352
2006	49	880	382	623	647	560	378	3.519	34.505
2007	55	1.093	524	712	768	633	425	4.210	38.504
2008	53	1.321	640	803	913	676	493	4.899	42.759
2009	63	1.454	688	866	997	726	561	5.355	45.949
2010	72	1.576	717	917	1.125	780	613	5.800	49.568
2011	85	1.683	798	977	1.241	837	659	6.280	53.065
2012	90	1.875	791	1.034	1.391	916	687	6.784	56.619
2013	86	2.032	808	1.106	1.453	953	720	7.158	59.783

Fonte: elab. uff. studi CCAA Padova su dati Infocamere

A livello settoriale gli incrementi maggiori di imprenditori cinesi nell'ultimo anno si riscontrano ancora nelle attività commerciali e della ristorazione (+5,6% nell'insieme), in misura più contenuta nel manifatturiero (+1%) con un ridimensionamento in entrambi i casi rispetto al 2012 (anno in cui l'aumento risultò rispettivamente del +9,2% e + 2,5%). Pur se con minore importanza dal punto di vista quantitativo, segnalano un incremento significativo gli imprenditori cinesi attivi nei servizi alle imprese (+7,3%) e nei servizi destinati alle persone (+42,8%, in prevalenza parrucchieri ed estetisti).

La distribuzione a livello provinciale evidenzia una prevalente concentrazione nella provincia di Padova, che con 2.032 unità detiene il 28,4% del totale Veneto. Con oltre mille unità seguono Venezia, con il 20,3% del totale (per 1.453 unità) e Treviso (15,4%); infine con quote significative troviamo Verona (13,3%), Rovigo (11,3%) e Vicenza (10,1%), mentre è marginale il peso di Belluno (appena l'1,2%). Se rapportiamo i cinesi sul totale degli imprenditori extracomunitari presenti in ciascuna provincia possiamo notare che è Rovigo a detenere nettamente la percentuale più elevata, con il 40,1% del totale, seguita da Padova (28,7%) e Venezia (20,8%); nelle altre realtà territoriali il peso si aggira attorno al 10-12% e scende ad appena il 6,7% a Belluno. Nel ranking delle province italiane per entità assoluta di imprenditori cinesi, ben 6 province della regione si collocano entro le prime 20 in Italia: si tratta di Padova (6°, con il 3,4% del totale nazionale) seguita da Venezia (8°), Treviso (13°), Verona (14°) Rovigo (17°) e Vicenza (18°). L'andamento nell'ultimo anno evidenzia ancora una crescita più elevata per le province di Padova (+8,4%) e Treviso (+7%); con l'eccezione di Belluno (-4,4%) tutte le altre presentano una dinamica positiva per quanto con aumenti inferiori alla crescita media di questa nazionalità a livello italiano (+5,6%). Le variazioni sono nell'ordine del +4,8% per Vicenza, +4,5% per Venezia, +4% per Verona, mentre per Rovigo la crescita è più contenuta (+2,1%).

6.2. La componente romena

Tra gli imprenditori stranieri (considerando quindi le nazionalità Ue ed extra Ue) la seconda nazionalità è costituita dai romeni, che raggiungono a fine 2013 le 5.846 unità nel Veneto (tab. 9).

La regione è la quinta in Italia per entità degli imprenditori di questa nazionalità con il 9,9% del totale nazionale (su 58.954 unità in Italia), preceduta da Lombardia (10.791 unità, 18,3%), Lazio (con 10.634 unità, 18%), Piemonte (con 9.770, 16,6%) e Toscana (6.855 unità, 11,6%).

La distribuzione a livello territoriale è caratterizzata da una prevalente concentrazione nella provincia di Verona (34,2% del totale, per un valore assoluto di 1.999 unità), seguita da Padova (25,9%, per 1.512 unità), province che si collocano rispettivamente al 5° e 6° posto nel ranking nazionale, precedute nell'ordine da Roma, Torino, Milano e Firenze. Percentuali di incidenza inferiori si rilevano per Treviso, Venezia e Vicenza (tra il 10 e il 12% con valori assoluti tra le 600 e le 700 unità circa).

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto	Italia
2000	3	79	17	49	31	129	32	340	3.488
2001	6	134	20	68	57	195	57	537	5.060
2002	11	211	16	96	76	295	78	783	6.786
2003	10	305	26	145	146	458	100	1.190	9.316
2004	14	454	40	240	221	689	164	1.822	14.170
2005	13	638	58	317	270	879	192	2.367	18.332
2006	17	768	74	404	384	1.075	225	2.947	22.632
2007	19	1.050	112	532	528	1.570	352	4.163	33.287
2008	25	1.178	156	600	585	1.742	438	4.724	40.959
2009	27	1.245	166	604	613	1.802	479	4.936	44.949
2010	43	1.309	183	625	629	1.886	522	5.197	49.619
2011	40	1.408	216	681	661	1.941	600	5.547	54.169
2012	51	1.468	227	704	700	1.994	585	5.729	57.247
2013	50	1.512	262	721	710	1.999	592	5.846	58.954

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

Tra gli imprenditori stranieri la seconda nazionalità è costituita dai romeni ...

Tab. 9. Veneto e Italia. Imprenditori romeni. Anni 2000-2013 (al 31.12)

L'aumento degli imprenditori romeni è determinato dalla loro crescita nelle attività commerciali e dei servizi, settori che compensano l'arretramento nelle costruzioni ...

Nell'ultimo anno si registra una crescita (+2%) che si presenta come la più contenuta dell'ultimo decennio ed al di sotto di quella avuta in Italia (+3%). Si tratta di un "rallentamento" che si riscontra dal 2007, anno di ingresso di questo Paese nella Ue, mentre dal 2001 al 2006 gli aumenti nel Veneto erano risultati superiori a quelli rilevati per il complesso delle altre regioni italiane. A livello provinciale l'aumento maggiore di imprenditori romeni si verifica a Rovigo (+15,4%), mentre le variazioni risultano in linea al trend nazionale a Padova e inferiori a Verona (+0,3%), Treviso (+2,4%), Venezia (+1,2%) e Vicenza (+1,2%).

L'aumento degli imprenditori romeni è determinato dalla loro crescita nelle attività commerciali (+8,5%) e dei servizi (+9,3%), settori che compensano l'arretramento nelle costruzioni (-1,3%) che individuano comunque l'ambito distintivo di imprenditorialità per questa nazionalità: ben 3.566 unità, pari al 61% del totale degli imprenditori romeni a fine 2013, con una incidenza del 3,7% sul totale degli imprenditori, italiani e stranieri, attivi nelle costruzioni a livello regionale.

Da rilevare che il peso degli imprenditori romeni sul totale degli imprenditori (italiani e stranieri) delle costruzioni è particolarmente elevato per Verona (+6,8%) e Padova (+5%).

7. I dati provinciali: un confronto

... si rileva una maggiore concentrazione nella provincia di Treviso ...

Riassumendo i dati della distribuzione territoriale nella regione dell'insieme imprenditori extra Ue (tab.10), si rileva una maggiore concentrazione nella provincia di Treviso, che con 9.029 unità detiene il 22% del totale Veneto, seguita da Verona (18,9% per 7.730 unità). Percentuali attorno al 17% sono detenute da Padova, Venezia e Vicenza, con valori assoluti che oscillano attorno alle 7 mila unità, mentre Rovigo si attesta a circa 2 mila unità e Belluno sulle 1.200.

In termini di incidenza della componente imprenditoriale extra Ue sul totale degli imprenditori (Italiani e stranieri) di ciascuna provincia, è ancora Treviso ad evidenziare il valore più elevato (6,8%), collocandosi assieme a Venezia (6,3%) al di sopra dei valori medi regionali e nazionali. Se si eccettua Padova (4,9%), anche le altre province presentano un peso degli imprenditori extra Ue superiore al 5%.

Confrontando le percentuali dell'ultimo anno con quelle del 2000 gli aumenti maggiori del peso degli imprenditori extra Ue si notano per Venezia (+4,6 punti) e Rovigo (+4,5) che si collocano al di sopra degli omologhi valori per il Veneto (+3,7) e l'Italia (+3,6).

Per quanto riguarda l'andamento nell'ultimo anno è Padova (+4,3%) a conseguire l'aumento maggiore, seguita da Venezia (+3,7%). Entrambe le province si collocano al di sopra del tasso di crescita nazionale (+3%), mentre Treviso evidenzia una contrazione (-1,1%) e Verona una crescita (+0,4%) al di sotto del dato regionale e nazionale. Rovigo (+1,6%) segna un aumento superiore al dato veneto, a Vicenza si verifica una sostanziale stazionarietà (-0,8%), mentre a Belluno segna un andamento negativo (-2,9%).

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto	Italia
Totale imprenditori di tutte le nazionalità (al 31.12)									
2000	26.611	145.887	38.210	132.685	113.307	133.816	126.556	717.072	7.575.672
2001	26.566	147.821	38.907	133.177	114.286	136.104	128.766	725.627	7.709.404
2002	26.426	148.795	38.738	134.753	115.304	138.068	130.545	732.629	7.807.144
2003	26.491	148.279	38.652	135.280	115.421	138.320	130.255	732.698	7.818.885
2004	26.646	149.227	38.839	136.800	116.524	140.179	130.577	738.792	7.872.501
2005	26.593	149.613	38.577	137.337	116.107	141.077	130.671	739.975	7.883.222
2006	26.269	150.422	38.498	138.705	117.148	142.473	131.487	745.002	7.938.313
2007	26.019	151.006	38.315	139.901	117.309	143.489	131.339	747.378	7.963.046
2008	25.864	152.267	38.953	140.734	119.075	144.711	131.977	753.581	8.188.229
2009	25.410	151.158	38.331	139.183	117.479	143.994	130.367	745.922	8.119.377
2010	25.268	151.078	38.135	138.298	116.519	143.471	130.398	743.167	8.090.685
2011	25.027	149.028	38.023	137.970	116.030	142.443	130.422	738.943	8.039.226
2012	24.607	146.776	37.618	135.627	112.447	140.561	127.512	725.148	7.936.932
2013	24.186	143.016	37.119	132.406	110.610	137.575	124.548	709.460	7.794.928
Imprenditori extracomunitari (al 31.12)									
2000	798	2.212	372	4.106	1.910	2.662	2.799	14.859	156.316
2001	880	2.679	499	4.604	2.254	3.251	3.251	17.418	184.026
2002	959	3.098	589	5.214	2.618	3.952	3.844	20.274	211.552
2003	1.034	3.481	735	5.854	3.077	4.590	4.329	23.100	237.117
2004	1.131	4.016	871	6.637	3.620	5.368	4.920	26.563	268.652
2005	1.175	4.664	1.059	7.348	4.162	6.168	5.500	30.076	301.743
2006	1.222	5.304	1.271	8.035	4.791	6.967	6.015	33.605	334.741
2006 (a)	1.202	4.522	1.194	7.610	4.381	5.881	5.769	30.559	310.721
2007	1.225	5.035	1.416	8.116	4.875	6.463	6.097	33.227	333.878
2008	1.247	5.517	1.598	8.408	5.360	6.785	6.399	35.314	362.899
2009	1.291	5.886	1.670	8.547	5.616	7.039	6.653	36.702	377.346
2010	1.319	6.275	1.755	8.723	5.975	7.285	6.948	38.280	394.937
2011	1.332	6.327	1.897	9.051	6.373	7.419	7.231	39.630	416.247
2012	1.326	6.781	1.986	9.128	6.727	7.703	6.937	40.588	435.328
2013	1.288	7.074	2.017	9.029	6.973	7.730	6.882	40.993	448.182

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

A livello settoriale possiamo notare (tab. 11):

- nel manifatturiero solo Padova evidenzia la crescita più consistente (+2,2%), mentre nelle altre province si manifesta un calo della componente imprenditoriale extra Ue, relativamente superiore per Belluno (-2,9%), Treviso (-1,9%) e Rovigo (-1,7%) rispetto a quanto avviene per Venezia (-1,3%);
- nelle costruzioni il citato arretramento a livello regionale trova riscontro in andamenti provinciali egualmente negativi (a parte una tenuta per Venezia, -0,4%), più accentuati per Rovigo e Padova (-6,8%), oltre che per Treviso (-6,9%);
- nel commercio-turismo la dinamica invece è favorevole (a parte un calo per Belluno), in modo particolare grazie alla crescita registrata per Padova (+9,3%), Venezia (+5,9%) e Verona (+4,6%);
- nei servizi alle imprese si manifesta un arretramento che interessa tutte le prime tre province per dimensioni assolute di presenza imprenditoriale extra Ue in questo macrosettore, in misura maggiore Vicenza (-3,5%) e Verona (-3,4%) rispetto a Treviso (-0,3%); sono queste a determinare il dato regionale negativo, mentre sono in controtendenza le dinamiche nel resto del territorio regionale, con Rovigo (+5,9%) e Venezia (+3,8%) che segnano gli aumenti maggiori;
- nei servizi destinati alle persone l'aumento di imprenditori extra Ue registrato in regione appare pressoché generalizzato a livello territoriale (con l'eccezione di Belluno, -1,3%), con il trend di crescita migliore per Padova (+26,1%) seguita da Rovigo (+21,2%), Vicenza (+16,2%) e Venezia (+12,3%), mentre relativamente inferiori appaiono le variazioni che si rilevano per Treviso (+8,4%) e Verona (+4,9%).

Tab. 10. Veneto e Italia. Imprenditori totali ed imprenditori extra Ue. Anni 2000-2013

I dati provinciali a livello settoriale ...

**Tab. 11. Veneto.
Imprenditori
extracomunitari per
settori e provincia.
Anni 2012-2013 (al
31.12)**

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto	Italia
31.12.2012									
Agricoltura-pesca	51	94	65	254	110	147	79	800	9.695
Estrattive	0	0	0	0	0	1	2	3	151
Attività manifatturiere	139	1.099	579	1.315	613	700	958	5.403	43.898
Energia	1	24	2	7	0	0	5	39	625
Reti idriche, serv.rifiuti	5	9	2	7	9	1	5	38	502
Costruzioni	291	1.196	414	2.357	1.499	2.250	1.937	9.944	91.070
Commercio (dett., ingr., ecc.)	396	2.103	529	2.744	2.023	2.183	1.794	11.772	165.621
Trasporti	25	239	53	275	143	534	255	1.524	11.624
Alloggio e ristorazione	195	960	204	748	1.436	810	673	5.026	41.509
Editoria, infor., telecom.	23	137	15	132	140	115	166	728	9.083
Att. Finanziarie/assicurat.	15	46	5	105	36	40	50	297	3.270
Attività immobiliari	35	201	13	364	159	119	194	1.085	8.271
Attività professionali	36	206	16	208	138	187	174	965	10.497
Altri servizi imprese	36	175	34	241	178	316	388	1.368	19.678
Istruzione	7	18	1	15	7	23	17	88	1.214
Sanità' e assistenza sociale	6	16	4	42	17	30	28	143	1.772
Att. artistiche, sportive, ecc.	8	36	22	61	61	52	29	269	3.023
Altri servizi personali	57	203	26	245	146	188	171	1.036	13.111
Non classificate	0	19	2	8	12	7	12	60	714
TOTALE	1.326	6.781	1.986	9.128	6.727	7.703	6.937	40.588	435.328
di cui industria e terziario (b)	1.275	6.687	1.921	8.874	6.617	7.556	6.858	39.788	425.633
31.12.2013									
Agricoltura-pesca	51	98	85	258	129	187	75	883	9.867
Estrattive	0	0	0	0	0	1	2	3	118
Attività manifatturiere	135	1.123	569	1.290	605	696	942	5.360	44.174
Energia	1	37	2	6	4	4	8	62	717
Reti idriche, serv.rifiuti	6	4	2	7	4	4	5	32	501
Costruzioni	276	1.115	386	2.194	1.493	2.150	1.897	9.511	89.762
Commercio (dett., ingr., ecc.)	399	2.297	547	2.788	2.168	2.291	1.789	12.279	174.011
Trasporti	27	215	48	239	143	516	225	1.413	11.090
Alloggio e ristorazione	174	1.050	219	779	1.494	839	701	5.256	43.772
Editoria, infor., telecom.	23	135	13	135	146	109	153	714	9.016
Att. Finanziarie/assicurat.	14	51	6	115	35	38	50	309	3.278
Attività immobiliari	36	212	13	355	163	116	187	1.082	8.354
Attività professionali	35	195	20	199	141	186	167	943	10.592
Altri servizi imprese	35	201	43	270	188	289	392	1.418	22.006
Istruzione	6	19	1	19	5	24	20	94	1.196
Sanità' e assistenza sociale	5	20	1	38	17	26	31	138	1.844
Att. artistiche, sportive, ecc.	8	54	26	65	63	64	35	315	3.231
Altri servizi personali	57	245	35	266	171	188	194	1.156	14.391
Non classificate	0	3	1	6	4	2	9	25	262
TOTALE	1.288	7.074	2.017	9.029	6.973	7.730	6.882	40.993	448.182
di cui industria e terziario (b)	1.237	6.976	1.932	8.771	6.844	7.543	6.807	40.110	438.315

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

8. L'imprenditoria femminile extracomunitaria

Per quanto riguarda la componente femminile dell'imprenditoria extracomunitaria, a fine 2013 è pari a 10.751 unità ...

Per quanto riguarda la componente femminile dell'imprenditoria extracomunitaria (tab. 12), a fine 2013 essa è pari a 10.751 unità (9,7% delle 110.223 unità rilevata nel totale Italia).

L'incidenza di questa componente sul totale degli imprenditori extra Ue del Veneto è del 26,2%, poco al di sotto quindi della percentuale delle donne sul totale degli imprenditori italiani e stranieri (26,5%).

Come per il totale degli imprenditori extra Ue si rileva una concentrazione delle imprenditrici nel commercio-turismo (50,1%), con la prevalenza all'interno di questo aggregato del commercio all'ingrosso e al dettaglio (28,8%) rispetto ai servizi della ristorazione (21,3%). Significativa è anche la percentuale nel manifatturiero (17,1%), dei servizi alle imprese (15,6%) e alle persone (8,5%).

	Valori assoluti (al 31.12.2013)			% su totale		Variazioni % 2012-2013 (al 31.12)		
	Totale extr.	Donne	Giovani meno 29 anni	Donne	Giovani meno 29 anni	Totale extr.	Donne	Giovani meno 29 anni
Settori								
Agricoltura-pesca	883	323	72	36,6	8,2	10,9	3,2	38,5
Estrattive	3	0	0	0,0	0,0	0,0	-	-
Att. manifatturiere	5.360	1.835	349	34,2	6,5	-0,1	1,1	-2,5
Energia	62	13	2	21,0	3,2	59,0	62,5	-
Reti idriche, serv. rifiuti	32	9	0	28,1	0,0	-15,8	28,6	-100,0
Costruzioni	9.511	578	926	6,1	9,7	-3,3	1,6	-19,6
Commercio (dett., ingr., ecc.)	12.279	3.100	1.221	25,2	9,9	4,7	4,4	0,3
Trasporti	1.413	176	89	12,5	6,3	-6,0	-1,7	-10,1
Alloggio e ristorazione	5.256	2.292	984	43,6	18,7	5,2	3,0	4,2
Editoria, infor., telec.	714	195	76	27,3	10,6	-1,8	-1,5	-2,6
Att. finanziarie/assicurat.	309	96	14	31,1	4,5	4,0	7,9	-17,6
Attività immobiliari	1.082	414	35	38,3	3,2	0,4	-0,7	-16,7
Attività professionali	943	297	65	31,5	6,9	-1,3	-3,9	-15,6
Noleggio, ag. viaggio, ecc.	1.418	501	192	35,3	13,5	4,3	4,8	17,1
Istruzione	94	38	3	40,4	3,2	8,0	5,6	-25,0
Sanità' e ass. sociale	138	71	3	51,4	2,2	-2,8	-6,6	-25,0
Att. artistiche, sport., ecc.	315	111	54	35,2	17,1	20,7	18,1	25,6
Altre attività di servizi	1.156	691	177	59,8	15,3	13,1	10,0	21,2
Non classificate	25	11	4	44,0	16,0	-57,6	-56,0	-75,0
TOTALE	40.993	10.751	4.266	26,2	10,4	1,7	3,0	-3,3
Macrosettori								
Agricoltura e pesca	883	323	72	36,6	8,2	10,9	3,2	38,5
Industria	14.968	2.435	1.277	16,3	8,5	-2,0	1,5	-15,5
Commercio-ristorazione	17.535	5.392	2.205	30,7	12,6	4,9	3,8	2,0
Servizi alle imprese (c)	5.879	1.679	471	28,6	8,0	-0,7	0,5	-1,3
Servizi alle persone	1.703	911	237	53,5	13,9	12,6	9,2	20,3

Fonte: elab. uff. studi CCIAA Padova su dati Infocamere

Nell'ultimo anno si verifica ancora una crescita delle imprenditrici (+3% in regione, leggermente al di sotto dell'incremento registrato a livello nazionale, +3,7%), anche se si tratta dell'incremento più contenuto dell'ultimo triennio. Questo risultato è dovuto principalmente agli aumenti delle due attività principali, commercio (+4,4%) e ristorazione (+3%), ma anche dell'insieme dei servizi rivolti alle persone (+9,2%) mentre invece risulta più contenuta la dinamica nel manifatturiero (+1%).

Tra le province della regione Padova (+7,7%) e in parte anche Venezia (+4,4%) segnano un trend di crescita superiore al dato nazionale, mentre risultano relativamente inferiori gli aumenti registrati da Verona (+2,3%), Treviso (+2,2%, che rimane comunque la prima in regione per entità assoluta di imprenditrici) e Vicenza (+1,6%), con un parziale declino per Rovigo (-0,3%) e in misura più accentuata per Belluno (-4,5%).

9. L'imprenditoria giovanile extracomunitaria

I giovani imprenditori extra Ue con meno di 29 anni ammontano nel Veneto a 4.266 unità, pari al 9% del totale nazionale (47.502 unità alla stessa data). L'incidenza della componente giovanile sul totale degli imprenditori extra Ue è nel Veneto del 10,4%, valore quindi pressoché analogo al dato nazionale (10,6%).

Tab. 12. Veneto. Imprenditori extracomunitari. Componenti femminile e giovanile per settore al 31.12.2013

I giovani imprenditori extra Ue ammontano nel Veneto a 4.266 unità ...

... anche per i giovani la distribuzione settoriale evidenzia una maggiore concentrazione nelle attività commerciali e turistiche ...

A livello provinciale la dinamica è in prevalenza negativa ...

Come nel caso della componente femminile, anche per i giovani la distribuzione settoriale evidenzia una maggiore concentrazione nelle attività commerciali e turistiche (51,7% del totale), seguite dall'industria delle costruzioni (21,7%) mentre modesto è il peso del manifatturiero (8,2%).

L'andamento nell'ultimo anno si conferma negativo, con una diminuzione dei giovani del -3,3%, superiore quindi alla flessione che si riscontra a livello nazionale (ma contenuta in un -0,2%) e ai risultati negativi in regione del biennio precedente (quando le diminuzioni risultarono nell'ordine del -1%). La dinamica negativa è conseguenza soprattutto della riduzione dei giovani imprenditori extra Ue nelle costruzioni (-19,6%) e in parte anche nel manifatturiero (-2,5%), dal momento che si mantiene positivo il trend nelle attività commerciali-turistiche (+2% nell'insieme) e anche nei servizi destinati alle persone (+20,3%).

A livello provinciale la dinamica è in prevalenza negativa, se si eccettuano parziali aumenti per Venezia (+0,9%) e Rovigo (+0,4%), con contrazioni che si presentano più accentuate rispetto al citato dato regionale per Belluno (-17,3%), Verona (-6%), Treviso (-5,3%) e in parte Vicenza (-3,6%).

In termini di distribuzione territoriale dei giovani imprenditori extra Ue, Venezia diviene la prima provincia per peso sul totale veneto precedendo Verona che, per effetto del citato calo, perde la prima posizione detenuta negli anni precedenti: queste province incidono rispettivamente per il 21,7 e 20,3% sul totale regionale e precedono Padova (19,5%) e Treviso (17,3%).

5. IMMIGRATI E ABITAZIONE: TREND RECENTI

di Cristiana Moretto

La questione abitativa è una delle tematiche salienti per il dibattito sulla presenza e sull'integrazione della componente immigrata, emergendo già nel corso degli anni Novanta, ovvero nel periodo in cui la componente straniera ha perso la caratterizzazione di fenomeno marginale nella realtà italiana e veneta. Il tema dell'abitazione costituisce una classica area di frizione: la condivisione di un medesimo territorio tra immigrati e locali si traduce spesso in un faticoso equilibrio tra il presidio della vita delle comunità locali e il riconoscimento dei diritti umani fondamentali.

Alcune caratteristiche strutturali della popolazione immigrata - tendenzialmente più povera, con famiglie numerose, con un inserimento lavorativo precario e senza patrimoni alle spalle - ne fanno naturalmente un *target* esposto a forme di disagio abitativo.

L'Osservatorio sull'immigrazione Veneto aveva svolto nel 2008 un lavoro di analisi rispetto alle questioni abitative¹; nelle pagine seguenti si propone, ove possibile, un aggiornamento dei dati disponibili e della riflessione sulla materia.

1. Differenze e affinità tra famiglie italiane e straniere

La distribuzione della popolazione regionale per nazionalità e stato civile nelle due rilevazioni censuarie del 2001 e del 2011 indica la persistenza di differenze tra italiani e stranieri, differenze che sembrano peraltro attenuarsi grazie ad un progressivo allineamento² (tab. 1). Tra la popolazione straniera - mediamente più giovane di quella italiana - si registra, in entrambi gli anni considerati, una quota più rilevante sia di residenti celibi o nubili sia di coniugati; tra gli italiani si registra invece una presenza comparativamente maggiore di separati/e, divorziati/e e vedovi/e.

	Censimento 2001		Censimento 2011	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Nubile/celibe	39%	44%	41%	46%
Coniugata/o e separata/o di fatto	50%	53%	47%	48%
Separata/o legalmente e divorziata/o	3%	2%	5%	4%
Vedova/o	8%	2%	8%	2%
Totale	100%	100%	100%	100%
	4.374.620	153.074	4.399.882	457.328

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat

1. Cfr. Osservatorio Regionale Immigrazione (2008).

2. Per una recente comparazione basata sui dati Istat dei profili familiari di italiani e stranieri in Veneto vedi anche Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (2014).

La questione abitativa è una delle tematiche salienti per il dibattito sulla presenza e sull'integrazione della componente immigrata ...

... persistenza di differenze tra italiani e stranieri ...

Tab. 1. Veneto. Popolazione italiana e straniera secondo lo stato civile: 2001-2011

... le tendenze rispetto allo stato civile sono le stesse per italiani e stranieri ...

Nel decennio osservato le tendenze rispetto allo stato civile sono le stesse per italiani e stranieri: incremento delle separazioni e degli status liberi, riduzione dei matrimoni e delle coppie di fatto, stabilità nell'incidenza delle vedovanze. Tra gli stranieri è particolarmente marcata la diminuzione del peso percentuale dei coniugati.

Anche rispetto al numero medio di componenti per famiglia (tab. 2) si segnalano alcune differenze. Al 2001, infatti, oltre la metà delle famiglie di soli italiani ha 2 o 3 componenti ma tale quota scende al 42% nel caso di famiglie con almeno uno straniero residente per diminuire ulteriormente (al 33%) tra le famiglie costituite da soli stranieri. All'inverso, tra gli stranieri sono più numerosi sia quanti vivono soli (sono il 39% tra le famiglie di soli immigrati a fronte del 23% tra quelle di italiani) sia quanti vivono in famiglie con almeno 5 componenti (situazione che riguarda il 7% degli italiani ma il 13-14% per gli stranieri).

Tab. 2. Veneto. Famiglie per numero di componenti. Censimenti 2001 e 2011

	Totale famiglie	Famiglie di soli italiani	Famiglie con almeno uno straniero residente	
			Totale	Famiglie con solo stranieri
Censimento 2001				
Totale famiglie	1.714.341	1.643.616	70.725	49.778
Comp. %:				
- con 1 componente	23%	23%	27%	39%
- con 2 componenti	27%	28%	22%	17%
- con 3 componenti	23%	24%	20%	16%
- con 4 componenti	19%	19%	17%	15%
- con 5 componenti	5%	5%	8%	8%
- con 6 e più componenti	2%	2%	5%	6%
Censimento 2011				
Totale famiglie	1.986.995	1.798.739	188.256	144.691
Comp. %:				
- con 1 componente	30%	30%	26%	34%
- con 2 componenti	28%	29%	19%	15%
- con 3 componenti	21%	21%	20%	18%
- con 4 componenti	16%	16%	19%	18%
- con 5 componenti	4%	4%	9%	9%
- con 6 e più componenti	2%	1%	6%	6%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat

Tra 2001 e 2011 la distribuzione delle famiglie italiane e straniere secondo il numero di componenti si modifica per tendenze di segno opposto ...

Tra 2001 e 2011 la distribuzione delle famiglie italiane e straniere secondo il numero di componenti si modifica per tendenze di segno opposto. Tra le famiglie italiane aumenta notevolmente la quota di quanti abitano soli (7 punti percentuali in più rispetto al 2001) mentre scendono (in termini di peso sul totale) tutte le tipologie con più di due componenti. Per le famiglie con stranieri, all'inverso, si osserva una diminuzione nell'incidenza dei nuclei individuali e delle coppie e un aumento dei nuclei con almeno tre componenti (in particolare le famiglie con 4 componenti). Per le famiglie di soli stranieri è particolarmente rilevante la contrazione della quota di nuclei individuali, a indiretta conferma dei cambiamenti nei flussi di ingresso più recenti, con contrazione relativa degli ingressi per lavoro e maggior rilevanza dei ricongiungimenti familiari.

Anche analizzando le tipologie familiari (tab. 3) si registrano alcune differenze significative tra famiglie italiane e famiglie con presenza di almeno uno straniero. In particolare si registra che, delle famiglie costituite da un nucleo³ più altre persone residenti, all'incirca 1 su 4 è straniera; tale quota sale a poco meno di una su 3 nel caso di coppie con figli più altre persone residenti. Anche tra le famiglie costituite da diversi nuclei l'incidenza delle famiglie straniere è ben significativa. Questi dati evidenziano, nel loro insieme, la maggior propensione della componente straniera alla coabitazione, propensione riconducibile sia a ragioni di risparmio (accentuate dalla fase di crisi economica) sia a dinamiche culturali che rendono, per alcune nazionalità, la coabitazione una prassi "naturale".

Anche analizzando le tipologie familiari si registrano alcune differenze significative ...

	Cens. 2001			Cens. 2011		
	Totale famiglie	- con almeno uno stran. residente	Inc. %	Totale famiglie	- con almeno uno stran. residente	Inc. %
Senza nuclei	443.394	24.480	6%	635.856	58.921	9%
- senza nuclei unipersonali	399.666	19.353	5%	586.968	48.968	8%
- senza nuclei non unipersonali	43.728	5.127	12%	48.888	9.953	20%
Con un solo nucleo	1.241.737	43.701	4%	1.321.090	121.005	9%
- senza altre persone residenti	1.145.017	35.639	3%	1.232.035	99.695	8%
coppie senza figli	334.060	10.178	3%	398.150	21.902	6%
coppie con figli	675.267	22.631	3%	668.865	67.690	10%
madre con figli	113.793	2.181	2%	137.326	8.574	6%
padre con figli	21.897	649	3%	27.694	1.529	6%
- con altre persone residenti	96.720	8.062	8%	89.055	21.310	24%
coppie senza figli	25.987	2.027	8%	27.636	4.732	17%
coppie con figli	55.432	5.044	9%	44.238	13.346	30%
madre con figli	11.939	640	5%	12.881	2.168	17%
padre con figli	3.362	351	10%	4.300	1.064	25%
Con due o più nuclei	29.210	2.544	9%	30.049	8.330	28%
Totale famiglie	1.714.341	70.725	4%	1.986.995	188.256	9%

Tab. 3 - Veneto. Famiglie per tipologia della famiglia. Censimenti 2001 e 2011

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat

Si evidenziano, in definitiva, distinzioni rilevanti tra i profili della popolazione italiana e di quella immigrata, distinzioni riferibili soprattutto a diverse cause strutturali (differenze nei redditi percepiti, nella stabilità del domicilio, nella presenza di reti parentali e/o amicali di supporto) ma riconducibili anche a comportamenti differenziati rispetto al "valore casa".

2. Le condizioni abitative degli stranieri

2.1. L'indagine Istat-EuSilc

I dati censuari sul titolo di godimento dell'abitazione non permettono ancora un'analisi distinta per italiani e stranieri. Sono tuttavia disponibili alcuni dati forniti dall'indagine "Reddito e condizioni di vita" condotta annualmente dall'Istat nel quadro del progetto europeo EuSilc.

I dati censuari sul titolo di godimento dell'abitazione non permettono ancora un'analisi distinta per italiani e stranieri

3. Per "nucleo familiare" si intende l'insieme delle relazioni basate su una coppia coniugata o di fatto o su un rapporto genitoriale.

La maggioranza delle famiglie con stranieri risultava vivere in affitto o subaffitto ...

Per l'edizione 2009 è stato previsto un focus specifico sulla popolazione straniera.⁴ In tal modo si possono verificare (eventuali) cambiamenti intervenuti rispetto al 2001 (tab. 4).

Secondo tale rilevazione nel 2009 il 71% delle famiglie di soli italiani abitava in case di proprietà, dato che scendeva al 51% nel caso di famiglie miste (comprendenti sia italiani che stranieri) per crollare al 15% per le famiglie di soli stranieri.

La maggioranza delle famiglie con stranieri risultava vivere in affitto o subaffitto (58,7% contro il 16% delle famiglie composte solamente da italiani) e il 23,1% in abitazioni di proprietà. Quasi una famiglia con stranieri su cinque (18,2%) dispone dell'alloggio in uso gratuito o usufrutto (media delle famiglie con soli italiani: 12,5%), messo a disposizione dal datore di lavoro in oltre il 60 per cento dei casi.

Alcune ulteriori differenze significative sono relative alle nazionalità di riferimento (per alcuni gruppi i dati sono basati su campioni ridotti e vanno pertanto interpretati con cautela). L'usufrutto - che nasconde parzialmente situazioni di affitto irregolare - è particolarmente diffuso tra i gruppi etnici che tradizionalmente si impiegano nel lavoro domestico o di cura (filippini, moldavi, ma anche indiani); la presenza di abitazioni di proprietà è più diffusa tra i gruppi cinesi, indiani ed ecuadoregni; le nazionalità africane, anche quelle con una presenza migratoria di più lungo periodo (marocchini e tunisini in primis), evidenziano una propensione elevata all'affitto.

Tab. 4 - Veneto. Famiglie per titolo di godimento dell'abitazione e cittadinanza della persona di riferimento della famiglia - Anno 2009 (per 100 famiglie con la stessa cittadinanza)

Titolo di godimento dell'abitazione	Affitto	Proprietà	Uso gratuito/ usufrutto
FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO	58,7	23,1	18,2
Romania	60,4	15,1	24,5
Albania	75,4	19,3	5,3 (a)
Marocco	78,5	13,8	7,7 (a)
Cina	57,6	30,9 (a)	--
Ucraina	36,5	19,1	44,4
Filippine	48,2	18,7 (a)	33,2 (a)
Tunisia	72,0	16,8 (a)	11,2 (a)
Polonia	55,8	22,2	22,0
India	51,0	26,6 (a)	22,4 (a)
Moldova	49,8	19,4 (a)	30,8 (a)
Ecuador	41,4	43,0 (a)	--
Perù	60,5	19,5 (a)	--
FAMIGLIE DI SOLI STRANIERI	64,7	15,1	20,2
FAMIGLIE MISTE	38,0	50,7	11,3
FAMIGLIE DI SOLI ITALIANI	16,0	71,6	12,5

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, 2009

Di recente uno studio approfondito⁵ si è posto l'obiettivo di verificare se esistono o meno, al netto delle diverse condizioni di tipo economico e reddituale, processi di "assimilazione abitativa" degli stranieri ovvero se, una volta superato il gap economico ancora molto diffuso, si possano riconoscere

4. L'indagine "Reddito e condizioni di vita" è stata condotta per la prima volta nel 2009 su un campione di 6.000 famiglie con almeno un componente straniero residenti in Italia. La rilevazione si è avvalsa degli stessi strumenti metodologici utilizzati per l'indagine "Reddito e condizioni di vita - EU-SILC1" ed ha raccolto una serie del tutto analoga di informazioni socio-economiche. Il quadro delle famiglie con stranieri fornito da questa specifica rilevazione può quindi essere confrontato con quello delle famiglie composte solamente da italiani, desumibile dall'indagine EU-SILC per il medesimo anno.

5. Cfr. Daminato, Kulic (2013).

forme di allineamento progressivo nelle scelte abitative tra famiglie italiane e straniere, sia nel titolo di godimento dell'abitazione sia nelle sue caratteristiche qualitative. A tal fine sono state selezionate, a partire dalle indagini 2009 Istat-EuSILC "Reddito e condizioni di vita delle famiglie" e "Reddito e condizioni di vita delle famiglie con stranieri", le situazioni familiari comparabili (per istruzione, reddito, risparmi familiari, situazione lavorativa e posizione occupazionale del principale percettore di reddito). I risultati della comparazione tra famiglie con caratteristiche socioeconomiche simili sono stati quindi confrontati con gli esiti della complessiva comparazione tra famiglie italiane e famiglie straniere. Emerge, da tale analisi che, a parità di situazione socioeconomica:

- si viene a ridurre il gap tra famiglie italiane e straniere per quanto riguarda la propensione a possedere un'abitazione di proprietà ma la differenza rimane piuttosto elevata;
- persistono differenze nei costi medi di affitto (quindi non solo gli stranieri, a causa dei redditi più bassi, hanno un'incidenza più elevata dell'affitto tra le loro spese ma anche, a parità di situazione socioeconomica, tendono a pagare affitti più elevati);
- permangono, e anzi aumentano leggermente, le differenze tra italiani e stranieri per quanto riguarda l'affollamento dell'abitazione.

Prendendo in considerazione, invece, la durata della permanenza in Italia del capofamiglia, emerge che:

- quanti risiedono in Italia da più anni mostrano una propensione più elevata verso le abitazioni in proprietà;
- a una maggiore anzianità di residenza si associa un costo di affitto più basso;
- persistono le differenze rispetto alle famiglie italiane in termini di affollamento e condizioni dell'alloggio;
- considerando il titolo di studio del capofamiglia, chi ha conseguito il proprio titolo in Italia tende ad avvicinarsi nettamente ai modelli abitativi italiani.

Anche la nazionalità di origine delle famiglie straniere incide sui comportamenti abitativi: gli stranieri provenienti da paesi ad alto tasso di sviluppo optano più frequentemente per case di proprietà e più spaziose, come anche le famiglie il cui capofamiglia proviene dall'America centromeridionale; le nazionalità del subcontinente indiano (Cina, India, Pakistan) ed ecuadoregne hanno più spesso abitazioni di proprietà (anche se mantengono caratteristiche di affollamento superiori a quelle delle famiglie italiane); le nazionalità nordafricane, filippine e dell'Est Europa non comunitarie presentano diffuse situazioni di elevato affollamento.

Anche la nazionalità di origine delle famiglie straniere incide sui comportamenti abitativi ...

2.2. L'indagine dell'Osservatorio nazionale Immigrati e Casa

La propensione all'acquisto dell'abitazione da parte di immigrati in Italia, rilevata dall'Osservatorio nazionale Immigrati e Casa,⁶ subisce a partire dal 2008 una forte contrazione: sia nel 2008 che nel 2009 si registrano circa 30.000 abitazioni acquistate in meno rispetto all'anno precedente (tab. 5).

La propensione all'acquisto dell'abitazione subisce a partire dal 2008 una forte contrazione ...

6. Scenari Immobiliari (2009).

Tab. 5. Italia.
Andamento degli
acquisti di abitazioni
realizzati da lavoratori
immigrati 2004-2009

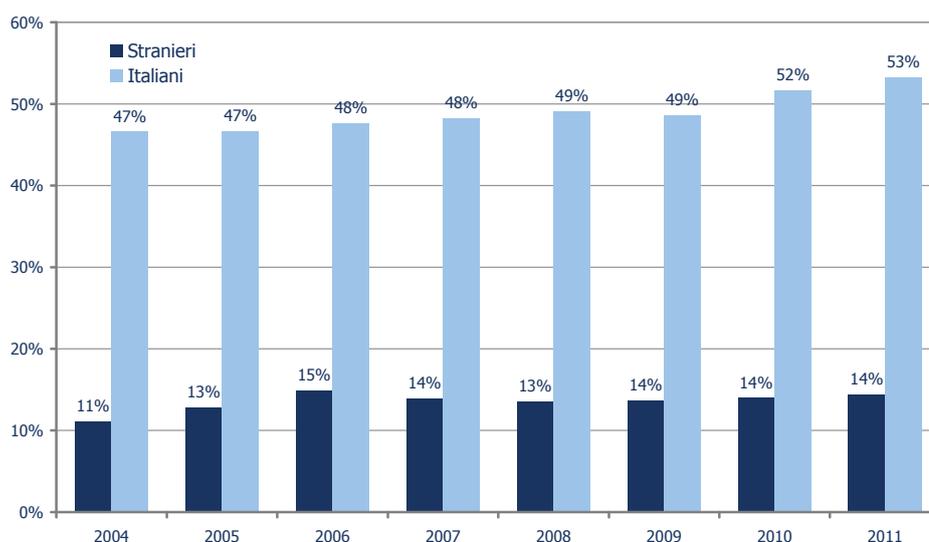
	N. compravendite	Variazione % annua	Fatturato totale (mln di euro)	Variazione % annua	Valore medio della compravendita	Variazione % annua
2004	110.000		10.200		92.727	
2005	116.000	5,5%	12.000	17,6%	103.448	11,6%
2006	131.000	12,9%	15.300	27,5%	116.794	12,9%
2007	135.000	3,1%	16.800	9,8%	124.444	6,6%
2008	103.000	-23,7%	11.700	-30,4%	113.592	-8,7%
2009	78.000	-24,3%	8.600	-26,5%	110.256	-2,9%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Scenari Immobiliari (2009)

2.3. Indicazioni desumibili dalle dichiarazioni dei redditi

Per il Veneto alcune interessanti indicazioni su questo tema sono desumibili da Melfisco, il database basato sulle dichiarazioni dei redditi a fini fiscali.⁷ Tale strumento permette di verificare, per il periodo di disponibilità dei dati (2004-2011) la presenza o l'assenza - tra quanti hanno presentato (direttamente o tramite il sostituto d'imposta) la dichiarazione dei redditi - di redditi da fabbricati nonché il relativo reddito dichiarato.

Graf. 1. Veneto. Quota di dichiaranti con redditi da fabbricati per anno e nazionalità (2004-2011)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su database Melfisco

Nel 2004 poco meno della metà degli italiani e l'11% degli stranieri dichiaravano la presenza di redditi da fabbricati ...

Nel 2004 poco meno della metà degli italiani tra i dichiaranti indicava la presenza di redditi da fabbricati; tra gli stranieri⁸ la quota scendeva all'11% (graf. 1). Il trend registra un progressivo lieve aumento per entrambi i gruppi osservati, con qualche altalena, marginalmente condizionata anche da vicende normative.

7. Per dettagli metodologici su tale database cfr. Anastasia, Emireni, Vanin (2012).

8. Individuati sulla base del luogo di nascita, escludendo sia i Paesi ad elevato sviluppo (Stati Uniti etc.) sia quelli di probabile origine di cittadini italiani (Svizzera, Argentina, Venezuela, Libia).

Il reddito da fabbricati dichiarato da contribuenti stranieri assommava complessivamente a poco più di 15.600.000 € al 2004 per salire a oltre 29.600.000 € nel 2011 (tab. 6).

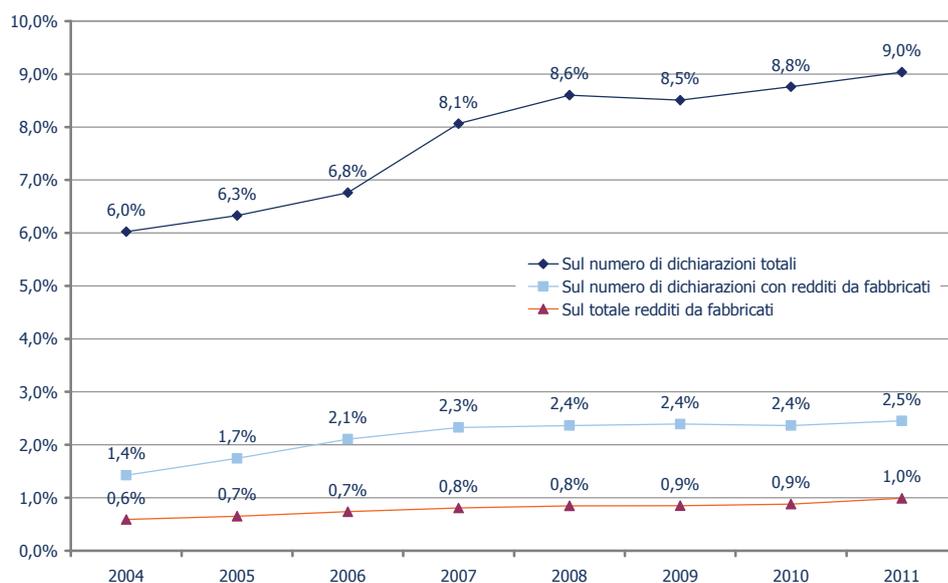
Il reddito medio da fabbricati dichiarato dagli stranieri si collocava intorno ai 660 € per dichiarante. Per la popolazione totale la crescita dei redditi complessivi da fabbricati è più lenta: da oltre 2.600.000.000€ nel 2004 si arriva a poco meno di 3.000.000.000 € nel 2011. Il valore medio per contribuente è attorno ai 1.700 euro.

	Totale dichiaranti	di cui: con redditi da fabbricati	Redditi totali da fabbricati	Reddito medio da fabbricati
A. Stranieri				
2004	204.288	22.500	15.651.228	695,61
2005	214.270	27.490	17.809.702	647,86
2006	231.373	34.293	20.783.816	606,07
2007	282.989	39.382	23.940.920	607,92
2008	301.352	40.648	25.890.791	636,95
2009	295.836	40.416	26.818.774	663,57
2010	305.662	42.577	28.325.088	665,27
2011	316.019	45.595	29.671.485	650,76
B. Totale				
2004	3.391.669	1.579.068	2.653.273.356	1.680,28
2005	3.384.649	1.576.065	2.732.220.432	1.733,57
2006	3.422.239	1.628.637	2.825.383.192	1.734,81
2007	3.509.597	1.692.109	2.962.774.713	1.750,94
2008	3.503.196	1.718.506	3.053.463.199	1.776,81
2009	3.477.446	1.689.942	3.150.543.862	1.864,29
2010	3.488.504	1.801.404	3.214.498.671	1.784,44
2011	3.497.422	1.859.237	2.997.081.262	1.612,00

Tab. 6 - Veneto. Dichiarazioni dei redditi: numero di dichiaranti totali e con redditi da fabbricati, redditi totali e medi da fabbricati

Fonte: elab. Veneto Lavoro su database Melfisco

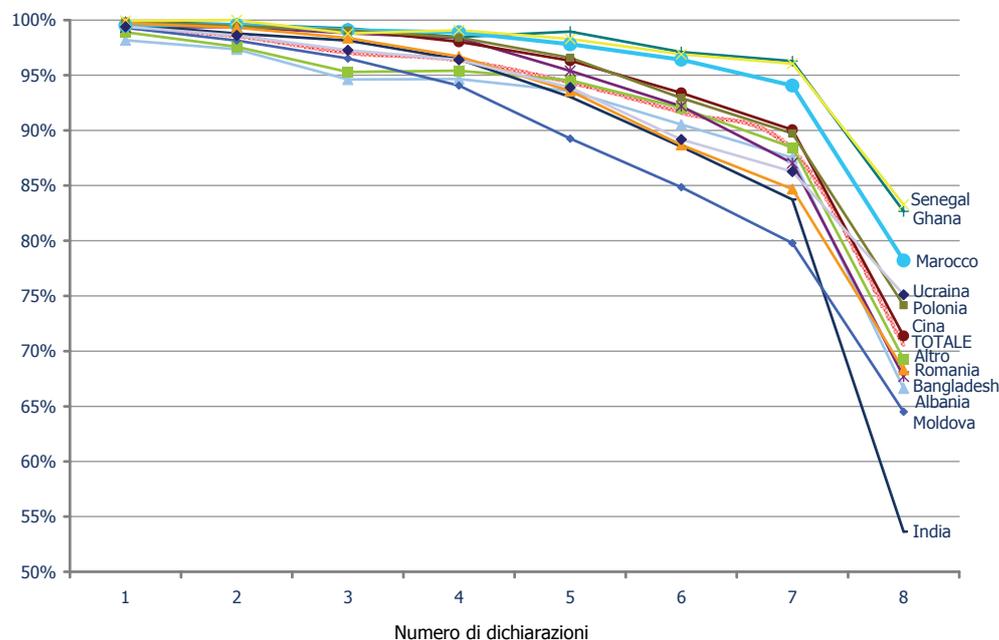
L'incidenza delle dichiarazioni degli stranieri sul totale delle dichiarazioni presentate (graf. 2) aumenta costantemente nel periodo considerato, dal 6% del 2004 al 9% del 2011; tale incidenza, pur sensibilmente crescente, risulta molto più bassa per quanto riguarda sia il numero dei dichiaranti con redditi da fabbricati che l'importo dei redditi stessi.



Graf. 2. Veneto. Incidenza della componente straniera sul numero delle dichiarazioni totali, sul numero di dichiarazioni con redditi da fabbricati, sul totale dei redditi da fabbricati (2004-2011)

Fonte: elab. Veneto Lavoro su database Melfisco

**Graf. 3. Veneto.
Stranieri dichiaranti
senza redditi da
possesto di fabbricati.
Quota % per numero di
dichiarazioni nel
periodo 2004-2011 e
per nazionalità**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su database Melfisco

Tra quanti hanno presentato una sola dichiarazione dei redditi nel periodo considerato, la quasi totalità non presenta redditi da fabbricati ...

La quasi totalità di quanti hanno presentato una sola dichiarazione dei redditi nel periodo considerato non presenta redditi da fabbricati: con l'aumentare del numero di dichiarazioni presentate (indice di una stabilizzazione del progetto migratorio) cresce pure la quota di stranieri con redditi da fabbricati: infatti per quanti nel periodo 2004-2011 hanno sempre presentato la dichiarazione la quota di senza redditi da fabbricati è pari al 71%, vale a dire che circa il 30% evidenzia redditi da fabbricati. Anche i dati Melfisco evidenziano differenze significative tra le nazionalità presenti sul territorio. Gli stranieri provenienti dall'area africana, anche in caso di un progetto migratorio a lungo termine, evidenziano redditi da fabbricati in percentuale nettamente inferiore (per Ghana e Senegal la quota di dichiarazioni prive di reddito da fabbricati, tra quanti presentano la dichiarazione dei redditi da 8 anni, è pari all'83%) rispetto a quanto osservato per indiani, bengalesi, moldavi, albanesi, nazionalità per le quali le quote di senza casa, tra i presenti per tutti gli otto anni, sono inferiori al 70%.

2.4. L'indagine Istat sulle condizioni economiche delle famiglie

... mediamente una famiglia con almeno un componente straniero spende 140 € mensili in più per l'abitazione ...

L'indagine Istat sulle condizioni economiche delle famiglie fornisce informazioni rilevanti per quanto riguarda la spesa media mensile per abitazione (tab. 7). Al 2011 il valore osservato è pari a 456 € per le famiglie con almeno un componente straniero (spesa che risulta più elevata nel caso di famiglie miste e più ridotta per le famiglie con soli stranieri) a fronte di una media generale di 316 €. Mediamente quindi una famiglia con almeno un componente straniero spende 140 € mensili in più per l'abitazione.

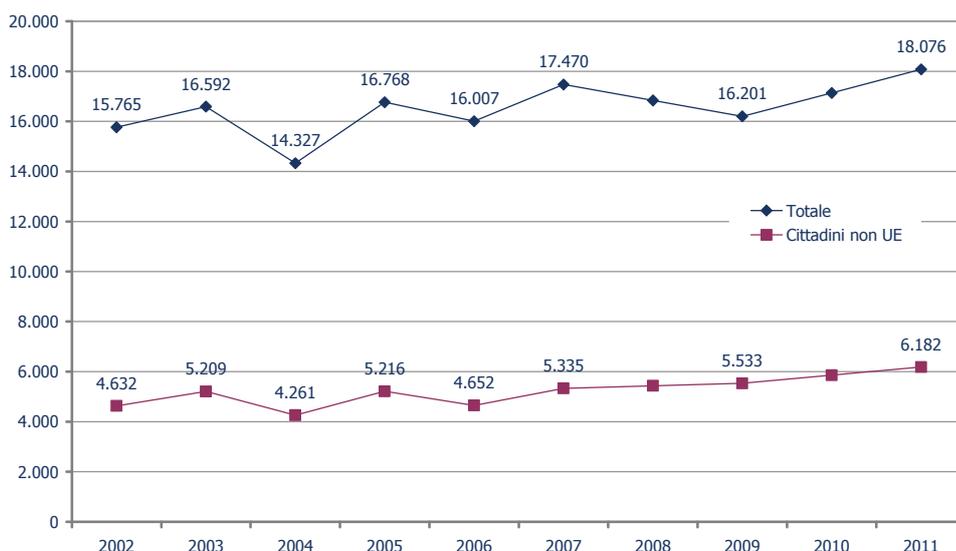
	Spesa media mensile per abitazione (in euro)				Rapporto spesa media mensile su reddito medio mensile per abitazione (percentuale)			
	Famiglie con soli stranieri	Famiglie miste	Totale famiglie con almeno un component e straniero	Totale Italia	Famiglie con soli stranieri	Famiglie miste	Totale famiglie con almeno un component e straniero	Totale Italia
Nord-ovest	510	531	515	360	36,6	19,9	31,0	13,1
Nord-est	505	530	510	351	32,0	20,1	28,2	12,9
Centro	415	480	430	325	35,6	20,7	30,0	12,3
Sud	281	335	294	259	33,9	18,8	27,8	12,3
Isole	259	321	279	226	32,0	17,0	24,4	11,8
Italia	448	481	456	316	34,7	19,9	29,5	12,7

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat

Le disparità più rilevanti tra italiani e stranieri si trovano a Nordest (dove il differenziale è di 159 €) e a Nordovest (155 €) mentre nel meridione si registra una differenza esigua (35€ al Sud, 53€ nelle Isole). La spesa per abitazioni, pertanto, incide sul reddito mensile con intensità nettamente maggiore per i residenti stranieri rispetto agli italiani, rispecchiando anche la maggior concentrazione dei residenti stranieri nelle classi di età più giovani, soprattutto quelle che segnano l'inizio della vita adulta, quando sono maggiori i carichi familiari (tra cui anche l'eventuale mutuo).

2.5. I dati regionali sull'assegnazione di alloggi pubblici

La compresenza, in generale, di famiglie più numerose e di redditi più bassi porta la componente straniera a presentare con elevata frequenza la richiesta per l'assegnazione di alloggi pubblici: con riferimento ai bandi 2009 e 2011 risulta che l'1,22% degli stranieri residenti in Veneto ha presentato domanda per l'assegnazione di un alloggio mentre per gli italiani il dato comparabile è dello 0,24% per il 2009 e dello 0,27% per il 2011.



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati U.P. Edilizia Abitativa Regione Veneto

Tab. 7. Italia. Spesa media mensile per abitazione (in € e in rapporto al reddito medio mensile) al 2011. Comparazione tra famiglie straniere e totale popolazione

Le disparità più rilevanti tra italiani e stranieri si trovano a Nordest ...

Graf. 2. Veneto. Domande di alloggi pubblici in Veneto presentate in Veneto e ammesse, per cittadinanza del presentatore

Il totale delle domande ammesse tra 2002 e 2011 evidenzia un trend altalenante ...

Il totale delle domande ammesse tra 2002 e 2011 evidenzia un trend altalenante, con un orientamento all'aumento: dalle 15.765 domande ammesse per il 2002 si è saliti alle 18.076 del 2011; per la componente straniera le domande ammesse sono passate da 4.632 a 6.182 (graf. 4). Per la percentuale di domande provenienti da stranieri si osserva un tendenziale incremento: dal 29% del 2004 al 34% del 2011.

Per quattro ATER venete (Belluno, Rovigo, Treviso e Verona) sono disponibili dati relativi al 2010 che consentono di distinguere gli inquilini secondo la cittadinanza: l'incidenza dei non italiani va dal minimo di Treviso (5,3%) al massimo di Belluno (17,9%) mentre Rovigo e Vicenza si attestano intorno all'11%.

2.6. L'indicatore Istat sulla grave deprivazione abitativa

La specifica condizione degli stranieri a proposito della questione casa è analizzabile utilizzando l'indicatore di *grave deprivazione abitativa* messo a punto e misurato dall'Istat: esso sintetizza l'eventuale compresenza, per una data famiglia, sia di una condizione di grave sovraffollamento sia di un altro indicatore di disagio abitativo.⁹

Tab. 8. Italia. Famiglie in condizioni di grave deprivazione abitativa per ripartizione geografica, tipo di comune, titolo di godimento dell'abitazione e caratteristiche della famiglia. Anno 2009 (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)

Italiani	Famiglie di soli stranieri	Famiglie miste	Totale famiglie con almeno uno straniero	Famiglie di soli italiani
Ripartizioni geografiche				
Nord-ovest	16,1	6,9 (a)	14,2	3,3
Nord-est	14,7	7,7 (a)	13,1	3,6
Centro	13,6	8,3 (a)	12,4	5
Sud e isole	14,8	8,6 (a)	13,2	6,4
Tipi di comune				
Area metropolitana	16,7	10,6 (a)	15,5	5,2
Altri comuni	14,0	6,7	12,3	4,5
Numero di componenti				
Uno	12,4		12,4	1,9
Due	9,2	--	7	2,5
Tre	19,0	9,4 (a)	15,2	4,9
Quattro	17,3	7,4 (a)	13,7	9,2
Cinque o più	32,1	17,3 (a)	27,3	19
Famiglie con minori				
Nessun minore	11,4	--	10,1	3,1
Un minore	21,2	10,9	17,1	8,9
Due minori	20,3	10,3 (a)	16,9	8
Tre o più minori	37,9	--	32,5	19,3
Famiglie con anziani				
Nessun anziano	14,9	8,5	13,6	5,8
Almeno un anziano	15,5 (a)	--	8,4 (a)	3,1
Titolo di godimento dell'abitazione				
Affitto	17,6	12,0	16,8	9,3
Proprietà	11,1	3,8 (a)	7,5	3,4
Uso gratuito/Usufrutto	0,4	--	9,6	6,2
Totale	14,9	7,8	13,3	4,7

(a) Dato statisticamente poco significativo perché il numero dei casi rilevati nel campione è compreso tra 20 e 49 unità.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, 2009

9. Gli indicatori di disagio abitativo rilevati dall'Istat sono, oltre al sovraffollamento: spazio insufficiente, mancanza di dotazioni igieniche di base, struttura danneggiata, umidità, scarsa luminosità.

Al 2009, per ciascuna tipologia familiare, la quota di famiglie straniere in condizione di disagio è spiccatamente superiore a quella osservata per gli italiani (tab. 8). Tale dato scende significativamente nel caso di nuclei familiari misti, pur attestandosi sempre su valori superiori a quelli delle famiglie di soli italiani. Le famiglie con almeno uno straniero presentano la quota più elevata di situazioni di disagio abitativo nel Nordovest (area in cui tra gli italiani tale disagio è meno diffuso); rispetto alle tipologie familiari si nota come gli italiani soli mostrino una presenza molto ridotta di situazioni di disagio, mentre tra gli stranieri il 12% di chi vive solo evidenzia una situazione problematica. Riguardo al titolo di godimento dell'abitazione, le realtà di disagio abitativo sono diffuse tra la popolazione che vive in affitto.

2.7. Note conclusive

In sintesi, la condizione abitativa della componente straniera presenta sistematicamente tratti peculiari rispetto alla componente italiana:

- gli stranieri abitano più spesso degli italiani in affitto o magari in usufrutto gratuito;
- con la stabilizzazione della loro permanenza sul territorio aumenta la propensione al possesso di una casa; su tale scelta incidono non soltanto fattori economici ma anche culturali.

Oltre alle scelte individuali altri fattori strutturali assumono un ruolo rilevante nel definire la problematica abitativa e le ipotesi di soluzione:

- la polarizzazione della componente straniera tra nuclei familiari unipersonali e famiglie numerose;
- la minore disponibilità di reddito: le famiglie con stranieri dispongono di un reddito netto annuo pari a 14.469 euro - valore mediano; di conseguenza, la metà di esse dispone al massimo di 1.206 euro mensili che scendono a 1.033 quando sono composte solo da stranieri;¹⁰
- la persistenza di diffidenze e resistenze culturali a vendere o affittare un'abitazione a immigrati, da parte dei locali;
- l'incidenza più elevata delle spese per abitazione sui redditi della popolazione straniera e la conseguente riduzione della propensione al risparmio e delle possibilità di programmare investimenti di lungo periodo;
- la stretta sui mutui che ha colpito la popolazione immigrata in maniera più pesante rispetto alla popolazione italiana.

Tutti questi elementi contribuiscono a delineare un quadro in cui per una parte significativa della popolazione immigrata l'accesso a un'abitazione adeguata ed economicamente sostenibile è tutt'altro che scontato.

3. Immigrati e politiche abitative in Veneto

A livello regionale non sono programmate azioni specificamente dedicate alle politiche abitative per gli immigrati. Le attività connesse con l'edilizia residenziale pubblica intercettano comunque in misura rilevante le esigenze della popolazione straniera; d'altro canto in sede di "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009" è stato dato impulso alle iniziative regionali

Al 2009 la quota di famiglie straniere in condizione di disagio è spiccatamente superiore a quella osservata per gli italiani ...

... la condizione abitativa della componente straniera presenta sistematicamente tratti peculiari rispetto alla componente italiana ...

... Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009 ...

10. Istat, *I redditi delle famiglie con stranieri. Anni 2008-2009*, 22.12.2011.

... Fondo Veneto Casa ...

Presenza di attori privati e del privato-sociale che operano in materia di social housing ...

nel campo del *social housing*, promuovendo un incremento del numero di alloggi disponibili, per acquisto o affitto, sul mercato calmierato.¹¹

La Giunta regionale ha altresì aderito alla costituzione del Fondo Veneto Casa, volto a mettere a disposizione alloggi in locazione a canone concordato per le famiglie il cui reddito non è così basso da poter accedere ai benefici dell'edilizia residenziale pubblica ma non così alto da consentire l'accesso al libero mercato. Il Fondo ha portato allo stanziamento complessivo di euro 9.500.000,00 con il recupero di 253 alloggi (di cui 116 acquistati e 137 di nuova costruzione).

Le azioni in materia di edilizia residenziale pubblica si inseriscono in un contesto generale di significativa tensione abitativa. Il gap tra domande ammesse e domande soddisfatte, nei Comuni ad elevata tensione abitativa, è misurabile con la quota di domande insoddisfatte: sia va dall'87,5% del comune di Verona al 100% in varie realtà comunali caratterizzate da mancanza di immediata disponibilità di alloggi.

Per quanto riguarda le iniziative presenti sul territorio in Veneto sono attivi alcuni attori privati e del privato-sociale che operano in materia di *social housing*, rivolgendosi prioritariamente o esclusivamente alla componente immigrata.

Le istituzioni attive in materia di alloggio e accompagnamento all'abitazione per gli immigrati in Veneto nascono, in linea di massima, nei primi anni Novanta, in risposta a una questione abitativa imperniata all'epoca sulle esigenze di prima accoglienza: i lavoratori immigrati regolari, infatti, non di rado vivevano una situazione totalmente marginale dal punto di vista abitativo, occupando edifici dismessi e fatiscenti, oppure utilizzando strutture di dormitori - pubblici o privati - sottodimensionate e inadeguate. Con la stabilizzazione degli immigrati e il persistere di problemi relativi all'abitazione, alle attività meramente assistenziali si sono via via affiancati dei servizi di agevolazione in termini reddituali (ad es. agevolazioni per la concessione di mutui o finanziamenti), di intermediazione tra domanda e offerta e di accompagnamento all'abitare (ivi inclusa anche l'informazione e formazione sulle prassi quotidiane legate all'abitare sul territorio veneto). Tra i principali attori attivi sul territorio veneto si possono segnalare:

- la Cooperativa sociale "La casa per gli immigrati" di Verona, nata nel 1991 dopo un'indagine del Cestim sulla condizione abitativa degli immigrati regolari. Tra le azioni di housing sociale, la Cooperativa vanta innanzitutto la casa per lavoratori immigrati "Mario Pettoello", gestita con il Cestim, e il progetto "Come a Ca' Tua" di recupero a fini di residenzialità di un edificio fatiscente nel territorio del Comune di San Martino Buon Albergo, edificio donato al Comune da Nestlé spa;
- la Cooperativa sociale "Una casa per l'uomo" di Montebelluna, costituita nel 1992. Attualmente la Cooperativa gestisce centri di prima e seconda accoglienza e alloggi collettivi per un totale di 15 unità abitative nel territorio della provincia di Treviso, ospitando a settembre 2014 famiglie e singoli per un totale di 59 persone. A partire dal 2008, al fine di facilitare l'accesso alla casa da parte di soggetti in situazione di disagio abitativo, con finanziamento del Ministero dell'Interno ed in collaborazione con i Comuni della Conferenza dei Sindaci dell'Ussl 8, la Cooperativa ha attivato la rete di A.I.S.A. (Agenzia di Intermediazione Sociale all'Abitare), che si propone come soggetto erogatore di varie tipologie di servizi rivolti alle fasce deboli della popolazione a rischio di marginalità abitativa e sociale e come interlocutore territoriale privilegiato nella definizione e nello sviluppo delle politiche abitative locali;

11. Tali iniziative nel 2009 si sono tradotte nello stanziamento di 8.500.00 di euro per attivare un programma sperimentale di 214 unità abitative per la locazione a canone concertato.

- la Cooperativa sociale “Nuovo Villaggio” di Padova, nata nel febbraio 1993 su impulso di quattro associazioni che gestivano Centri di Accoglienza (Acli, MOVI, Associazione Unica Terra e Associazione Popoli Insieme) allo scopo di favorire la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini. Nata con la gestione di un appartamento e una casa di accoglienza, ha poi sviluppato i propri ambiti di intervento sia tramite l'acquisto di strutture residenziali (appartamenti, case di accoglienza, Centri specializzati) sia tramite l'ampliamento delle proprie attività a vari ambiti correlati all'integrazione (il lavoro in primis). Nel 2001, per separare la funzione patrimoniale da quella gestionale rispetto agli immobili, su iniziativa congiunta della cooperativa Nuovo Villaggio, della Camera di Commercio di Padova, di Banca Etica, delle ACLI provinciali di Padova, è nata la Fondazione senza scopo di lucro *La Casa onlus*, che attualmente conta abitazioni nei Comuni di Arquà Polesine, Badia Polesine, Campo San Martino, Camposampiero, Cavarzere, Ceneselli, Cona, Conselve, Costa di Rovigo, Dolo, Galliera Veneta, Limena, Marsango, Padova, Ponte San Nicolò, Rovigo, Rubano, Verona e Vigonza.

4. Il diritto all'abitazione in Italia

Il progressivo ritiro del settore pubblico dalla fornitura di alloggi è un trend di lungo periodo che riguarda l'Italia come altre realtà nazionali europee. Nel 1984 le abitazioni in edilizia sovvenzionata finanziate dalle risorse pubbliche risultavano 34.000, nel 2004 ne sono state realizzate 1.900 (a livello nazionale); nello stesso periodo, le abitazioni realizzate in regime di edilizia agevolata o convenzionata sono passate da 56.000 a 11.000.

La riforma del titolo V della Costituzione ha segnato un processo di regionalizzazione anche delle politiche per la casa. Il progressivo manifestarsi dell'emergenza abitativa, oltre all'obbligo di offrire alloggio a categorie bisognevoli sottoposte a sfratto, ha portato nel 2007 alla promulgazione della legge 9/2007 sulla definizione di tempistiche e procedimenti per la predisposizione del *Piano di edilizia abitativa*. A ciò hanno fatto seguito il *Piano Casa* del 2008 e il *Piano nazionale di edilizia abitativa* del 2009, contraddistinti anche da una drastica riduzione delle risorse stanziare.

Se le dinamiche dell'intervento pubblico vanno verso una progressiva contrazione delle risorse e un ruolo residuale, sempre più spazio e rilevanza acquisisce il concetto del *social housing*, che secondo la definizione del CECODHAS (Comité Européen de Coordination de l'Habitat Social) è da intendere come “alloggi e servizi, con forte connotazione sociale, per coloro che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata), cercando di rafforzare la loro condizione”. A seguito dell'emergere e del persistere dell'attuale congiuntura sfavorevole, le attività di *social housing* - spesso nate prevalentemente per agevolare le popolazioni immigrate - hanno visto negli ultimi anni ampliare il loro bacino a quote via via più rilevanti di locali, non senza l'emersione di frizioni e tensioni sui singoli territori, che comportano per gli Enti locali la ricerca di un “faticoso equilibrio tra il presidio del proprio territorio e il riconoscimento di diritti umani fondamentali”.¹²

A seguito del persistere dell'attuale congiuntura sfavorevole, le attività di social housing hanno visto negli ultimi anni ampliare il loro bacino a quote via via più rilevanti di locali ...

12. Cfr. Biondi Dal Monte F. (2013).

6. SALUTE E RICORSO AI SERVIZI SANITARI DELLA POPOLAZIONE IMMIGRATA IN VENETO

di Angela Grandis, Ugo Fedeli e Mario Saugo*

La popolazione immigrata in Veneto costituisce una quota sempre più rilevante della società, e risulta quindi di fondamentale importanza studiarne i più frequenti problemi di salute e l'accesso ai servizi sanitari. Dalle analisi condotte in diverse Regioni italiane emerge il cosiddetto effetto "migrante sano" poiché, a confronto con gli italiani, si registra una più bassa mortalità, una minore incidenza di neoplasie e un minore ricorso al ricovero ospedaliero. Chi si trasferisce in Italia molto probabilmente ha una condizione di salute migliore rispetto a chi è rimasto nel paese d'origine. Nonostante ciò però, la popolazione immigrata presenta alcune caratteristiche diverse da quella italiana come ad esempio una più alta mortalità infantile, un più alto tasso di ricovero tra le donne per cause ostetriche e un maggior rischio di neoplasie derivanti da esposizioni ad agenti virali. Un'altra particolarità è un più alto tasso di accesso al pronto soccorso in quasi tutte le fasce d'età, a dimostrazione del fatto che gli immigrati riconoscono l'ospedale come struttura sanitaria di riferimento e fanno un uso limitato dei servizi di assistenza territoriale.

Le analisi qui condotte sono state svolte prendendo in considerazione la popolazione con cittadinanza straniera residente in Veneto (sono esclusi i cittadini stranieri non residenti, ad esempio gli stranieri temporaneamente presenti), indipendentemente dal paese d'origine, con età inferiore ai 60 anni, ovvero la parte più consistente di popolazione immigrata. A denominatore dei tassi si è considerata la popolazione residente al 1 gennaio degli anni analizzati; per le analisi di mortalità si è considerata la popolazione rilevata al censimento del 2011.

1. Mortalità nel 2010-2012: effetto "migrante sano" limitato alle neoplasie

Negli anni 2010-2012 i decessi tra i residenti in Veneto sotto i 60 anni di età ammontano a 10.808 di cui il 7,9% è rappresentato da residenti con cittadinanza straniera. I paesi d'origine più frequenti tra i deceduti immigrati sono Romania, Marocco, Albania, Moldavia, Nigeria, Serbia, Ghana, Cina, India, Ucraina, Macedonia, Bangladesh. Una delle principali differenze tra italiani e stranieri è la mortalità infantile, considerevolmente più alta nella popolazione immigrata; nello specifico il tasso di mortalità nel primo anno di vita per i maschi italiani è pari a 266,7 per 100.000, mentre per gli stranieri è pari a 380,8. Per le femmine il tasso è di 216,2 per le bambine con cittadinanza italiana, mentre invece per le straniere risulta essere di 308,5. Questa notevole differenza diminuisce all'aumentare dell'età tanto da invertire la tendenza dopo i 20 anni per le donne e dopo i 30 per gli uomini (graf. 1).

* SER - Sistema Epidemiologico Regionale.

...dato il peso ormai acquisito dalla popolazione immigrata risulta di fondamentale importanza studiarne i più frequenti problemi di salute ...

Le analisi qui condotte sono state svolte prendendo in considerazione la popolazione con cittadinanza straniera residente in Veneto ...

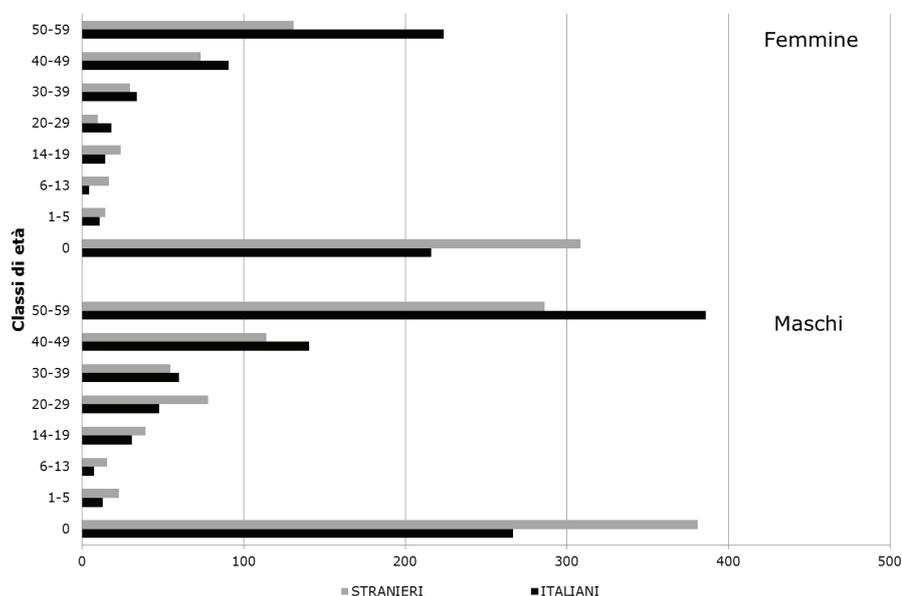
Una delle principali differenze tra italiani e stranieri è la mortalità infantile, molto più alta nella popolazione immigrata ...

Per analizzare meglio le differenze sono stati calcolati i rapporti standardizzati di mortalità (SMR), ovvero i rapporti tra il numero di decessi osservati tra gli immigrati e quelli attesi applicando alla popolazione straniera i tassi di mortalità registrati tra gli italiani: se il rapporto risulta pari ad 1 significa che la mortalità è uguale nelle due popolazioni mentre se è superiore a 1 è presente un eccesso di mortalità tra gli stranieri (tab. 1).

In generale, per tutte le cause di morte la mortalità è simile negli uomini (-6%) mentre per le donne è inferiore tra le straniere (-27%). La mortalità dovuta a cause traumatiche è simile nei due gruppi tra gli uomini, mentre nelle donne risulta essere di poco superiore nelle straniere. Gli immigrati hanno una mortalità per tumori più bassa rispetto agli italiani (-13% per gli uomini e -33% per le donne). Per le patologie circolatorie negli uomini c'è un eccesso di mortalità tra gli immigrati del 21%; tale osservazione non si ripete nelle donne dove la mortalità è invece inferiore del 19%.

La mortalità dovuta a cause traumatiche è simile nei due gruppi tra gli uomini, mentre nelle donne risulta essere di poco superiore nelle straniere. Gli immigrati hanno una mortalità per tumori più bassa rispetto agli italiani (-13% per gli uomini e -33% per le donne). Per le patologie circolatorie negli uomini c'è un eccesso di mortalità tra gli immigrati del 21%; tale osservazione non si ripete nelle donne dove la mortalità è invece inferiore del 19%.

Graf. 1. Tassi di mortalità generale per classe di età e sesso, per 100.000 residenti nel Veneto con cittadinanza italiana e straniera, triennio 2010-2012



Fonte: SER – Sistema Epidemiologico Regione del Veneto

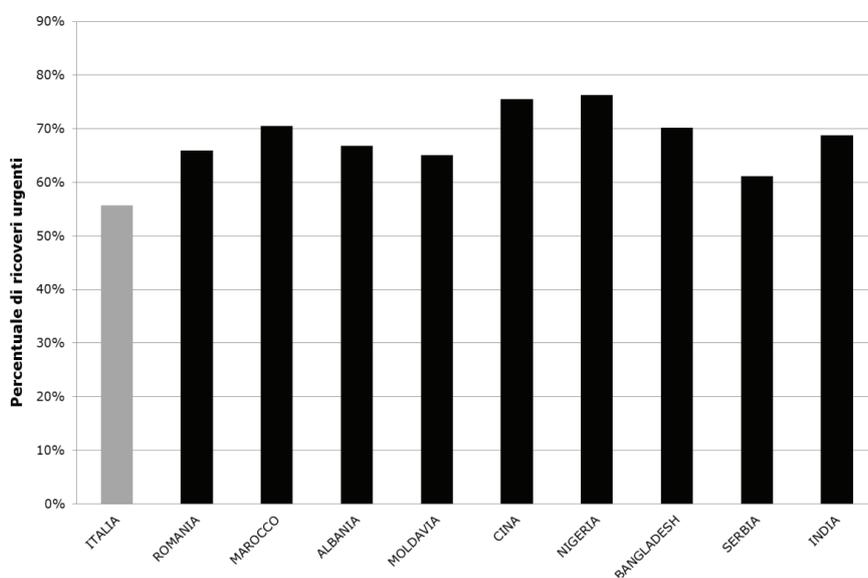
Tab. 1. Decessi osservati nei residenti con cittadinanza straniera di età 20-59 anni nel triennio 2010-2012: Rapporti Standardizzati di Mortalità (SMR) con Intervallo di Confidenza al 95% (IC SMR) per causa calcolati sulla base dei tassi osservati tra i residenti con cittadinanza italiana

Cause di morte	N. casi	SMR	I.C. SMR
Uomini			
Tutte le cause	450	0,94	(0,85-1,03)
Traumi	144	0,96	(0,81-1,13)
Tumori	134	0,87	(0,73-1,03)
Patologie circolatorie	95	1,21	(0,98-1,48)
Donne			
Tutte le cause	239	0,73	(0,64-0,83)
Traumi	41	1,04	(0,74-1,41)
Tumori	128	0,67	(0,56-0,79)
Patologie circolatorie	26	0,81	(0,53-1,18)

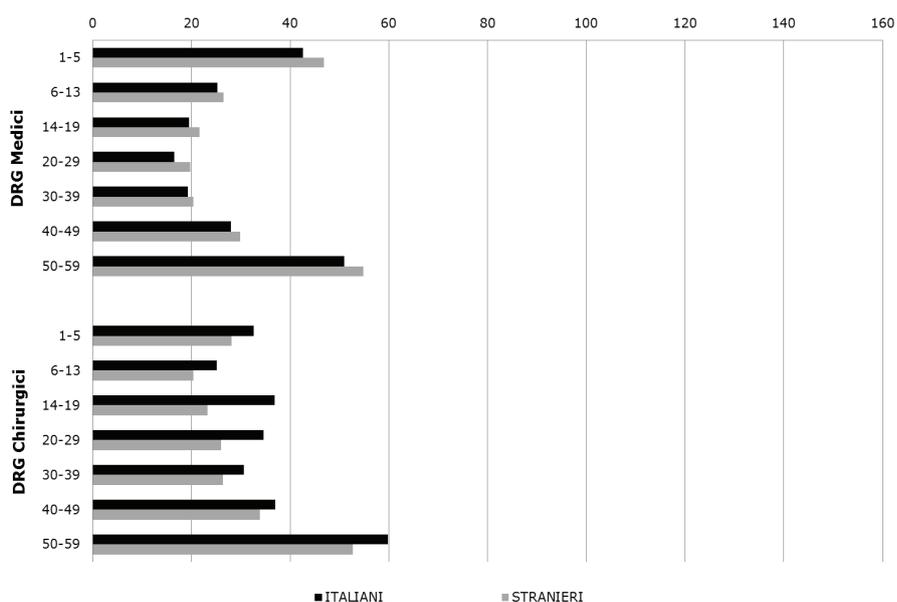
Fonte: SER – Sistema Epidemiologico Regione del Veneto

2. Ospedalizzazione nel 2012-2013: un ricorso al ricovero differenziato per tipologia

Sono stati analizzati i dati dei ricoveri ospedalieri tra immigrati e stranieri attraverso le schede di dimissione ospedaliera del 2012 e del 2013; l'ultimo anno non comprende i dati sulla mobilità passiva (residenti in Veneto ricoverati fuori Regione). Nel biennio analizzato circa l'8,2% delle dimissioni dei residenti risulta a carico di persone con cittadinanza straniera, per lo più provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. I principali paesi di provenienza sono Romania, Marocco, Albania, Moldavia, Cina, Nigeria, Bangladesh, Serbia, India, Macedonia. Differenze si riscontrano nei diversi tipi di ricovero in ospedale: per quanto riguarda i ricoveri urgenti, rispetto agli italiani, gli stranieri hanno percentuali più alte, soprattutto per chi proviene da Cina e Nigeria.



Fonte: SER - Sistema Epidemiologico Regione del Veneto



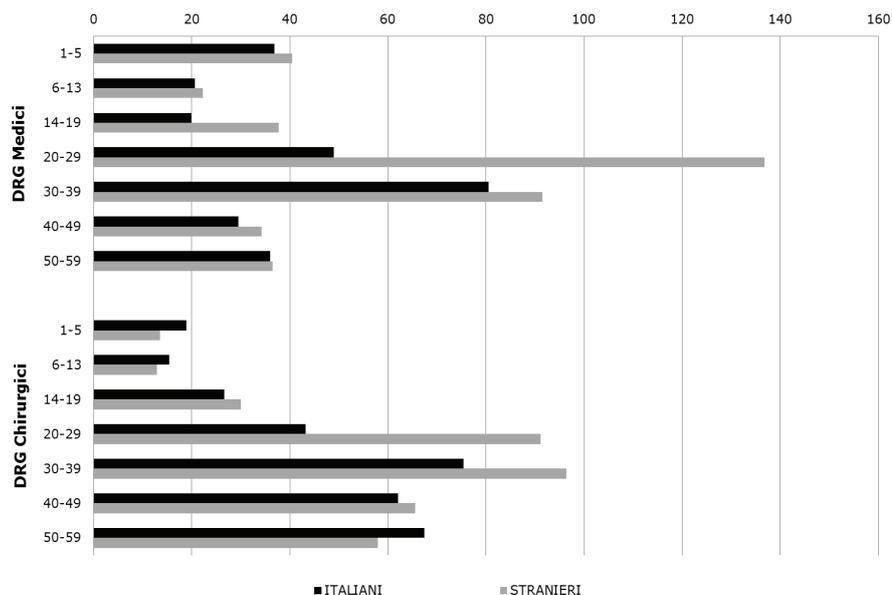
Fonte: SER - Sistema Epidemiologico Regione del Veneto

... l'8,2% delle dimissioni dei residenti risulta a carico di persone con cittadinanza straniera, per lo più dei Paesi a forte pressione migratoria ...

Graf. 2. Percentuale di ricoveri urgenti sul totale dei ricoveri ordinari per nazionalità. Residenti in Veneto, anni 2012-2013

Graf. 3. Tassi di ospedalizzazione (per 1.000) per ricoveri medici e chirurgici per classe di età e cittadinanza italiana-straniera: maschi residenti in Veneto, anno 2012-2013

Graf. 4. Tassi di ospedalizzazione (per 1.000) per ricoveri medici e chirurgici per classe di età e cittadinanza italiana-straniera: femmine residenti in Veneto, anno 2012-2013



Fonte: SER – Sistema Epidemiologico Regione del Veneto

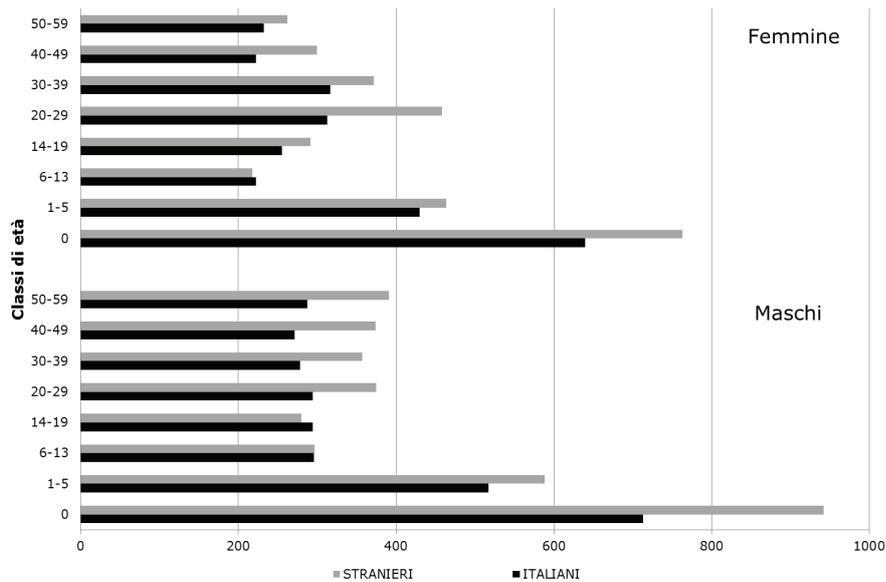
Analizzando le differenze separatamente per i ricoveri medici e quelli chirurgici ...

Analizzando le differenze separatamente per i ricoveri medici e quelli chirurgici si nota, anche qui, un comportamento diverso tra italiani e non. Per quanto riguarda i maschi, i ricoveri medici presentano tassi più alti per gli stranieri, mentre per i ricoveri chirurgici i tassi sono più alti per gli italiani in tutte le fasce d'età (graf. 3). Per le donne invece, si hanno dei tassi molto alti nelle età fertili, sia per ricoveri medici che chirurgici. Per i ricoveri medici le straniere hanno un tasso maggiore delle italiane a tutte le età, mentre per i ricoveri chirurgici le italiane hanno un tasso più alto nella fascia 1-13 anni e nella fascia 50-59 anni (graf. 4). Non sono riportati in figura i tassi del primo anno di vita perché dovuti principalmente a patologie perinatali, bronchite ed altre patologie respiratorie, condizioni che è opportuno analizzare separatamente.

3. Accessi al Pronto Soccorso nel 2013: l'ospedale come struttura di riferimento

Tra gli accessi al Pronto Soccorso nel 2013 gli stranieri rendono conto del 12,7% di un totale di più di 1.700.000 accessi ...

La quota di stranieri residenti in Veneto corrisponde al 10% della popolazione. Tra gli accessi al Pronto Soccorso nel 2013 gli stranieri rendono conto del 12,7% di un totale di più di 1.700.000 accessi. Questa prima informazione mostra già una diversa affluenza tra le due popolazioni, infatti il tasso di accesso totale al Pronto Soccorso per gli stranieri risulta essere di 372,3 su 1.000 residenti mentre per gli italiani il tasso di accesso è di 331,5 per 1.000. Nel dettaglio, si notano tassi di accesso diversificati se si studiano le classi di età e il genere. Per quanto riguarda i maschi, il tasso di accesso dei bambini entro il primo anno di vita è molto alto per gli stranieri: 941,9 contro 712,8 accessi per 1.000 bambini italiani. Per le femmine il tasso è inferiore ma è sempre più alto per le straniere rispetto alle italiane (762,7 contro 639,7). In età prescolare i tassi sono un po' più bassi ma sempre maggiori per i maschi e per gli stranieri. Tranne che per la fascia 6-13 anni, dove gli italiani hanno un tasso leggermente maggiore degli stranieri, in tutte le restanti fasce d'età gli stranieri accedono al Pronto Soccorso più spesso degli italiani. Da notare inoltre un tasso particolarmente alto di accesso per le donne straniere tra i 20 e 29 anni (graf. 5).



Fonte: SER - Sistema Epidemiologico Regione del Veneto

Dall'analisi degli accessi al Pronto Soccorso si deduce che gli immigrati considerano il Pronto Soccorso una struttura di riferimento per i più vari problemi di salute personali o della famiglia. Probabilmente non usufruiscono pienamente dei servizi offerti dalle strutture dislocate nel territorio; difatti la quota più consistente di triage (criterio di attribuzione della classe di urgenza) per gli stranieri corrisponde al codice bianco.

Graf. 5. Tassi di accesso al Pronto Soccorso per classe di età e sesso, per 1.000 residenti nel Veneto con cittadinanza italiana e straniera, anno 2013

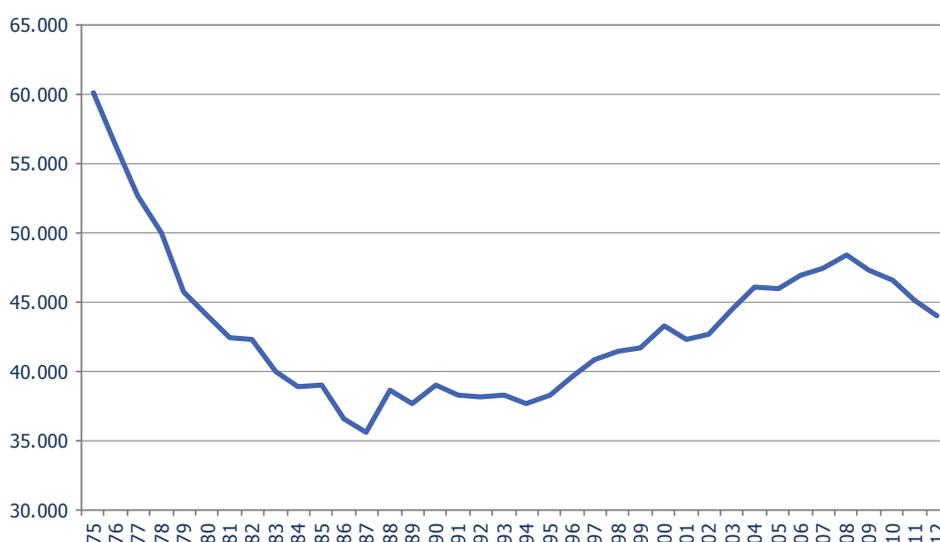
... gli immigrati considerano il Pronto Soccorso un riferimento per i più vari problemi di salute personali o della famiglia ...

7. LE NASCITE DA MADRI MIGRANTI

di Anna Ferrante, Laura Salmaso, Laura Visonà Dalla Pozza e Paola Facchin*

Il Rapporto 2013 sull'immigrazione in Veneto (Osservatorio regionale immigrazione, 2013) conteneva un contributo dedicato al parto e alla nascita da madri migranti (dati 2003-2011). Di seguito l'analisi viene aggiornata con riferimento al 2012 utilizzando le informazioni derivanti da due flussi correnti: le Schede di Dimissione Ospedaliera e il Certificato di assistenza al parto.

Le nascite totali in Veneto hanno mantenuto il trend discendente che si è manifestato nel corso degli anni recenti.



Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

Come si può vedere nel graf. 1, dopo la ripresa della natalità verificatasi dal 1987 in poi, dal 2009 si registra un'inversione di tendenza con una riduzione progressiva del numero di parti e nati fino al valore di 44.132 nati del 2012.

Nello stesso anno ci sono state 58.000 gravidanze esitate in 43.426 parti e 44.132 nati. Le donne in età fertile ammontavano a 1.090.622.

Il calo ha riguardato i nati da madri italiane mentre sono quasi invariati i nati da madri straniere in termini di valori assoluti (graf. 2). Ciò ha come conseguenza diretta l'aumento in termini percentuali dai nati da madre straniera sul totale dei nati, anche considerando, invece della nazionalità, la cittadinanza materna (graf. 3).

Non va dimenticato che le potenziali madri italiane, oggi, sono quelle nate durante il periodo di minimo storico (fine anni '70, primi anni '80) e questo, da solo, rappresenta un importante fattore che, accanto alla crisi economica, può spiegare una buona parte della riduzione delle nascite.

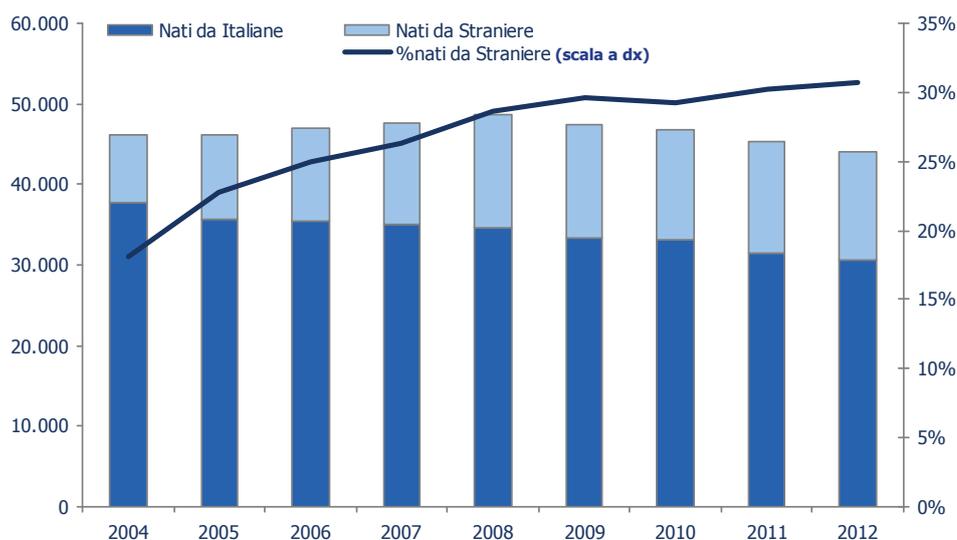
* SER - Sistema Epidemiologico Regionale.

Le nascite in Veneto hanno mantenuto il trend discendente che si è manifestato nel corso degli anni recenti...

Graf. 1. Nati vivi in Veneto dal 1975 al 2012

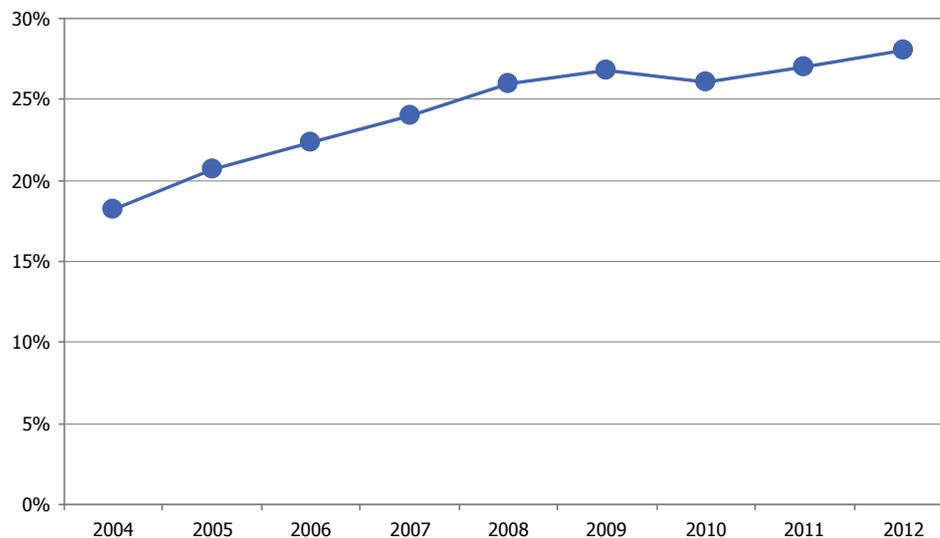
Nel 2012 ci sono state 58.000 gravidanze esitate in 43.426 parti e 44.132 nati ...

Graf. 2. Distribuzione dei nati vivi in Veneto dal 2004 al 2012 per nazionalità materna



Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

Graf. 3. Percentuale di nati da madre straniera (per cittadinanza materna). Veneto anni 2004-2012

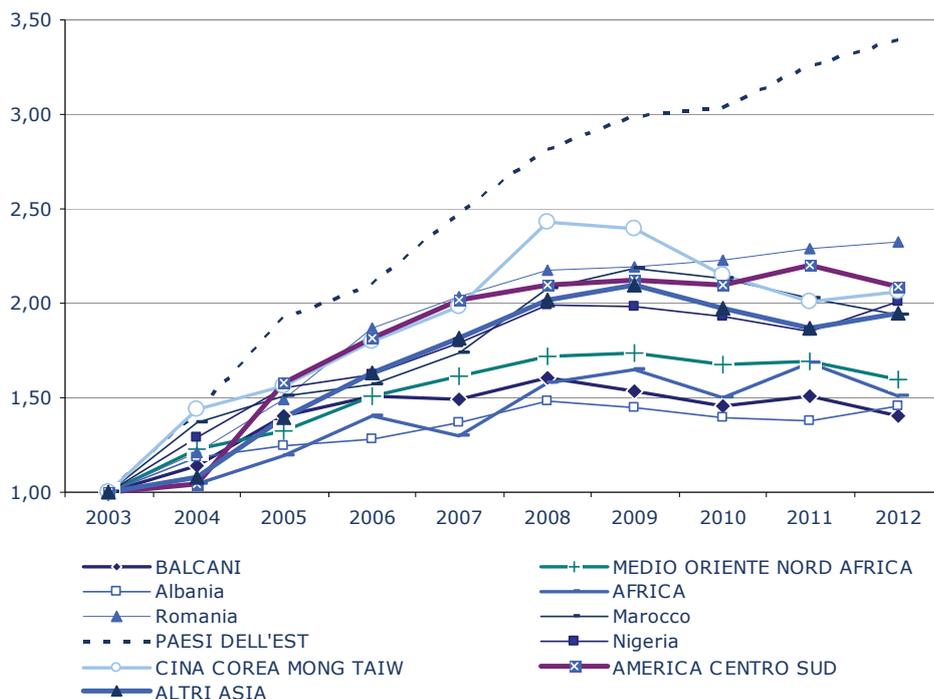


Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

Ci si può ragionevolmente attendere una futura ripresa della natalità quando si affacceranno all'età fertile le coorti di donne nate dopo il 1986.

E' importante sottolineare che l'insieme "madri straniere" racchiude al suo interno sottogruppi che per risorse economiche e organizzative, livello di scolarità, cultura, supporto di reti sociali e stili di vita sono profondamente eterogenei. Si è reso necessario analizzare separatamente i singoli sottogruppi per evitare di mascherare le differenze tra italiane e straniere e tra le straniere al loro interno, in termini di fattori di rischio, di protezione e di esiti di salute materna e neonatale.

Gli undici sottogruppi sono stati identificati tenendo conto della necessità di aggregare le basse numerosità in gruppi geograficamente identificabili (America Centro Sud) ma alcune provenienze sono state considerate separatamente in quanto in rapida crescita e adeguatamente numerose per condurre analisi statistiche (Romania, Marocco, Albania, Nigeria).



Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

Graf. 4. Distribuzione delle nascite per nazionalità materna. Veneto anni 2003-2012

Considerando i sottogruppi presenti nell' "universo madri straniere" le madri provenienti dai paesi dell'est e le madri rumene confermano la tendenza ad aumentare: tenendo a riferimento i valori del 2003 sono diventate rispettivamente oltre il triplo e oltre il doppio.

Si registrano modeste riduzioni per America Centro-Sud, Marocco, Africa in generale (graf. 4).

Le madri provenienti dai paesi dell'est e le madri rumene confermano la tendenza ad aumentare ...

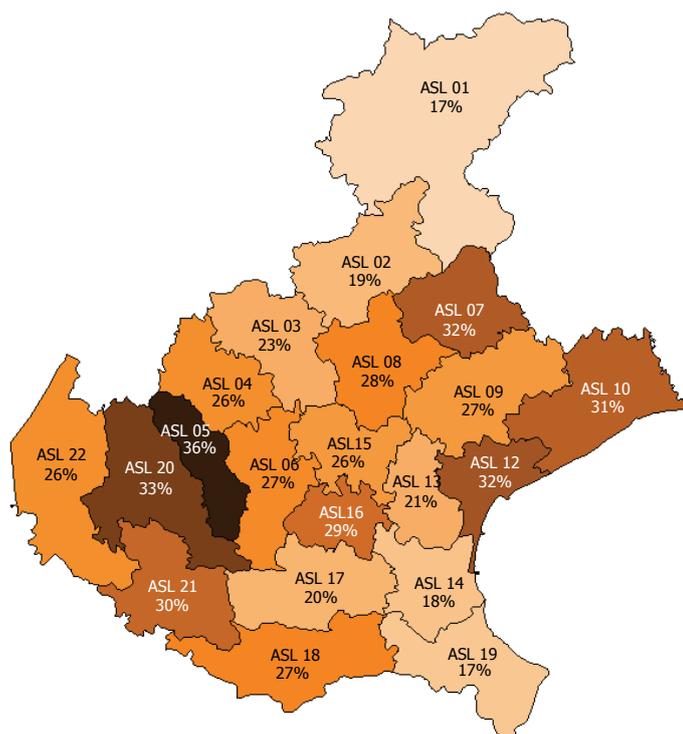


Fig. 1. Percentuale di nati da madre straniera per ASL di residenza. Anno 2012

Tra i 44.132 bambini nati nel 2012, il 66,1% è figlio di genitori italiani, il 24,1% ha entrambi i genitori stranieri e l'8,2% è frutto di un matrimonio misto ...

Tra i 44.132 bambini nati nel 2012, il 66,1% è figlio di genitori italiani, il 24,1% ha entrambi i genitori stranieri e l'8,2% è frutto di un matrimonio misto. I figli nati da madre straniera sono stati 13.545 nel 2012 (30,2% di tutti i nati in Veneto), con un'ampia articolazione delle etnie interessate e disomogenea distribuzione territoriale.

Nella fig. 1 sono rappresentate le ASL di residenza materna in relazione alla percentuale di nati da madre straniera. Come si può notare il range è molto esteso e va dal 36% di Arzignano al 17% di Belluno e Adria.

Tra i diversi fattori in gioco, la possibilità di ricongiungersi con familiari, amici o connazionali concentra i migranti verso alcune mete più ricercate, aree che storicamente hanno richiamato maggiore presenza straniera anche in ragione delle maggiori opportunità di lavoro.

1. Caratteristiche materne

L'età media al parto è per il Veneto di 32 anni ...

L'età media al parto è per il Veneto di 32 anni. Il 68% dei parti nel 2012 ha riguardato donne con età superiore ai 30 anni, in particolare una madre su tre ha più di 35.

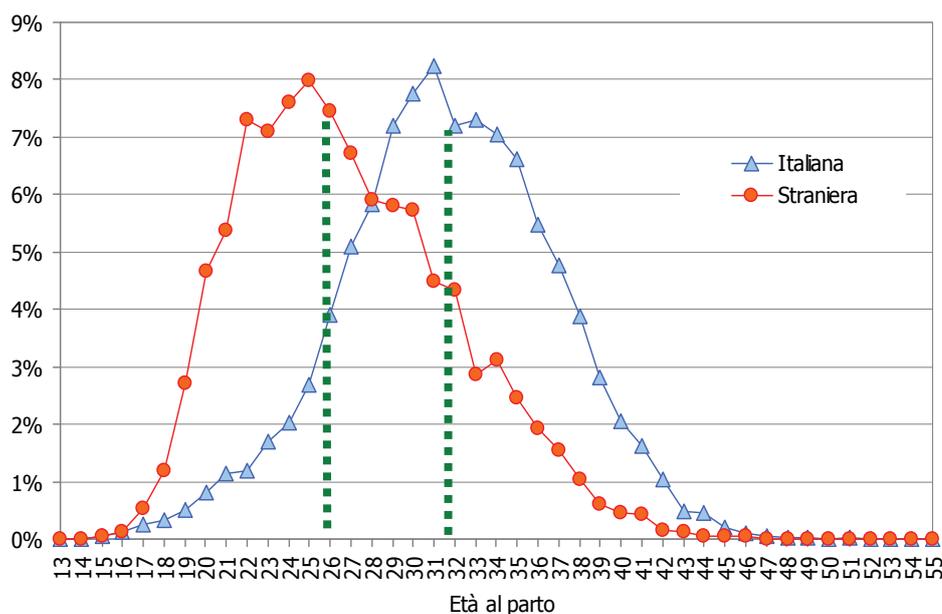
Le mamme italiane sono però più vecchie: in particolare una italiana primipara su 2 ha un'età superiore a 32 anni, mentre due terzi delle straniere danno alla luce il primo figlio sotto i 28 anni (graf. 5)

... il titolo di studio è più basso tra le straniere ...

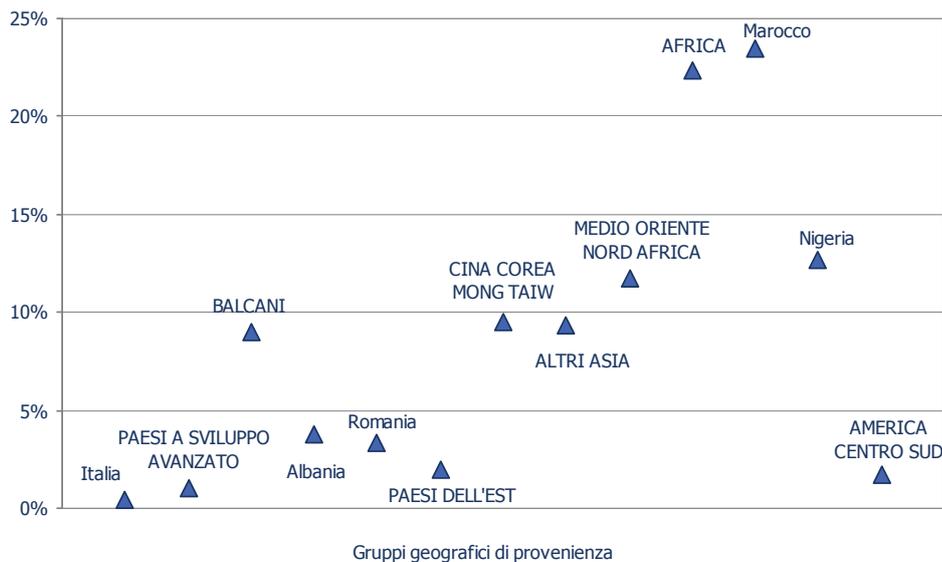
Considerando l'"universo madri straniere," il titolo di studio è più basso in paragone alle mamme italiane, ma un'analisi per sottogruppo ci fa vedere come le madri provenienti dai paesi a sviluppo avanzato hanno percentuali di laureate più alte delle italiane (35,5% versus 25,8%) mentre si registrano valori omologhi per le donne provenienti dai Paesi dell'est (25%).

In generale si è comunque innalzato il titolo di studio per tutte in confronto con il passato.

Graf. 5. Distribuzione delle primipare per età al parto e cittadinanza. Veneto, anno 2012



Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica



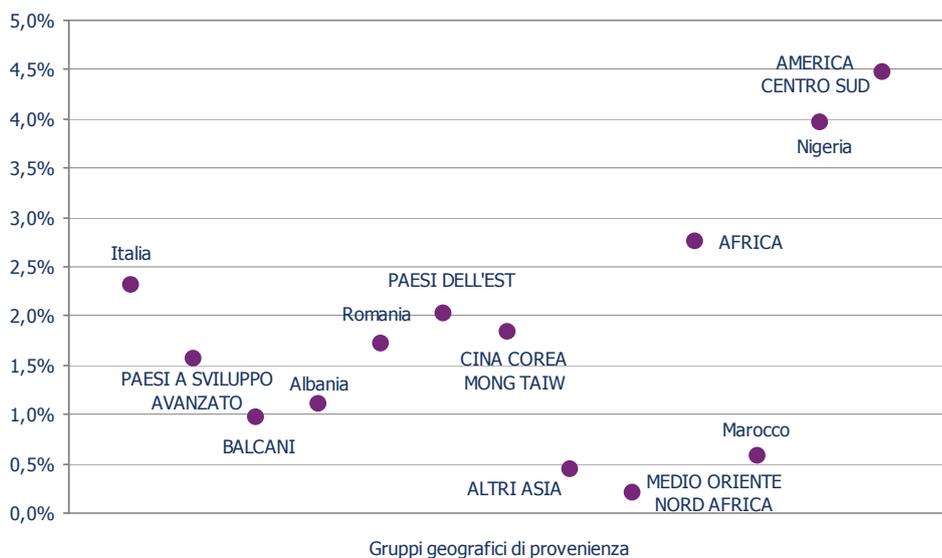
Graf. 6. Percentuale di madri con basso livello di istruzione, distinte per nazionalità. Veneto, anno 2012

Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

Il graf. 6 descrive le provenienze dove si concentra il più basso livello di istruzione. Le africane, ma soprattutto le mamme di origine marocchina sono quelle che presentano i titoli di studio più bassi (23,5%).

La percentuale di madri coniugate o conviventi presenta differenze minime (94,5% tra le italiane e 95,5% tra le mamme straniere) ma ci sono importanti eterogeneità tra le mamme migranti in relazione alla nazionalità: oltre il 99% delle mamme provenienti dal Medio Oriente-Nord Africa risultano coniugate o conviventi, mentre le donne completamente sole, né sposate, né conviventi, che nella globalità delle partorienti sono solo l'1,6%, diventano il 4,5% e il 4% per le mamme provenienti rispettivamente dall'America Centro Sud e dalla Nigeria (graf. 7).

La percentuale di madri coniugate o conviventi presenta differenze minime ...



Graf. 7. Percentuale di madri sole (non coniugate, né conviventi) per nazionalità. Veneto Anno 2012

Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

L'81% delle madri italiane lavora, mentre tale valore scende al 66% tra le madri straniere ...

L'81% delle madri italiane lavora, mentre tale valore scende al 66% tra le madri straniere con profonde differenze per sottogruppo: sono occupate il 67% delle donne provenienti dai paesi a sviluppo avanzato, il 56% delle cinesi, il 47% delle rumene e solo il 9% delle mamme originarie di Nord Africa e Medio Oriente. Le nigeriane raggiungono i livelli di disoccupazione più elevati.

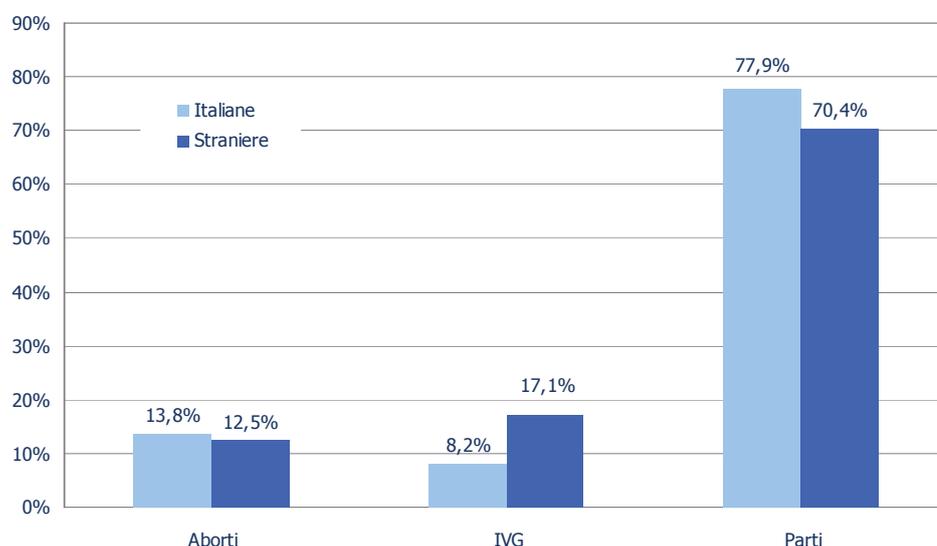
Si auto dichiarano casalinghe più frequentemente che disoccupate le madri provenienti dal Medio Oriente-Nord Africa (79%) e il 73% delle Marocchine.

In generale, però, si nota che più frequentemente oggi rispetto al passato le madri si auto dichiarano disoccupate invece che casalinghe, quasi che con la crisi ci fosse una maggiore accettazione sociale dello status di disoccupata.

Non va dimenticato che il livello di occupazione può essere sottostimato per la quota di lavoro nero che non viene dichiarato.

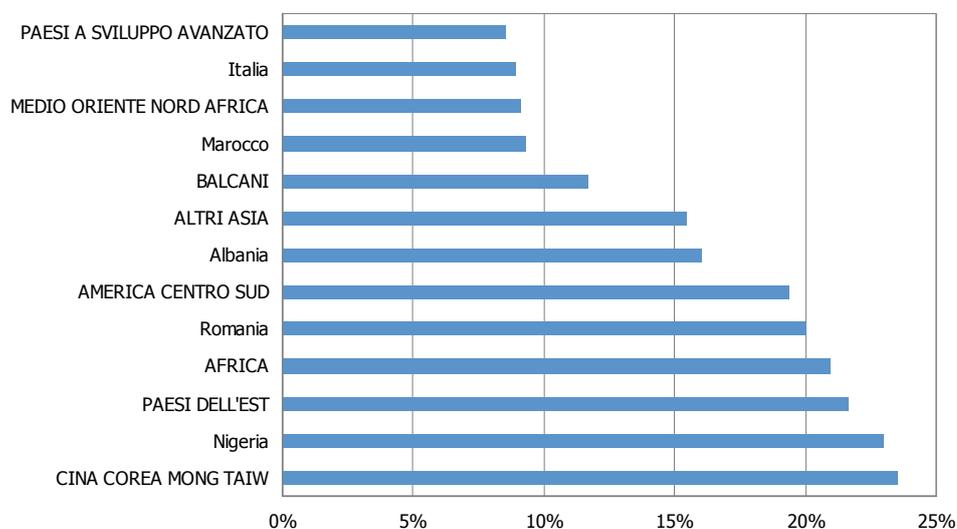
Gli esiti della gravidanza sono diversamente distribuiti tra italiane e straniere, in particolare per l'evoluzione in parto e IVG (graf. 8).

Graf. 8. Percentuale di parti, aborti spontanei e IVG tra madri italiane e straniere. Veneto anno 2012



Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

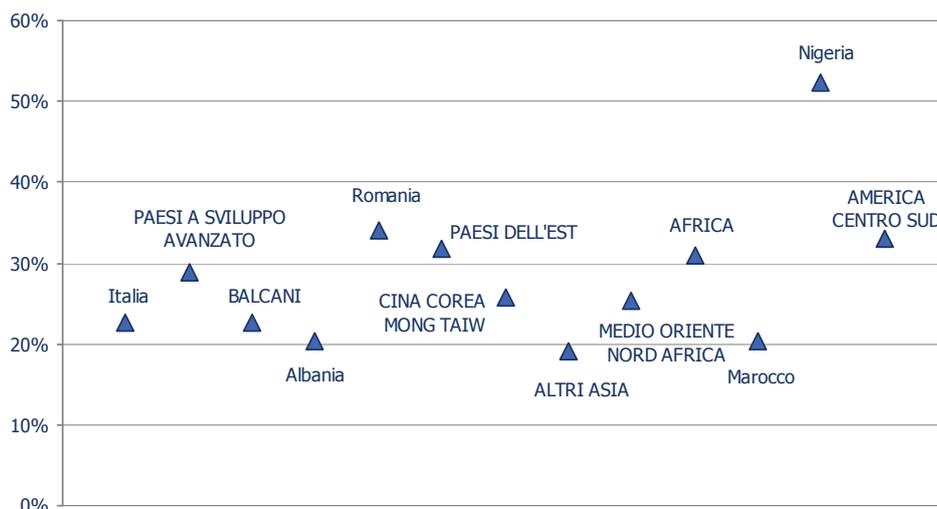
Graf. 9. Percentuale di IVG sulle gravidanze per nazionalità. Veneto anno 2012



Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

Questo valori non esprimono però le consistenti differenze che si celano tra sottogruppi nel ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, differenze rappresentate nel graf. 9 dove spicca l'alto ricorso alle IVG tra le Cinesi e le Nigeriane.

Le mamme straniere, come sopra illustrato, sono più giovani e quindi dovrebbero avere storie riproduttive meno problematiche; invece molti sottogruppi, in particolare le mamme della Nigeria (52%), hanno avuto maggiori esiti negativi delle altre nelle gravidanze precedenti (interruzioni volontarie di gravidanza, aborti spontanei e nati morti) (graf. 10).



Graf. 10. Percentuale di madri con esiti negativi in gravidanze precedenti, distinte per nazionalità. Veneto, anno 2012

Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

2. L'assistenza in gravidanza

L'assistenza offerta durante la gravidanza costituisce oggetto di dibattito, anche in letteratura, e viene interpretata spesso, se carente, come espressione di un atteggiamento di pregiudizio e di non accoglienza nei confronti dei migranti. In realtà il fenomeno contiene una complessità di fattori che includono l'organizzazione e le barriere nell'accesso ai servizi, l'attitudine culturale e la discriminazione nei confronti di chi è diverso. Inoltre entrano in gioco anche la diversa percezione della salute e la diversa idea di prevenzione e assistenza che le varie culture esprimono.

La prima visita può avvenire tardivamente, nel secondo o terzo trimestre di gravidanza (27,7% delle madri migranti e 9% tra le italiane), ma c'è anche chi non si sottopone a nessuna visita durante tutta la gravidanza.

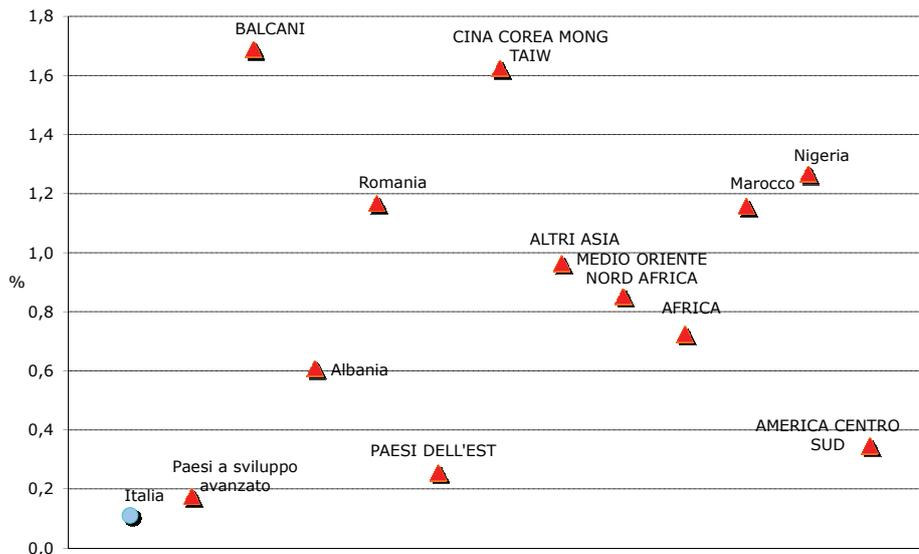
Le madri cinesi costituiscono il gruppo che fa meno visite e meno accertamenti ecografici e che registra la più alta percentuale di coloro che giungono al parto senza visite di controllo in gravidanza (graf. 11).

Il ricorso all'amniocentesi registra un'importante variabilità che colloca al primo posto i paesi a sviluppo avanzato, seguiti dall'Italia e con ampio margine di distacco gli altri Paesi, probabilmente in relazione alla più giovane età materna e alle minori risorse economiche disponibili per accedere a tali accertamenti che sono eseguiti in gran parte presso le strutture private (graf. 12).

L'assistenza offerta durante la gravidanza costituisce oggetto di dibattito ...

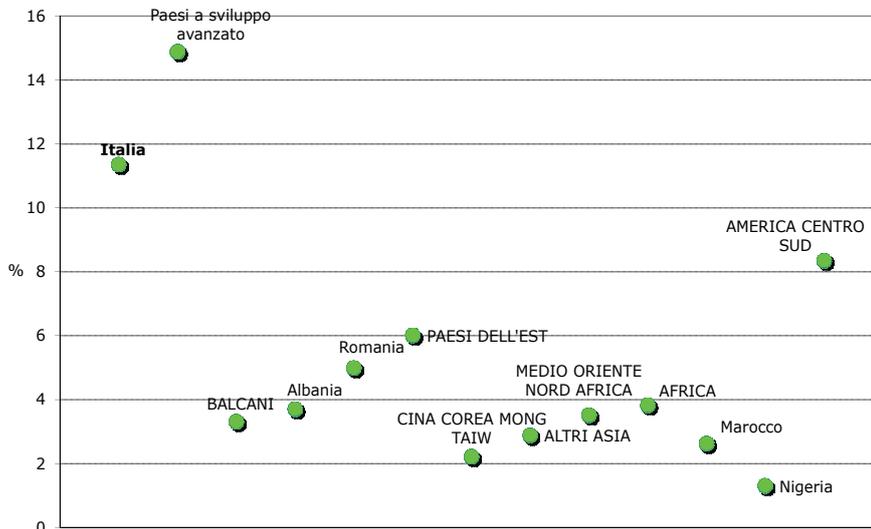
Il ricorso all'amniocentesi registra un'importante variabilità che colloca al primo posto i paesi a sviluppo avanzato ...

Graf. 11. Percentuale di donne che non hanno effettuato visite in gravidanza, distinte per nazionalità. Veneto, anno 2012



Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

Graf. 12. Percentuale di donne che hanno effettuato l'amniocentesi, distinte per nazionalità. Veneto, anno 2012

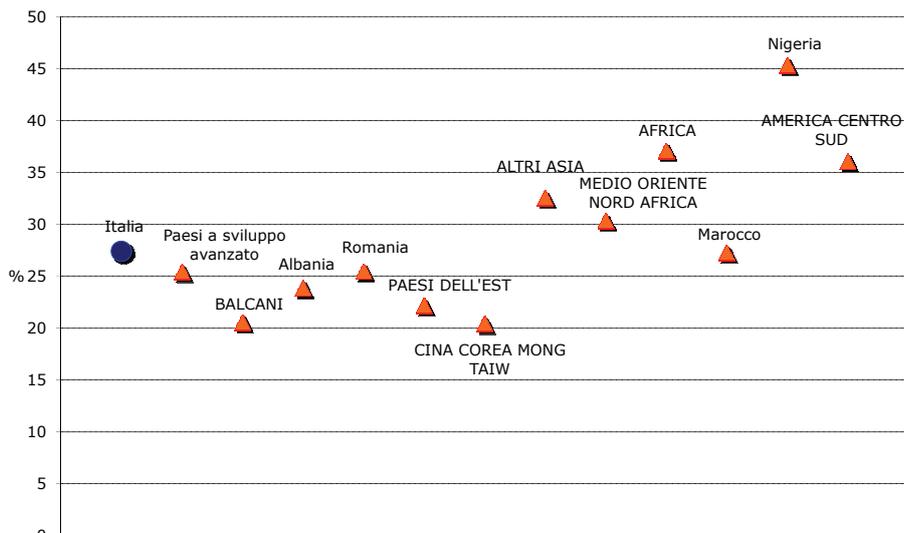


Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

3. L'assistenza al parto

Numerosi sono i fattori di rischio che si associano alla nascita pretermine ...

Numerosi sono i fattori di rischio che si associano alla nascita pretermine. Il Veneto, rispetto alle altre regioni italiane, si colloca su valori migliori ma ancora lontani dagli obiettivi indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Incorrono in parto cesareo il 27,4% delle italiane e il 27,5% delle straniere. Ma tale dato, che apparentemente non evidenzia alcuna differenza, è fuorviante. Infatti le straniere sono più giovani e quindi il tasso di cesarei dovrebbe essere più basso. Invece si evidenzia una variabilità in relazione alla diversa origine della mamma, con le nigeriane nuovamente in prima posizione per il più alto tasso di cesarei (45,3%) (graf. 13).



Graf. 13. Percentuale di cesarei per nazionalità della madre. Veneto, anno 2012

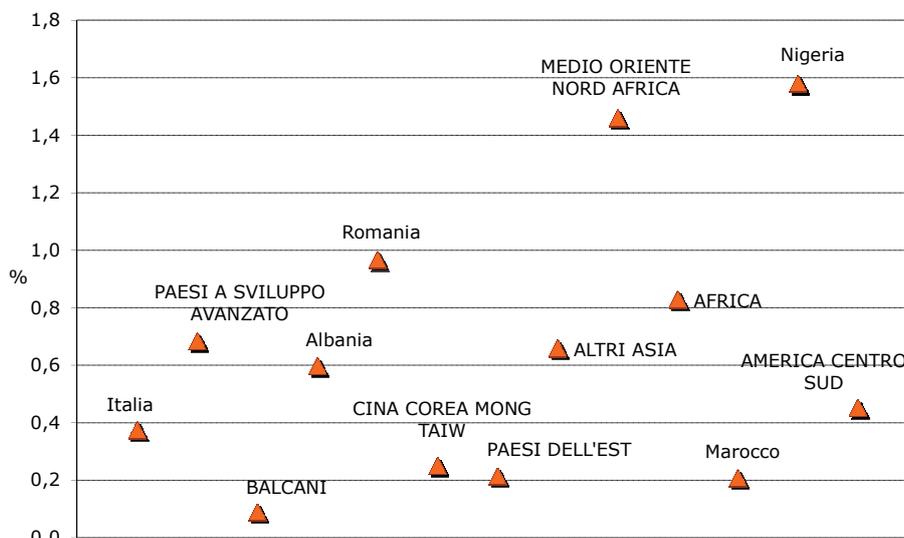
Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

Nel Rapporto 2013 l'analisi logistica aveva confermato il contributo di diversi fattori di rischio per il cesareo quali: la condizione di primipara, l'esito negativo delle gravidanze precedenti, un cesareo precedente, il ricorso alla fecondazione assistita, l'età materna avanzata, il basso titolo di studio, la condizione di disoccupata, gestosi, diabete, diagnostica prenatale invasiva, parto plurimo e nascita pretermine. Ma pur aggiustando per le predette variabili era emerso come il fattore "nazionalità" rappresentasse da solo un fattore di rischio in sé.

Questo significa che il fattore "nazionalità" racchiude al suo interno aspetti non considerati dall'indagine e che per essere identificati necessitano di studi ad hoc che approfondiscano altre dimensioni come la condizione sociale e gli stili di vita.

4. Le condizioni del nato

La nascita pretermine e la nascita sottopeso espongono il nato a maggior rischio di patologia, disabilità ed esiti negativi permanenti.

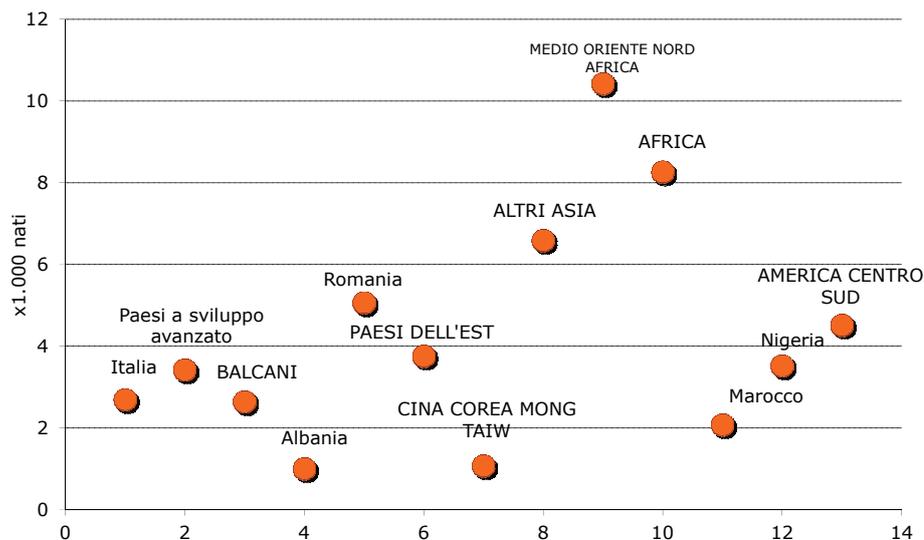


Graf. 14. Percentuale di nati sotto i 1.000 gr. per nazionalità della madre. Veneto, anno 2012

Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

Numerosi sono i fattori di rischio che si associano alla nascita pretermine alla nascita pretermine ...

Graf. 15. Quoziente di natimortalità (per 1.000 nati) per nazionalità. Veneto, anno 2012



Fonte: Programma Regionale per la patologia in età pediatrica

Va precisato che, in termini assoluti, si tratta fortunatamente di bassi numeri suscettibili di fluttuazioni consistenti, se considerati su base annua.

Anche per gli esiti neonatali sfavorevoli, con l'analisi logistica è stato confermato il ruolo della "nazionalità" come fattore di rischio in sé.

5. Il confronto con il periodo precedentemente indagato

... i dati del 2012 ci permettono di osservare significative differenze ...

Rispetto all'analisi condotta lo scorso anno e pubblicata nel Rapporto 2013, i dati del 2012 ci permettono di osservare significative differenze:

- la riduzione complessiva del numero di nati su base annuale iniziata a partire dal 2009;
- l'aumento della percentuale dei nati da madre straniera osservato considerando sia la cittadinanza che la nazionalità materna;
- la disomogenea distribuzione nel territorio veneto dei nati da madre straniera (per concentrazione e per origine);
- la più giovane età delle mamme migranti;
- l'innalzarsi complessivo del livello di istruzione raggiunto da tutte le partorienti pur restando inalterate le distanze tra sottogruppi con svantaggio per le mamme migranti (con esclusione dei Paesi dell'est);
- l'aumento generalizzato delle mamme che non lavorano;

- la costante differenza tra italiane e straniere e all'interno dei sottogruppi nel ricorso all'IVG;
- il miglioramento dell'accesso ai Servizi, con la riduzione delle donne che non fanno visite (dato che peggiora solo per le Nigeriane e per gli "altri paesi asiatici") e di chi giunge tardivamente alla prima visita;
- Il diminuito ricorso complessivo all'amniocentesi, in relazione al ricorso a test predittivi non invasivi, ma questa riduzione riguarda essenzialmente le madri italiane e quelle provenienti dai paesi a sviluppo avanzato. Permangono inalterate le grandi differenze con gli altri paesi, che ricorrono in modesta misura alla diagnostica prenatale invasiva;
- resta stabile l'aumentato rischio di cesareo e di outcome neonatale sfavorevole per le madri migranti.

Certamente il confronto di un periodo molto esteso con un solo anno (2003-2011 versus 2012) non ci permette di affermare che i cambiamenti siano intervenuti nel corso del solo ultimo anno ma, molto più probabilmente, essi sono frutto di un percorso avviato in precedenza, facendo intuire linee di tendenza e prefigurare andamenti futuri.

Non va dimenticato che la nascita da madri straniere rappresenta un fenomeno in lenta evoluzione che può subire cambiamenti in ragione di molteplici fattori, non sempre prevedibili, quali la condizione economico-politica, le opportunità di lavoro, l'organizzazione dei servizi, fattori che condizionano le caratteristiche del flusso migratorio per età, genere ed etnia.

È emerso un altro aspetto degno di considerazione: il ricorso elevato all'interuzione volontaria di gravidanza e il basso utilizzo della diagnostica prenatale invasiva registrato per alcune nazionalità sembrano rimanere costanti, mentre cambia la fruizione dei servizi (l'accesso alle visite è migliorato nel tempo).

Probabilmente nel processo di integrazione vengono assimilati più facilmente i comportamenti che non hanno a che fare con il sistema personale dei valori e con la propria cultura; non va altresì dimenticato il ruolo che la famiglia di origine può esercitare verso le generazioni più giovani nel contrastare l'acquisizione di comportamenti tipici del paese ospitante.

... la nascita da madri straniere rappresenta un fenomeno in lenta evoluzione...

Riferimenti bibliografici

- Alietti A., Agustoni A. (2013) (a cura di), *Integrazione, casa e immigrazione. Esperienze e prospettive in Europa, Italia e Lombardia*, Fondazione Ismu, Milano.
- Anastasia B., Emireni G., Vanin F. (2012), *Il mercato del lavoro in Veneto... visto dalle dichiarazioni dei redditi Irpef*, collana "I tartufi", 40, www.venetolavoro.it
- Barba Navaretti G. (2014), "I flussi migratori mostrano come cambia la geografia economica dell'Europa", in *Il Sole 24ore*, 24 maggio.
- Biondi Dal Monte F. (2013), "I diritti fondamentali degli stranieri tra discrezionalità del legislatore e sindacato costituzionale", in Rossi E., Biondi Dal Monte F., Vrenna M. (2013) (a cura di), *La governance dell'immigrazione. Diritti, politiche e competenze*, Il Mulino, Bologna.
- Bonifazi, Livi Bacci (2014), *Le migrazioni internazionali ai tempi della crisi, neodemoss 2014*, www.neodemoss.it
- Comune di Padova (2012), *Abitare Padova. Politiche/Luoghi e pratiche/Storie di vita*, Padova.
- Consiglio Regionale del Veneto (2013), *Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto 2013-2020*, Allegato alla Deliberazione Consiliare n. 55 del 10 luglio.
- Daminato C., Kulic N., "Disuguaglianze e differenze nell'abitare", in Saraceno C., Sartor N., Sciortino G. (2013, a cura di), *Stranieri e disuguali. Le disuguaglianze nei diritti e nelle condizioni di vita degli immigrati*, Il Mulino, Bologna.
- Gargiulo E. (2014), "Integrazione o esclusione? I meccanismi di selezione dei non cittadini tra livello statale e livello locale", in *Diritto, Immigrazione e cittadinanza*, XVI, 1-2014.
- Idos (2009), *Misurare l'integrazione. Il caso dell'Italia. Indici territoriali di inserimento socio-lavorativo degli immigrati non comunitari*, Roma.
- Invalsi (2013), *Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti 2012-13*, Roma.
- Ismu (2014a), *Diciannovesimo rapporto sulle migrazioni 2013*, Franco Angeli, Milano.
- Ismu (2014b), *Alunni con cittadinanza non italiana. L'eterogeneità dei percorsi. Rapporto nazionale a.s. 2012/2013*, Quaderni Ismu, 1.
- Istat (2011a), *I redditi delle famiglie con stranieri*, Roma.
- Istat (2011b), *Le famiglie con stranieri: indicatori di disagio economico. Anno 2009*, Roma.
- Istat (2012), *Natalità e fecondità della popolazione residente*, Roma.
- Istat (2014), *Anno 2013. Bilancio demografico nazionale*, Statistiche Report, 16 giugno, www.istat.it.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Servizio Statistico (2013a), *La dispersione scolastica*, Focus, giugno, www.istruzione.it.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Servizio Statistico (2013b), *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2012/13*, ottobre.
- Oecd (2013), *International Migration Outlook 2013*, EOCED Publishing, Parigi.
- Orim (2014), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La tredicesima indagine regionale*, anno 2013, Milano.
- Osservatorio nazionale Immigrati e Casa (2009), *Gli immigrati e la casa*, Scenari Immobiliari, Roma.
- Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (a cura di) (2008), "Dal disagio abitativo al mercato privato dell'abitazione: i nuovi termini della questione casa-immigrati", in Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (a cura di), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2008*, Franco Angeli, Milano.
- Osservatorio Regionale Immigrazione (2014), *Famiglie Venete: caratteristiche e cambiamenti, con particolare riferimento alla cittadinanza*, in "Frecce", n. 9.

- Ponzo I. (2010), *Il disagio abitativo degli immigrati: le risposte dell'housing sociale*, Fieri, Rapporti di Ricerca e Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo.
- Recchi E. (2013), "La libera circolazione e i suoi nemici" in *Neodemos*, 20 maggio, www.neodemos.it.
- Regione del Veneto (2012), *La qualità dell'abitare in Veneto*, Venezia, 2012.
- Ufficio scolastico regionale per il Veneto (2013), *I dati del Veneto al via. Anno scolastico 2013/2014*. Venezia, settembre.